

quisito dal socio di ritirarsi dalla Cassa Nazionale per la pensione alla vecchiaia e di interdire per un triennio almeno il sussidio alle malattie permanenti.

La maggioranza dei soci però non fu di questo parere e propose invece e votò la pubblicazione di una stampa nella quale fossero riassunte date e cifre della situazione finanziaria della Società, e ciò per rendersi un conto esatto della situazione.

Ben fecero quindi i soci a respingere le su nominate proposte, quantunque il respingerle venisse a suonare se non un biasimo, certo un'atto di sfiducia verso l'amministrazione che anche nel numero scorso de *La Via* accusammo di inettitudine.

Torna quindi inutile che *La Vedetta* accusi di *audacia pari soltanto alla bestialità della affermazione* questo nostro asserto tanto più che essa stessa deve ammettere che uno fra i più importanti problemi che la Società deve risolvere è quello di togliere gli abusi nei sussidi ai malati.

Questa quindi è la prima e grave irregolarità la quale di ragione delle nostre affermazioni, e sulla quale noi richiamiamo tutta l'attenzione dei soci, perchè se allo sciupio di denaro verificatosi nel sussidiare gli... ammalati verrà posto un limite si potrà verificare una forte diminuzione del deficit lamentato.

Un'altra diminuzione di questo deficit si può pure ricavare vol sopprimere una parte delle ingente spese di amministrazione certamente superflue e col seguire tutte le altre vie che mirino alla maggiore economia.

Questo è il dovere della Società; è lo scopo a cui deve mirare con tutte le sue forze senza toccare mai il fondo di vecchiaia che costituisce il patrimonio intangibile degli operai i quali da tanti anni aspettano l'istante della loro magra pensione e senza mancare al sussidio di qualsiasi specie di malattia e specialmente di quelle le quali hanno carattere permanente, perchè queste appunto nella grande maggioranza dei casi, sono state contratte nel duro lavoro quotidiano.

Noi intanto ritorneremo sull'argomento nei prossimi numeri.

I 13

Non è per ispirito di vana polemica, nè per inutili recriminazioni che noi scriviamo questo breve articolo, quanto per illuminare i compagni del Collegio sui fatti d'interesse del partito, che si collegano all'opera dei 13.

L'addebito forse il più grave che si può rivolgere a costoro è di non aver capito che la maggiore e più penosa preoccupazione del partito repubblicano era ed è quella di conservare a sé il predominio politico del Collegio.

Essendosi dimenticati di ciò, non hanno scorto il vero movente della elezione amministrativa del 05., si sono lasciati trascinare dai facili entusiasmi popolaristi da cui era invaso allora il paese e non hanno capito che portando la disgregazione in mezzo a noi servivano mirabilmente i loro avversari politici, i quali potevano sperare la loro vittoria soltanto dalla nostra disunione.

Fatto il primo passo falso era difficile arrestarsi nella discesa tanto più che i 13 non hanno certo mai peccato per soverchia energia; di quella energia che è così necessaria a chi vuol vivere qui senza innalzare l'osanna al blocco popolare.

È per questo che essi dopo di essersi lasciati accarezzare e difendere dai nostri avversari, i quali li avevano accolti amorosamente spe-

rando di avere in loro una forza di disgregazione totale del partito socialista - di dedizione in dedizione, - sono giunti a formare un blocco solo col popolarismo nostrano, rinunciando alla lotta in nome dei propri principi e servendo gli interessi degli alleati, anche quando per far ciò era necessario agire contro la giustizia e la rettitudine amministrativa. Che vale qui ripetere le questioni già note, dai bilanci approvati senza discussioni di sorta quantunque fossero così fecondi di note e di osservazioni socialiste, alla tolleranza complice concessa al prete che nell'Ospedale e negli Invalidi attenta alla libertà del pensiero; che vale ricordare i fatti di forcaioeria feroce e vile; come l'espulsione dei poveri infermieri e la trascuratezza di fronte ai problemi dell'igiene pubblica: soffermiamoci soltanto sugli ultimi fatti accaduti per dimostrare fino a che punto sia arrivata la loro accondiscendenza verso i propri avversari e di che sorta sia lo strano amore verso il nostro partito.

A tutti è noto l'affare delle 36 mila lire sottratte alla Cassa di Risparmio dai proprietari della Tipografia Sociale e della *Vedetta*, organo del partito repubblicano, del popolarismo e della camorra locale.

A tutti è noto che *La Vedetta* poverina, rimase orbatata ad un tratto dei suoi redattori, a cui urgeva sostituirne altri perchè la camorra non mancasse del suo organo di difesa.

Orbene per raggiungere questo lodovissimo risultato si pensò da chi può tutto e tutto fa, che come i quattrini dei preti avevano per tanti anni mantenuto l'onesto giornale, i denari del Comune potevano benissimo servire per procurargli da allora in avanti i redattori.

E così fu; Balbo il palliduccio fu messo in Biblioteca, Gorini, quello di Bezzecca, Mentana, Aspromonte Custozza (e la Lega?,...) fu posto nel vice segretariato comunale, per l'altro il prode Aiace, il bel Gino, si sta accapinando il posto di capo ufficio di Stato Civile.

I 13, more solito, chinarono il capo, piegarono il dorso e lasciarono fare. Vi era di mezzo è vero la moralità: la fu invero una cosa scandalosa, un atto veramente di camorra perchè fu calpestato ogni principio di rettitudine e di moralità morale?

Di moralità... che importa morale?

Un popolarista tredicista esimio ce la definì un giorno: « la pancia di una donna gravida »: la frase sintetizza il sentimento.

Suvvia, amici, lasciate i 13 in pace.

Saranno bravi figliuoli, non ve lo neghiamo; ma per il partito socialista non vanno.

Oggi, essi che erano andati in mezzo ai popolari per compenetrarli

delle nostre idee si sono lasciati troppo... competere, e come!

La loro azione si è troppo esplicata nel procurare i posticini ai galoppini di parte repubblicana, nel consolidare il candidato repubblicano nel gridare contro di noi socialisti senza aggettivi, nel partecipare col democraume alle truffe elettorali, nel sorreggere una società che erola nella dissoluzione.

Ora tutto ciò non è roba da partito socialista.

Convenitene anche voi...!

Cadaveri repubblicani o Repubblica cadaverica?

*Ghi avrebbe mai sognato
Che un morto in poche ore
Fosse identificato
Vivente ed elettore??*

*Filosofo, scienziato
Che ti consumi, invano,
Il sommo t'ha oscurato
Genio repubblicano:*

*Vedrai con Cristo sorgere
Orazio, e il gran Platone,
La man verranti a porgere
Tacito e Cicerone!*

*Vedrai, già mi perdoni
Se calo un po' più in Basso,
Di Giuseppin Taroni
Risorto il corpo lasso...*

*Ed ecco che al bagliore
Di maledetta, luce
Il ladro, l'impostore,
Vergognoso s'adduce...*

*Repubblica? No... Chiesa,
Ludibrio e sentina,
Tra l'orpello discesa
Prostituta e sguadrina!*

*Già fete il tuo carcame,
Meretrice di jeri...
Sul tuo sudicio osarne
Gocciar moccoli e ceri!*

*È il cero, il moccollotto
Del figlio di Loloja,
Ghe fin dal quarantotto
T'ebbe compagno a scuola...*

*Quel prete... che tradisti
Vuotandogli la cassa.
Chiedendo a tutti i Cristì
Perdono a testa bassa!*

*Scaglia pur dalla tomba,
Ove oramai ti giacci,
L'anatema, che piomba
Sui nostri onesti stracci...*

*Grida al Procuratore
Che il pesce è fuor di tana...
Ma in braccio... del Signore
Vedrai ben altra lana...*

*Di quel Signor, che, in toga,
Purga alla meglio il mondo,
Se pur, nella gran foga
Rammentasi che è tondo...*

*E tu che sai, ruffiana
Di verginella trista,
Cropa sotto la diana
Del sole socialista!!*

Bestia d'ignoti

Gavroche!...

Gavroche, l'altimagnoloquente Avvocato l'ultimo campione della *Vedetta* morente, l'apologista di una società purulenta di camorristi e di disonesti, è ora sorto intrepido sull'orizzonte politico lughese e lancia* a tutti i suoi antagonisti il grido leggendaro del drago-giapponese « tremate ».

È proprio il caso adunque di adunare... a *Convegno* tutte le nostre forze per far fronte a quest'ultimo divo della Repubblica lughese? Povero? Davvero? Chi è proprio sul serio questo sapiente a vent'anni di vita, *sull'ombra del sepolcro?*

Caro Gavroche, ci conosciamo tanto bene: a Lugo, a Faenza come a Bologna dove alle ansie del *Diritto Penale* aggiungi le emozioni e le pene del bigliardo!...

Che logica è quella che ti spinge? quella solo dell'organetto che suona perchè è soffiato!

Già, le vecchie volpi ti anno amalgamato e tu ti presti alla loro difesa inquantochè tu; tu sei stesso futuro Penalista e prima di te i tuoi avi, ti cibasti della pagnotta repubblicana.

E un dovere stavico di apologie che ti chiama e si impone.

Fa pure, fa pure Gavroche carino, credi tu forse sostenitore del giornale il più disonesto, ultimo adepto di una società che scompare affogante nella sua ira di sangue e di vigliaccherie senza riscontro di gettare il velo sulle magagne da tutta la parte sana del paese scoperte a carico de' tuoi amici repubblicani, di svissare la verità con i tuoi squarci letterati di un'ironia stupida, col tuo sarcasmo inconcludente, con le tue apotegme universitarie?

Non ci scombuscolerai certo, non assimilerai l'ambiente lughese a tuoi talenti, esso troppo stanco di credere alle solite fandonie de' repubblicani di qui; solo* continuando, ti metterai nel caso da essere da noi addattato agli altri dicendo a tutti: Ecco, l'ultimo pagnottardo della repubblica lughese, per lui certo è riservato un posto in Comune!

CRONACA

Teatralia. — Per cura della Società Vocale ed Istrumentale nel prossimo mese di settembre nel Teatro Rossini si darà lo spettacolo d'opera *Carmen* del maestro Bizet.

Serata d'onore. — « Riuscitissima la serata d'onore della brava Signorina Italia Vita Essa, come sempre, ha cantato con passione con ricchezza di voce, con eletta scuola ed ha ottenuto puntici applausi e doni e fiori. »

Ecco il resoconto che il *Cittadino* di Savona dà della serata di questa brava nostra Concittadina; i commenti guasterebbero. A noi non resta dunque che seguir la sua mano nel suo giro artistico in cui i trionfi s'alterano ai trionfi ed alla brava signorina è concesso raccogliere così abbondante messe di onori e d'applausi.

Nuptialia. — Domenica scorsa la signorina Bianca Bacchini figlia dell'Esimo presidente dell'Unione Magistrale Gardenghi, docente, unì la sua mano gentile di sposa a quella del Prof. Carlo Renzi, del Regio Ginnasio di qui. Alla giovane e cara coppia le nostre congratulazioni e i nostri auguri di felicità.

Incendio. — Nelle ore 5 pom. di mercoledì 12 nella casa colonica di proprietà del Signor Rossi Antonio addebita anche ad uso di stallatico per Bestie bovine, posta in prossimità del mercato bovino si è sviluppato improvvisamente un incendio. In detta stalla erano circa 130 bestie che per il fumo addensato quasi stavano per affogare inferocendo ed emettendo urli quasi umani.

Và dovuto soltanto all'intrepido coraggio di alcuni mediatori bovini tra cui il nostro compagno Pignatta di V. S. Martino se tutte le bestie poterono essere liberate al massacro evitando in tal guisa conseguenze molto disastrose.

Da Vendersi a prezzi da non temere concorrenza un circa 300 voti di defunti e di incoscienti. Effetto garantito, perchè adoperati in molte consimili occasioni.

Utilissimi per il trionfo del deputato e della amministrazione Po...po...la...re... clericò-radica-repubblicana... So... cia... li... sta molto affinista!!!

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisghella 8-08 Tipografia di E. Servadei

RINGRAZIAMENTO

La moglie, i figli ed i fratelli del defunto Bagnaresi Giuseppe ringrazia sentitamente tutti coloro che furono larghi di cure, di conforti e di assistenza al caro estinto e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Passogatto 5 Agosto 1908

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO
ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1
PER L'ITALIA
ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

L A U I A

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI · COMUNICATI · RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei · Brisighella

Un numero separato Cent. 5
Un numero aggregato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

MALAFEDE...?

Un poco sì; e per il resto ignoranza. Il Gorini legge poco i giornali e da quel poco che legge non vuol trarre le opportune conseguenze.

Chi ha letto i giornali sa — è vero — che mai vi fu un periodo parlamentare più vergognoso di questo per la Estrema sinistra, ma dovrebbe pure sapere che se vi fu un partito il quale cercò di dar vita all'Estrema fu appunto il nostro il quale rimase però sempre inascoltato dagli altri due gruppi.

Ora se il Gorini finge di non ricordarsi di ciò e poscia salta fuori col dire che i capi parlamentari più influenti del nostro partito sono ormai diventati comete facenti parte del sistema planetario giolittiano, dimostra una malafede che non sta bene in uno che vuole « elevare la cultura intellettuale e morale delle masse, e snebbiare le idee già poco chiare degli umili soldati di questa umilissima politica nostrana »

Oh no, caro Gorini, noi non vi diciamo che nel '98 tanto i nostri quanto i vostri uomini influenti non abbiano fatto il loro dovere; ma fu appunto dopo questo periodo eccezionale che ogni partito lavorò per conto suo e per l'attuazione di un dato programma.

Così, mentre il solo partito socialista si dedicava alla formazione di una coscienza di classe in mezzo al popolo cercando di strapparli sempre più dal giogo del capitale, il partito repubblicano, imbevuto di un'assurda collaborazione di classe non viveva che per le roboanti concioni storiche del 1821 in qua.

Il dire quindi che il progrediente risveglio del proletario è opera nostra è affermare una verità che urta i nervi dei repubblicani, ma che è pur sempre vera in quanto che se qualche organizzazione di classe fu costituita anche da loro non è men vero che essi ciò fecero per puro spirito d'imitazione e per non prendere del tutto la loro posizione fra il popolo.

E a questo punto lasciamo in disparte il periodo di combattimento dovuto alla mozione Bissolati, durante il quale, come noi doverosamente ricordammo altre volte, radicali e repubblicani si trovarono d'accordo con noi.

Il punto ove noi ci distanziamo dagli altri partiti e restiamo soli di fronte alla massa reazionaria è quello economico nel quale non avremmo, e non l'avremo mai, l'aiuto dei re-

pubblicani, perchè essi debbono difendere un interesse che non ha nulla a che fare con quello che noi difendiamo.

Questo fatto è tanto vero che lo stesso Gorini, capitato improvvisamente a Lugo, e toccandogli parlare nei primi giorni di sua venuta in seno ad una organizzazione di classe, disse di tutto, di storia sacra e profana, di Bezzecca, Mentana, Aspromonte, ecc. di tutto, fuorchè di aumento di salario e di riduzione di orario; tanto che un operaio argutamente ebbe a pronunciare una frase che resterà eternamente collegata al suo nome: « e la lega...? »

E ciò dimostra che i repubblicani non capiscono che il periodo nel quale ci troviamo oggi, non è più adatto al loro modo di vedere e di giudicare gli eventi; per la qual cosa fra le due correnti estreme, *socialismo e conservatorismo*, rappresentano un equivoco dannoso, in modo grave, agl'interessi del proletariato.

I Socialisti Romagnoli a Congresso

Domenica ebbe luogo nei locali della nostra sezione l'annunziato congresso socialista provinciale per discutere sulle prossime assisi delle organizzazioni e del partito. Omettiamo per brevità l'elencazione delle sezioni che intervennero numerosissime, oltre cinquanta.

Dopo la verifica dei mandati il compagno *Ing. Argnani* porge ai convenuti un'ispirato saluto e dichiara aperto il congresso. L'assemblea lo acclama a presidente assieme al *Prof. Sangiorgi* di Ravenna che funge da segretario. *Nino Mazzoni* a nome della direzione provinciale spiega lo scopo del congresso.

La sua è una carica a fondo al sindacalismo, nato dal pseudo rivoluzionarismo e innestatosi subito sulle organizzazioni perchè deboli e bambine. Dice che il momento è analogo con quello del Congresso di Genova nel quale avvenne il distacco dagli anarchici. Occorre ora il distacco assoluto e irrimediabile dai sindacalisti per poter educare le masse al senso della responsabilità, per poter costituire casse di resistenza e combattere il sistema della colletta e della carità pitocca. Si dichiara in massima sfavorevole ai blocchi ma è favore dell'autonomia che tenga conto delle esigenze ambientali. Segue *Babini C.* e *Nullo Baldini* che ricalca le orme di *Mazzoni* e combatte in ispecial modo il localismo e lo spirito egoistico di categoria.

Il vero congresso socialista sarà quello di Modena, mentre in quell'altro si farà troppo dottrinarismo. Vuole la cacciata dei sindacalisti dal partito.

Il compagno *Tonelli* combatte la relazione *Mazzoni* in quanto essa tende a diminuire lo slancio di solidarietà nelle masse, e trova contraddizione nel descrivere l'organizzazione debole e rachitica mentre che si vuol mungere colle alte quote. Il sentimento per noi latini non è elemento trascurabile nelle lotte economiche — Segue *Mantellini* combattendo specialmente le alte quote. Parla *Andreghetti* dicendo che *Tonelli* non conosce i sindacalisti; poscia *Zirardini* fa una bella esposizione

dei due metodi in contrasto. Fa delle considerazioni pratiche sulle 200 o 300 mila lire raccolte per Parma e Argenta e sulla solidarietà negata agli scioperanti cartai di Fabriano. Non bisogna sperperare ma raccogliere fondi e aiutare con senso di giustizia distributiva i compagni in lotta. Dice che a Ravenna appena 31 sezioni anno aderito alla Confederazione del lavoro.

Segue *Bubani* dicendosi fautore delle alte quote. Bisogna sradicare dalla testa del lavoratore il concetto usuraio della cassa sociale, pingue di poche centinaia di lire, segno d'impotenza. Non è per il distacco netto dai sindacalisti, dal partito è un fatto avvenuto dalle organizzazioni no! Non è bloccardo, ma considerazioni d'ambiente anno spinto il partito al blocco, per necessità di ossigeno sulla via del democratico nei pubblici poteri.

Battistini un simpatico operaio di Cervia parla a lungo con senso pratico della solidarietà negli scioperi. Ricorda che la fanfara di di Fabriano attraversando il Ravennate è raccolto fondi cospicui mentre se si parlava alla coscienza degli organizzati si sarebbe rimasti in bolletta!

Dopo alle considerazioni di dettaglio *Baldini* e *Mazzoni* presentano ordini del giorno conclusivi. *Bubani* vorrebbe togliere dall'ordine del giorno gli accenni a Parma-Argenta ecc. e ne dice la ragione, ma si oppongono energicamente i proponenti e l'assemblea vota a grande maggioranza quanto segue:

« Il Congresso afferma che il Sindacalismo il quale ha dato i risultati di Argenta, Parma, Piacenza e il fallimento del movimento dei ferrovieri è contrario alla tattica e alla direttiva socialista.

« Di conseguenza, mentre invita le organizzazioni di classe in cui sono in prevalenza i socialisti ad iscriversi alla Confederazione del Lavoro e ad aderire al Congresso di Modena.

« consiglia i delegati socialisti a quel Congresso di uniformare la loro condotta contraria ad ogni lotta di categoria e località in modo da assicurare vitalità al massimo organismo proletario dal quale deve scaturire l'indirizzo delle lotte dei lavoratori.

« Il Congresso coerentemente a questi criteri afferma la necessità che al prossimo Congresso socialista, che è una integrazione del Congresso della resistenza siano dichiarati fuori del Partito i sindacalisti, e che la tattica del Partito si mantenga sulla direttiva dell'antico e glorioso programma socialista che ha per fine la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio e come mezzo la lotta di classe esercitantesi in una quotidiana e progressiva opera di conquista e miglioramento nel campo politico ed economico:

« afferma che coerentemente a questi concetti debesi rifuggire da inopportuni assolutismi ed affermare nel campo delle battaglie elettorali l'autonomia come quella che su fa base di una comune piattaforma, si presta all'esigenze dei vari ambienti.»

Dopo la votazione dell'ordine del giorno il congresso prosegue sui lavori e si occupa della stampa del partito. Sulle condizioni dell'*Avanti* e sui mezzi per assicurarli la vita parlano *Mazzoni*, *Tonelli*, *Mantellini Babini* e *Baldini* il quale propone che il congresso faccia voti onde al prossimo congresso nazionale il partito conosca tutta la verità. La proposta è acclamata.

La proposta di *Nino Mazzoni* onde tutti gli iscritti al partito debbano obbligarsi all'abbonamento dei rispettivi settimanali, viene accettata colla votazione del seguente ordine di *Zirardini* che la varia sostanzialmente.

« Il Congresso facendo voti che col 1. dell'anno, 1905 tutti indistintamente gli iscritti nelle sezioni del partito siano abbonati ai giornali collegiali, per intanto, invita le

sezioni a discutere questo voto su cui dovranno deliberare i prossimi congressi collegiali e provinciali ».

E così la laboriosa seduta è finita entusiasticamente; ad onta che Giove Pluvio imperversasse i congressisti si sono affrettati con baldanza tutta romagnola, a colazione.

Per incominciare

(Dialogo a sotto voce)

— Quelli della *Vedetta* hanno fatto male a parlare di teste... forti.

— Perché?

— Perché quello è un tasto, per loro, da non toccare.

— Figurati: solamente la sù, in Rocca, ve sono di quelle ne
altro che spaccare il muro della roccia!?

(In piazza... *Romedista*
tra la *Pàlogna* e la *Zoana*)

— Vai al mare quest'anno?

— Sì, vado con due giovani collaboratori della *Vedetta*.

— Ti puoi chiamare fortunata.

— Perché?

— Perché sei sicura di non... annegare se vai in alto mare! te lo garantisco; sono 2 buone... zueche!!

(fra due maldicenti)

— La *Via* ha passato un brutto quarto d'ora...

La porta del Circolo socialista era chiusa e, per non perder tempo, quei... Signori entrarono dalla finestra.

— Per quale motivo?

— Credevano di trovare le... lasagne che scomparvero dalla Cassa di Risparmio.

— Ah quelle?... quelle per non perdere tempo uscirono dalle finestre ma di un'altro Circolo.

Vendetta atroce: anche questo sorpreso al volo!

— *Bidello municipale*: « Ha visto Signor Vice-Segretario, ciò che stampa la *Vedetta* a favore di lei? »

— *Vice-Segretario*: « Ho visto e mi sono divertito.

Tuttavia poiché l'intenzione di quell'organo era quello di farmi... regio impiegato, mi vendicherò atrocemente e se mi capita di dover giurare fedeltà al re ed alle Istituzioni, darò le mie dimissioni da socio della repubblica lughese.

Così il monumento alla Pagnotta avrà un maggior piedistallo.

(tra 2 consiglieri della maggioranza)

(dialogo sorpreso al volo)

— Sai cosa ci vorrebbe per accomodare un po' i bilanci del nostro comune?

— Un vagone di quattrini!

— No; basterebbe che il sole si alzasse di sera, invece della mattina.

— E allora?

— Allora, noi potremmo fare a meno della... luce elettrica non ti pare???

— Per bacco! hai ragione.

I papi amaron sempre tutte le Nazioni meno l'Italia che li manteneva; come le donne disonesto anano tutti gli uomini meno il marito.

Luigi Capranica

Gavroche !..

Cani da pagliaio — branco di somari — sciocchi — ruffiani — gente volgare... li vida e orecchiata — geldra plebea — informe cumulo di rifiuti politici — miscela d'omiciatti che sono d'incenso e di... dinamite — ibrida plebaglia d'incoscianti — accozzaglia di naufraghi mosconi — congreghi di don Chisciotti — botoli ringhiosi... ecco, tutto ciò che sa escogitare quel povero sciocherello che si firma Gavroche, in risposta alle nostre constatazioni di continue disonestà, di vigliaccherie senza fine di inaudite camorre a cui soggiace ancora la nostra Lugo.

Che cosa vuole questo povero giovanetto che sciupa chi sa mai quante ore nella ricerca affannosa di tanti termini... ostrogosti quali non hanno neppure il merito di essere nuovi per il nostro ambiente che già conobbe le espressioni ben più geniali di altre zucche più grosse della sua?

Vuole forse diventare adesso il legale del Comune? È ancora un po' presto Vuole anch'egli un posticino in Rocca, e spera forse di procurarselo più alla svelta facendo il sensale alla meretrice che nulla più ha da vendere perchè tutto perdetto per via compreso l'onore?

Dai Comuni e dalle Ville del Collegio

Voltana senz'acqua

Da molto tempo a Voltana vi è una grandissima deficienza d'acqua potabile.

Bisogna ricordare che quaggiù sono assai scarsi i pozzi che contengono acqua — anche nei periodi in cui questa è abbondante — se non sana, almeno bevibile.

C'è n'è uno tenuto in affitto, assieme al locale, dalla Società di M. S. esistente in una posizione centralissima, che fornisce d'acqua tutti gli abitanti della villa e perfino di molti altri dei siti lontani, i quali venivano con botti — stante il grande incomodo della lontananza — a provvedersi di quell'acqua, la più sana fra le meno sane del paese.

Ma da qualche tempo anche quel pozzo prodigioso, causa la grande siccità, è rimasto vuoto quasi e per ciò non può soddisfare le esigenze ed i bisogni degli abitanti del luogo.

Il popolo di Voltana, trovandosi in sì brutta condizione si radunò e compilò un'istanza che fu presentata da una commissione all'uso eletta, al Comune.

Dietro l'insistente desiderio di tutta la popolazione voltanese di avere un pozzo da cui si potesse attingere tutta l'acqua necessaria, il Comune avrebbe iniziato delle pratiche per acquistare il terreno onde fabbricare il pozzo in parola. Ma queste pratiche non avrebbero avuto alcun risultato soddisfacente poichè i proprietari si sarebbero rifiutati di concedere il terreno per l'uso predetto.

Di fronte alla caparbieta di certi proprietari a cui non preme affatto la salute dei lavoratori il Comune non deve arrendersi. Disponga di tutto ciò che è in poter suo affinché si inizi presto la costruzione del pozzo, il quale — non ne dubitiamo — sarà un grande coefficiente alla salute di questa popolazione, perchè tante malattie che si sviluppano bevendo acqua marcia, saranno ben tosto prevenute.

C'è una legge che ammette l'espropriazione di qualunque terreno quando di questo vi è bisogno per cose di pubblica utilità. Perciò il Comune in virtù di quella stessa legge, dovrebbe procedere contro coloro che restano insensibili e indifferenti di fronte ai più elementari bisogni del popolo e farli stare a dovere.

Se ciò farà, avrà il consenso ed il plauso unanime di tutta la popolazione di Voltana.

Sirio

VILLA S. MARTINO

Lo sciopero nel polverificio. — Lo sciopero degli operai impiegati nel polverificio

Che cosa vuole? Occultare forse la verità per servire ai fini degli amici del babbo?

Tentare oggi di soffocare la voce di coloro che ricordano come monito severo il ladrocinio perpetrato nel canisficio; il senso di irresponsabilità amministrativa che ci diede i favoritismi e gli atti di camorra nelle « Case Operate » ridotte allo sfacelo; lo svaligiamento della Cassa di Risparmio e le truffe con le quali si fanno le elezioni in questo povero paese che ha tante parti di contatto con le regioni della camorra e della mafia meridionale?

Ah... ah...!
Il giovanetto ha visto che per riuscire ad ottenere... bisogna strisciare ai piedi dei dominatori dell'oggi, bisogna incensare tutto ciò che sa di vergogna e di turpitudine; egli ha osservato gli esempi scandalosi delle ultime nomine ed ai pari di Balbo e di Gorini vuole arrivare.

Arriverà, non dubiti, tanto più che per arrivare ha una cosa la quale mancava ai suoi due predecessori coi quali ha tanto affinità di sentimenti e di intenti: un *coso caro e buon papà* troppo... accodiscendente per questioni bancarie verso i « Divi » perchè da questi possa essere negato al figliuolo suo quanto fu concesso ad altri...

di proprietà del Sig. Randi e compagni continua ancora. La solidarietà fra gli operai non è ancor mancata.

Parecchi crumiri fatti venire appositamente da S. Severo (Cotignola) lavorano nella fabbrica ma essendo inadatti ed in numero insufficiente non possono sbrigare l'immenso lavoro che richiede la fabbricazione della polvere.

Il componimento fra scioperanti e padroni sarebbe già stato raggiunto, poichè agli operai sarebbe stato elevato il salario da L. 2,25 a L. 3,00 per gli uomini e da L. 1,25 a L. 1,60 per le donne, ma vi rimane la sola questione della scelta degli operai che dovessero occupare del lavoro della polvere. I proprietari vorrebbero scegliere a loro bell'agio quelli che devono prestare loro la mano d'opera, mentre gli organizzati vogliono offrire loro stessi gli uomini di cui abbisognassero i padroni del polverificio.

Questi signori, naturalmente, sceglierebbero coloro che fra gli organizzati che non hanno né fibra, né energia e siano docili e indifferenti di fronte a tutte le angherie se si potessero consumare nella fabbrica. Essi hanno paura di qualche nuova agitazione.

La Camera del Lavoro di Lugo, per comporre la vertenza in parola, nominò una commissione arbitrale nelle persone dei signori Montanari Sante e Rossi Domenico. Costoro udite le dichiarazioni degli operai non si trovarono d'accordo nel risolvere la questione.

Quando fu partita la commissione arbitrale, gli operai nominarono per loro conto una commissione che andasse a riferire al segretario della Camera del Lavoro i risultati delle pratiche da loro iniziate.

Quando l'Albertarelli si recò dai proprietari per conferire in merito allo sciopero ed ai deliberati degli scioperanti gli fu risposto che essi avevano già fatto il loro interesse impiegando degli operai crumiri.

Tutto ciò è strano se si pensa che i proprietari del polverificio sono dei sedicenti democratici i quali, invece coadiuvare l'opera degli organizzati e di riconoscere i bisogni dei lavoratori, preferiscono ingaggiare dei traditori della classe proletaria per soddisfare i loro interessi individuali.

Degno di nota è pure l'atto di un certo democratico della nostra frazione il quale, impose alla moglie di compiere, facendo la crumira, opera traditrice verso gli scioperanti. Egli si chiama Plazzi Biagio.

Un'altra crumira, una vedova ha voluto riprendere il lavoro, nonostante il parere sfavorevole dei propri figli.

Si chiama Settembrini Bettina.

Malgrado le velleità dei proprietari a voler disconoscere il compito della organizzazione e la incoscienza dei pochi traditori dei loro fratelli noi abbiamo la ferma convinzione di conseguire la vittoria.

Frattanto invitiamo gli operai ad essere solidali altrimenti la loro battaglia non può essere coronata da un esito felice e soddisfacente.

Si è indetta una sottoscrizione a favore degli operai lavoratori nello polverificio.

La lega Canapini ha offerto L. 20, la lega Braccianti L. 10, quella delle lavoratrici di campagna L. 5, la sezione socialista L. 10, i fornaciari si sono obbligati a versare L. 10 alla settimana finchè avranno il lavoro.

MASSALOMBARDA

Caro Direttore

Ti sarò grato se vorrai pubblicare nella nostra Via quanto segue.

Nell'ultimo numero della nostra *Romagna Socialista* il corrispondente da Conselice attribuisce a me il mandato di rappresentante la Lega Zuccherieri di Massa-Lombarda in seno alla commissione della federazione per la trattazione del concordato per la campagna biotologica 1908.

Cosa questa niente affatto vera poichè io ero incaricato dal Consiglio generale (del quale faccio parte) di trattare il memoriale presentato dalla federazione, il quale conteneva norme generali per tutte le sezioni federate.

Il suddetto corrispondente è molto male informato della convenzione di Bologna, anzi ne parla con assoluta ignoranza.

1. Perchè la detta convenzione stabilendo delle norme generali (anche per quelli che avevano impegni precedenti) abbroga in parte il concordato stabilito l'anno scorso senza però consentire maggiori oneri finanziari alla ditta, e della percentuale dei forestieri non ne fa cenno.

Quindi niente affatto sconfessione del suo rappresentante; io però ero contrario all'insistenza della diminuzione dei forestieri per quel principio umanitario da cui tutti gli operai moderni dovrebbero essere animati.

2. Il compagno Penazzi Sindaco di Conselice venuto a Massa per sentire come stanno le cose, nella sua lealtà di socialista aveva il dovere di dichiarare, che non ci avevamo nemmeno pensato a sbarrare i confini, ma avevamo proposto la diminuzione della percentuale dei forestieri per ragioni che non si può fare a meno di riconoscere giuste, e che io assieme ai miei compagni della lega Zuccheri e braccianti udite le sue dichiarazioni in merito si convenne che dalla percentuale che si sarebbe combinata si fosse raccomandato di dare possibilmente la precedenza agli operai di Conselice.

Così stanno le cose malgrado il contegno poco socialista tenuto degli operai di Conselice in altre occasioni contro quelli di Massa.

Caro corrispondente non bisogna predicarlo da Conselice il grido fatidico: *I confini scellerati ecc.* per poi cercare di metterlo in pratica altrove.

Saluti

Tuo
Panighi Antonio

Massa Lombarda 29-8-08

VILLA SERRAGLIO

Nell'adunanza della nostra sezione tenuta il 15 Agosto si deliberò all'unanimità di espellere dal circolo Liverani Raffaele per incoerenza ai nostri principi. Si approvò pure una sottoscrizione a favore di un compagno ammalato tassando di un tanto ogni socio.

Da assoldarsi.....

dietro offerta di buoni impieghi-comunali uno stocch di ottimi galoppini elettorali per i candidati della camorra.

Le offerte rivolgerle in Piazza Rovinata,

Asterischi

Se un clerical possa esser socialista,
E un socialista clericale ancora,
Chiedelo, lettori, al penalista,
Che ponza, ponza e ponza ad ogni ora

Divorò Giusti e l'ha già partorito...
Prova sicura che si farà strada;
Purchè risplenda al somarello ardito
Sempre il miraggio d'una lauta biada.

Fece l'Eterno a dannazion del mondo
I fulmini, le pulci ed il colera...
Per le moderne Casse senza fondo
Creò il repubblican... perchè non v'era!

Un parlamento senza deputati,
Un onorevole per i deplorati,
Sono una sola cosa, un solo intruglio,
Un pubblico mistero, un sol garbuglio.

A far opra divina e salutare
Propongo a Dio di modificare
Per una volta ancora, e basta tanto,
I componenti lo Spirito Santo:

Un avvocato dal fiero cipiglio
Il padre sia, un segretario il figlio,
Un professore la terza figura...
Ecco la Trinità... ah che la dura!

« Chi va col zoppo impara a zoppiare »
Chi quiete vuol sì faccia querelare.

Bestia d'ignoti

IL NOVELLIERE DEL POPOLO

PERIODICO LETTERARIO MENSILE

PER L'EDUCAZIONE DELL'ANIMA SOCIALISTA

Direttore: Avv. Fulvio Leone

COLLABORATORI:

I più noti scrittori sovversivi

d'Italia e dell'Estero

Questa nuova ed utilissima pubblicazione socialista contiene in ogni fascicolo di 60 pagine in grande formato:

1. Una o più **novelle, Bozzetti, Drammi Commedie, Romanzi**, ecc. ecc. di propaganda socialista, tali da portare — coll'arte suggestiva della narrazione — nel pensiero e nel cuore dei Lavoratori il buon seme della dottrina che è per conquistare il mondo.

2. Costituisce una lettura dilettevole, utile e buona per le classi lavoratrici, che vogliono educarsi ed istruirsi.

3. Colma una lacuna nel giornalismo socialista in Italia, integrando efficacemente l'opera dei molti periodici e giornali di parte nostra.

4. È una pubblicazione socialista **unica** in Italia e all'Estero.

5. È la più indicata per la propaganda socialista e non dovrebbe mancare in nessuna della Biblioteche delle Organizzazioni Socialiste.

6. Bandisce Grandi concorsi Letterari, a Premio.

È stato pubblicato il r. Numero riuscito splendido e interessante.

È imminente la pubblicazione del 2. Numero in fascicolo doppio di oltre 120 pagine che contiene scritti di Vergilio Verelloni, Franco Vercelli, Domenico Zavattero, Costantino Lazari, Leda Rafanelli, Guido da Milano, Alessandrina Ravizza, Folco Testena (Comunardo Braccialgarhe), Carlo Malato, Avv. Fulvio Leone, Dott. Maria de' Fiori, Giotto Bonini Luigi Barzili, W. Forster ecc.

Abbonamenti: Anno L. 2,50 - Semestre L. 1,50 - Trimestre L. 1,00 - Estero L. 3,50. Chiedere Numero di Saggio.

Indirizzo: NOVELLIERE DEL POPOLO Busetto (Parma)

INTERESSI LOCALI

Il rincaro degli Affitti e la
necessità delle Case Operaie

Mai, come oggi, necessità nel nostro paese la costruzione di Case Operaie, stante il grande aumento di popolazione, d'industria e commercio: e mai, come oggi ebbe campo d'estendersi lo strozzinaggio infame che, come immane cappa di piombo, grava sulla classe proletaria e su quella dei piccoli impiegati.

Infatti noi assistiamo ad un aumento progressivo delle pigioni, che ci mette alla pari colle maggiori città, triste modo di attuare l'egualianza dei genti.

Già fin dal 1905 la benemerita nostra amministrazione Po. po. la...re, nel suo programma amministrativo, aveva promesso la costruzione di Case Operaie; ma mentre seppe trarre dal bilancio, il danaro necessario alla costruzione del macello e al riscatto dell'impianto di luce elettrica, (nuovo aborto dell'amministrazione locale) non trovò il modo di risolvere, detto problema di capitale importanza per la classe proletaria.

Son troppo estesi gli amici amministratori; nel curare l'estetica delle vestimenta dimenticano le profonde piaghe che martoriano il corpo.

E noi assisteremo ancora quest'anno, causa l'incapacità e l'inecuria dei po. po. la...ri, al triste e sconcertante spettacolo di uno stuolo di famiglie costrette a vagare in cerca di casa, fortunate se trovano un tugurio malsano, covo d'infezione, di corruzione, di morte.

Poiché, non deve già credere l'ingenuo proletario lughese, che rimedio non sia a frenare questo sfruttamento indecente del salariato e del piccolo impiegato, dopo che abbiamo visto l'esempio suaccennato quello vicino di Massalombarda che istituendo il forno Comunale, rese tanto beneficio al paese.

In molti altri luoghi si costituiscono inoltre Cooperative di Consumo, meravigliose per l'impeccabile funzionamento, e per l'immenso utile che danno.

E allora, non potrebbero i bravi Popolari, dimenticando per un momento la loro natura, e ricardando in sua vece il bene, proletario, sull'esempio di Forlì, retta da una Amministrazione Popolare costringere i venditori dei generi alimentari ad esporre il listino dei prezzi, per ogni genere, e per ogni qualità?

E non potrebbero ancora sull'esempio della vicina Massalombarda, istituire il Forno Comunale, atto a livellare razionalmente il prezzo dell'alimento di prima necessità: del pane?

E non potrebbero infine aiutare la costituzione d'una Cooperativa di Consumo, che stabilendo il prezzo dei vari alimenti, costringa i bottegai a non elevare nel modo indecente odierno il prezzo delle loro merci, se non vogliono veder disertate le loro botteghe, annientare il commercio?

Badino i Signori del Comune che continuando a tollerare, anzi approvando tacitamente tale stato di cose non s'addossino una gravissima responsabilità, poiché coll'aumentare eccessivo del prezzo del grano e con la triste condizione economica dei nostri lavoratori, potrebbero rinnovarsi i gravi fatti dell'annata 1873; dalla popolazione, fatalmente memore battezzata; l'anno della fame... Crepi l'astrologo; ma pensi chi deve!

A Forlì è andato in vigore il nuovo regolamento per il mercato dei viveri. Il sindaco con pubblico manifesto ha vietato l'incetta del pollame, uova, formaggio, erbaggi per un raggio di sei chilometri dal centro della città. La compra e vendita al minuto dei suddetti generi si farà unicamente sul mercato di Piazza Garibaldi, e la compra e vendita all'ingrosso dovrà cominciare alle ore 9 d'estate, e alle 10 d'inverno. È stato pure fatto obbligo ai venditori di esporre il cartello dei prezzi per ogni genere e per ogni qualità. Il paese, ha accolto con favore questa nuova disposizione, che viene ad impedire il bagarinaggio nei suddetti generi.

Benissimo!
A Forlì e in altri paesi, è stata presa questa delibera dai rispettivi Municipi. E, a Lugo, i nostri democratici che pensano di fare??

Non vorremmo essere facili profeti, ma noi pensiamo che, mai è poi mai, la nostra Amministrazione Popolare vorrà seguire simile tattica, di fronte alle pretese esorbitanti del ceto bottegaio. E ciò perché l'attuale Consiglio appartiene in gran parte a questa spettacolissima classe che, come il prete, tiene le pupille più sensibili del suo corpo nella borsa.

Altro che bene proletario!
Provate a toccarli entrambi in detta parte sensibile: che s'egli è il prete, striderà raccomandandovi il Paradiso; e se po...po...la...re scatterà raccomandandovi la visione radiosa di una repubblica: tipo Clemenceau (eccidi di Vigneaus e Villeneuve) o Roosevelt (linciaggio quotidiano e caccia ai sovversivi o Elvetico (espulsione dei rivoluzionari dai vari cantoni, estradizione del russo Wassilief); a scelta.

E così è dato anche a voi, o lavoratori, constatare che fra gli uni e gli altri non corre poi la grande differenza che dagli ultimi si va decantando....

Altra cosa importante a notarsi è questa: che la classe che vive ed ingrassa sul bagarinaggio, è numerosissima e per di più, tutta appartiene al partito dominante; notate, non per convezione, che già idee politiche non può aver questa gente, ma per compromesso con l'Amministrazione reggente, si che se domani il nostro Consiglio s'azzardasse ad imporre un calmier, nelle prossime elezioni sarebbe sconfessato... se ancor prima, non si costituisse in lega, naturalmente iscritta alla locale camera del lavoro, per revocare l'ordinanza del sindaco.

Verrrebbe cioè a rinnovarsi, ciò che accade all'amministrazione popolare bolognese, per l'allargamento famoso della cinta dazaria.

E i popolari di Lugo amano soprattutto conservarsi il potere...

Da una Via all'altra

Processione!!!

Ad espiazione dei gravi peccati commessi nelle ultime elezioni amministrative, i popolari hanno stabilito di fare, domenica prossima, una solenne processione.

Dovrà ricordare quella d' Enrico III di Valois, re di Francia...

Aprirà il corteo la salma venerata del Nume Indigete, protettore della Cassa, seguiranno i busti dei santi protettori: Mazzini, Interesse, Paolino ecc. quindi la lunga sfilata delle bandiere e labari delle varie associazioni.

Indossanti il cilicio, vestito il sacco della penitenza, a piedi nudi, verranno appresso gli amministratori del comune; nel mezzo, l'assessore ed i consiglieri che peccarono di falso testimonio, porteranno sul dorso il basto d'asino di Fra Jacopone da Todi. Questo in segno di lor grande... umiltà e di lor pentimento.

Nel centro poi fungerà da flagellato N. S. Gesù Cristo, una persona molto devota, che coglierà questa occasione per purgarsi dei molti peccati commessi; e i colpi dei flagellanti dovranno a preferenza colpirlo sulle gambe, affinché egli... zoppicando dia l'esatta immagine del... Grande Martire. Chiuderà il corteo la fanfara repubblicana. Dietro seguiranno, recitando il « Mea Culpa », i fedeli... popolari, vestiti del camice, picchiantesi ripetutamente il petto e la testa con una grossa rapa d'occasione.

Itinerario

Il corteo muoverà dalla Rocca verso il Corso Mazzini; percorrerà tutte le vie di Lugo, soffermandosi, ad implorar misericordia, di fronte alla locale sezione degli epuratori. Meta è il Gran monumento a Mazzini che s'erge imponente, come... castello in aria, nella piazza omonima.

Quivi, sciolta la processione, i bravi fedeli intervengono alla Santa cerimonia del-

l'ebollizione del Santissimo sangue di S. Lugo... Martire.

(N. di R. I popolari ci avevan chiamato a fungere da Flagellanti, ma a noi ripugnando questi spettacoli sanguinosi e medioevali, decorosamente rifiutammo.)

Non già le verghe adopereremo noi per questi signori, sibbene la penna.

Stante questo rifiuto, probabilmente intervengono, come flagellanti, le anime chiamate a votare... dall'altro mondo.

A proposito di palle

Tempo fa, s'era costituito in Lugo un comitato benemerito, addetto... all'ispezione e al governo delle palle. Era composto delle maggiori personalità lughesi: 2 consiglieri, un assessore, il capo delle guardie municipali e, un quarto, più illustre e del quale ora non rammentiamo il nome. Si vedevan percorrere in « landau » i corsi principali di Lugo, soffermandosi sotto ogni palla ad ammirare estasiati il... dolce spettacolo, rapiti da tanta gioconda visione... Non tutti però, che il quarto, insigne paleografo, il più competente in materia, trovò qualcosa a ridire. Tra l'altre cose affermò, che dette palle non erano naturali perchè troppo grosse, che così si diminuiva di molto l'efficacia del serpentino incandescente, e che... mancava qualche cosa. Ne avvenne allora una violenta disputa, che gli altri le trovavano di piena loro soddisfazione, ma egli tanto disse e tanto fece, e portò tali argomenti commoventi e tali prove... alla mano, che essi alla fine dovettero cedere alla realtà, e riconoscere che le palle erano... un poco esagerate e che veramente qualcosa mancava.

Fu in seguito a ciò che l'amministrazione comunale sostituì alle grosse palle, un tipo più corrispondente alla realtà... dei bisogni, ed ancora più estetico: il tipo a dondolo; piazza XX Settembre.

Ma non credano gli ingenui lughesi di conservare, per sempre intatte, le palle... cittadine; che, l'altra sera, attraversando detta piazza vedemmo la commissione convocata... al cospetto delle palle, ed un consigliere brontolare, crollando la testa: Prima mancava l'effetto del dondolo, ma eran poi tanto imponenti le palle.

A proposito di... buchi

Un operaio da molto tempo assente da Lugo:

— Ma dimmi, quando me ne andai, si stava forando un buco in piazza!...

— Cose preistoriche: ora i buchi si foran nelle Casse di Risparmio.

E il monumento...?

Una volta (dal principio sembra una favola ed è invece un fatto che suonerà eterna vergogna per il populismo in genere e per il repubblicanesimo in specie) una volta in mezzo alla piazza del Pavaglione fu scavata una larga fossa ed in questa vennero gettate alla rinfusa sassi, mattoni e calce. Poi tutto fu ermeticamente ricoperto con terra perchè sguardo umano non vedesse il processo di fermentazione che si compiva là sotto.

Al popolo babbeo si diede ad intendere che là sotto, a buona stagione sarebbe germogliato un... monumento; ma i mesi passarono ed ormai minacciano di passare anche gli anni senza che il sole, il quale fa sorgere le messi ed indora le uve, sia capace di penetrare col raggio vivificante il duro strato di terra sotto cui la cima del monumento si arrovela indarno per uscire alla vita.

Povero Mazzini, disgraziato Garibaldi... perchè non alzate dal sepolcro la mano vindice per schiaffeggiare in piego volto i succhioni che divorarono le migliaia di lire versate dal buon popolo per erigere il memore ricordo delle vostre gesta battagliere ed invitate?

Chi è il Cassiere...?

Prima di tutto vi è ancora una cassa? In caso affermativo è ancora ripiena? E se così è chi è il cassiere della cassa ripiena di quattrini?

Si disse una volta che il cassiere fosse quel tale di cui la fama dal colle di Castrocara corre veloce per il mondo intero; ma se così fosse converrebbe rinunciare al monumento perchè quel tale ha troppi affari per la testa, ben più gravi di queste misere cosucce tanto più che con la perdita della vacca dalle mammelle d'oro vennero a galla diverse cambiali da gran tempo sofferenti e che gli pesano ancora sulla... coscienza.

Si disse poscia che cassiere ne fosse un noto cultore di vini il quale all'epoca della sottoscrizione pro monumento era appena lattante.

Nessuno però ha prestato fede né alla prima, né alla seconda versione, ed ognuno continua a lambiccarsi il cervello in cerca della cassa del cassiere e del monumento.

A proposito

L'altra notte il nostro Gavroche, il quale da qualche tempo è diventato cultore di patrie memorie, osservava con scrupolosa diligenza il Piazzale del Pavaglione per vedere se la terra, resa meno dura e resistente dall'acqua caduta in gran copia, avesse lasciato spuntare la cima del famoso monumento.

Ma cerca cerca, di cime non ne trovò affatto e già si decideva poverino a ritornarsene sconsolato, quando vide sorgere dalla madre terra, cosa che gli fe' allungare il naso: dalla terra spuntavano (scusate se è poco) due frutti di castagno, non ancora... castagne...

Che ne facesse, non si sa; certo è però che se ne andò... consolato.

Facciamo la spia

Quando ci vien dato di cogliere con le mani nel sacco la lurida sguadrinella vedettiana e i suoi degni accoliti e gridiamo ai ladri, ci si scrive che... facciamo la spia.

Bella questa; come se per paura di una simil frase puerile noi dovessimo lasciare che le banche fossero svaligiate che, la camorra con le masse le proprie gesta e si ripetesse periodicamente il fatto delle truffe e dei falsi elettorali.

I ladri stanno bene in galera, i truffatori idem.

Noi ciò diciamo non per ispirito di cattiveria, ma per ridare mercè la punizione dei colpevoli, il senso dell'onestà perduta, al nostro paese.

Così fanno gli altri

L'organo della amministrazione comunale non nega che certe nomine non siano scandalose e non costituiscono un favoritismo indecente: ma vorrebbe scusarle semplicemente col dire che altre amministrazioni fanno lo stesso.

È questa la teoria di Papà Guglielmo che tornerà logica ed opportuna ai padri della nostra patria, ma non soddisfa di certo coloro che come noi non sentono diminuita la nausea che certi fatti sollevano, anche se prima avvennero od accadano anche adesso per colpa di altri.

La legge

Lugo ha una grande fortuna: quella di essere fuori del campo della legalità.

Il 9 Agosto corr. è andata in vigore la legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Orbene questa, legge a Lugo non ha ancora... attecchito. E la causa l'hanno:

1. Il Sindaco il quale non ha resa pubblica con apposito manifesto l'approvazione e le norme della legge.

2. Il Sottoprefetto che non si è interessato menomamente a che la legge fosse rispettata.
 3. La Camera del Lavoro (nella quale è inscritta la lega fornai) che non è intervenuta affine i padroni dei forni concedessero il riposo notturno ai loro operai.
 Lugo adunque resta ancora una volta fuori di legge.
 Fino a quando?

Spunti ed Appunti

La prigionia del Papa

Ecco la lista ufficiale del numero, grado e dignità dei carcerieri del prigioniero del Vaticano, che langue nella carcere angusta e orribile di undicimila stanze:

- 20 maggiordomi,
- circa 190 prelati domestici,
- circa 170 camerieri segreti soprannumerari,
- 6 camerieri segreti di cappa e spada,
- 30 ufficiali dello stato maggiore della guardia nobile,
- circa 120 camerieri segreti di cappa e spada soprannumerari,
- 200 camerieri d'onore di cappa e spada,
- 14 ufficiali della guardia svizzera e della guardia palatina,
- 7 cappellani onorari,
- 20 chierici segreti,
- 10 intendenti, scudieri, ecc.,
- 50 uscieri effettivi e soprannumerari.

Totale 1,160 carcerieri che dimorano nella grande caserma... del Vaticano, e pagati coi denari... di S. Pietro.

Non si possono toccare le frutta.

Mamma. — Che fai, birbone? Non sai che non si possono toccare le frutta?
Bimbo. — Perché, mamma?
Mamma. — Perché son degli altri.
Bimbo. — E quel ragazzino là, così ben vestito, le ha anche lui portate via?
Mamma. — Ma non le ha rubate; le ha prese con i denari.
Bimbo. — E dove si prendono i denari?
Mamma. — Lavorando.
Bimbo. — Allora anche tu, che lavori tutto il giorno, avrai i denari per prendermi le frutta.
Mamma. — Io non ne ho più perchè ti ho comperato il pane.
Bimbo. — Allora la mamma di quel ragazzino invece di dargli il pane, gli ha dato le frutta.
Mamma. — No, gli ha dato le frutta ed il pane.
Bimbo. — Allora lavora più di te la madre di quel ragazzino.
Mamma. — No, essa è una signora e non fa mai alcun lavoro: mangia, beve, si diverte.
Bimbo. — E allora chi gli dà il danaro per prendere tante cose se non lavora affatto?
Mamma. — Glie lo diamo poi col nostro lavoro.
Bimbo. — Come siamo stupidi mamma!

Dio Treppiedi

La scienza a spiegato il dogma. — Nella cucina di un'osteria un reverendo di Ales (Cagliari) così arringa il pubblico circostante: « Prendiamo un treppiedi: voi vi conterete tre piedi che raffigureranno il Padre, il Figliuolo e lo Spirito santo. Or bene, unendo questi tre piedi, se ne ottiene un solo oggetto, ossia l'unità, alla stessa guisa che dal Padre, Figliuolo e Spirito santo si ottiene una sola persona, cioè Dio. »

Gesù Cristo era pazzo

Lo dimostra il D. Binet-Sanglé in un suo recente studio geniale. Egli seguendo passo passo il Nazzeno nella sua carriera d'apostolato; ne esamina tutti gli atti servendosi della scienza antropologica.
 Quindi passando a considerare tutta la... Sacra Famiglia, trova sette membri affetti da mania religiosa, di cui: un pazzo religioso 2 semi-pazzi, 4 bigotti.
 L'espressione massima di questa degenerazione sarebbe raggiunta da Gesù Cristo, che

credendosi Dio, sempre più ci convince dei... veri rivelati dal Sanglé.
 Infatti, quanti non sono nei nostri manicomii, che si credono, e si chiamano tali?

Appaltatori

- Tra braccianti
- Che belle stelle nel cielo! Quanto saranno grandi?
- La più piccola è maggiore della terra.
- Oh!... Ma chi l'avrà fatta?
- Il Signore.
- E quanto tempo avrà impiegato?
- Neanche un giorno
- Per bacco, quello era un bravo bracciante
- Ma dimmi si sarà poi fatto ricco se era capace di tanto.
- Tutt'altro è morto poveretto come noi.
- Così potente? Ma come sarà avvenuto?
- Dicono che esistessero allora gli appaltatori.
- Ora comprendo! E lo presero in appalto... i preti!

In Seminario

Commentando... la breccia di porta Pia. Insegnante... Voglio che la condanna di questo orribile delitto sia scolpita nelle vostre giovani menti con le parole di uno stesso demoniaco; dell'eretico Victor Hugo! « Siccome l'autore è il punto di partenza dell'autorità, e l'autorità è compresa nell'autore, non v'è altra autorità che la paternità, d'onde la legittimità della regina delle api che crea il proprio popolo ed è madre e regina... d'onde la legittimità di Dio, re dell'Universo che il mondo creò e degli uomini e di tutto è padre e re... Ma chi rappresenta Dio sulla terra? »
 Scolaro. La nostra Santissima Madre Chiesa Apostolica Romana.
 Insegnante (con enfasi) Cosicché legittima è la supremazia della Chiesa sullo Stato, del papa... su colui che detiene.

Per finire!

Un predicatore disse una volta nella sua preghiera: Signore, a te confidiamo le nostre anime: - a cui risposero tutti gli ascoltanti: Amen! - Signore, a te confidiamo i nostri corpi. - Di nuovo un generale: Amen - Signore a te confidiamo il nostro denaro. - Ma questo fu seguito da un profondo silenzio.

CRONACA

Elezioni Mutuo Soccorso. — Le elezioni della Società di Mutuo Soccorso che ebbero luogo Domenica scorsa hanno dato il seguente risultato:

Presidente: Montanari Davide; Vice Presidente Petroncini Ercole, consiglieri: Boschi Clemente, Ferretti Davide, Martini Bernardo, Pongeggi Gaetano, Tomiselli Vincenzo, Vistoli Felice.

Nell'opera Carmen che si darà, come già annunziammo, nel prossimo mese di settembre saranno protagonisti i Signori.

Olga Massa, soprano, Matilde Blanco, mezzo soprano, Giovanni Valss, Remo Billi, baritone, Varo Iacoppini, basso, Comprimari: Aida Ballarini, Rosina Gamba, Michele Bonanno, Palmeri Domenichetti.

Maestro Direttore e Concertatore d'orchestra M. Dario Rambelli. Istruttore dei cori M. Ottorino Ligi. Istruttore dei ragazzi M. Antonio Tazzari. Rammentatore Casimiro Saporetta. Direttore, di scena Michele Bonanno.

Professori d'orchestra N. 50.
 Coristi d'ambo i sessi N. 40.
 Ragazzi N. 12.
 Comparsa N. 20.

DICHIARAZIONE

Non riteniamo opera degna di seguaci della dottrina di Mazzini, il continuare una polemica con la ballerina che risponde al nome di Luigi Camanzi.

Colui che da una sera all'altra, unicamente per non dover lottare contro coloro i quali hanno il predominio in paese, rinuncia alle idee e si fa schiavo del partito dominante, non merita l'onore della discussione coi seguaci convinti ed appassionati di una data fede politica, economica e sociale.
 Le sue profezie vadano quale olocausto di pulcinella a quel partito che con tanto giubilo lo ha accolto nelle sue file.
 Sul palcoscenico repubblicano di Lugo non vi è posto per ora che per le ballerine e le cocottes indigene e straniere.

I Mazziniani intransigenti

Costantino Ricci Malerba, Red. Resp.

h.lla 8-08 Tipografia di E. Servadei

EXPOSITION INTERNATIONALE

D'ALIMENTATION ET HYGIENE

25 CONCOURS CULINAIRE

Diploma de Grand Prix e Médaille d'Or

Décusé à M.^r Facchini Beltrude

A. Lugo pour ses excellents

AMARETTI SOVRANI - Paris 1908

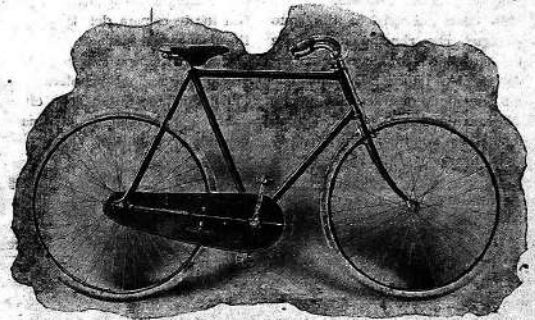
FABBRICA BICICLETTE

FRATELLI SARTORI

NEGOZIO - VENDITA

PIAZZA TRISI 8 - LUGO - PIAZZA TRISI 8

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO



OFFICINA MECCANICA

Costruzioni - Riparazioni - Nichelatura - Verniciatura

VENDITA

Biciclette finite di propria marca - Materiale per costruzioni
 Pezzi staccati Accessori e gomme

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

dei Cicli Bianchi - Stucchi - Gritzner - Dei

Importantissimo

Fresca, vivida e salutare zampilla perenne una fonte nei folti boschi delle colline composte tra i fiumi Greve, Peşa di Arno (Appennino toscano), chiamasi la Rovetta ne è proprietario il Sig. Gino Scotti e concessionaria per la Romagna l'autidissima e premiata Ditta Michele Rossi.

La fonte di Rovetta fu rimessa in onore dall'illustre e compianto Prof. Piccini, vero luminare della scienza ed esaminata ripetutamente nel gabinetto chimico e batteriologico fiorentino, diretto dai Prof. Pons e Palamidessi è risultata per qualità e quantità di sali ottima dal lato portabile e terapeutico ed assolutamente priva di qualunque germe patogeno.

Questi i documenti sperimentali ed irrefutabili: fra le tante attestazioni di clinici e di medici distintissimi bastino i nomi del Prof. Giuseppe Mya, celebrità seria ed autentica, il primo ed indiscusso pediatra d'Italia, del Prof. Dott. Carlo Staechlin, primario dell'Arcispedale di S. M. Nuova in Firenze e del nostro valentissimo, ufficiale sanitario, Dott. Enrico Evangelisti. A testimonianza dei quali la Rovetta è anche utilissima nelle lesioni zenali, nei catarri gastro enterici e nelle ipercloridrie. Ma oltre l'autorità della chimica, della batteriologia e della clinica e della Terapia l'Acqua di Rovetta ha ed avrà sempre con se il favore, l'entusiasmo e la gratitudine di tutti coloro intelligenti che l'hanno provata e confrontata con qualsiasi altra.

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LUGO

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPIAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

AGLI ABBONATI

Avvertiamo ancora una volta tutti gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento, di rimetterci SUBITO l'importo, se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale e se non amano che il loro nome venga pubblicato fra gli sfruttatori della stampa.

Atti del Partito

Sabato sera 5 corr. ebbe luogo l'adunanza generale della nostra Sezione.

Discutendo in merito al prossimo Congresso socialista, venne approvato l'ordine del giorno Rigola sulla « Relazione fra Partito socialista e movimento operaio »; l'ordine del giorno Lazzari rispecchiante il metodo intransigente, relativamente alla « Tattica e programma per le elezioni politiche e conseguente azione parlamentare ».

Sulla questione della permanenza o della espulsione dei sindacalisti dal partito, riconoscendo che ogni tattica può e deve esplicarsi liberamente, purché non si venga meno al reciproco rispetto e si ottemperi ai deliberati della maggioranza, la sezione si è dichiarata meno il compagno Gardenghi, contraria alla espulsione dei sindacalisti dal partito.

ANIMA BORGHESE

Con la rivoluzione francese la quale abbattendo l'aristocrazia ed il clero, dava libero il passo alla espansione del terzo stato: la borghesia, ebbe principio un'era novella da cui sorse un nuovo orientamento dei popoli ed il bisogno di un assetto diverso della società.

Lo svilupparsi dell'industria e del commercio, dovute più che altro ai nuovi potenti mezzi di locomozione, mentre creava le naturali coalizioni degli industriali, che al disopra delle frontiere da cui sono divise le patrie si trovavano obbligati alle relazioni internazionali volute dallo scambio delle merci e dei prodotti, portava pure alla unione dei lavoratori per i quali sorgerà nell'officina e nella fabbrica una nuova forma di schiavitù e di oppressione.

Ed era logico, perché col sorgere dell'industria, nasceva il naturale istinto da parte della classe padronale di accrescere con questa, la propria ricchezza con la quale aumenta il relativo benessere — per mezzo dello sfruttamento sulla mano d'opera, usando a tale uopo le leggi restrittive di uno stato inteso alla oppressione dei più a vantaggio dei pochi e la potenza ancora grande fatta di ossequenza e di ingiunzioni della dottrina chibastica sugli animi dei popoli inebetiti nella superstizione e nella ignoranza.

D'altro lato però, per la massa innumere che da mane a sera lavora e produce — ma non per sé — si apriva un orizzonte nuovo, fatto di nuovi miraggi e di speranze nuove e la massa, che dapprima inconscia apriva l'animo ad un sogno lusinghiero, ma ancora indeciso, concretava in aspirazioni metodicamente studiate da ingegni possenti di filosofi e di economisti, il sogno stesso, traducendolo gradatamente in atto con un lavoro paziente e mirabile di organizzazione sul terreno della resistenza che si integrava in quello della cooperazione.

Così nacquero gli antagonismi di classe: i quali sono andati sempre più accentuandosi fino a schierare in due campi nettamente divisi l'uno contro l'altro in lotta per la conservazione il primo, per la trasformazione il secondo dell'assetto sociale: i due nuovi elementi: la borghesia ed il proletariato.

Fra l'uno e l'altro però cercò di intromettersi l'equivoco, il quale in certe località come le nostre, ammantatosi di liberalismo e di repubblicanesimo, tende a far perdere al proletariato la sua fisionomia ad a sviarne il cammino nei labirinti di una assurda collaborazione di classe, dove sciuperebbe a profitto della borghesia, le sue migliori energie.

Veramente qui da noi manca una borghesia nel senso vero della parola, la quale tragga il proprio sostentamento dai commerci e dalla grande industria.

Qui abbiamo il latifondista che di altro non si occupa all'infuori dei suoi campi — tipo questo di conservatore racchiuso nel passato, aderente per ispirito atavico alle consorterie cleriche-moderate ed abbiamo il ceto medio — borghese il quale rifugge dalle dottrine maggiormente retrograde ed aderisce e quel sentimentalismo rivoluzionario che trasse origine dalle lotte epiche per la indipendenza nazionale.

L'uno e l'altro sono due tipi diversi di conservatori, ma fra i due il secondo è certo per noi il peggiore, perché più difficile da combattersi e da vincersi in quanto che da questo ben difficilmente sa il popolo guardarsi e premunirsi come dal primo, per il motivo che quest'ultimo tipo di conservatore partecipando alle lotte politiche del popolo e trovandosi quasi sempre iscritto ai partiti politici avanzati sa guadagnarsi le simpatie della classe operaia e servirsi del predominio che su di essa acquista gradatamente con la superiorità economica e intellettuale per comprimere in maniera più facile le aspirazioni ed i bisogni del proletariato.

È successo un fatto ultimamente fra noi che merita di essere accennato per lumeggiare sempre più la situazione del nostro ambiente e mettere in guardia il proletariato contro i sistemi della media borghesia locale tanto più che questo fatto ci ha dato il modo di osservare il nuovo atteggiamento assunto dalla classe padronale, verso i propri dipendenti.

Fra la Ditta Randi proprietaria del polverificio di Villa S. Martino e gli operai è insorta una vertenza che non ha l'uguale nella storia del movimento economico nostro.

Una questione di salario genera uno sciopero; ma su questa interviene l'accordo.

Sembrava già che tutto andasse per il meglio, quand'ècco che fra le due parti

nasce un dissidio in merito al collocamento degli operai.

La lega voleva riservato a sé il diritto di fornire i padroni della mano d'opera richiesta; la Ditta invece pure acconsentendo al turno fra i suoi vecchi operai, non potendo — com'essa diceva — assumerli tutti al lavoro per sovrabbondanza di braccia, richiedeva il diritto di scelta nel caso in cui dopo di avere occupato gli operai di cui prima disponeva avesse avuto bisogno di un numero maggiore.

Ma la Ditta aveva già addimostato a parole — maleducatamente pronunciate — che mirava ad allontanare dal lavoro quegli operai di cui temeva lo spirito di combattività e ad infiltrare in mezzo ai restanti, elementi suoi, che avessero potuto neutralizzare l'ulteriore azione di resistenza proletaria.

Ben s'intende che la lega, la quale era a conoscenza degli intendimenti padronali non poteva lasciarsi impunemente castrare per il naturale dovere di difendere come ente collettivo la posizione individuale dei suoi iscritti minacciati da questo ukase di nuovo genere.

A rendere poi ancora più tesa la situazione si aggiunse il fatto duplice che la Ditta incaricava delle trattative con la lega due suoi amici di Villa i quali — non sappiamo se per moto proprio, o per incarico avuto — invece di cercare la definizione del solo punto controverso, incominciarono col proporre alla lega L. 0,50 al giorno in meno di quanto era già stato stabilito in precedenza fra questa ed i padroni, per cui gli operai indignati rinunziarono alle trattative stesse e che mentre la Camera del Lavoro si interessava per l'accomodamento il quale sarebbe stato indubbiamente raggiunto senza la malafede padronale la Ditta manda in fabbrica i crumiri reclutati nel territorio di S. Severo di Cotignola.

Questi i fatti nella loro eloquente semplicità.

La Ditta Randi è composta di elementi democratici — L'uno, il capo — è un senza partito e quindi un... popolare; l'altro è una lancia spezzata del partito repubblicano, il terzo fino a pochi anni fa fu iscritto alla nostra sezione.

Forse si deve all'inteima conoscenza che questi messeri hanno delle aspirazioni del popolo, se — sorvolando sulla questione del salario — hanno mirato più al sodo: al rovesciamento della organizzazione dei loro operai.

Non credano però i lavoratori che verso di costoro, noi usiamo definizioni salaci ed urtanti; no: sarebbe tempo ed inchiostro sciupato il nostro.

Noi siamo positivisti e sappiamo che questi tipi sono indispensabili per le nostre constatazioni.

Senza di essi non vi sarebbe dottrina socialista.

E al popolo il quale crede che Mazzini e Marx bastino per cambiare i sentimenti degli uomini, noi rispondiamo che nella società presente dove ognuno tende per innato egoismo all'interesse proprio, le figure di Mazzini, di Marx per... certi sovversivi, di Gesù per i credenti, restano eclissate dall'astro fulgente che regge le sorti degli umani: Dio Quattrino.

Popolo dalla al tronco.

L'umanità nuova sarà quando la proprietà che rende insofferenti al gemito affannoso del misero, avrà ceduto il posto al regno dell'uguaglianza sociale.

ALLA VIGILIA

Pochi giorni ancora ci separano dal Congresso di Firenze che, inaugurato subito dopo quello che si tiene in questi giorni a Modena, fra le grandi Federazioni nazionali del lavoro, non potrà non avvertirne la influenza e ne sarà quindi la logica integrazione.

E mentre a Modena i rappresentanti del proletariato organizzato si apprestano con un dibattito d'idee e di programmi che già s'annunciano premi di vitalità e rivestono carattere di eccezionale importanza — ad affrontare le più ardenti questioni del giorno non sarà del tutto inutile lumeggiare brevemente una dei problemi più importanti, che tanto nel Congresso della Resistenza, quanto in quello del Partito Socialista costituirà la piattaforma su cui poggeranno nelle loro conclusioni fondamentali le altre questioni che ora si agitano nel nostro Partito, e sono poi riflesse sull'intero movimento operaio. Poiché è certo che il fatto che richiamerà più intenso fervore di discussioni e più spassionata disamina è quello che riflette la direttiva del Partito di fronte alle agitazioni operaie, e, di conseguenza l'atteggiamento suo di contro al fenomeno sindacalista.

Ed è su questa questione capitale che urge richiamare l'attenzione delle sezioni e dei compagni.

Noi siamo di quelli che — fin dall'origine del dissidio — hanno sostenuto che per la sincerità e per l'agilità stessa del movimento socialista, occorreva adottare un metodo d'azione che, ispirandosi ai cresciuti bisogni del proletariato, seguisse nello stesso tempo ed appunto per ciò quella che noi crediamo la più esatta interpretazione della dottrina socialista.

Così formulammo l'augurio, alla vigilia del Congresso di Roma, che il partito sapesse risolvere — finalmente — quella che fu definita la questione delle tendenze, e che per una parte certamente, subiva o andava subendo una degenerazione in ciò che era ed è il pensiero e lo spirito socialista.

Ma a Roma un temperamento deciso poi dell'unità del partito e fu opera e fatica speciale di Morgari che riuscì a raccogliere intorno a questa sua formula artificiosa, la maggioranza degli'iscritti al partito.

E fu riconosciuto così — un pò a denti stretti — il diritto di cittadinanza alla minoranza sindacalista — fu come altre, come troppe volte — il trionfo d'un'illusione che cadde e si spense così fuggacemente com'era stata creata.

I sindacalisti, pochi ma audaci forti dell'autorità che loro veniva dal partito, si dettero a lavorare — assecondati mirabilmente da quella brillante retorica propria al loro temperamento e che trova — disgraziatamente — immediato riscontro nell'anima fanciullona e sentimentale delle masse più incolte — a dar vita ad un movimento autonomo sia nel campo politico che in quello economico per cui occorreva sostituire all'azione inefficace, del partito, l'influenza e la pressione dei sindacati or

ganizzati e indipendenti dall'autorità dei capi intellettuali e mediante l'azione diretta come arma mortale di lotta.

Il serpente riscaldata dai centraioli incominciava a fischiare il suo motivo di sfida al mondo borghese e di monito al partito.

E il risultato della predicazione fu che il posto degli intellettuali — riformisti o no — veniva ove l'occasione si presentasse regolarmente coperto dagli intellettuali del sindacalismo.

Questo per l'indipendenza delle leghe dai trasfughi della borghesia.

Poi gli scioperi — con relativa rivoluzione... nel registro dei conti — di Argenta di Piacenza di Parma che si son risolti come ognun sa senza cioè che il sassò famoso, abbia a tutt'oggi menomamente sdentato l'ingranaggio della macchina borghese e statale, e son così riusciti la più solenne risposta della inefficacia d'un metodo che già nella predicazione teorica s'era annunciato privo di qualsiasi attuazione pratica.

E' ben vero che i sindacalisti non lasciarono sfuggire il tempo utile per crearsi il loro bravo alibi morale gridando — nell'abituale linguaggio — al tradimento del partito.

Ma ciò vale ben poco di contro ai fatti specifici. I quali fatti, stan sempre a dimostrare — per chi voglia intenderli — che il sindacalismo oltre a non essere consono ai tempi e allo sviluppo del movimento operaio, è assolutamente in opposizione alla direttiva e alla tattica del nostro partito.

Ciò, d'altra parte, riconobbero i sindacalisti stessi, nel loro Congresso — tenuto mi pare, nel giugno dell'anno scorso a Ferrara — in cui decisero l'uscita in massa dal Partito.

E dopo ciò la questione sembra già risolta a priori.

Ma Morgari — spirito impenitente, di piacere — trova ancor modo di sostenere nei suoi lunghi articoli dell'Avanti! la priorità del metodo integralista (o perchè non riformista?) riaffermando che — rispondendo il fenomeno delle tendenze a differenziazioni di temperamento — anche i sindacalisti possono quindi restare nei quadri.

Se verso tali considerazioni inclinassero molte sezioni amanti dell'unità a tutti i costi dovrebbe bastare a farle ricredere il solo fatto della proposta lanciata giorni sono dall'Internazionale. Questa proposta, certo salutata dalle approvazioni della maggioranza sindacalista, dice che — poiché i socialisti ci tengono tanto all'azione parlamentare — essi contrappongono in ogni collegio un candidato loro proprio per far cadere così il futuro deputato del partito.

E ciò si chiama parlar chiaro.

Ora noi chiediamo se avremo ancora la colossale ingenuità di credere che sia compatibile la permanenza dei sindacalisti in seno al partito che essi stessi s'impegnano formalmente di combattere come una frazione qualsiasi della borghesia conservatrice.

Ecco perchè abbiamo fede che stavolta il lavoro che il vostro Congresso si è proposto, venga totalmente esaurito e che — finalmente — sia riconosciuto con un solenne voto di maggioranza che il sindacalismo, così come viene enunciato dai suoi maggiori, non sia una frazione politica che non può e non deve più oltre aver niente in comune col partito nostro.

L'equivoco — che da anni ci opprime sotto un diluvio di polemiche e di atroci disillusioni — deve cessare, nel supremo interesse del proletariato di cui occorre riannimare la fiducia assopita.

Vincenzo Gandenzi

Domanda rivolta da una suora ad una bambina dei Prati di Castello:
— Tu preferisci baciare la madonna o la mamma?
— La mamma.
— Asina!... Zero in condotta!

Una parola alle donne
Vittime

Le ricche ed eleganti donnine che trascinano sui pavimenti marmorei delle grandi sale da ballo le lunghe code di trina e di raso; o destano per la via l'ammirazione dei passeggeri con la sapiente combinazione di stoffe e di nastri di cui adornano e abbelliscono la profumata personcina, hanno mai pensato un istante all'opera di corruzione continua, sottile, velenosa che compiono verso le donne povere? Hanno mai pensato che le fanciulle alle quali venne affidata la delicata cura di tagliare, guernire, raffinare le vesti così femminilmente civettuole hanno anch'esse uno specchio dove ammirare la freschezza del loro diciotto anni e in fondo al cuore tanto inconscio desiderio di piacere e di essere ammirate, da invidiare chi può adornare la propria bellezza e tanta debolezza da cedere alla tentazione di conquistare con ogni mezzo la possibilità di gustare, almeno in parte, la gioia pericolosa del lusso?

A Udine è accaduto un caso tipico che può insegnare molte cose. Maria Casarsa, diciottenne, sarta, fu trascinata dinanzi al tribunale per rispondere di furto continuato in trine, nastri e poche monete d'argento; furto consumato nel laboratorio ov'ella lavorava.

La poveretta comparve all'udienza disfatta piegata, affranta. Ladra! Ella era dunque una ladra. Certo la sua giovinezza ancora quasi fanciullesca non aveva pensato, quando la manina irrequieta e rapida tagliava di nascosto dalle pezze i metri di trina o i lembi di velluto, che un giorno avrebbe portato il bollo dell'infamia. Durante lunghe ore ella cuciva, per donne più fortunate di lei, cianfrusaglie eleganti e costose, e la poveretta che a sera aveva guadagnato, sciupandosi gli occhi e le dita, una lira o poco più, pensava di aver diritto a un sorriso di felicità. E la felicità, per l'anima piccina tutta racchiusa nelle durezza della vita e nei piaceri della vanità a ogni istante stuzzicata, consisteva nell'adornarsi di un nodo di un nastro e di un collaretti di trine.

Nastri e trine le sorridevano dal cestino di lavoro tutto lieto di rasi lucenti, di morbidi velluti, di spumeggianti merletti, ed ella non sapeva resistere alla tentazione. Un giorno vide luccicar qualche scudo d'argento. Mai le era stato possibile possedere altrettanto; mai l'avrebbe posseduto se non avesse consentito far mercato de' suoi freschi anni e le sembrò che quell'argento l'avrebbe resa felice...; forse le balenò all'occhio torbido e ardente la visione tentatrice di un intero abito nuovo, di una camicetta di seta, di un ninnolo costoso ch'ella aveva veduto ad altre o per altre preparato... è rubò.

O mamme proletarie, pensate che le vostre figliuole sono quotidianamente esposte a queste tentazioni; dinanzi ai loro occhi passano le più squisite forme dell'amore, del piacere, del lusso; le loro mani creano con abile pazienza tutto ciò che rende più dolce e squisita la vita, mentre lottano quasi con la fame e nascondono con vergognosa cura la miseria che le travaglia.

La istigazione al furto è continua, persistente, invincibile. Comincia dalle vetrine dove i negozianti espongono all'occhio ammaliato la leggiadria delle stoffe, la seducente candidezza della biancheria intima, e cresce incalzata, vince nei laboratori dove si pagano le ragazze con salari di fame, obbligandole a un lavoro di dodici e quattordici ore.

No; madri, non è la lettura dei nostri giornali che toglie alle fanciulle la modestia, la semplicità, l'amore al lavoro; non è la nostra propaganda che feconda il seme dei ladri e delle vendute, è la tirannia di lor signori, è la società com'essi la fanno e la vogliono piena di contrasti stridenti, di lotte accanite, e di lacrime amare.

Quando una bimba proletaria è gettata nella vita a guadagnarsi il pane, essi le dicono: Va, cammina, sii forte; avrai occhi per non vedere, orecchie per non udire; passerai accanto alle gioie più dolci e non potrai gustarle; vivrai accanto al lusso e sopporterai la miseria; sarai circondata dalla corruzione e dovrai serbarti pura.

Con questa croce pesante sulle deboli spalle la povera bimba proletaria cammina, se arriva alla fine della sua via senza cadute è una martire ignorata che nessuno piange, perchè ha fatto solo il proprio dovere: se incespica e cade le gridano contro il crucifige e la bollano con un marchio d'infamia.

Ah! mamme proletarie, se il mondo fosse come lo vogliamo noi, le figliole del po vero non sarebbero le eterne vittime del cupidigia egoista di coloro che tutto comprano e vendono per monete d'argento. Aiutateci dunque nell'opera di redenzione.

Quando il lavoro ordinato e giustamente retribuito sarà vero signore del mondo, allora le fanciulle saranno i dolci fiori viventi dell'amore, della semplicità, della gaiezza.

Oggi sono macchine di produzione o carne da sfruttare, null'altro.

Logano.

Ines Oddone Bitelli

La Gioventù Socialista a Congresso

Nei giorni 30, 31 Agosto e 1. Settembre ha avuto luogo a Reggio Emilia il Congresso Nazionale dei giovani socialisti il quale è riuscito una vera manifestazione di forze.

La gioventù, che a fianco del nostro partito combatte con una energia veramente ammirabile le battaglie dell'ideale, ha dimostrato una ferma volontà di lavorare viepiù in avvenire come si rileva dagli ordini del giorno votati dei quali diamo un breve accenno.

Sul comma: *Socialismo e Anticlericalismo*, viene deliberato che: « i circoli giovanili d'Italia si trovino sempre in accordo al partito nelle manifestazioni laiche; che compiano incessante propaganda socialista, e razionalista, antireligiosa per gli iscritti fra « proletari tutti, servendosi di:

- a) continue conferenze del genere;
- b) di istituire biblioteche anche insieme fornite di libri alla portata di tutte le menti per lo scopo prefisso;
- c) far sì che gli iscritti portino i germi conquistati in quest'opera educatrice anche nella famiglia formando in essa una coscienza;
- d) vigilare a che, formando loro una coscienza, non abbiano possibilmente nel corso della vita a postarsi alle consuetudini religiose che sarebbero un controsenso all'idealità finale del socialismo, alle quali la chiesa fa guerra perchè basata sulla menzogna che servi nei secoli scorsi a seminare spegnendo ogni nobile intelletto, e che oggi, col manto dell'assurdo della scienza condannata, serve a tenere schiavo il proletariato, vittima di superstizione nata dall'illogica e vuota idealità religiosa che ha abbruttito ogni nobile espressione della umana attività. »

Sul comma: *Socialismo e Antimilitarismo* il congresso dichiara:

- 1. di far opera preparatoria nel proletariato affinché sia pronto ad impedire le guerre ricorrendo a qualunque mezzo. E ciò in conformità ai deliberati del congresso di Stoccarda;
- 2. di affidare ai Circoli giovanili la pronta esecuzione dei deliberati che in proposito verranno presi dal Comitato Centrale della Federazione al quale è riservato l'incarico di promuovere agitazioni antimilitariste e di appoggiare quelle che dal Partito saranno iniziate;
- 3. di far presente ai compagni tutti giovani ed adulti la necessità di negare l'appoggio a quei candidati ed a quei Partiti che nelle prossime elezioni politiche non accetteranno nel programma il reclutamento regionale e le riduzioni di ferma di corpi d'armata e di spese militari
- a) diffondere nell'animo dei coscritti, con manifesti, giornali, opuscoli e stampati persuasivi d'ogni genere i principi socialisti di umanità e di fratellanza; nonché i capisaldi

del nostro programma massimo, dimodochè essi non abbiano più ad essere per l'avvenire ciechi strumenti di oppressione in mano della borghesia; ma siano invece consci dei propri doveri di classe;

b) predicare ai futuri soldati il rispetto che essi devono ai lavoratori (essendo questa azione integrata da una corrispondente propaganda fra le masse lavoratrici); ed il loro dovere di proletari in giberna di eliminare con abile ostruzionismo l'utile che la classe padronale vorrebbe dal loro crumiraggio negli scioperi.

Indi si delibera di sviluppare maggiormente il movimento socialista femminile, di respingere ogni domanda di accesso nel partito dei socialisti cristiani, di promuovere un Comitato centrale pro vittime politiche e pro ferma biennale.

dalle VILLE

LAVEZZOLA

Conferenza Giommi — Domenica 6 corr. si inaugurò la bandiera della locale legazione. Oratore d'occasione fu il compagno Avv. Gino Giommi di Cesena.

Esordì dicendo che delle bandiere ne sono state inaugurate parecchie ma il battesimo di leghe di contadini è ancora assai ristretto, poichè la classe dei lavoratori dei campi è stata l'ultima, causa la loro vita solitaria e monotona, sempre immersa nell'analfabetismo e nei pregiudizii, a muoversi e marciare verso la loro redenzione economica, politica, morale.

Fino a pochi anni fa — continuò — il contadino credeva che il bracciante fosse il suo accerrimo nemico, perchè questi, cercando di migliorare la sua tristissima condizione, si rivolgeva e s'imponava al contadino sia abolendo lo scambio delle opere che di esigere una tariffa più elevata e una riduzione delle ore di lavoro.

Ed il contadino ha finto col riconoscere giuste e necessarie le esigenze dei braccianti perciò si è costituito in lega per scaricare il peso addosso al padrone e per reclamare da queste nuove riforme al patto colonico.

Così questi due ceti di lavoratori camminano ora di pari passo verso una finalità che tende ad instaurare un nuovo regime di vita in cui sorrida la eguaglianza e la libertà fra gli uomini: la finalità socialista.

Rilevò il dovere che ha il proletariato ad aprire nuove strade alle nuove generazioni per quel sentimento di unanimità che anima il lavoratore educato e civile.

La conferenza Giommi, densa di concetti e di esempi splendidi; fu salutata alla fine da una lunga e nutrita ovazione.

VOLTANA

Un professore reazionario e... cattivo

« Voltana è senz'acqua. Il Comune — dopo due mesi dacchè gli si è fatta istanza dalla popolazione tutta per la costruzione di un pozzo pubblico — Si è finalmente deciso di chiedere il terreno al prof. Fariselli. Questi, cogliendo l'occasione per far conoscere le sue... benemeritenze, ha negato il posto.

Ecco un professore modello... che ama vedere i bambini Voltanesi, dei quali qualcuno potrebbe diventare suo scolaro, nutrirsi di acqua... coi vermi.

Si pensi innanzi tutto che il pozzo sarebbe stato fatto e coperto di un apposito marmo, e l'acqua si sarebbe estratta a mezzo di una pompa sulla pubblica via. Nessunissimo danno quindi, per il sullodato professore.

Se ai lughesi non ripudiassero certe armi sarebbe il caso di boicottare il distinto professore fino a tanto che fosse costretto ad andare a insegnare il francese in... Russia.

In quanto alla popolazione Voltanese, non dubiti il professore, saprà cogliere la palla...

Ed ora incitiamo il Comune a farsi vivo e a fare l'espropriazione forzata.

VILLA S. MARTINO

Pubblichiamo molto volentieri la seguente dichiarazione indirizzata dalla Lega Operai del Polverificio di Villa S. Martino.

Per la Verità

In risposta alle pubblicazioni fatte dal Sig. Randi tentiamo a dichiarare che non ci siamo mai lasciati guidare da nessun elemento né di Villa, né di altrove e che sempre seguiamo i dettami della nostra ragione tanto in questa come in tutte le altre contingenze per cui la responsabilità di quanto è avvenuto è completamente e semplicemente nostra.

Che mai facemmo atto di sottomissione o domande di riammissione al Sig. Randi, perché troppo consci del nostro buon diritto e troppo disposti a proseguire nella nostra linea di condotta.

Che infine protestiamo vibratamente contro il Sig. Randi per le velleità incendiarie che egli ci ha attribuito, offendendoci in simil modo nella nostra dignità di cittadini e di lavoratori.

La fede di ciò ringraziando ci professiamo

Gli operai del Polverificio Randi

Villa S. Martino 11-9-08

BAGNARA

Carissimi Compagni de « La Via »

Avevo promesso agli operai del polverificio di Villa S. Martino di rispondere con un foglietto volante all'asserzione non esatta fatta dal Signor Pietro Randi a mio riguardo e cioè che Zaffagnini Segretario delle Leghe di Ba-

gnara aveva abbandonato ogni trattativa in riguardo al tentativo di accomodamento fra il Signor Randi ed i Suoi operai; lasciando gli operai in balia di loro stessi.

Non feci il foglietto per molte considerazioni fra le quali quella che mi parve superfluo. Non avrei potuto che rimarcare con quel foglietto un'inesattezza.

Non abbandonai le trattative, perché queste erano cessate, dal momento che gli operai furono e sono tutt'ora fermi nel voler rivendicare il diritto di fornire essi il personale nuovo che potesse occorrere nel polverificio. Ne si lascian in balia di loro stessi se si considera che per dieci giorni fui obbligato al letto, e che del resto sarebbe stato inutile la mia presenza di fronte alla fermezza ed alla solidarietà degli operai, che approvai allora ed approvo ora.

Questo pel Signor Randi, che colla sua asserzione (forse involontaria) potevano lasciar supporre che io mi fossi ritirato, come disapprovazione alla fermezza degli operai, sappia che non mi sono ritirato, e sono sempre a disposizione degli operai, qualora io sia chiamato e l'opera mia modesta possa ancora una volta, servire a rivendicare i diritti dei lavoratori.

Ringraziando

il vostro Compagno
E. ZAFFAGNINI

in dovere di intervenire. Ma nell'Italia della Banca Romana e... della Cassa di Risparmio di Lugo, su certe cose è lecito chiudere un occhio e magari tutti e due.

La Società di Mutuo Soccorso invece, deve rinnovare le cariche sociali in seguito alle dimissioni in massa degli amministratori. Che cosa sia avvenuto nella Società, che l'alto intelletto ed il grande cuore del compianto Prof. Gardenghi seppe rendere invidiata fra le consorelle d'Italia, è di pubblico dominio.

Molte cose e non certo encomiabili noi potremmo oggi rilevare intorno alle due Società che hanno così poco meritata la stima e la fiducia del paese; ma non vogliamo passare per gli eterni accusatori, quantunque ci sarebbe molto facile in merito d'essere un pubblico ministero inesorabile.

Ci piace però di rilevare due cose giustamente notate da un giornale locale che avrebbe certo preferito di tacere se non altro per le amichevoli relazioni sue con gli amministratori dell'una e dell'altra Società.

Scriveva, infatti, *La Vedetta*, or non è molto, che v'era chi si godeva le case operaie senza pagare l'affitto e che nella distribuzione dei sussidi agli ammalati della Mutuo Soccorso si commettevano degli abusi.

Questi due fatti denoterebbero che anche delle due società operaie, non sarebbe sconosciuto quel sistema di camorra e di favoritismo che noi abbiamo combattuto fin dall'inizio del nostro giornale in altre amministrazioni cittadine.

Viene così spiegata la grande apatia del pubblico verso i due Istituti che pur meriterebbero di essere rinsanguati dalla corrente viva dalla fiducia popolare in modo che potessero funzionare nell'interesse e per il bene del paese. Ma per ottenere ciò non basta che oggi una assemblea di seconda convocazione, vale a dire di poca o niuna autorità, approvi o respinga in blocco il rendiconto di tre esercizi; non basta che sia eletta con forte od esigua votazione nel Mutuo Soccorso; ma è necessaria che luce intera sia fatta intorno all'andamento delle due Società. E luce intera potrà ottenersi solo da un'inchiesta eseguita da persone serie e competenti al di sopra ed all'infuori delle competizioni di scuola e di partito.

Quando si conoscerà la verità vera, allora sarà permesso di fare appello all'abnegazione del paese affinché intervenga per ridare novella vita ai due Istituti.

Se invece si continua nel sistema di occultare la verità o di non volerla dire che in parte, allora si corre il rischio di riavere una seconda edizione non corretta ma forse ampliata della Banca Popolare e del Canapificio.

Quanti amano il proprio paese si facciano iniziatori di una tale inchiesta, non contro la Società delle Case operaie né contro quella di Mutuo Soccorso ma in favore dei due istituti; la chiedano e la imponano per l'onestà, per la verità, per la giustizia.

stare al momento opportuno un soffio per far crollare un castello di carte.

Gorini (e la lega?)

Oh, guarda che combinazione!

Il nostro buon amico Gorini (e la lega?) non aveva letto il numero ultimo della *Via* e c'è voluto proprio la perfidia di certi amici (degli amici...) per fargli ingoiare l'articolo *Malafede?*

E così ha dovuto sudare quindici giorni per darci la odierna risposta con la quale viene a ribadire, se pur ve n'era di bisogno, le ragioni esposte nel nostro ultimo numero.

Se noi continuassimo a polemizzare, Gorini (e la lega?) finirebbe col trovarsi pienamente d'accordo con noi.

Oh, guarda che combinazione!

L'effetto di un giuramento

Un giovane repubblicano non sa capacitarsi come l'Avv. Gorini abbia scritto che il movimento rivoluzionario in Italia è spento e che adesso subentro l'epoca del dottrinarismo evolutivista.

Ci incarichiamo noi di rispondere per il nostro buon amico Gorini al giovane repubblicano che prende un po' troppo sul serio la... repubblica; ciò che a Lugo, pur troppo, non avviene spesso.

Poco fa un vice-facente — funzione — di vice segretario comunale, onde ottenere anche il posto di cancelliere, del giudice conciliatore giurava fedeltà al re, alla patria, al bene inseparabile ed alla fede inconcussa.

Pronunciata la formula di rito, il povero vice ecc. ecc. cadde seduto commosso ed esterato esclamando:

Ed ora darò le mie dimissioni dal partito repubblicano.

Comunicata la cosa all'Avv. Gorini (e la lega?) questi non meno commosso del vice ebbe a scrivere:

il movimento rivoluzionario in Italia è spento

Un'unica abilità

Veramente la *Vedetta* le chiama abilità diverse ma noi, a scanso di equivoci, quelle del rubare le chiamiamo... un'unica abilità.

Ebbe già a scrivere la nostra simpatica consorella che nella società di Mutuo Soccorso si erano commessi degli abusi nella distribuzione dei sussidi agli ammalati.

Noi più espliciti avremmo scritto che si sono rubati quattrini agli ammalati veri ed ai vecchi pensionati.

E finisce, la *Vedetta*, col dire che noi potremmo offrire alla Società operaia degli abili amministratori.

Ciò è vero, senza dubbio! E così almeno avresti la soddisfazione di sapere che i quattrini li... avremmo rubati.

Ma oggi, sa dirci la nostra cara *Vedetta* dove diavolo siano andati a finire... i quattrini?

Gronea Consigliare

Mercoldi sera si riuni per la prima volta il Consiglio Comunale dopo le elezioni amministrative del 19 Luglio.

Letto il verbale dell'adunanza scorsa, che fu approvato dalla maggioranza con il Cons. Stoppa Nullo presentò il seguente opportuno

ORDINE DEL GIORNO:

Il Consiglio Comunale di Lugo a conoscenza delle gravi condizioni del mercato granario d'Italia e dell'estero, constatato

che il prezzo del grano è in continuo aumento e che per ciò il conseguente rincaro sulle farine si ripercuote con un aumento impressionante sul prezzo del grano e su tutti i generi di massimo consumo (pane, paste, ecc.) determinando un disagio vittuario

INTERESSI LOCALI

NEL CAMPO ECONOMICO

Oramai non vi è più categoria di lavoratori che non abbia sentito il bisogno ed il dovere di ricercare nella unione dei singoli la forza necessaria per togliersi dallo stato opprimente in cui viveva e proacciare a se quei miglioramenti di indole economica e morale resisi indispensabili per le nuove e cresciute esigenze della vita.

Dopo le forti organizzazioni dei ferrovieri degli impiegati postali, telegrafici e telefonici degli operai dei porti, dei maestri, professori e medici assistiamo ora al risveglio di una classe, da tutti dimenticata: quella degli infermieri la quale ha pur tante benemerite da far valere di fronte alla società.

Questa classe stretta in novella e salda Federazione Romagna è uscita dal servilismo che la controdistingueva e si prepara alla presentazione di un memoriale alle amministrazioni Ospitaliere e Manicomiali.

In esso memoriale sono racchiusi i suoi desiderata, che vanno da una diminuzione di orario ad un aumento di stipendio e ad altre richieste di indole morale e materiale.

Era tempo davvero che questa classe si riscaldasse, perchè — come già avemmo occasione di affermare al sorgere della locale lega infermieri finita poi miseramente per aver voluto gli amministratori della Congregazione servirsi di essa per scopi insani di vendette politiche miseramente naufragate — non vi è classe non diremo solo di Romagna ma di tutta Italia, le cui sorti siano più triste in confronto di questa.

Certo però che nessuno di noi vorrebbe che questi lavoratori, la cui opera è così necessaria e delicata, ricorressero ai mezzi di resistenza e di sciopero, di cui gli altri operai si servono nelle loro agitazioni ma non è men vero che la società non può e non deve in nome di un riprovevole egoismo, lasciarli dimenticati in una condizione resa tristissima da orari che variano dalle 14 alle 18 ore giornaliere e da salari di fame.

E' quindi alle diverse amministrazioni che tocca di prevenire gli scopi di malcontento, quali si renderebbero inevitabili se non si provvedesse in tempo debito, perchè se è assurdo e anti-umano per gli infermieri, l'abbandonare in balia di sé stessi i poveri pazzi che sono racchiusi nei manicomi e coloro che giacciono in ospedali, colpiti da malattie le quali richiedono una costante e diligente assistenza dell'infermiere, sarebbe illogico e colpevole da parte delle amministrazioni negare ad essi quel miglioramento economico morale, intellettuale di cui hanno bisogno.

Il miglioramento adunque delle condizioni

degli'Infermieri s'impone e più particolarmente per questa ragione:

Quando l'avvenire loro è incerto, quando la miseria batte alle loro porte, quando i loro figli chiedono pane mentre mancano i mezzi per darne loro a sufficienza, quando insomma questi lavoratori sono assillati da tali preoccupazioni non sono certo in grado di eseguire scrupolosamente il loro dovere: e di tale mancata diligenza nel disimpegno della loro mansione ne risentono danno i nostri cari, noi stessi, che nei momenti più tristi della nostra vita siamo affidati alle loro cure.

E' un dovere quindi di tutti i cittadini di assecondare nelle loro aspirazioni questa classe alla quale è negato ogni mezzo di lotta ad altro acconsentito, per la delicatezza dell'ufficio che adempiono.

E noi siamo persuasi che tutto sapremo efficacemente coadiuvare questa classe di lavoratori allor quando presenterà i propri desiderata alle amministrazioni, colla convinzione che ciò facendo, avremo reso un grande servizio alle classi stesse e a noi, che potremmo, — la natura ne campi e liberi — essere in bisogno della sua custodia od assistenza e che avremmo allora necessariamente, il diritto di essere ben trattati. In considerazione di ciò e certa d'interpretare il sentimento di tutti i lavoratori la classe degli Infermieri può presentare le sue richieste: non mancherà la solidarietà della intera classe lavoratrice, la quale sa e apprezza i bisogni e l'abnegazione richiesta dalle esigenze del servizio degli'infermieri.

Per un'Inchiesta Amministrativa nelle Case Operaie e nel Mutuo Soccorso

Fra la grande apatia del pubblico hanno luogo due assemblee che pur dovrebbero destare l'interesse del paese; quella di seconda convocazione, della Società Costruttrice di case operaie quella della Società Maschile di Mutuo Soccorso.

La prima dovrebbe discutere intorno al bilancio di tre esercizi. Basta l'epunciazione di un tale ordine del giorno per comprendere agevolmente come l'Amministrazione si sia resa colpevole di fronte ai Soci di una grave mancanza quale è quella di non avere per tre anni consecutivi presentato alcun rendiconto nonostante le tassative prescrizioni dello Statuto.

In qualunque altro paese ove le leggi non siano fatte esclusivamente contro i sovversivi, le autorità si sarebbero ritenute

Da una Via all'altra

Dimissioni

Non si contano più le dimissioni date e ritirate dal Sindaco di Lugo. Esse denotano in modo evidente questo: il disaccordo continuo tra l'amministrazione comunale ed il suo capo. Un'altra cosa pure denotano e cioè: o che la maggioranza consigliere si fa rientrare bellamente quanto aveva in animo di deliberare o che il sindaco sacrifica le proprie particolari vedute sull'altare della concordia popolarista. Nell'un caso o nell'altro vuol dire che manca quella coesione necessaria ad un buon andamento amministrativo; vuol dire che non ostante la ultima grande sì, ma fittizia votazione, può ba

ricosciuto
che le possibili dolorose conseguenze di questo rincaro debbono fin da ora preoccupare quanti per il loro pubblico ufficio hanno la responsabilità della cosa pubblica

invita
il governo a provvedere d'urgenza alla temporanea sospensione, alla diminuzione o meglio all'assoluta abolizione del dazio sul grano.

Il Consigliere Gardenghi Antenore della minoranza dichiarò a nome di quella di associarsi pienamente all'Ordine del Giorno Stoffa perchè questo rispecchia il bisogno dell'Italia intera, tristamente compresa di doloroso stupore di fronte al progressivo aumento del prezzo del pane a cui non si può porre rimedio se non apolendo l'oneroso dazio sul grano:

Soggiunse poscia che però non basta preoccuparsi della triste situazione che si prepara per tutta l'Italia ma che ogni Comune deve suffragare l'opera dello stato, o subentrare a questo, con l'impedire l'essoso sfruttamento sul pane da parte dei produttori e rivenditori locali.

E poiché nel Comune di Lugo il pane si vende a 59, 52 e fino a 58 cent. il kg. bisognava escogitare quei mezzi che frenassero l'indecente speculazione con l'istituire almeno il calmiere il quale in tante città funziona egregiamente in aspettativa che anche qui fosse possibile dar vita al forno comunale.

Soggiunse il Sindaco che il calmiere ben difficilmente si può far funzionare e che ad ogni modo perchè ciò avvenga occorre che almeno un produttore o qualche ente ribassi il prezzo del pane; che tutta via il Comune si sarebbe interessato alla questione.

Ribatte il Gardenghi che se il Comune per imporre un calmiere deve aspettare che qualche produttore ribassi il prezzo del pane, molto difficilmente la riforma potrà attuarsi per il naturale egoismo dei produttori stessi simili in ciò ad ogni altro individuo; che il calmiere esisteva già in parecchie città, quali ad esempio Forlì e che quindi con un po' di buona volontà e di amore di consumatori avrebbe potuto instituirsi anche in Lugo e che poiché eravamo in tema di calmiere bisognava estenderlo anche ad altri generi alimentari quali ad esempio la carne ed il latte per il quale raccomandava la istituzione di un mercato per impedire l'incettazione e l'inquinamento.

Ribatte di nuovo il Sindaco che se la minoranza fosse la maggioranza si accorgerebbe delle gravi difficoltà a cui si va incontro quando si tratta di trasportare dal campo della realtà tante belle innovazioni che si sentono decantate con la parola e sulla pubblica stampa a cui rispose il Gardenghi non senza una lieve punta di ironia che se la minoranza fosse la maggioranza nell'applicazione di queste alimentari riforme non avrebbe neppure il merito della innovazione perchè non farebbe che copiarci quanto si fa a tale riguardo in molti altri comuni; e soggiunse che per allora si limitava all'approvazione dell'ordine del Giorno Stoffa; ma che per una prossima adunanza avrebbe presentate delle proposte concrete atte a riparare nei limiti del possibile la speculazione che si fa sui generi alimentari.

Terminata questa importantissima discussione che fu l'unica la quale portasse la nota monumentata in tutta l'adunanza, il Sindaco commemorò il defunto Cons. Croari Michele.

Poscia dopo l'approvazione di alcuni storni dalla riserva fu nominata la Giunta nelle persone di Jacchia Ezio, Tumiselli Vincenzo, Mantellini Giovanni, Regnani Giulio, Villa Ferdinando, Valvassori Ambrogio.

Della Giunta Precedente, Visani Scozzi Pietro e Canattieri Giuseppe oltre essere scadute per anzianità erano dimissionari.

Quindi furono nominate le commissioni per la vigilanza scolastica e per l'applicazione della tassa esercizi e rivendite.

Un po' di discussione si ebbe in merito alla proposta della Giunta di designare il Lazzeretto per il ricovero e la cura delle bestie affette da afta epizootica per avere il Cons. Gardenghi Antenore fatto rilevare che era molto meglio riservare il Lazzeretto ai

poveri ammalati se non di afta epizootica certo in modo grave alla borsa anche per evitare il triste inconveniente di gettare più famiglie sul lastrico; ma siccome il Sindaco soggiunse che la designazione era momentanea perchè appena fosse avvenuto lo sgombero del macello, si sarebbe adibito questo edificio a tale uso, la proposta fu approvata.

In merito ai provvedimenti per le risate fu approvato dietro proposta del Cons. Stoffa di soprassedere anche per sentire il parere degli interessati.

Poi dopo varie altre deliberazioni in seduta segreta fu nominata a maestra rurale ad unanimità di voti la Sig. Tabanelli Giannina, fu deliberato di rimettere gli atti relativi al concorso per un maestro di scuola superiore urbana al Consiglio Provinciale Scolastico e fu deliberato il concorso per i posti resisi vacanti di Capo ufficio di Stato Civile e di Capo Ufficio di Polizia Urbana.

Nella nomina della Giunta ed in quelle delle varie commissioni la minoranza votò scheda bianca.

N. di R. — Questa adunanza ha lasciato disilluso il popolo il quale era accorso numeroso vedendo di assistere ad un vivo dibattito fra maggioranza e minoranza sulle note questioni che generano la querela e sul sistema col quale furono condotte le ultime elezioni amministrative, di cui sta occupandosi il Procuratore del Re.

Ma la maggioranza ha saputo sapientemente rivar di bordo e passare al largo da queste scottanti questioni, rinunciando a tutto ciò che potesse dare aspiiglio alla minoranza e lasciando in disparte anche quel solito convenzionalismo in nome del quale si spara un pistolotto alla vittoria elettorale ottenuta e si dà il benvenuto ai nuovi eletti.

Certo che è molto meglio la sia andata così perchè l'ambiente è tanto teso, tanto proclive agli scatti ed alle impetuosità che basterebbe un solo fuggevole accenno della maggioranza per generare le dichiarazioni recise vivaci della minoranza le quali avrebbero una eco profonda negli spettatori.

Sintomatico pure è il fatto della svogliatezza da cui la maggioranza è invasa anche di fronte alle questioni di capitale importanza come quella sollevata dal Cons. Stoffa il cui ordine del giorno sarebbe passato quasi di sfuggita senza le opportune osservazioni del compagno Gardenghi, cosa questa che addimstra come la... democrazia locale non sia partecipe dei bisogni del popolo e non capisce che il Consiglio Comunale è il luogo più adatto per premere sul governo centrale e farne udire ad esso le giuste rimostranze ed esigenze e sa rinvigorire se non altro la coscienza rivoluzionaria del proletariato con lo spettacolo della rivalità esistente fra le amministrazioni rette dal popolo e quelle governate dalla burocrazia dipomatica.

Vado e torno

SCENETTA A STANTUFFO

LUI: (La testa magna)

LEI: (Monna Repubblica Inghese)

LUI: Trista... che mi volesti
Sposar nel sindacato,
Giurandomi d'avere
L'onore immacolato,
Mentre nel sacro talamo
Rotta ti vidi a tutto...
Vedova di tre cotte
Senza portarne lutto.
Oh! ma di riguardarti
Son gli occhi miei già stanchi;
Terribili sol vedono
« Sessantamila franchi »

LUI: Me lassa... e tu del mio
Cuore non hai pietade?...
Farò come ogni fiore
Che intisichisce e cade!

LUI: Sì... vo' lasciarti in braccio
Di quegli spasimanti...
Che già ti fan la corte...
E sono belli... e tanti!
Prendi quest'è l'epistola
Che dice il mio pensiero:
Ti lascio... o traditrice,
Leggilo al mondo intero!

LUI: No!... che se tu sentissi
Ciò che mi bolle in petto,
Ritornaresti al bacio

Caro Giuseppinnetto...
Ricordati, od ingrato,
Ch'io, per farti bello,
Ti feci, (oh provvidenza!)
Nuovissimo un macello!!
Ti feci... ah! tacer giova,
Chè tu ricordi già
Quanto Repubblicetta
Dolcificare sà...
Torna amoretto, e questo
Voto l'ascolta, o Dio!

LUI: Già senti, o snaturata,
Sedurre il pensier mio?!

E, per la terza volta,
Vuoi che riposta sia
Dove rimisi ancora
L'epistoletta mia?!

LUI: Sì... s'anche fosse l'ultima!
Dove' già la mettesti

Riponila, riponila,
Se gioia assai n'avesti...

LUI: Ah!... più tu parli sentomi
Qualcosa branciare...

LEI: Deh! Non temere, o tortora,
Con me vieni a tubare!

LUI: Vengo seducentissima,
E bella... e innamorata...

Vengo a gustar la tua
Anima... spalancata...

Oh! mio destino... o vita
Nel tuo piacer vaneggio...

Repubblichetta... dammi
Il sindacal mio seggio...

...Lughesi o grande stirpe
Di ciuchi e di coglioni,

Mirate i vostri principi
Sui loro sacri troni...

Repubblica... la cetra...
Voglio sopra il torrione
Cantare all'universo

La mistica canzone...

LUI: Meco qui resta unito...
Quasi impazzir mi sento!

Oh! Neroncino mio,
Farotti un monumento!!

Bestia d'ignoti

VERA BUGIA

La piemontese Vedetta dice, con accento ferrarese, che Gavroche si affrettò a raccogliere e a portare alla Direzione della Via quei... due fruti di castagno.

Bugia Vera: Gavroche, il sapiente, con quei due... fruti se ne andò consolato prendendo la direzione di altra via, e fu visto metterseli prima a cavallo del naso credendoli un paio d'occhiali, forse sperando di vedere quel famoso monumento in cemento armato del quale a Lugo, si parla da tanto tempo!

Come vedete la redazione *zucca-taurina* della Vedetta non è bene informata

(Dialogo fra due impiegati di segreteria)

— Che sia stata la pratica dell'affitto dell'orto di Via Emaldi, che non gli ha lasciato il tempo di leggere la Via?

— Può darsi: si dice che abbia sudato sette camicie, e che tale pratica, poi, sia rimasta... zoppa.

— Allora era meglio che avesse... letto.

CRONACA

Teatralia. — La simpatica ed attraente opera *Carmen* musicata da uno dei geni musicali della Francia, Giorgio Bizet, si sta rappresentando al Teatro Rossini sotto la direzione del valente concittadino M. Dario Rambelli.

Quantunque non possiamo dare un resoconto della « première », perchè il giornale è in macchina mentre avviene la rappresentazione pure assicuriamo il pubblico che la nostra Lugo a quest'anno uno spettacolo degno di sé, dovuto all'operosità infaticabile del bravo maestro coadiuvato in modo mirabile dagli

artisti di canto e dalla massa corale ed orchestrale, come risulta dalle prove effettuate nelle quali furono vinte felicemente le maggiori difficoltà.

Al prossimo numero parleremo del merito individuale degli artisti di canto.

Congratulazioni. — Il M. Sebastiano Bacchini, che ora regge come Direttore Didattico le scuole comunali di Argenta è stato nominato primo fra più di 50 concorrenti nella graduatoria per il posto di Direttore Didattico delle Scuole Elementari di Rimini. All'Egregio Maestro, il quale è vanto della classe magistrale lughese di cui è degno Presidente, le nostre congratulazioni più vive e di quante ricordano le sue elette virtù di concittadino e di educatore.

Necrologi. — Lunedì 7, corr. moriva nel nostro Ospedale Baroni Mariuccia moglie al nostro compagno Degiovanni Augusto.

Al trasporto della salma al cimitero intervennero numerose donne e parecchi amici del marito.

Alla desolata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DE-GIOVANNI AUGUSTO colpita della triste sventura della perdita della loro cara moglie e madre **MARIUCCIA** ringrazia sentitamente i Sig. Dottori e i dirigenti l'Ospedale Umberto I, nonché il personale d'Infermeria che con zelo e nobile sentimento seppe prodigare assidue cure alla cara Estinta.

Ringrazia pure la famiglia di Vincenzo Rignani che le fu larga di conforto e tutti coloro che accompagnarono la salma al Cimitero.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 8-08 Tipografia E. Servadei

Imparfantissimo

Fresca, vivida e salutare zampilla perenne una fonte nei folti boschi delle colline composte tra i fiumi Greve, Pesa, di Arno (Appennino toscano), chiamasi la Rovetta ne è proprietario il Sig. Gino Scotti e concessionaria per la Romagna l'autidissima e premiata Ditta Michele Rossi.

La fonte di Roveta fu rimessa in onore dall'illustre e compianto Prof. Piccini, vero luminaire della scienza ed esaminata ripetutamente nel gabinetto chimico e batteriologico fiorentino, diretto dai Prof. Pons e Palamidessi è risultata per qualità e quantità di sali ottima dal lato potabile e terapeutico ed assolutamente priva di qualunque germe patogeno.

Questi documenti sperimentali ed irrefutabili: fra le tante attestazioni di clinici e di medici distintissimi bastino i nomi del Prof. Giuseppe Mya, celebrata seria ed autentica, il primo ed indiscusso pediatra d'Italia, del Prof. Dott. Carlo Stacchini, primario dell'Arcispedale di S. M. Nuova in Firenze e del nostro valentissimo, ufficiale sanitario, Dott. Enrico Evangelisti. A testimonianza dei quali la Roveta è anche utilissima nelle lesioni zenali, nei catarri gastrici enterici e nelle ipercloidrie. Ma oltre l'autorità della chimica, della batteriologia e della clinica e della Terapia l'Acqua di Roveta ha ed avrà sempre con se il favore, l'entusiasmo e la gratitudine di tutti coloro intelligenti che l'hanno provata e confrontata con qualsiasi altra.

Anna Malvezzi Costantini Red. Resp.

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGO

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

X Congresso Socialista

L'ORDINE DEL GIORNO CONCORDATO

Il X Congresso Socialista non poteva riuscire migliore e più efficace tanto per il numero dei rappresentanti quanto per la serena disanima in esso avvenuta delle questioni più interessanti per il partito nostro e per la classe proletaria.

Firenze gentile e bella, che al linguaggio melodioso accoppia la squisita cortesia e l'ospitalità poi franca ed aperta ha voluto portare in esso la nota della solidarietà della sua amministrazione veramente democratica, la quale ha fatto ai congressisti tale un'entusiastica accoglienza, tanto con le parole del Sindaco Sangiorgi pronunciate all'apertura del Congresso, quanto col solenne ricevimento nel Palazzo Vecchio, le ampie sale dinotano nella loro opera artistica il passato glorioso della città dotta e nobile di patrie virtù, che i congressisti ne hanno provata una impressione indimenticabile e giuliva.

Ciò che ha caratterizzato questo X Congresso è stata specialmente la mancanza dell'acre livore patito in mezzo a noi dal dilagare delle tendenze, le quali per tanto tempo avevano minacciata la compattezza del nostro partito.

Già fino dal Congresso della Resistenza in Modena si poteva facilmente arguire quale sarebbe stato l'orientamento del partito socialista al quale oggi spetta il compito di ritemperare le energie proletarie e condurle alla emancipazione economica e politica e ciò tanto più facilmente in quanto che gli stessi elementi che dirigono e danno vita alla Confederazione del Lavoro sono gli stessi i quali raccolgono le maggiori adesioni in seno al partito.

Ed infatti dopo la prima giornata e le sedute tenute la sera dai vari gruppi si vide già abbastanza chiaramente quali fossero le tendenze predominanti nel Congresso e i risultati probabili della battaglia che vi si era impegnata tra riformisti integralisti e rivoluzionari. Però bisogna dire subito che questi nomi erano apparsi non corrispondere più interamente all'eccezione corrente fino a qualche tempo addietro. In questi ultimi due anni l'elaborazione interiore del partito socialista è stata più intensa per l'urto più frequente e vivace fra le vecchie ideologie, fra le formule e le definizioni arretrate nell'attimo fuggente di un Congresso e il nuovo atteggiarsi di alcuni fatti e l'irrompere di nuovi in forme e con toni d'azione impensati; onde il riformismo, del cui pensiero sostanziale fu pervaso tutto il Congresso, era diventato la «concentrazione socialista», come a significare la intima connessione del movimento operaio organizzato con le giustificazioni teoriche del riformismo; e l'integralismo di oggi non era più quello di due anni fa, tanto che esso ha rivelato fin dalle prime schermaglie la sua anima duplice, anzi le sue due anime antagoniste, se non nello spirito, nell'azione: riformista e rivoluzionaria; e il rivoluzionamento stesso si vide alquanto impedito dal sindacalismo, e dimostrò per quali vie una parte di esso sia ormai inevitabilmente incamminato.

Così le discussioni pubbliche del Congresso come le discussioni avvenute nelle riunioni delle singole frazioni avevano messo meglio in luce gli effetti che l'esperienza recente dei fatti aveva prodotto nella compagine del partito socialista per ciò che si riferisce alle concezioni dottrinali e alle posizioni tattiche. Il Congresso della Confederazione del Lavoro aveva già provveduto a mettere in chiaro gli stessi risultati che si rispecchiarono cristallinamente nei deliberati di quel Congresso.

Certo senza quel Congresso operaio, questo dei socialisti italiani non avrebbe trovato così rapidamente la sua orientazione. Gli operai hanno preso la loro via più direttamente e sinceramente di quello che i dottrinali e i politici del movimento operaio avrebbero potuto fare, ostacolati da tutto il bagaglio teorico e pregiudiziale, che ha accompagnato finora l'affermarsi e lo svolgersi delle singole tendenze del partito socialista. Il fatto compiuto ha avuto di per sé una grande virtù di polarizzazione.

Due furono i momenti più importanti del Congresso: la discussione sull'*Avanti!* e quella sull'indirizzo della politica del partito socialista nel campo sindacale e nel campo della politica generale del paese.

In nessun Congresso precedente si era parlato con tanta abbondanza e con tanta libertà del giornale del partito.

Negli ultimi due Congressi, il direttore dell'*Avanti!* si era affacciato alla tribuna per pochi minuti solo per fare una specie di apologia. E il buon congressista ritornava alla sua sezione con l'animo rassicurato e lieto. Questa volta, invece, si sono messe francamente, brutalmente, tutte le carte in tavola.

Per un giorno intero l'*Avanti!* è stato spietatamente vivisezionato da un numero infinito di operatori che menavano il bisturi all'impazzata, finché un consulto di pochi medici ha finito per trovare le vie della salvezza e della guarigione assicurata anche mercé il disinteresse e l'abnegazione dei compagni più facoltosi i quali col rinunziare ai loro crediti verso il giornale del Partito ne hanno diminuito il passivo di circa L. 30.000.

Un momento emozionante per tutti si ebbe nella dimostrazione unanime di grande affetto e di stima e di fiducia piene e sconfinite, fatta dal Congresso con una lunga e commovente acclamazione a Leonida Bisolati, assente che crediamo consentirà benchè riluttante, ad assumere nuovamente quel posto di direttore dell'*Avanti!* che egli già tenne con un vanto incontestato, e a cui lo vuole ancora con voto concorde l'intero partito.

L'altro momento importante e solenne del Congresso ebbe il suo culmine nei discorsi di Rigola e di Chiesa, specialmente di quest'ultimo, integrati e sollevati in alto da Filippo Turati con un discorso meraviglioso di sobrietà densa e concettosa e di eleganza polemica. Rigola e Chiesa portarono l'uno con l'argomentazione serrata, scaturita dal vivo dei fatti, l'altro con la vena vibrante e commossa dal sentimento nutrito e acceso da quei medesimi fatti, una potenza magnifica che travolse l'intero Congresso in un turbine di entusiasmo. Furono di una efficacia portentosa il Chiesa soprattutto.

Quell'uomo piccolo e modesto, che ha trascorso tutta la sua vita in mezzo agli operai, operaio lui stesso, che è salito ai più alti gradi nell'organizzazione e nella politica, rimanendo sempre valoroso e modesto allo stesso modo, sembrava veramente trasfigurato mentre tutta l'esperienza sindacale e politica degli ultimi anni gli faceva impeto al cuore e alla mente e si trasformava in quadri potenti di eco nella loro linea semplice e rude.

Così per l'opera della più forte e compatta organizzazione operaia e del partito socialista il sindacalismo rivoluzionario è spinto fuori dall'ambito dei metodi proficui al miglioramento e all'ascensione delle classi lavoratrici. Questo è il risultato più notevole del Congresso di Firenze che completa e corrobora quello del Congresso di Modena.

Un periodo di lavoro e di azione, seria e feconda si schiude in Italia alle organizzazioni operaie ed al partito socialista, e noi tutti ne siamo lieti.

Ma forse nessuno più di Andrea Costa ebbe conforto dal voto del Congresso. Il glorioso decano del socialismo italiano ha quasi simboleggiato con la sua presenza al Congresso la perpetua unità del socialismo e del movimento operaio.

Egli ch'è uel profondamente amareggiato dal Congresso di Bologna, che lasciava tanti germi di discordie e di deviazioni, l'abbiamo visto uscire, invece, da questo di Firenze, sereno e fiducioso. Nessun giudice migliore di lui, e più paterno. Il partito socialista lo ha bene sentito; e ha prodigato verso il vecchio e indomito combattente, sempre così giovine e alace di pensiero e fervido di fede tutti i tesori dell'aspetto e della riconoscenza attraverso dimostrazioni e acclamazioni indimenticabili.

La nuova Direzione del partito è stata composta dei seguenti compagni:

1. *Allobelli Argentina*, di Bologna.
2. *Basile avv. Luigi*, Benevento.
3. *Bidolfi avv. Angelo*, Roma.
4. *Bussi dott. Armando*.
5. *Cammereri-Scurti*, Trapani.
6. *Canepa avv. Giuseppe*, Genova.
7. *Marzello Fermo*, Padova.
8. *Pignatari avv. Raffaele*, Potenza.
9. *Roselli Amerigo*, Roma.
10. *Reina Ettore*, Monza.

Il direttore dell'*Avanti!*

Il rappresentante del gruppo parlamentare.

Il segretario politico.

Essa si è riunita per la prima volta in Firenze giovedì scorso coll'intervento di otto membri.

Presiedeva Bussi.

Fungeva da segretario Basile.

Fu deliberata la nomina a segretario amministrativo di Mongini, segretario politico Pompeo Ciotti. Per propagandista fu riconfermato l'incarico a Cammereri-Scurti, che svolgerà la sua propaganda in Sicilia.

A Senofonte Entrata dava l'incarico di coordinare la sua opera di propagandista economico colla confederazione del lavoro e colla Federazione dei lavoratori della terra.

Giovanni Lerda fu incaricato di dar corso a tutte le operazioni finanziarie del Congresso; procedere all'ispezione eventuale per conto del partito; raccogliere obiazioni a favore dell'*Avanti!* ecc.

La Direzione provvedeva quindi alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!* nelle persone dei compagni on. Giacomo Ferri, dott. Chiappori di Torino, Ricciardi di Livorno, l'avv. Bidolfi e Nullo Baldini; a revisori dei conti Mastrocco, Monchen e Mongini.

Prattanto confermo al compagno Zerbini l'incarico provvisorio di amministratore de l'*Avanti!* fino a deliberazioni del nuovo Consiglio di amministrazione, che si riunirà in Roma il prossimo ottobre.

Incaricava inoltre i compagni Caribini, Canepa, Zirardini e Quaglinò di studiare compilare e presentare alla Direzione del partito nella riunione che il 16, 17 ottobre terrà a Roma le proposte che la Direzione stessa a nome del partito socialista italiano, intenderà sottoporre all'imminente Congresso coloniale.

La Direzione deliberava di iniziare propaganda e agitazione per la conquista del suffragio universale contemporaneamente a quella del suffragio agli emigranti. A questo scopo stabiliva che il segretario politico Pompeo Ciotti abbia una intesa preventiva colla Federazione nazionale edilizia.

In ultimo approvava la erogazione di sussidii agli arrestati di Trapani.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

Il X Congresso Nazionale Socialista constata con soddisfazione che per l'azione esercitata dalla parte integralista, il Partito ha superato il triste periodo delle profonde discordie, riportando, colla diminuita accentuazione delle tendenze estreme, una maggiore cordialità di rapporti fra i compagni;

e ritenendo essere opportuno e necessario che la direttiva del Partito socialista — che è un partito di classe — coincida con quella dei Sindacati operai;

ricorda come i Sindacati operai abbiano chiaramente ripudiata, nel loro recente Congresso di Modena, la dottrina e la pratica per le quali si tende a ridurre a continui sterili conati di sciopero generale insurrezionale l'azione del proletariato, la quale invece deve esplicarsi normalmente (cioè all'interno dei periodi veramente rivoluzionari che può attraversare la storia di un popolo) nella elezione continua delle organizzazioni operaie, fiancheggiata dalla graduale conquista del potere politico;

e ricorda altresì come i principi e i metodi del Sindacalismo rivoluzionario — per la sfiducia gettata sull'azione parlamentare e in genere sulla conquista dei poteri pubblici, per la teoria dell'antistatismo e la conseguente avversione ad ogni intervento dello Stato, ecc. ecc. — stiano in aperta opposizione ai principi e ai metodi fissati dal Congresso di Genova del 1892 e successivamente sviluppati e integrati secondo il portato dell'esperienza storica fin qui compiuta dal proletariato;

quindi dichiara incompatibili con i principi e i metodi del Partito socialista la dottrina e la pratica del Sindacalismo rivoluzionario.

Il Congresso,

riaffermando il deliberato del Congresso internazionale di Stoccarda che stabiliva: «l'attività del Partito dover esercitarsi soprattutto nel dominio della lotta politica del proletariato e quella dei sindacati principalmente nel dominio della lotta economica della classe operaia» e dichiarava che i «sindacati non comprino completamente il loro dovere nella lotta di emancipazione dei lavoratori se non quando i loro atti si informano ad uno spirito interamente socialista»;

afferma che il partito socialista italiano deve mantenere i più intimi rapporti con la Confederazione del lavoro, cui spetta regolare la disciplina del movimento operaio e degli appelli alla solidarietà proletaria; e fa voti che si stabiliscano organi di intesa permanente fra le rappresentanze del partito e quelle delle organizzazioni proletarie confederate, anche per i deliberati sulla azione elettorale, parlamentare, comunale, e per la scelta delle candidature, dovunque ciò sia possibile senza danno per l'unità proletaria;

Considera lo SCIOPERO GENERALE come arma pericolosa nell'attuale periodo storico, per i dannosi effetti immediati, e perchè distoglie il proletariato dall'opera paziente di organizzazione, di elevamento, di conquista graduale.

afferma che lo sciopero generale può essere efficace, come *extrema ratio* del proletariato, se combinato all'azione socialista nei pubblici poteri, allorché l'ascensione proletaria sia gravemente minacciata dalle resistenze o dagli assalti della reazione, e lo sciopero dimostrativo, limitato ad una località o ad una categoria di lavoratori, può essere efficacemente esperito in casi di eccezionale gravità per difesa di interessi proletari locali o di categoria.

Considerando che lo SCIOPERO DEI SERVIZI NAZIONALIZZATI o MUNICIPALIZZATI, rappresenta non la lotta del proletariato contro una privata impresa capitalistica, ma l'urto di una categoria contro la collettività, onde difficile ne è il successo;

ritiene che da tale ragione gli addetti ai

IL PRETE (Soliloquio d'un morto)

pubblici servizi debbano essere consigliati a non proclamare lo sciopero se non per impellenti motivi e quando ogni altro mezzo sia fallito.

Considerato poi, che nelle attuali condizioni della società nessun altro mezzo decisivo hanno i lavoratori dei servizi pubblici per garantire la difesa dei loro diritti, e che nei momenti risolutivi della storia la sospensione dei servizi pubblici è fra le più efficaci armi di cui il proletariato possa avvalersi per disorganizzare la difesa del governo:

ritiene pericolosa qualunque disposizione intesa a far penetrare nella legislazione il principio della abolizione del diritto di sciopero ed afferma quindi la necessità di respingere qualsiasi tentativo in tale senso.

Il Congresso ritiene inoltre; che, per conseguire nel campo politico riforme che possono agevolare la marcia ascendente del movimento operaio, fissarne le conquiste o schiuderne di nuove, sia incongrua quell'azione puramente negativa e di perpetua opposizione, che dovrebbe, secondo i suoi propugnatori, esasperare il fondamentale conflitto delle classi e affermare la irrimediabile sterilità di tutti i poteri pubblici detenuti dalla borghesia;

e che, pertanto, non è punto disforme dai principi e dai metodi socialisti il valersi degli organismi dello Stato, dei Comuni, dell'Ufficio del Lavoro, ecc., per fare opera positiva, indirizzata ad ottenere sempre, nuove posizioni più vantaggiose alle ascensioni proletarie, così come è pure stabilito nello Statuto della Confederazione generale del Lavoro; che però l'azione elettorale e parlamentare la quale non si propone la partecipazione al governo — deve sempre distinguersi da quella dei riformatori borghesi anche se momentaneamente alleati, mettendone in rilievo le caratteristiche di finalità e di metodo, per tener desta nei lavoratori la coscienza della inevitabilità degli antagonismi di classe fino a che sussiste il privilegio della proprietà capitalistica;

che inoltre debbono proporsi di integrare il gruppo parlamentare con rappresentanze dirette della organizzazione proletaria.

Per la TATTICA ELETTORALE conferma l'autonomia dei collegi, a condizione che si consideri come tattica di eccezione l'appoggio a candidature non socialiste, in base al programma adottato dal Congresso.

Per il PROGRAMMA ELETTORALE: afferma che il programma massimo del Partito è la premessa necessaria di un programma minimo che voglia mantenere la impronta socialista anche nella propaganda elettorale; ritiene che senza rinunciare ad eventuali conquiste di altre riforme, qualora si presentasse l'occasione propizia, il Partito debba, per la prossima legislatura, proporsi fin d'ora un programma minimo d'attuazione immediata; e lo concreta come segue:

— Legislazione del lavoro, reclamata dalla organizzazione proletaria (assistenza sociale per la maternità, la invalidità, la vecchiaia dei lavoratori, riforma ed istruzione del proletariato, ecc.);

— Abolizione del dazio sul grano;
— Imposta progressiva;
— Suffragio universale;
— Riduzione del servizio militare;
— Opposizione ad ogni aumento di spese militari;
— Riforma, estensione e completa laicizzazione della scuola primaria.

Per la TATTICA PARLAMENTARE: afferma che il Gruppo parlamentare deve riunirsi con le rappresentanze del Partito e della Confederazione del lavoro, ogni qualvolta debbono prendersi deliberazioni importanti e continuative sulla tattica stessa.

IL VOTO

Votanti 29,707
Ordine del giorno concordato, voti 18,253
Ordine del giorno integralista, » 5384
Ordine del giorno intransigente, » 5927
Astentati 144

Va ricordato che la votazione è avvenuta per numero di rappresentanti.

Abbonatevi e diffondete l'AVANTI!

Quando nacqui egli mi volle battezzare, a costo anche di mandarmi all'altro mondo con una polmonite. Cresciuto di qualche anno mi volle ungerne con la cresima. Credente volleno confidare i miei sentimenti a dio, ma egli si interpose per costringermi a pregare a modo suo. Volli studiare ed egli mi si impose come maestro per insegnarmi per forza solo quello che più conferiva al suo interesse. Credei, che la mia anima fosse libera ma egli se la fece sua schiava nel confessionale. Credei, che almeno libero fosse il mio cuore di amare, ma egli mi obbligò a sposare una donna della mia religione. Credei, che il matrimonio contratto dinanzi al sindaco fosse valevole, ma volle esser lui il primo a darmi l'anello nuziale, che nel confessionale tentò di riavere dalla mia sposa.

Volli divorziare per giustissime cause, ma poiché io non fui un principe, né un Rothschild, egli me ne fece divieto, suggellando il mio nodo col marchio della morte.

Volli usare liberamente nei miei diritti con la moglie, ma egli me ne prescrisse il formulario. Ebbi dei figli dei quali avrei voluto fare altrettanti cittadini onesti ed indipendenti ma egli li sottrasse alle mie cure per allevarli a suo modo, nel chiuso del seminario e della sacristia. Volli lavorare, ma egli me ne fece divieto in certi tempi ordinari e straordinari Volli mangiare ed egli mi prescrisse la qualità dei cibi e mi obbligò in certi giorni al digiuno Volli trattenermi in intellettuali passatempi in casa o recarmene fuori a dipinto, ed egli me ne privò chiamandomi alla messa ed al vespero. Volli dormire ed egli mi stordì colle campane. Aspirai ad una carica, che mi si doveva per merito, ma poiché non fui perfettamente ortodosso egli filò tanta calunnia da farmi preferire un ignorante baciapile. Cercai la pace tra le pareti della mia abitazione ed egli forte della debolezza della mia donna, vi si introdusse cheto cheto, adagio agagio vi fece il suo bozzolo, seminò la zizzania e lo scompiglio nella mia famiglia.

Lo cacciati dall'uscio ed egli vi tornò dalla finestra: lo ricacciati dalla finestra ed egli vi rientrò dall'abbaino.

Volli fare della beneficenza ed egli mi si parò dinanzi per farsene dispensiere e per usurparsi il merito. Fui ammalato, spasimante, bisognoso di quiete profonda, di riposo e di silenzio e la sua nera ombra vidi profilarsi accanto al mio letto ad accrescere il mio spavento. Ebbi necessità di evitare emozioni, che potessero cagionarmi od accelerarmi la morte ed egli mi conturbò proponendomi la confessione. Tentai oppormi, ma vedendomi egli presso a morire ed annichilirsi la mia volontà, tormentò i miei ultimi istanti di vita col ricordo dei miei peccati e con le minacce dell'imminente inferno; e sotto quest'incubo orribile mi strappò il testamento a favore della Chiesa. Poi invase la mia stanza di beghine e di monelli radunati per strada col funereo campanaccio, mi affogò e mi accioccò col fumo delle torcie e mi cacciò in gola una pasticca di farina che mi incollò nel palato a togliermi il respiro. Lo credei, finalmente, partito per sempre, ma poco dopo egli mi ricomparve al capezzale a bisacciare nasalmente giaculatorie in un grossolano e storpiato latino, che io pigliai per magici scongiuri. Indi mi sciorinò le lenzuola e del suo olio santo mi unse e mi riunse per farmi scivolare più liscio nel cataletto.

In vita espressi il desiderio che almeno dopo morto il mio corpo fosse lasciato tranquillo. Nemmeno questa suprema consolazione egli mi concesse. Egli venne coi suoi becchini, si impadronì del mio cadavere, lo spruzzò di acqua satura di microbi, che ne facilitarono la decomposizione, lo accompagnò in chiesa fra un codazzo di sfaccendati, gli girò intorno facendo smorfie e sghignazzi e poi, giacché i miei congiunti promisero, che avrebbero pagato, fra i canti di una dozzina di suoi compari mascherati da carnevale lo scortò al cimitero.

In vita espressi pure il desiderio che il mio cadavere non fosse dato in pasto ai vermi, ma che, in nome anche dell'igiene pubblica fosse cremato: egli vi si oppose in nome della religione.

Morto e sotterrato, credei che il dominio del prete su me fosse finito per sempre. No; egli profanò anche la memoria di me: egli turbò anche il mio sonno d'oltre tomba. Il prete si attaccò, come un pruno, alla mia vedova e alla mia sorella. Dipinse a loro i miei terribili tormenti nel purgatorio e affermò avere la mia anima bisogna di un grande numero di messe e di uffici per salire al paradiso. E la mia vedova la mia sorella, poiché egli non voleva celebrare messe senza denaro, ridussero ai minimi termini il bilancio domestico. Ma il prete non fu sazio e non ebbe cuore per le sventure dei miei. Nell'ottavo giorno dalla mia sepoltura chiese ed ebbe altro denaro per altre messe.

Ai miei bambini, lasciati orfani, si cominciò a far mancare il pane: ma nel trigesimo dalla mia morte, ripeté alla mia sorella che la mia anima si straziava ancora nelle pene del purgatorio ed ebbe altro denaro per altre messe. E altro denaro per altre messe alla mia sorella ed ai miei figli egli continuerà a domandare in ogni anniversario della mia morte a favore dell'anima mia, che di nulla abbisogna. Nacqui e vissi povero di spirito; perciò dalla culla alla tomba fui schiavo del prete in anima e in corpo.

A. A. DONATELLO

IL CRUMIRO

Una volta un Cavallo strucchiere
Ch'ogni tanto cascava pe' strada,
Scioperò pe' costringe er padrone
A passaje più fieno e più biada:
Ma er Padrone s'accorse der tiro
E pensò de pijasse un crumiro.

Chiamò er Mulo, ma er Mulo rispose:
— Me dispiace, ma proprio nun posso;
Se, Dio guardi, io faccio 'ste cose
Li cavalli me sartano addosso....
— Er Padrone, p' mette un riparo,
Fu costretto a ricorre ar Somaro.

— Nun po' sta' che tradisca un compagno,
— Disse er Ciuco — so' amico der Mulo,
E pur io, come lui, se num magno
Tiro calci, m'impunto, rinculo...
Come vuoi che nun sia solidale.
Se ciavemo lo stesso ideale?

Chiamà l'Umo e sta certo che quello
Fa er crumiro c'o vera passione:
Per un soldo se vende er fratello,
Pe' du soldi va dietro ar padrone,
Finché un giorno tradisce e rinnega
Er Fratello, er padrone, e la Lega

TRILUSSA

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore de la VIA

Mi rivolgo fidente a la sua imparzialità per la integrale pubblicazione di questa lettera.

Ne l'ultimo numero de la Via, in una corrispondenza da Voltana, si afferma che io non ho aderito a la domanda del Comune di Lugo per la costruzione di un pozzo in una mia proprietà per uso del pubblico, e per ciò mi si qualifica, con un tono di dileggio, professore modello ed anche reazionario, cattivo, degno di un boicottaggio, per parte de' miei concittadini, che mi costringa a trasferirmi in Russia, non senza risparmiarmi la minaccia del consueto boicottaggio anche a Voltana.

Semplicemente!
Non per gli anonimi ispiratori dell'articolo ma per i miei concittadini intendo chiarire le cose.

Non ho aderito a la domanda del Comune di Lugo perchè precedentemente aveva concretato la vendita di quella proprietà, proprio agli autori de la corrispondenza, e a due giorni da la firma del compromesso io non avrei potuto, senza venir meno agli impegni assunti (che io so rispettare) creare una servitù su la cosa virtualmente venduta. Se i compratori, che ora mi dileggiano, fossero stati in buona fede avrebbero dovuto affrettare la stipulazione ed offrire al Comune, essi stessi, ciò che non era più in poter mio di concedere.

Perchè non l'hanno fatto?

Credono dunque che io sia così gabbiano da cadere ne le loro reti?

Del resto, gli anonimi, e a me ben noti ingiuratori, non ignorano che la maggior parte de la spesa per la costruzione del pozzo che attualmente serve a tutta Voltana e ville circovicine è stata sostenuta da me e che anche in altre mie proprietà e solo ne le mie proprietà, i miei pozzi sono continuamente a disposizione del pubblico.

Questi i fatti.

Come ognuno vede non era proprio il caso di denunziarmi come un reazionario e un cattivo intento ad appettare il popolo. Voglio anzi aggiungere che i suggeritori di tutte le intemperanze dei proletari di Voltana sanno bene che, pur non essendo iscritto al cosiddetto partito dei lavoratori, io, nato dal popolo, ho lavorato più di un centinaio di loro presi insieme.

Chi, come me, deve tutto a sè stesso, al proprio onesto ed infaticato lavoro e vede con piacere il movimento ascendente del proletariato italiano, non può certo temere le strazianti rovine minacciate dai nuovi..... Minosse di Voltana.

Gradisca, sig. Direttore, i sensi della mia conoscenza, e mi creda

Lugo 17 Settembre 1908

Suo Demo

PROF. LUIGI FARISELLI

N. d. R. — Il nostro corrispondente risponderà quel che a lui conviene meglio, ma siccome noi siamo addentro alle cose di Voltana più di quello che il Prof. Fariselli si creda, vediamo di mettere veramente le cose a posto, poiché ci sembra che la sua autodifesa non sia troppo esatta e neanche troppo serena.

Facciamo anzitutto osservare che, dato il caso che la popolazione di Voltana rispondesse sdegnosamente al diniego del Signor Fariselli, non val proprio la pena di scagliarsi contro alcuno, perchè la necessità, il bisogno del pozzo non è sentito solo dagli anonimi ispiratori.

Ma veniamo ai fatti.
La Società di M. S. aveva promesso, a mezzo di uno de' suoi amministratori, per la proprietà in discorso, L. 14.000; mentre lei, professore, è sempre rimasto fermo sulle 22 mila lire.

Doveva la Società pagare otto mila lire in più di quello che, secondo perizie fatte, è il costo reale della proprietà in parola, soltanto per avere il modo di offrire al Comune il terreno onde poter eseguire la costruzione di quel pozzo che il popolo di Voltana attende ansiosamente per soddisfare i suoi indispensabili bisogni fisiologici?

Se questo desiderava il Sig. Fariselli ha ragione di prendersela tanto calda cogli anonimi ingiuratori perchè ciò non hanno fatto.

In quanto poi all'asserzione che « la spesa per la costruzione del pozzo che attualmente serve a tutta Voltana è stata sostenuta da me » ci par di sapere che detta spesa fu sostenuta dalla società da scontarsi, nell'ultima rata d'affitto. Ora se si calcolano gl'interessi del 6 o/o in un periodo di otto anni, lei, professore, rimarrà il pozzo per metà prezzo.

Poi non va dimenticato che la società, all'atto del contratto d'affitto, si serviva del pozzo della casa colonica annessa al locale sociale. Ma a lei piacque fare un recinto intorno al locale cosicché la sua generosità fu scossa al punto di sborsare L. 120 per la costruzione di un pozzo.

Questo quanto risulta a noi. Del resto penserà, se crede, il nostro corrispondente.

Dal compagno Soldati Giovanni di Voltana emigrato in Austria, riceviamo la seguente:

Cari Compagni

Vi comunico un caso di favoritismo che dimostra come tutto si possa ottenere quando si hanno dei buoni da impegnare.

In nostra compagnia vi sono cinque o sei individui del nostro Comune che partirono dalle loro case e vennero qui pagando il viaggio intero. Essi hanno domandato per mezzo delle loro famiglie, la richiesta ai signori dell'ufficio di Polizia urbana, caso mai

doessero rimpiangere, ma è stato loro risposto che non vi è alcun diritto di avere la richiesta non essendo ciò prescritto dalla legge.

Vi sono pure costei due individui di famiglie di contadini le quali avendo incaricati i loro padroni oppure qualche amico di questi, sono riusciti ad avere la richiesta in parola. Come mai quei signori adoperano verso gli emigranti diversità di trattamento?

Desidero che pubblicate questa mia affinché il popolo giudichi del modo duplice col quale si agisce in nome della legge verso gli uni e gli altri.

Markt, 13 Settembre 1908

Vostro
SOLDATI GIOVANNI

PER UNA VERTENZA

Il Sig. Pietro Randi nell'ultimo numero del *Corriere* vuol far risalire la responsabilità dei boicottaggi verso la sua ditta da parte dei lavoratori organizzati di Villa S. Martino e paesi limitrofi, al segretario della Camera del lavoro.

Ha torto il Randi di credere e di ritenere che gli scioperi come pure tutte le altre armi adottate nei movimenti economici, siano il risultato di una opera deleteria infiltrata nel cervello degli operai da uno o da pochi individui.

INTERESSI LOCALI

Per un'inchiesta

Il silenzio autorevole della *Vegetta* intorno ad una inchiesta amministrativa da eseguirsi nella Società Costruttrice di Case Operaie ed in quella Maschile di Mutuo Soccorso, dimostra quanto noi eravamo nel vero e nel giusto ad invocarla. Se altri fatti non vi fossero già di maggiore gravità, basterebbero i due denunciati con civile coraggio dal sullodato giornale per giustificare la inchiesta; alludiamo ai favoritismi che si sarebbero commessi col tenere nelle case operaie degli inquilini senza far loro pagare l'affitto ed ai numerosi abusi eseguiti nella distribuzione dei sussidi agli ammalati della società di Mutuo Soccorso.

Le due riunioni che ebbero luogo nella quindicina scorsa dimostrarono senza sottintesi la massima fiducia nei membri dei due Istituti i quali non rispondendo all'invito vollero protestare contro un sistema deplorabile di amministrazione.

All'assemblea della Società delle C. O. intervennero dieci azionisti, compresi i membri di amministrazione. Fu relatore un... non socio e fu votato un *bile* d'indennità per tre anni di errori, di sperperi e di madornale insipienza amministrativa.

Alla Società di M. S. per la nomina del nuovo consiglio intervennero 65 votanti, vale a dire in minor numero della settimana precedente in cui furono 94. Circa 500 soci con la loro astensione intesero di protestare solennemente contro il sistema amministrativo invalso e che ha condotto a ritenersi oggi indispensabile la sospensione o la riduzione dei sussidi agli ammalati e della pensione ai vecchi.

Non sappiamo se il nuovo consiglio, coi 65 voti ottenuti, creda di poter accettare la nomina a cui lo chiamò la generale sfiducia dei soci; comunque non pensi di porre ad effetto riforme che ledono i diritti acquisiti dei soci... Questi affari si desterebbero e ne lo impedirebbero clamorosamente.

Risolvere il problema dei sussidi agli ammalati è cosa facile, quando nella loro distribuzione si operi con maggiore oculatezza. Ed in quanto alle pensioni ai vecchi, ci sono dei calcoli precisi, infallibili del compianto Prof. Gardenghi dai quali risulta che il fondo pensioni è costituito in modo tale da permettere che a niun socio per niuna ragione può venir tolta la pensione. Trattasi insomma di un fondo intangibile che

Egli giudica il mondo con la stessa visuale di tutti i conservatori... di vecchio stampo. La classe lavoratrice oggi non ha bisogno di sobillatori che le diano la spinta per metterla in moto. Essa comprende da sé il bisogno (e come insegnarglielo?) di ottenere quei miglioramenti necessari alla sua elevazione morale e materiale e per marciare, stretta in un solo fascio, a più grandi passi verso la sua completa redenzione.

In quanto poi a non voler padroni in casa sua, il Randi deve distinguere la differenza che esiste fra la fabbrica e che la casa ove si mangia e si dorme. Quando si hanno rapporti diretti cogli operai, le cui braccia costituiscono un capitale del valore maggiore è dello stesso capitale in denaro ripiegato bisogna rispettarli quali... padroni di se stessi, come pure bisogna riconoscere il compito delle loro organizzazioni.

E' inutile, quindi, pigliarsela con l'Albertarelli tanto più che se c'è uno che ne sappia meno degli altri, nella questione degli operai con la sua ditta è appunto l'Albertarelli stesso, poiché, mentre più ferveva l'agitazione, egli si trovava a Cesena quale suonatore nell'opera *Mefistofele*.

Comunque, noi auguriamo sinceramente che questa vertenza sia presto risolta e sia tornata la tranquillità perduta fra gli operai scioperanti di Villa ed i loro principali.

dà ai soci un diritto inalienabile.

Una ragione formidabile che milita in favore dell'inchiesta, specialmente per la M. S. è d'impedire che abbiano a farsi strada idee di secessione già manifestate in alcuni soci: A noi risulta che questi manifestarono di costituire una nuova società a guisa di quanto è avvenuto nel M. S. femminile.

Non esitiamo a dire che ciò sarebbe un sommo grado deplorabile ed indegno da parte di coloro che tentassero di farlo.

La società di M. S. si trova nelle migliori condizioni finanziarie; ha bisogno solo di una amministrazione seria ed intelligente e che goda della illimitata fiducia dei soci. Ma per ottenere ciò occorre prima di tutto luce intera e completa e questa non potrà farla che una commissione d'inchiesta.

"Carmen", al nostro Rossini

Il buon nome del nostro Teatro Comunale anche in quest'anno ha acquistato di molto, per la esecuzione del bellissimo lavoro del Bizet. La sua musica, di una finezza tutta propria, è ricca di strumentazione, geniale; ha coloriti vivacissimi scervi, però, o quasi, da frastonante ed assordante abuso di batterie e di ottoni.

E l'opera *Carmen* ha trovato nel Maestro Dario Rambelli, onore della Città nostra, un degno e fedele interprete, al quale ci è grato rivolgere un caldo applauso per l'interessamento, la veramente ferrea abnegazione dimostrati nel comporre in vitale Società gli elementi pregevoli orchestrali e vocali dei quali ultimi va superba la nostra Lugo. Egli ha voluto: ha tracciate le preventive spese, ha scelto il complesso artistico, ha pacificato, coltivato, persuaso... Ed all'operoso concittadino deve sorridere l'animo di orgogliosa compiacenza nel vedere l'opera sua di iniziatore e di coordinatore, riuscita pienamente a decoro del nome suo e del Paese. E deve essere orgoglioso dell'opera sua, poiché ha ridestato nel pubblico del Teatro nostro quell'ansietà, quel desiderio ardente di audizione musicale, che da qualche anno intischiavano in sfortunati tentativi, in riposi forzati, in esecuzioni non troppo decorose pel Teatro Rossini. E il pubblico nostro è duramente esigente: vuole spettacoli d'opera impeccabili, esecuzioni perfette.

Atrocemente critico, vuole... esige: È sempre il pubblico di mezzo secolo fa... prodigante alle migliori voci del mondo i suoi *bravo* rimbombanti... i suoi *bis* inappellabili... violenti...

Matilde Blanco è una vera, fedele interprete. Protagonista dell'opera; è anzi addirittura una rivelazione di *Carmen* perfetta. Si rivela alle prime battute, alle prime note di giovane spensierata e vagamente incantevole: Il suo canto seduce e affascina, fremente di vita di passione. Padrona assoluta del ritmo e della gamma, sicara della sua potente voce, essa conquista, oltre lo sfortunato José ed il trionfante Escamillo, conquista il pubblico che applaude costantemente, ammaliato dall'arte sua mista ad una bellezza pura di Spagna, quale essa è.

Giovanni Valls è il José che fa fremere di sacro sdegno l'anima del pubblico che si interessa dello sfortunato suo caso... Dotato di una voce da *Otello*, maschia, robusta estendentesi alle più acute note della gamma, è, per eccellenza l'artista drammatico dello spartito. Calmo nel primo e nel secondo atto, irrompe in un crescendo al terzo ed al quarto. La voce gli si fa ancor più limpida, sicura... egli si esalta... e forse riandando col pensiero alla madre Spagna... lontana... diviene il José più fedele che possa desiderarsi. Egli è là, nel quarto atto... scacciato, bandito, pallido e sofferente, personificante l'amore tradito, calpestato che malamente cela con uno sforzo alla calma lo stato tumultuoso dell'anima sua. Quest'ultimo atto, così come è mirabilmente eseguito, ci fa rabbrivire di emozione vera... Occorrevano proprio due simili artisti per darci la concezione di quanto fuoco, di quanta anima debbono essere dotati i personaggi di questo dramma di vecchio tema sì, ma sempre grande agli occhi nostri di Romagnoli!

Regina Vicarino è una Micaëla quale l'ha voluta l'autore: Innocente, pura, all'oscuro degli intrighi altrui, infonde nella sua voce bella, soave, l'ingenuità di fanciulla. L'arte del dire è in lei spiccata, naturale; così che, unitamente ai mezzi vocali di cui dispone, fa di Lei una cantante degna di presentarsi in ben più ardue prove.

Renzo Billi è un Escamillo correttissimo; in lui la scena conta un artista equilibrato misurato. Si direbbe anch'egli venuto dalla patria di José a portarci la figura del *torador* altero, metodica, temibile...

Buoni il basso *Jacopini*, i comprimari *Domenichelli* e *Bonanno* ma buone soprattutto le signorine *Rosina Gamba* ed *Aida Ballarini* che danno buonissima prova nel quintetto e nell'atto terzo.

Degno di lode, molto degno, è il *M. Ligi* che ha saputo istruire i cori al punto di trarne una esecuzione la più corretta, pastosa, quadrata.

Non dimentichiamo pure il *M. Tazzari*, ben riuscito nella difficile impresa di ridurre alle discipline musicali quella numerosa nidata di passerii cinguettanti, assordanti, che sono le future... glorie.

L'orchestra poi, diretta egregiamente, con maestria dal M. Rambelli, è davvero impeccabile; vpremmo che il pubblico non lasciasse passare inosservato il preludio del secondo atto svolgentesi in un duetto di fagotto e clarino, eseguito con rara chiarezza ed eleganza. Pure, il preludio del terzo atto, il pubblico ha ragione di volerlo bisato... giacché in esso emergono in una fusione mirabile i migliori elementi strumentali.

Da un umile, dolcissimo accompagnamento d'arpa e da un vago sussurro di flauto, move un crescendo d'archi, armonioso ed appassionato, che forma un assieme graditissimo, smorzandosi a poco a poco dolce, indefinibile.

Ed anche al preludio del quart'atto non può mancare il *bis*. Quel ritmo così caratteristico accompagnato dal tintinnio del tamburo basco e quell'allegria quasi lamentosa di oboè infondono grandi tratti di originalità e di bellezza.

Dal passionale violoncello ai cupi, misteriosi corni, dal giocoso flauto al civettuolo violino è una schiera di esecutori valenti di nomi conosciuti nel vasto campo musicale.

Nel chiudere queste modestissime righe auguriamo alla Società Orchestrale lughese buoni incassi... fidando che nell'anno venturo essa, con a capo il M. Rambelli, sarà in grado di darci uno spettacolo d'opera altrettanto tradizionalmente decoroso.

Da una Via all'altra

La logica goriniana

Che testa quel Gorini (e la lega?) che per trovare qualche addebito al nostro partito vorrebbe rimproverarci di avere depresso le energie ribelli dei lavoratori con l'averne fatta affogare la lotta economica nella palude dei piccoli interessi di salario, vicendevolmente assorbentesi, e negli egoismi talora prepotenti ed ingiusti, delle categorie organizzate.

Povero Gorini (e la lega?) che chiuso da mane a sera nei suoi uffici di vice facente funzione, non ha tempo da dedicare allo studio del movimento economico e politico del nostro partito il quale ha obbligato i due altri partiti il radicale ed il repubblicano a seguirlo tante volte nel suo stesso cammino.

Il Gorini (e la lega?) tira in ballo tutta la vecchia storia del ministerialismo socialista e di Ferri sonnioniano ecc. perché alla Camera e pubblicamente — è Gorini (e la lega?) che parla — si dichiarò sostenitore a nome del gruppo socialista nientemeno che dello... ministero Sonnino.

Disgraziato Gorini (e la lega?) che per sostenere tante panzane scrive quasi tre colonne di prova.

Ma perché non rilegge la storia di questi ultimi tempi o suppone di non accorgersi che — mentre il socialismo senza dimenticare mai le sue finalità politiche ed anzi lottando per queste mira intanto a rendere meno pesante la sorte di tanti poveri operai a cui la denutrizione e la mancanza di cultura ribadiscono le catene della servitù — il partito repubblicano è passato dall'intransigentismo mazziniano alla lotta per la scheda, alla partecipazione a tutta la vita amministrativa dello stato, e dal concetto della collaborazione di classe a quello di lotta fra le classi dedicandosi a formar leghe e camere da lavoro contro il capitale precisamente come facciamo noi?

Perché Gorini (e la lega?) non rilegge i deliberati del Congresso della Resistenza dove con la quasi unanimità degli organizzati si pensa e si agisce socialisticamente in nome dei bisogni dell'oggi e delle aspirazioni del domani?

Perché non legge le deliberazioni del nostro ultimo congresso, ispirato ai medesimi criteri di azione pratica a cui si riferì il primo? Altro che Ferri ecc. e Sonnino ecc.; se ciò facesse, Gorini (e la lega?) si persuaderebbe quanto sia minuscolo il repubblicanesimo inteso alla moda dei repubblicani nostrani, di fronte alla marea ascendente del proletariato che giorno per giorno prepara con noi e con le nostre teorie, il divenire sociale.

Nella Redazione de LA VEDETTA

— Mi saprai dire come è andata la faccenda dei mensolini del Palazzo rosso Locatelli, dopo la disdetta data dal Municipio?

— Non lo so io, non lo sai tu, e non lo sanno neanche coloro... del Municipio.

— E la commissione edilizia dov'è?

— Mah! c'era una volta, adesso non c'è, forse ci sarà, ma non c'è...

— Rispondi alla mia domanda: questa commissione edilizia c'è, o non c'è?

— Che ci sia ciascun lo sa, dove sia nessun lo sa e con e trallilulera e... con e trallilulà vatt a fè foscjar e... fatt in là

Settarismo repubblicano

A Ravenna è stato commesso ultimamente dalla amministrazione comunale, un atto di settarismo ai danni del socialista Maestro Cesare Sangiorgi, per diminuire l'impressione del quale i repubblicani hanno ricorso ad ogni sorta da espedienti accenniamo:

« Il Sangiorgi poteva conforme in regolamento, essere nominato in seguito a concorso interno, come chiedevano i maestri direttore.

Ma si volle il concorso. Un assessore repubblicano ebbe a dichiarare che se il Sangiorgi fosse riuscito nella terna, l'Amministrazione sarebbe stata ben lieta di nominarlo.

Ed il Sangiorgi riusti nella terna. Ma passia-

mo dire di più il Sangiorgi. « è primo » nei titoli, conquistati per esame, di direttore e di maestro. Dal punto di vista tecnico egli è dunque alla testa della terna. E se passa al terzo posto ciò avviene solamente perché gli mancano i punti della anzianità.

Ma egli ha — in compenso — la pratica fatta a Ravenna per 27 anni quale maestro e per due anni quale direttore.

Questa pratica costituisce un documento che, sommato non la sua indiscussa superiorità tecnica, doveva esser preso in considerazione dalla Amministrazione così come era già stato preso in considerazione dai maestri che avanzarono al Comune solenne petizione in favore del Sangiorgi medesimo.

Ecco come deve ridursi la questione se non si vuole nascondere sotto la formalistica giustizia del « primo » la più gesuitica delle ingiustizie.

Aggiungiamo di più; nella sera stessa in cui si bocciava il maestro Sangiorgi venivano nominate alcune maestre saltando le due prime della graduatoria.

La « Romagna socialista » pubblica inoltre, un elenco sggessivo di impiegati nominati di recente e tutti... bollati con tanto di etichetta repubblicana. Nel mazzo figurano nientemeno che il gerente, l'amministratore e l'esattore del giornale repubblicano 'locale' passati dal quarto potere ai pubblici impieghi. »

E si è ancora il coraggio di dire che il partito repubblicano non è diritto d'esistere: non è forse questo una tattica di partito, un sistema di governo?

Infatti nessuno più di noi e meglio di noi e meglio di noi l'ha potuto constatare.

E per chi fosse tanto ingenuo da non crederlo faremo lo specchio degli impieghi distribuiti dalla nostra benemerita amministrazione repubblicana... affinista, e accenneremo alle... qualità delle persone chiamate ad occuparli.

Macello. — (Custode) Barbutto gerente repubblicano.

Pesa Pubblica. — (Pesatori): 1. Fanatico repubblicano. 2. Grosso affinista procacciatore. 3. Esotico repubblicano del momento.

Plataico. — (Impiegati) Fratelli repubblicani... spinti.

Stato Civile. — (Impiegato) Luminare repubblicano.

Scuola Comunale. — (Bidello) Mefistofelico grande Elettoreprecoce.

Biblioteca. — (Bibliotecario) Studente redattore della Vedetta.

Comune. — (Vice-Segretario) Redattore Capo della Vedetta ex-segretario della sezione lughese repubblicana.

Croce Rossa (collettore) scrofolosi (collettore); Teatro comunale (sarto) Cimitero (custode). Dio... affinista pagnottardo, membro Congregazione di Carità.

Comune. — (Applicato Comunale). Terribile divoratore repubblicano di socialisti.

Tasse (Capo Ufficio) Pesa Bozzoli (Capo Ufficio) Capo repubblicano lughese.

Dazio Consumo. — (Impiegati) Due affinisti. **Luce Elettrica** — (Rappresentante) Repubblicano... nato.

Camera del Lavoro. (Deus es Machina) Marat...

Sempre bugia

Disse una volta la Vedetta che i frutti di castagno... non ancora castagne monumento a Mazzini erano stati portati alla redazione della Via. Noi già rispondemmo in Vera Bugia che l'enfant prodige fu visto inforcarli come occhiali ed andarsene soddisfatto verso casa. Ora speriamo che la suddetta senile signora, non vorrà più oltre mentire dopo che tutta la beata Lugo li è potuto constatare a cavallo del naso del berlicciochio Gavroche, alluciatore instancabile della Carmen, masgalano (non andate in solluchero) vice ispettore di turno.

Li porta forse in mancanza di binocollo? dirà qualcuno.

Tutt'altro che un tale addetto alla Lega morale e che assiste alla Carmen, alla vista dello strano spettacolo accorse profferendogli un binocollo.

Ma Gavroche rifiutò sdegnoso:

Possono forse le lenti del nostro binocollo sostenere il confronto col caro regalo popolare?... Sentite come sono ancor caldi palpitanti di vita! E non sapete che questi frutti costarono dalle 8 alle 10 mila lire? Una bazzegola del resto del loro valore reale, E non provate onta per ciò che osate? Ne ite, o malaugurato, che non mi saltin... le bizzze. Quindi piano, parlando quasi a se stesso: O dolcezza infinita; o Dio grande, vi riconoscete la tua mano possente... Io credo Dio esiste poichè esistono i miei... sacri lari, ogni cosa al paragon vien meno!...

Tanto portento non sfuggi alla sagace Carmen a cui sorrise il pensiero di porla a cavallo del naso del... capitano.

E l'altra sera si recò nel palco di Gavroche, armato di tutte le sue potenze seduttrici che a nulla approdaron stante la sua massa granitica:

Invano, o bella Carmen vi affaticate, chè in altri non tengo che questi due, e se a voi li dono io rimango senza. Invano mi gettate lo stregato fiore... pensate gli stessi consiglieri tutti li avrebbero voluti, e mi dieder la caccia per più giorni; e questi son vossillo repubblicano ed a me spetta quale ultimo ufficiale della legione... Dio me li è dati, o Carmen, guai a li tocca-

A cominciare dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione degli sfrattatori del nostro giornale.

Nel Consiglio Comunale

Venerdì sera alle ore 20 1/2 ebbe luogo l'adunanza Consigliare con la presenza di 17 consiglieri. Dopo la lettura del verbale dell'adunanza scorsa il Sindaco investe il Gardenghi in merito alla questione del rincaro dei viveri in città sollevata volta scorsa, discutendo sull'abolizione del dazio sul grano, col dire che le amministrazioni di Forlì e di Ravenna citate ad esempio dal Gardenghi come quelle che già in parte avrebbero risolta la questione del caro dei viveri a favore dei consumatori hanno fatto ben poco perchè la prima s'è limitata ad escogitare qualche rimedio al crescere delle uova e dei pollami e la seconda ha costruito con una spesa di L. 60.000 un forno comunale il quale permette di dare il pane a minor prezzo.

Continuando il Sindaco accusa quindi di menzogna il Gardenghi e dice che attende che egli porti i dati necessari per la diminuzione dei viveri affermando che il Consiglio di questi dati farà tesoro e ne sarà riconoscente al proponente.

Risponde il Gardenghi, quantunque colto all'improvviso perchè in questo breve periodo non ha potuto riunire i dati necessari per delle proposte concrete da portarsi in Comune, che egli non ha inteso di affermare che nelle due città di Ravenna e di Forlì si sia già risolta la questione in pendenza ma semplicemente che in paese già qualche cosa si è fatto che non è avvenuto in Lugo specialmente poi in Ravenna dove il forno comunale arreca un indiscutibile interesse ai consumatori.

La discussione assume poscia un carattere acre perchè il Sindaco porta evidentemente in essa tutta la bile accumulata nell'animo per le critiche prosaiche e poetiche mossegli ma da essa risulta intanto per bocca dello stesso Sindaco questo: che mentre la sorveglianza dovrebbe essere rigorosissima e continua sui banchetti di piazza specialmente, la Giunta ha ordinato la ispezione da parte delle guardie al pane una diecina di volte in tre anni.

La discussione continua fra le piccinerie sindacali il quale afferma fra le altre cose che tocca al consumatore far valere i propri diritti non al Comune imporre un prezzo e termina con la dichiarazione del Gardenghi, il quale si riserva di ritornare all'argomento appena avrà i documenti richiesti alle altre amministrazioni.

Sul regolamento, per l'igiene degli abitati rurali il Cons. Barbieri raccomanda la costruzione di pozzi resa necessaria dalla scarsità di acqua, che è condizione assoluta per l'igiene pubblica ed intanto raccomanda di liberare le strade dalle siepi che sporgendo all'infuori vietano il passaggio.

Il sindaco ha risposto dicendo che all'incenvenimento verrà riparato al più presto.

Alla domanda del Gardenghi sullo stato delle trattative per il pozzo a Voltana risponde l'assessore Mantellini, che sarà fatto tutto il possibile perchè anche questo sia presto un fatto compiuto.

Sulla comunicazione della G. P. A. in merito alle disposizioni per il suono delle campane, il Consiglio delibera di ripresentare salvo lievi modificazioni alla G. P. A. il regolamento stesso.

Viene pure approvato il trasporto in patria degli avanzi mortali dei martiri Rocca e Berti in merito al quale il Cons. Stoppa propose che sia respinta dal comune ogni eventuale concessione governativa dopo il rifiuto dato dal Ministro Bertolini del trasporto ferroviario gratuito.

Viene pure approvato il trasferimento del personale insegnante dalle scuole rurali alle scuole urbane.

In merito alla conferma della sesta classe mista e della designazione dell'insegnante, mentre il Consiglio è unanime nel confermare la classe, nasce una discussione sulla designazione dell'insegnante.

Il Gardenghi a nome della minoranza crede che poichè la 6. classe è la privilegiata, fra tutte le altre tanto per il numero limitato di scolari (l'anno passato furono 8 quest'anno saranno 25) e per l'aumento dello stipendio (L. 200 annuali in più) non se ne debba concedere l'insegnamento ad una maestra sola ma fare un turno fra le altre maestre di grado superiore fra una questione di giustizia e di equità.

Nonostante però le buone ragioni esposte dal Gardenghi viene nominata maestra stabile di 6. la Sig. Ghetti, la quale è già nella sua qualità di vice direttrice percepisce L. 200 annuali in più.

In considerazione del limitato numero dei consiglieri presenti viene rimandato ad una prossima adunanza, su proposta del Gardenghi l'istanza della Signora Vedova Cornacchia per sussidio.

FUSIGNANO

L'undici Ottobre p. v. avrà luogo l'inaugurazione della Casa Socialista.

Padrino ufficiale sarà il compagno Dugoni di Mantova.

Sono invitati e non mancheranno altri valenti oratori quali Zanardi, Bussi, Brunelli, Baldini Mazzoni.

Si darà una festa di ballo la sera dell'inaugurazione e un'altra in onore dei coscritti la sera del 18 ottobre.

Al prossimo numero pubblicheremo il programma dettagliato dei festeggiamenti.

CRONACA

Alla Signora Direzione della Via

Fintanto che scossano le palle in piazza non mi importa niente, ma, porca mattina, che non si possa gnanca ciudere un occhio quando si è a letto la notte, perchè scossano... tutto, anche il boccalino sotto il letto, con rispetto parlando, le un poco... troppo!

La sera scossa il muro: scossano tutte le cose attaccate alla muraglia, scossa il letto, e poi scossano anche le palle in piazza!

Porca miseria se andiamo di questo passo ci viene il... convulso a tutti!

Io che sono ad abitare nel vaticano e che ho una creatura ancora nella cunzidrella non ho bisogno di fare la nana, ma ho bisogno però di riposare un poco la notte:

Mi rivolgo per quindi alla signora Direzione della Via che dichino ai quei signori della luce, che la anotte stimo meglio al buio, abbiamo sono!!!

Bisognerebbe sentire quel scossamento come fa male nella testa: ma i signori de la Rocca lo sentono quel male non perchè hanno la testa

vuota. e poi hanno i suoi interessi da comodare.

Quelle teste fine della sdentata Vedetta che dicano di lasciare abaiare le oche nella Via non potrebbero parlare con quelle teste nuove fatte dei consiglieri comunali perchè anche se scossano le palle in piazza, che noi potavessimo dormire la notte?

Che abbiamo propi da zigare: bruscoli..... saledi!!!

UNA MADRE DI SUO FILIO NEL VATICANO

Pro Cooperazione. — Oggi alle ore 16 il valente oratore e pubblicitario Prof. Pio Schinetti, terrà nel Teatro Comunale Rossini una conferenza sul tema *Cooperazione*, il cui introito andrà a beneficio del fondo per la istituzione della cooperativa di Consumo.

Il nome dell'oratore la cui parola smagliante e persuasiva contribuisce a dare forma elevata ad una rara coltura, deve fare occorrere numerosi alla conferenza di oggi i nostri concittadini, per i quali vi è bisogno ancora di imparare che cosa è la cooperazione e quali i vantaggi che il popolo ne risente, per vincere le troppe titubanze che ancora lo distolgono dal dedicarsi con passione ed amore a questa che è una delle forme migliori di lotta contro il privilegio egoistico dei pochi che speculano sui bisogni dei più.

Una nostra concittadina che si fa molto onore e di cui si occupano spesso i giornali di tutta Italia è la Sig. Natalia Vita la quale, nell'Operetta *Vagabondi* che si è data ultimamente al Nazionale in Roma, ha ottenuto un vero successo.

Alla disinta concittadina i nostri auguri di sempre nuovi trionfi.

Vandalismi notturni. — Non passa settimana senza che i soliti ignoti non compiano le loro gesta onorate, rovesciando i sedili posti lungo i viali dell'Ippodromo e della Stazione.

Sarebbe tempo che non solo le Guardie di città, ma anche gli stessi concittadini si dessero premura di acciuffare gli autori di tali mascalzonne notturne.

Poveri orologi. — Una importante riforma è stata attuata.

All'Orologio del Pavaglione; sono state tolte le frecce e la sera viene lasciato al buio per privare almeno i forestieri dello spettacolo miserevole che prima presentava con la sua andatura ora al troppo sfrenato, ora da poltrone sonnaccioso.

Tutto il paese applaude all'ardita riforma e si congratula coi testoni della Rocca per la bella pensata, se nonchè l'altro orologio, quello di Piazza Rimediao, per non fare da crumiro al suo degno compare, minaccia lo sciopero e intanto per ispirito di solidarietà con l'altro, non fa più agire con regolarità le proprie membra in modo che frecce e campane ognuna per contro proprio segnando e battendo le ore, creando la torre di Babele nella zucca di Pantalone sempre babbeo e bastonato.

Lunedì, ebbe qui luogo l'adunanza generale fra i Tabaccai di Lugo e Circondario a cui assistette, presiedendola, Luigi Poggolini presidente delle Sezioni di Bologna e di Rimini. L'adunanza non fu troppo numerosa, però si poté svolgere proficuamente un importante ordine del giorno a cui fece, seguito un cordiale banchetto all'Albergo Roma ove si ebbe un servizio inappuntabile. Presenziava il tabaccaio Sig. Querrino Renzi di Rimini rappresentante quella sezione, l'Avv. Poggolini fu felicissimo nell'espore tutto quanto riguarda la nuova fabbrica di fiammiferi e prova ne sia che poté raccogliere molte sottoscrizioni d'azioni.

La giornata trascorse lietamente fra i convenienti e con bell'esempio di solidarietà fecero gli onori di casa il Presidente della sezione Sig. Emiliani Cesare il Segretario M. Cassiano Tabanelli e parecchi Tabaccai del centro.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGA

PERIODICO QUINDICINALE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
rivolo. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

Per l'inaugurazione della "CASA DEI SOCIALISTI" in Fusignano

Oggi in Fusignano si inaugurerà la « Casa dei Socialisti ». È questa casa, siccome dei socialisti, è casa del popolo, è ricettacolo al proletariato intero.

Non prova la scritta ch'essa porta sul fronte, il motto che valse l'esperienza di intere generazioni, che seppe il loro sacrificio e soffe dalle loro disillusioni, che è poche parole, ma un mondo di sapienza e di verità, ed una nuova, semplice, chiara, teorica politica: l'assioma del Grande Marx: *Operai di tutto il mondo unitevi.*

Questo il battesimo della nuova casa dei Socialisti di Fusignano e non poteva esser migliore, né più propizio; in mezzo al dilagare del populismo opportunista di questi giorni è bene che il proletariato affermi ch'egli è il tutto e che può bastare a se stesso; è bene che egli getti in faccia a chiunque l'ombra della propria forza e il diritto, e il perché della sua esistenza.

Ormai il proletariato conosce la via che deve percorrere, e per quella proseguirà la sua marcia ascendente, malgrado tutto, malgrado tutti; ormai non è più il bimbo che a grande bisogno della guida del maestro, ma è l'uomo cosciente.

La « Casa dei Socialisti » di Fusignano, non è né la grande casa del Popolo di Torino e tanto meno il palazzo grandioso dei lavoratori di Bruxelles.

Ma l'affetto che le diede la vita, il germe che l'ebbe, e la crebbe, è sempre lo stesso; gli uni sono colossi impotenti, l'altra è bimba che crescerà colosso, poiché, se stesso fu il soffio vivificante, medesima è la linfa che dentro le scorre: il pensiero del genio che fu Prometeo novello, e l'obolo, il soldino dell'accogliuto proletario. Ed a forze uguali nello stesso senso, corrispondono uguali risultati.

Ora è la piccola casa che sorge, piccola casa di pochi individui. Ma è grande l'idea che l'anima: la luce che emana e l'indica al popolo.

E ad essa accorreranno, ansietate di bene, le genti affacciate, e sotto l'impulso vitale, la casa benigna crescerà rigogliosa...

Verrà tempo in cui gli stessi pionieri che la costruirono più non la riconosceranno alla vista, ed avrà le proporzioni del gigante, e sarà una numerosa figliolanza la sua: di biblioteche cooperative, di fabbriche popolari, di leghe... e come il bimbo crescendo chiamasi uomo, essa pure col crescere cambierà nome, e si chiamerà palazzo, rione, città... del lavoratore...

... e quell'umile pioniere che per il primo volle la casa socialista, ammirando il portento, sentirà nelle vene il sacro fremito che invade il genio innanzi al prodigio, frutto dell'esaltazione che in lui risvegliò il superuomo sopito... ma nell'operaio cesserà ogni brivido riconoscendola d'un subito all'anima, alla linfa: quando, affrontando la luce che dalla fronte ne emana, leggerà rutilante il battesimo ch'egli le diede: *Operai di tutto il mondo unitevi.*

E a quella luce radiosa nuovi orizzonti si mostreranno al suo sguardo e nuovi mondi di maggior perfezione, ed egli marcerà alla loro conquista insaziato insaziabile di bene concentrandosi tutti i suoi sforzi contro la Natura avversate caste sociali avverse alla Natura umana; contro le creature del genio malefico, struggerli della specie. E vincerà, senza che per vincere debbano trascorrere i diecimila anni della leggenda da Zarathustrana verrà il regno di Ormuzd, della libertà, uguaglianza, fratellanza, felicità umana, dopoché

vinto, annientato per sempre, sarà il regno della disuguaglianza e della perfidia, personificato nel cattivo Arimatea.

Vincerà il proletariato!

E la « Casa Socialista » è la fortezza che col quarto stato, e pel quarto stato sorge ad assalire, affrontare, ad abbattere il castello

del Lassalle dei rivoluzionari venuti a dignità di classe forte e cosciente, per legge naturale sostituirà la classe ora dominante.

Ciò avverrà per quella legge d'evoluzione, a cui vana riesce ogni velleità di sottrarsi: fenomeno continuo, irresistibile, che da tutte le parti ci spinge e che chiamasi: Necessità. Sarà forse la battaglia finale, o la capitolazione pacifica?

Ciò poco ci riguarda per ora!

Si vedrà quando saremo sugli spalti.

Certo però che se la Casa Socialista in qualche tempo sarà fornace di rivoluzione,

in mano dei reazionari della peggiore specie, dei preti, inconciliabili nemici della Patria.

E molta apparenza di verità vi è in queste ragioni. Ma facciamoci una domanda.

Se domani lo Stato togliesse l'obbligo scolastico credete voi che le scuole si sfollassero all'istante?

La risposta può essere forse dubbia per qualcheuno che di scuola non s'interessa, ma chi da anni vi dedica un pensiero d'amore chi sa che in Italia l'obbligo scolastico è una vergognosa menzogna giuridica, non solo per colpa dello Stato, ma ancora dei Comuni, senza tema di fallire può accertare che nessun fanciullo abbandonerebbe perciò la scuola. Altre sono le ragioni per le quali i genitori mandano oggi i figliuoli ad istruirsi, ne qui è il caso di esporle; non è lo stimolo del certificato di compimento che dà diritto all'elettorato che le spinge — il suffragio universale non toglierà un alunno alle scuole.

Sicuro, con l'ottemperare alle leggi sull'obbligo si può diventare tutti elettori, marazza di alfabeti sono coloro che escono dalle scuole rurali o urbane col solo certificato di compimento?

Vi siete diletati di seguire questi letterati al loro matrimonio o alla leva o quando magari nelle elezioni debbono scrivere il nome del loro deputato?

Nei primi due casi si dichiarano illetterati, nel secondo, sia pure per un momento, posano a Raffaelli, e disegnano il proprio nome senza sapere quali lettere facciano.

Questi alfabeti, sono gli elettori di oggi, nella grande maggioranza.

Tanto vale quindi l'alfabeto di tal sorta quanto l'analfabeta, la differenza è minima: non si creano con la scuola rurale, con pochi annetti di studio, degli autodidatti!

E mi si permetta la digressione, ma a me dispiace sentire oggi dei deputati chiamarsi « amici dell'alfabeto ». Ma che alfabeto: in sé e per sé non a alcun valore; è la scuola popolare quella che deve essere il vessillo dei partiti avanzati, scuola popolare che vada dai sei o sette anni a tutto il periodo di nostra formazione.

Parlare di alfabeto oggi vuol dire rimpicciolire questioni importanti.

Volere che l'elettore possieda la cultura indispensabile alla vita sociale o dare il voto a tutti,

La prima cosa non si potrà ottenere se non con la scuola popolare, intesa nel suo vero significato, che non verrà certo dalla borghesia dominante: la quale se ciò facesse fabbricherebbe l'arma più potente per farsi uccidere.

Non rimane quindi che il suffragio da darsi a tutti.

Le moltitudini, hanno l'intuito della verità e del bene sia pure attraversando dolorose esperienze.

Del resto il suffragio universale si rende giusto per altre ragioni.

Gli analfabeti non andarono a dare il voto per le annessioni di tante parti d'Italia al Piemonte?

Non pagano ogni sorta di tributi diretti ed indiretti?

Non sono presi nell'esercito?

Non sacrificarono la vita per la Patria?

Non sono soggetti alle medesime leggi?

Il suffragio universale renderà meno possibile la corruzione nella parte meridionale d'Italia per i maggiori mezzi necessari a corrompere, per il numero maggiore di anime ribelli che sorgeranno. I partiti avanzati, per il suffragio universale renderanno possibile la vera Scuola Popolare, vanto dell'avvenire non bandiera dell'ignoranza, ma fiaccola di civiltà e scure dei pregiudizi economici, politici e religiosi.

Villanova 29 Settembre 1908

Alfredo Pozzetti



medioevale dentro cui si rintanano i nemici clero nobiltà e borghesia nella propria vitra saldati in un sacro vincolo.

E la prima a tutti i vantaggi sulla seconda: vantaggi che le derivano quale organo assalito re, e quale giovane organismo vitale. E per di più il suo campo è vicino al sole, sull'alto della montagna.

Ha la seconda, è vero, grosse le mura, ma è la vecchiaia che grossa, indurita, squamosa à la pelle: e le membra à flaccide corrose dal tempo, e il sangue à debole; che le scorre le vene: che può esser magari imponente... ma solo nella sua impotenza. E inoltre il suo campo è nella palude miasmatica, a' piedi della montagna, dalla cui vetta facile cosa è pel nemico l'abbatterla. Per il proletariato combatte anche la forza di gravità: l'evoluzione.

La vittoria non può essere dubbia!

È la lotta della leggenda alpina che da virtuale si fa reale; la lotta fra l'aquila e la talpa.

Ripetiamo: La vittoria non può essere dubbia!

Con la Casa dei Socialisti è il nuovo stato che sorge dentro lo stato a sostituirlo; e come il 3° stato sorto a vita con la conquista dei pubblici poteri e con lo sviluppo dell'industria ai tempi del Richelieu e di Luigi XIV, poté quindi per opera del Montesquieu, del Rousseau e del Voltaire sorgere a dignità di classe cosciente e nella Grande rivoluzione abbattere con l'*ancien régime* il feudalesimo, così il proletariato sorto con lo sviluppo del proletariato per opera del Marx dell'Engels

sarà però sempre fucina di progresso.

Ed ora noi vogliamo fare un augurio al nuovo faro di civiltà che sorge luminoso a pochi passi dalla nostra città, in Fusignano e proietta i suoi raggi fra le tenebre cupe di Lugo.

E il saluto sia il motto battesimale:

« Operai di tutto il mondo unitevi. »

SUFFRAGIO UNIVERSALE ED ANALFABETISMO

Il X Congresso Nazionale del P. S. I., nel suo programma minimo di immediata attuazione, mette il suffragio universale.

L'ordine del giorno dei meridionali, con fine intuito, dimostra urgente ed imprescindibile tale riforma elettorale, se veramente si vogliono ottenere miglioramenti sociali e politici.

Una obiezione molto importante si fa tuttavia al suffragio universale, non solo da coloro che vi sono contrari per meschino spirito di parte, ma da liberali ritenuti sinceri. È necessario intenderci.

Si dice: Come potrà la famiglia mandare i figli a scuola se non avrà lo stimolo di far ottenere al ragazzino il certificato di compimento?

Con l'ottemperare alla legge sull'obbligo non si può diventare facilmente tutti elettori?

La democrazia, col suffragio universale, innalza la bandiera dell'ignoranza, dell'oscurantismo, approva che domani lo Stato sia

Nel Campo delle Organizzazioni Economiche

Come abbiamo già detto si è costituita la Federazione Romagnola fra gli Infermieri degli Ospedali e dei Manicomî a cui è aggregata la Sezione locale degli Infermieri.

Oggi vogliamo stralciare qualche sunto di ciò che la Federazione domanda nel suo memoriale già diramato a tutte le Amministrazioni pubbliche e private da cui dipendono perché i lettori si facciano un chiaro concetto delle eque domande di questi operai tanto benemeriti della società.

La Federazione premissa una rapida esposizione delle responsabilità gravissime che incombono alla classe e delle diverse ragioni che militano specialmente per la diminuzione dell'orario e l'aumento del salario domanda fra le altre cose:

1. un orario di 10 ore
2. il riposo di 24 dopo 48 consecutive di permanenza nell'Istituto.
3. l'esclusione di ogni servizio ausiliario fuori che nel caso di calamità o di disastri pubblici o in quella di eccessiva ed eccezionale affluenza di ammalati
4. l'orario di 8 ore dal novembre al marzo di 9 nei mesi di marzo, aprile, settembre e ottobre, di 10 ore nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, per il personale addetto alle sale, farmacia, cantina, ecc. il cui lavoro non rappresenta l'urgenza e la imprevedibilità cui è soggetta la professione di infermiere
5. lo stipendio di L. 100 mensili per gli uomini e di L. 80 per le donne, suscettibile di 4 aumenti quadriennali del decimo dello stipendio e l'aumento in più di L. 0,30 per ora nel caso di lavoro straordinario, salvo l'obbligo alle Amministrazioni di fornire il vitto per ogni servizio che superi le 10 ore.

Seguono poi altre domande relative alle pensioni, le norme che devono garantire l'infermiere nel caso di malattie professionali, di infortuni sul lavoro, il modo di regolare i permessi, resi necessari dal bisogno di ritemperare un pò di aria ossigenata e libera la fibra fiaccata dall'aria malsana della corsia dell'Ospedale e per distrarre la mente di coloro i quali addetti ai manicomî, respirano per dire così la malinconia e la nevrasia che nel lungo servizio degenerano in vere malattie professionali.

Di tutte queste cose ci occuperemo nei prossimi numeri; ma intanto raccomandiamo a chi di ragione di rendersi un concetto esatto della sorte attuale degli infermieri e di non essere parchi verso di loro di ciò abbisogna alla vita.

IN BANONICA

Il parroco di Vattelapesca è a pranzo un cappellano della nostra città.

Mangiando parlano del più e del meno: del circuito di Bologna, del concorso ginnastico di Piacenza... degli affar di bottega...

S'interrompono bruscamente all'arrivo della butirosa Perpetua. Porta in una teglia due lucci che mandano un odore inebriante. Fatalità vuole che l'uno sia di molto maggiore dell'altro d'altra parte delicatezza d'amorosi sensi vuole che l'appetitosa serva grassocchia ponga dalla parte del padrone il luccio più grande.

Il parroco comprende e non sa trattenere un lungo sospiro di soddisfazione; quindi ostentando indifferenza continua nell'argomento...

Ma nulla è sfuggito all'allegro divoratore di... Lucci, nostro benemerito cappellano che, non sapendo rassegnarsi a tanta disgrazia, mentre finge di seguire il discorso dell'ospite, si stilla il cervello alla ricerca...

« Finalmente! » egli pensa, « ora te lo fotto io » e seco si compiace per la geniale trovata.

Il parroco lamenta « Non v'è più religione Don Piciario mio; e il mondo è diventato una torre di Babele... »

— Che volete Don Pasquale, con tutta questa geltra di partiti; sfido io; i socialisti lo vogliono così, e intanto con due dite dà un colpetto alla teglia facendole percorrere circa un sesto giro, i repubblicani così, ed

ancora il colpo... anticanagliesco e i moderati così, e con un ultimo tocco il Luccio maggiore è dalla parte del cappellano.

Il parroco capisce l'antifona.

« Già voi avete ragione, Don Piciario, ma, questo benedetto mondo è sempre stato così, e imita il colpetto famigerato, vuole esser così, e lo ripete, e tale rimarrà insino al giudizio... finale.

Col terzo tocco il luccio compie l'intero giro è torna di fronte a don Pasquale.

Figurarsi il palmo di naso del caro nostro Don Piciario.

Solidarietà proletaria

I nostri compagni che dalla mancanza del lavoro furono obbligati ad emigrare, ci mandano da Marthl, la seguente lettera:

Marthl, 12 Settembre 1908

Compagni di lotta,

Pochi giorni fa ci siamo trovati ad allegra bicchierata durante la quale abbiamo pensato

Dai Comuni e dalle Ville del Collegio

VOLTANA

In risposta al professore modello che se la prende tanto con noi per aver detto delle verità un po' scottanti a suo riguardo, diremo poche parole, perché i nostri compagni de *La Via*, pur avendo una conoscenza abbastanza esatta del nostro ambiente, hanno ommesso diversi fatti nella N. di R. in calce alla lettera del prof. Fariselli pubblicata nel numero scorso di questo giornale.

A parte il fatto che il prof. Fariselli abbia lavorato più di qualche diecina di noi presi insieme, tanto questo è noto a chiunque e lo dimostra anche quel po' po' di roba che ha al sole, frutto di un lavoro indefesso e di un lungo risparmio.

Quando il professore fece un recinto attorno al locale della Società, questa rimase qualche anno senza pozzo il quale fu costruito coi denari del M. S. (cioè che diede luogo a polemichette con avversari dello stesso stampo) e fu solo dopo reiterate raccomandazioni che il sig. Fariselli ci promise di farci un abbuono di L. 75 da scontarsi nel 1909 alla scadenza del contratto d'affitto cioè sette od otto anni dopo.

Ora rifaccia il conto e si vedrà quanto viene a costare al sig. Fariselli il pozzo che serve a tutta Voltana.

E noi invitiamo ancora il comune ad interessarsi con maggior energia per la costruzione del pozzo pubblico, magari nella proprietà comunale, perché così non si può andar avanti.

Abbiamo bisogno d'acqua!

Cari Compagni,

Vi comunico un importante ordine del giorno approvato dalla nostra Sezione nell'ultima adunanza

La sezione Socialista di Voltana

visita

il voto di massima del Congresso di Faenza che invita i socialisti ad abbonarsi ai giornali locali del partito;

considerando

che la propaganda a mezzo della stampa è un mezzo utile per formare le coscienze socialiste

delibera all'unanimità

che ogni socio sia abbonato al giornale collegiale:

Per la sezione

G. Benghi

N. d. R. — Questa deliberazione della Sezione di Voltana sintetizza tutto lo spirito di solidarietà e d'incoraggiamento verso questo nostro giornale che si fa portavoce e difensore di tutti gli interessi del proletariato. Questo esempio servirà anche per altri?

MASSALOMBARDA

Contro il Dazio sul grano. — Il Consiglio Comunale di Massa Lombarda nella

un pò a ciò che accade della nostra patria.

Siccome poi dai giornali avevamo appreso l'eccidio di Faenza e la sottoscrizione iniziata abbiamo pensato di spedire la somma di L. 6,40, avanzo della nostra bicchierata alle famiglie colpite dal piombo fratricida.

Intanto iniziamo fra noi una sottoscrizione a cui parteciparono i compagni e i simpatizzanti di Voltana e di altre ville del Lughesi e che raccolse L. 20, che spediamo a voi perché le recapitate alle vittime di cui non conosciamo l'indirizzo.

La nostra fini nel grido di *Wil Socialismo* e nella ferma fiducia che mercè l'azione concorde di tutti i lavoratori abbiano a sparire dalla nostra povera Italia queste brutture indegne di un paese civile e contro le quali vivamente protestiamo.

Salutandovi a nome dei compagni

vostro aff.mo

Soldati Giannetto

(Pubblicheremo la sottoscrizione al prossimo numero).

seduta del 3 corr. mese, votava con voti unanimi il seguente ordine del Giorno proposto dall'Assessore Panighi Antonio.

Il Consiglio Comunale di Massa Lombarda essendo a conoscenza delle gravi condizioni del mercato granario d'Italia;

Constatando che il prezzo del grano è in continuo aumento, e che per ciò si ripercuote con un aumento impressionante sui generi di massimo consumo (pane, paste ecc.) determinando uno stato di cose pericoloso;

Riconosciuto che le possibili dolorose conseguenze di questo rincaro debbono fin d'ora interessare quanti per il loro pubblico ufficio hanno la responsabilità della cosa pubblica;

Invita il governo a provvedere d'urgenza alla temporanea sospensione o meglio alla assoluta abolizione del Dazio sul grano.

Sollecita la Giunta Comunale ad usare tutti i mezzi per prevenire abusi sulla vendita dei generi di prima necessità.

FUSIGNANO

Inaugurazione della Casa dei Socialisti.

— Come già annunziammo, oggi avrà luogo l'inaugurazione della Casa dei Socialisti.

Questa festa non deve limitarsi ad una semplice manifestazione locale, bensì deve essere manifestazione di tutte le forze socialiste della provincia.

L'obiettivo che ci siamo proposti sarà raggiunto se i compagni, rispondendo all'appello, verranno in massa a partecipare alla solenne cerimonia. Così una volta ancora gli oscurantisti ed i reazionari di ogni gradazione impallidiranno al passaggio del nostro esercito.

Programma. — Nelle prime ore del mattino suonerà la fanfara socialista.

Ore 10. — Ritrovo di tutti i bambini sottratti ai dogmi della chiesa, rallegrato dalla banda cittadina.

Ore 12 — Banchetto sociale.

Ore 14 e 30 — Grande passeggiata ciclistica lungo via Corso preceduta da fanfare e seguita dal corteo.

Ore 15 e 20 — Inaugurazione della casa socialista.

Ore 20 — Grandè veglia danzante ove suonerà l'orchestra *Arcangelo Corelli* composta di 16 suonatori.

Fra i diversi oratori parlerà anche il dott. Ettore Zanardi.

VILLA S. MARTINO

Da quasi tre mesi gli operai addetti al polverificio Randi e Compagni sono in sciopero e le buone ragioni dei lavoratori non hanno ancora trovato eco nella mente di codesti padroni che si sono dimostrati dei perfetti reazionari retrogradi.

Giovedì sera si riunirono tutti i lavoratori e le lavoratrici di questa frazione per decidere in merito alla agitazione.

Erano presenti per la Federazione Socialista lughese il compagno Serafino Capucci e il compagno Bandi di Argenta, qui di passaggio il quale parlò all'assemblea sulla necessità della organizzazione incitando gli scioperanti alla resistenza.

Si presero deliberazioni importanti in merito alla agitazione e si escogitarono i mezzi per scuotere l'opinione pubblica, e per facilitare la vittoria agli operai.

Interessi Locali CONTRO LA LUCE

La locale società maschile di Mutuo Soccorso che meritatamente era annoverata fra le migliori d'Italia, ad un tratto si trova in crisi, non di crescenza, tanto che si pensa di ricorrere ai più energici provvedimenti quali sarebbero quelli di sorprendere la pensione ai vecchi soci e di ridurre il sussidio agli ammalati.

Vale a dire togliere alla Società lo scopo unico della sua esistenza.

Molteplici sono le cause della crisi ma prudenza e carità di patria — povera patria! — esigono il più assoluto silenzio. Ciò non ostante la *Vedetta*, con quel coraggio civile per cui già si distingue nelle sue campagne morali dal Canapificio alla Cassa di Risparmio, grida al cielo, con voce di mille tuoni, che nella distribuzione dei sussidi si commettevano degli abusi. E poi — che è, che non è? — una volta lanciato il sassi ritira il braccio e si nasconde e la disturba l'eco di quella accusa. La quale risonando per la città dice anche in favore di chi si sarebbero commessi gli abusi, perfino a beneficio di non soci.

L'amministrazione della Società si dimette: se ne fa un'altra la quale si dimette ancora.

Finalmente si trova chi si sente di accettare il grave pondo con 65 — pardon — con 130 voti.

Il 75 oio dei soci si astiene in segno di protesta e secondo noi fa male, molto male, suo dovere anzi essendo quello di intervenire allo scopo di costituire una amministrazione migliore. Ma non si fa combattere un esercito in cui è entrata la massima sfiducia.

Che fa allora un buon generale ed in questo caso quella qualunque amministrazione della Società che voglia infondere fiducia nei suoi membri e persuaderli anche di un sacrificio nel loro stesso interesse?

Non si limita ad un sommario rendiconto molto discutibile ma chiama l'assemblea straordinaria dei soci e, mentre pone in chiaro il proprio operato, invoca un'inchiesta che nulla lasci ad eccepire sia dal lato tecnico che morale, in modo che da essa scaturiscano i provvedimenti atti a ridare alla Società l'antico splendore.

Tutto ciò, che ridonderebbe a beneficio del Sodalizio, verso il quale fortunatamente si rivolgono le simpatie di tutti i partiti, dovrebbe eseguirsi come la cosa più semplice e senza incitamento alcuno, con il plauso e con l'approvazione della *Vedetta*. Ma questa — chi sa perché? — arzigogola e si mostra subito... favorevolmente contraria.

E buon prò le faccia!

Comunque contro l'inchiesta del Mutuo Soccorso — benché a denti stretti — ha parlato. Dove sarà molto difficile di farle sciogliere lo scilinguagnolo è intorno all'altra inchiesta che invocavamo, più urgente ed anche più necessaria, alludiamo a quella riguardante la Società Costruttrice di case operaie la quale stette niente meno che tre anni senza presentare il rendiconto. Eppure anche qui la *Vedetta* seppe scoprire che per favoritismo molti inquilini non pagavano l'affitto, non solo ma promise anche delle articolesse, che poi non vennero, circa al funzionamento della Società in discorso.

La quale, più ancora della Mutuo Soccorso si trova nella necessità di una inchiesta seria, dettagliata, minuziosa.

Ma dall'attuale amministrazione è inutile sperarla, come è inutile sperare l'aver compagnia la *Vedetta* nell'invocare la luce.

Il giornale deplorato conta in quella am-

ministrazione parecchi amici i quali non certo a titolo d'onore ma per titoli non pagati, furono bollati nella relazione del Cav. Squattriti...
E basta, per oggi.

Va, o non va... ?

Le ultime parziali elezioni amministrative, mediante la imponente votazione dei morti e degli astenuti, riuscì a completare il consiglio comunale col fior fiore dell'ignoranza lughese.

Si aggiunga a questa un foglio profumatamente incensatore la mancanza di una opposizione compatta, l'impotenza a svolgere un qualsiasi programma amministrativo e si vedrà di leggeri quanto poco fastidioso dovesse apparire il comando.

Invece il nostro benemérito Sindaco presenta la sua novantesima lettera di dimissioni con l'intendimento — pare impossibile! — che siano irrevocabili.

Dicono i maligni che il programma sindacale sia stato esaurito con la costruzione del macello eseguito con denari accumulati dalle precedenti amministrazioni moderate.

Ma noi, più giusti e più sereni, affermiamo che il Sindaco ha dovuto piantare baracca e burattini per la impossibilità assoluta in cui s'è trovato di poter svolgere anche in minima parte il programma col quale s'è presentato al paese.

Prima di afferrare il potere si vantava, il Sindaco, di sentirsi in grado di dirigere una amministrazione dalle idee più avanzate e moderne; ma in pratica s'è rivelato un mediocre rappresentante di villaggio.

Quale opera lasciò al paese che ricordi la sua benemerita amministrazione?

Non parliamo di acquedotto, di case popolari, di palazzo per le scuole ecc. ecc. che forse a ragione, ci si porrebbe davanti la questione finanziaria.

Ma è il forno comunale, e la refezione scolastica, ed il bagno pubblico e tante altre istituzioni ad effettuare le quali bastava semplicemente un po' di buona volontà, e di minore sapienza amministrativa?

Perché e per quale ragione la presente amministrazione che ora rimane di nome, senza capo — che di fatto lo fu sempre — non ha mai saputo o non ha mai voluto toccare l'arca santa del clericalismo, non mai così in auge nel nostro paese come ora?

Di laicizzazione negli istituti di beneficenza non si è mai voluto parlare, anzi questi sono stati infedeltati maggiormente alla setta nera.

Con un magro sussidio alla camera del lavoro, l'amministrazione ha creduto di adempiere ai suoi doveri verso la classe lavoratrice ma s'è guardata bene nelle non lievi vertenze che si sono manifestate tra capitale e lavoro di prendere un atteggiamento franco e favorevole verso gli operai.

Bisognava disinteressarsi completamente della questione economica per mantenere i voti... all'onorevole.

A proposito: quei maligni di cui abbiamo parlato più sopra, non hanno avuta la sfrontatezza di insinuare che il Sindaco ha dovuto dimettersi per tempo onde occupare il posto che lascerà libero il suo ricordato onorevole?

Ma ritornando a bomba, cercheremo di porre di fronte al programma negativo quello che evidentemente si è svolto in mondo positivo. E questo è costituito dall'insediamento negli uffici pubblici dei più noti galoppini repubblicani, e nel riformamento alla Vedetta di redattori, di cui era rimasta priva dopo i fasti non certo gloriosi della Cassa di Risparmio.

E ci pare che basti per comprovare che se molto fu ciò che non si fece, bastante però fu ciò che venne fatto per rialzare alla meno peggio la sorte del trabellante baraccone popolare.

È vero che le spese di ciò furono sostenute da Pantalone, ma che importa?

Pantalone paga, perché è contento di pagare, perché si diverte mezzo mondo osservando le graziose capriole dei dirigenti il paese, e specialmente quelle del sindaco che però stavolta si crede faccia per davvero e pensi a ritirarsi in disparte per rasciugarsi i grossi goccioloni di sudore che gli scendono giù giù per le guancie a testimonianza delle fatiche compiute.

Al Carissimi Vedettiani

Vi dissi un dì che siete, su per giù, Repubblicani e preti una sol cosa, Tutt'una compagnia di Gesù... Che sempre dorme e mai non si riposa.

Pure mi fate gli imbecilli e i sordi Creando un gran mistero, che mi sa Dei preti farabutti e dei balordi Il gran mistero della trinità!...

Altri s'acqueti pur... ma s'io mi taccio Credele, o professori ed avvocati, Che fò l'intero mio comodaccio In barba vostra, o scribi prezzolati.

E quando parmi di schernire il vizio Non ho la mano che mi guida, o quella Di Caio, di Sempronio e ancor di Tizio Che faccia sulla mia sentinella.

Sarebbe caro a voi, la cosa è intesa, Saper chi sono, per buttarmi addosso Gli scagnozzetti della vostra chiesa A maledirmi tutto in carne ed osso...

Ma il vostro rame non trovò la spia Che vi facesse luce entro la zucca, Ond'è che, a satollar la voglia ria, Mungeste troppo... e vi morì la mucca.

Mi spiace, poveretti, così in asso Piantati, senza un fil d'informazione, Esser dovete certo uno sconquasso, Un pandemonio, una rivoluzione.

E dir che, nel quattordici del mese, Novembre entrante, gente... malaccorta Rimerudetir vi vuole, a più riprese, Il dispiacere della vacca morta...

Vi consolate... che veurrò poi io A medicarvi del dolor la piaga: Con ogni cura del linguaggio mio, Onde più cara resti e ancor più vaga.

Alla memoria della vacca d'oro, Porremo un epilaffo sul torrione, Che satiri la frullata ed il decoro: Poi, giunto il dì dell'inaugurazione,

Fortè diremo che non è perduta La grande schiatta del Buncellinese, Che, fatta ancor più nobile ed astuta, Cambiò sistema col cambiar paese.

Bestia d'Ignoti

ZONZONANDO

Due parole di promessa. — Le promesse della Vedetta, si sa, sono tutte mantenute.

Le nostre invece... In ogni modo, a patto di essere accusati di plagio, apriamo anche noi la vostra rubrica con le notizie di quattro righe. Se poi saranno di più, le righe e non le notizie, per chi ha la sventura di leggerci.

Dimissioni. — Il Sindaco ha rassegnato il mandato. Egli, dunque, si trova come noi sulla... via.

Ora che non ha più in mano il mestolo del potere è sperabile guarisca dalla malattia antisocialista che da tanto tempo lo conturba.

Maratona lughese. — Così sarà chiamata la prossima gara elettorale, suggerita in seguito ai risultati delle ultime elezioni amministrative.

Grandi premi saranno assegnati a chi saprà condurre, maggior numero di morti dalle urne funerarie a quelle elettorali; altri premi pure per chi farà votare gli assenti.

Il Comune ha invitato quale presidente della giuria il Procuratore del Re.

Colaiani da Brescia ci ha scritto se può venire a Lugo per tenere una conferenza sulla crisi vinicola. Al nostro onorevole amico abbiamo subito risposto che ci riserviamo di rispondere in causa della crisi municipale.

Morto risuscitato. — Dopo nuovi e profondi studi i tredici, che già fecero morire Carlo Marx all'ospizio Sassoli, si sono convinti che l'autore del Capitale, dopo il Congresso di Firenze, è più vivo che mai.

Burloni! — Scrive la Vedetta nel suo ultimo numero.

Cercheremo con tutte le nostre forze di contentare sempre più i non incontentabili. E ciò, si capisce, è molto facile. Al quanto difficile invece sarebbe il... viceversa.

INDISCREZIONE POSTALE

(Lettera perduta)

Mon cher Gavroche,

Come sei stremenzito per le lunghe veglie, e come ti deturpa lo sguardo a stracciasacco. Icone cartacea sembri.

Placati, Gavroche mio, prendi il mirto, recita l'esorcismo a chi suborna, se non tu finirai al frenocomio!

Lascia gli scriteriati che t'hanno indrudito, invia loro il tomo finale getta a terra il plinto ove ti voglion posar a tutti mira, getta il pel-taste, egidia di tue incolite prospappie, i tuoi glauchi occhi non ridur cerpellini, bando alla sicumera di zoccolante, o gentil fior d'acanto; spoglia la lorica, mostra nel suo fulgore tue venustà; o picciol leguleio, non blaterar più oltre a pro dei cleptomani; del tuo animo tetragono non far usbergo per sicofanti, e, quel ch'è più, non recriminare né esumare in abulici convegni; fa l'abluzione alla tua cervice colpita da amnesia; non far l'auto-medonte d'una carcassa, non ciangolare, né ciangottar.

Il corpo aulente, non abbia fremiti ancora di livori, né la un di rossa coppa di misteriose dolcezze, non sia l'orinale dall'orlo giallo che vomita lo sterco.

Lascia l'amanza dal bonnetto rosso, la cui faccia è tinta di carminio; ell'è megera Morgana; e lascia il pandemonio, né fare il pappalardo od il pappalassagne e né il pappalafave, né il pappataci dei protei dell'oggi, povero scria, tu stai sullo scrimolo della berga, e provi la scotomia.

Non subodori tu il grave periglio: se sfaccia l'edificio, di te cosa sarà, o picciotto-Telamon?

Bardo di lestofanti, non guarì, non squillò, né guattire, che ciò ti nuoce al miser corpo lasso, è poi a la magione fai il lernia, e metti un viso di barbogia mutria senile.

Io sento il trambarciare tuo di desiderio pel ritorno alla vita; e, come Cristo, grido: Sorgi o... Lazzaro!

Poiché tu dei saper che tua albagia, troppo lecco ha da torcere, e che va decimando il becerume tuo: che il popolo di Lugo, non è già più interamente beco.

I tuoi paralogismi sono cilome, che piacciono solo a la cimbraccola tua berghinella. Povero aviatore della Vedettiana aereocimba, cura di non dare un cimbotto. Tu sei come un bogliolo; gli è forse un boglio il guiderdugo tuo?...

Drai: « Tu vuoi che io canti la palinodia, che sia vestuto allora di gheroni, e che faccia il baronico, e sia alitupato come lo mio omonimo d'un tempo, o che faccia il fumista come su' padre, o il canopo, o il pappacece, o il necroforo; mentre con loro, gli spazzagagne, io son starosta... » E continuerai: « Pensa che per un mese, dovendo intero ristar ponzando l'immagine « Traviocello », completa stasi fu Vedettiana. Gli inani fatappi pappacchioni, pauciferi peccati, non sanno che pecciare; ed io sono il loro protosavio, il loro antecursore paracitico ».

Quanta albagia, caro Gavroche, ma io non vo' che tu t'adima a tanto, ma piuttosto che far il pappalece, ed il protoquamquam dei mozzorecchi flebotomanti, ti dedichi alle se-

quipedali critiche Leopardiane, all'esegesi, all'ornitomanzia, litomanzia, cubomanzia, chioromanzia pal... ingenesi... ornitologia; tue... scienze preferite.

Mano adunque al lituo, e fa l'augure, e trai l'auspicio.

Perché fare il protervo, o anorescico grafomane ansietato?

Adonati; e lascia il cubicolo della lercia brescialda: prendila pel tignone, ed orsa con la sua sozza faccia « le plancher » del lordo talamo.

Non più apotegme, non più tantaferè; più nulla in comune col trozzo, la bordaglia che s'infruffola costantemente nel truogolo, e di cui ti noman inalatore, epilatore, piaggiatore, paranimo flebotomante... Come tale ti potrebbero gettar dalle Gemonie!...

Accetta allora l'invito, che non è « Invito a Lesbo », né a Sodoma; ma l'invito diafinico

de ton affectionné Mario

Da una Via all'altra

Le... buone ragioni

Naturalmente le ragioni (per modo di dire) che il Sindaco o la Vedetta, quando siede provvisoriamente in Consiglio Comunale, espongono sono sempre buone. E se non lo dice il primo lo dice la seconda periodicamente.

Per esempio nell'ultima seduta Consigliare i suddetti signori sostenevano — con le solite buone ragioni — che non si dovesse stabilire l'avvicendamento degli insegnanti nelle classi superiori perché essendo in queste l'insegnamento più difficile, giova tenere fissi i maestri nelle rispettive classi perché abbiano modo di acquistare una sicura pratica.

Ben inteso però che essi medesimo sono così poco persuasi di quanto affermano che proprio loro mantengono l'avvicendamento non solo nel corso inferiore femminile, ma anche fra i maestri di quarta e quinta maschile.

Di più possiamo aggiungere che l'avvicendamento il quale è consigliato da insigni pedagogisti quali ad esempio il De-Dominicis e l'Andrea Beitoli, ha pur dato anche qui degli ottimi risultati.

E allora perché chiediamo noi, si è voluto concedere l'insegnamento stabile della 6. ad una sola persona già vice direttrice, defraudando gli altri maestri di un diritto non trascurabile, poiché trattasi di percepire L. 200 annue in più?

La risposta la giriamo al morituro sindaco ed alla sua cara Vedetta tanto cara per lui da ingoiare per lei le nomine del vice facente funzione (e la lega?) e del bibliotecario comunale.

Luca-Elettrica

Ad uno dei nostri redattori si è presentato un tale che gode il privilegio di usufruire per i propri impianti privati della forza elettrica comunale; negata ad altri, che agli impianti stessi vorrebbero dedicarsi.

Questo tale ci ha detto che noi erroneamente abbiamo stampato che egli è rappresentante del Comune per la Luca.

Effettivamente questo tale ha ragione; ma egli non ha potuto smentire, ciò che a noi premeva di affermare maggiormente e cioè che egli gode di un privilegio negato ad altri per la qual cosa l'importanza dell'articolo nostro resta inalterata.

Campa caval....

Il Sig. Gaetano Pongeggi ci fa sapere come qualmente i suoi padroni lo caricano di lavoro senza un adeguato compenso. Ed in una lunga lettera enumera le mansioni importanti a cui l'hanno adibito. Poesia si rivolge e noi perché facciamo di tutto per ottenergli un aumento di stipendio.

Noi, sempre generosi, gli additiamo subito, dell'orlo, la Via della Vedetta. Scriva in quest'ultimo periodico delle insolente contro il

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VU IA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Per l'Acquedotto di Romagna

Crediamo opportuno anzi doveroso per la necessità nella quale ci troviamo di acqua potabile di pubblicare integralmente il seguente articolo di fondo dell'Egregio collaboratore del Faro Romagnolo V. Vitali sull'Acquedotto di Romagna.

Allo scopo menzionato con calde e sagge parole dal bravo pubblicista di radunare tutte le forze dei Comuni della nostra regione per risolvere questo importante problema, noi aggiungiamo volentieri anche un invito particolare al nostro Comune per tale aderenza, affinché finalmente in questa povera Lugo venga risolta la questione dell'acqua potabile tanto più che nell'ora attuale alla siccità de' pozzi causata dalla mancanza di piogge benefiche va aggiunto l'inquinamento delle acque della nostra città.

Compiono ormai venti anni, il giorno 3 febbraio 1889, i rappresentanti dei Municipi di Marradi, Brisighella, Castel Bolognese, Imola, Forlì, Cotignola, Lugo, Bagnacavallo, Russi, Ravenna ascoltarono dalla viva voce del Prof. Ing. Comm. Antonio Zannoni, la relazione tecnica e finanziaria di un progetto di Acquedotto Consorziale Romagnolo.

Venti anni di vita economica e civile nulla hanno potuto su tale argomento, nulla hanno edificato; in una intera regione dove l'acqua manca, dove la malaria miete su ampia scala le sue vittime, e la pelagra e la miseria, e la risaja lasciano dei solchi di dolore, di vergogna nella larga schiera dei nostri lavoratori. Nulla hanno tentato le autorità e le popolari rappresentanze, nulla le associazioni troppo assortite nella lotta economica quotidiana.

Ebbene, colleghi del giornalismo romagnolo, celebriamo noi questo ventesimo anniversario, tentiamo questo risveglio dalle colonne dei nostri giornali, uniamo tutte le nostre voci in un coro di protesta e rivendichiamo al giornalismo romagnolo questo diritto alla nostra parte di civiltà, di benessere, di elementare salute, per noi, per le nostre famiglie, per le nostre città, che così nobilmente si ridestano nell'industria e nel commercio.

E celebriamo questa commemorazione col suffragio di tutta la nostra esperienza ed eloquenza, illuminando i nostri lettori, incitando, spronando le pubbliche autorità, e per noi la persuasione dell'opera santamente umanitaria dia le parole e la vittoria finale.

Sento però il dovere di presentare immediatamente così nella linea di massima la finonomia di questo progetto di acquedotto, secondo le indicazioni date dal Prof. Antonio Zannoni, e quale si presenta oggi per la sua traduzione pratica, escludendovi cioè le zone di Marradi, Brisighella e Faenza.

E mi accingo subito a rispondere a due domande:

1. Quanta e quale sarebbe l'acqua?
 2. Quale sarebbe la spesa?
- La presa d'acqua, nei pressi di Marradi sarebbe formata di venticinque sorgenti riunite in 4 gruppi.

- Il 1. gruppo di tredici sorgenti, della resa minima al minuto secondo di . . . litri 125
- Il 2. di cinque sorgenti . . . » 72
- Il 3. di una sola . . . » 25
- Il 4. di sei sorgenti . . . » 110

Quindi la resa complessiva, al minuto secondo di . . . litri 332

che ammonta per 24 ore a litri 28684800; equivalenti a mc. 28686.

Né possono elevarsi dubbi per la *resa minima* delle predette sorgenti: le misurazioni furono eseguite tra il finire del settembre, ed i primi dell'ottobre 1889 dal sig. ing. cav. Luigi Siatuti, direttore del tronco superiore della ferrovia Faenza-Firenze, coadiuvato dal sig. Atto Gigli. Si aggiunga che praticando ad ogni sorgente una camera di presa si potrà notevolmente aumentare il naturale spontaneo effluo delle sorgenti alla superficie del terreno.

Ma omai è dimostrato dalla scienza igienica, che per popolazioni inferiori a 2000 abitanti il consumo individuale è di litri 30 e per popolazioni di pressoché 1400 abitanti di litri 50 elevandosi tale consumo a litri 60 e litri 75 per i capoluoghi oscillanti sui 20000 abitanti, per cui nella zona nostra, comprendente una popolazione di pressoché 85000 abitanti, occorreranno mc. 5184; appena un quinto del volume della resa minima delle proposte sorgenti; in altri termini basteranno litri 60 (sessanta) di acqua al minuto secondo.

L'alimentazione del progettato Acquedotto Romagnolo, cioè l'acqua richiesta dall'uso della popolazione, resta dunque nella maniera la più evidente, assicurata ed anche quando si volesse elevare la derivazione a litri 70 (settanta) al minuto secondo col corrispondente volume giornaliero di mc. 6048; — si avrebbero 1000 metri di acqua in più del presumibile consumo giornaliero.

L'acqua poi per la sua potabilità risulta del pari eccezionale: il residuo suo a 150 non supera, in ogni litro d'acqua, grammi 0,260.

Dunque **quantità d'acqua sicura: quantità di acqua ottima.**

Ma quale sarebbe la spesa che si incontrerebbe per la costruzione di questo acquedotto? Prima di scendere all'esposizione di cifre l'ing. Zannoni desidera che si fissi con esattezza il principio della *costruzione e dell'esercizio* dell'acquedotto per opera diretta dei Municipi.

Intendo dire che l'acquedotto Romagnolo deve eseguirsi, nella più semplice ed economica maniera, dai Municipi cointeressati uniti in Consorzio, ed esercitarsi poscia, secondo che si terrà conveniente da ciascuno dei medesimi.

È sulla base di questo principio, e segnata mente della costruzione diretta, che la spesa dell'acquedotto proposto ascenderebbe a L. 1602982.

E questo il singolo riporto di spesa:

A Forlì	L. 340000,—
» Castel Bolognese	» 38192,—
» Imola	» 229000,—
» Cotignola	» 38760,—
» Bagnacavallo	» 79360,—
» Lugo	» 253280,—
» Russi, e parte delle frazioni di Godo, e S. Pancrazio	» 71000,—
» Ravenna, Godo e S. Alberto	» 553400,—

Aliquote queste ben inferiori alle altre proposte.

Infatti: Per Forlì, onde avere acqua appena appena potabile (contiene questa a 100 e per litro grammi 0,152 di residuo: residuo di temibile aumento causa la elevazione mediante pompe) è proposta la spesa preventiva di L. 310000 oltre la spesa annua di L. 22465, per esercizio, e manutenzione, somma corrispondente al capitale di L. 449300.

Per Imola, secondo il progetto del sig. ing. Ceresoli si computano da lire 730000.

Per Lugo coll'acqua della *Verona* del residuo

di grammi 0,505 per litro a 105 (limite questo bene si noti di potabilità, che supera il massimo (grammi 0,50) ammesso dal Congresso Igienico di Bruxelles) la spesa ascenderebbe a L. 260000!

Per Ravenna, l'incubo della spesa, fu sempre di pressoché un milione e più.

Né varrebbe all'alleviare questi pesi il Progetto dell'acquedotto Romagnolo colla derivazione dell'acqua al Fumajuolo, dei signori Maioli-Ronchi-Carlotti; perchè data, com'è la spesa risultante dalla *stima dei lavori* facente parte essenzialissima del Progetto, in *diciassette milioni*, e che sarà per essere ben maggiore non possono che risultare spese gravissime, per non soggiungere *insostenibili*.

Per cui la maggior economia e la garanzia di una sicura quantità d'acqua ci viene offerta dal progetto Zannoni; il quale potrebbe estendersi a Solarolo, Mortara, Bagnara, Masalombarda, Conselice, Sant'Agata, Fuisignano Alfonsine.

Forlimpopoli, Cesena, Cervia, Cesenatico, qualora i rispettivi Municipi intendessero di entrare nel Consorzio.



Ed ora una parola franca.

I nostri Municipi che hanno nei loro programmi larghezza di vedute, modernità di metodi, libertà di principi, non possono arretrarsi di fronte a queste cifre, che non scaturiscono da un desiderio di *réclame*, ma sono il risultato di studi pazienti e sereni.

Dal seno dei Municipi liberali di Romagna deve sorgere con generosità di Cooperazione questa grandiosa opera, che è una necessità ineluttabile della nostra vita moderna.

Deve sorgere dai Municipi popolari perchè in essi la cooperazione è sollevata ad altezza di ideali, ed in essi debbono trovarsi le naturali attitudini per organizzare un Consorzio.

All'opera dunque e con tutta la lena e con tutta l'anima: noi del giornalismo tenendo viva la fiamma di questo desiderio, e voi del Municipio e specialmente voi del Municipio di Ravenna con la vostra opera migliore di organizzatori.

Noi vi pregheremo di scegliere nel vostro seno alcuni dei migliori per formarne un *Comitato di propaganda* incaricato di prendere gli accordi preventivi con gli altri Municipi per potere prossimamente riunirne i rappresentanti e decidere.

Noi offriamo queste nostre colonne a tutti coloro che utilmente vorranno interessarsi dell'argomento.

Non vi sono più partiti quando entra in campo un così essenziale interesse cittadino. All'opera adunque!

V. VITALI

La via della ragione

Un giovane repubblicano, amico nostro personale, carissimo, si lamentava con noi tempo fa perchè il suo partito, che si vantava di avere assunte le redini delle amministrazioni cittadine, dividesse le principali cariche fra persone le quali erano tutt'altro che repubblicane.

A lui non piaceva l'unione popolare lughese; la chiamava la coalizione del partito repubblicano coi propri nemici.

Semplice e chiaro era il suo ragionamento: « Un'unione popolare non potere oggi concepirsi che fra il partito radicale, socialista e repubblicano. »

« Coloro che per opportunismo hanno la pretesa di essere indipendenti, doversi escludere assolutamente da un'unione popolare perchè presto o tardi, se non tradiscono, piantano in asso l'amministrazione quando

tenti una via contraria alla loro indipendenza opportunistica. »

Noi ci azzardammo di esprimere le idee di quel giovane repubblicano in questo giornale.

La *Vedetta* non si preoccupò di sapere se quanto esprimeva uno che poteva essere anche un prezioso amico suo era giusto o no, ma si diede subito a gridare: *fuori il nome*.

Tutto ciò è ritragnato alla nostra mente leggendo la corrispondenza lughese alla *Ragione*, nel suo numero del 17 corrente.

Il corrispondente, in seguito alle omissioni del Sindaco, dice che *l'amministrazione comunale sembra ora che si avanzi verso un orientamento repubblicano*.

Avevamo dunque ragione noi altri quando affermavamo, tra le denegazioni dei nostri avversari, che *fin'ora* i repubblicani non s'era avuta che l'etichetta per gabbare i goni.

Si domanda, il corrispondente: *Deve questa previsione essere considerata un bene od un male per il paese?*

Ma poi vira di bordo e non risponde.

Come! Esita forse a dire che sia un bene? Rispondiamo noi da avversari onesti ed imparziali e rispondiamo senza arzigogoli e senza reticenze.

Se realizzata seriamente ed energicamente la previsione del corrispondente della *Ragione*, noi siamo convinti che sarà un bene e per il partito repubblicano e per l'intero paese.

Il partito repubblicano, come quello socialista, ha un programma amministrativo proprio, con contenuto eminentemente politico, a svolgere il quale non si adatterà mai *quella parte demagogica che non crede necessario iscriversi ad alcun partito* (secondo rileva la nota apposta alla corrispondenza che commentiamo).

Il corrispondente esprime il timore che dando il potere in mano ad elementi nettamente repubblicani si debba dar di cozzo contro l'autorità tutoria.

E che importa ciò? Non avete davanti agli occhi lo splendido esempio dei vostri amici di Ravenna i quali di fronte alla sistematica opposizione dell'autorità tutoria protestarono energicamente appellandosi al corpo elettorale che li rimandò nuovamente al potere confortandoli nella lotta per lo svolgimento del loro programma?

Un partito democratico deve anzi tutto proccacciarsi e meritarsi il favore e la fiducia del paese di cui deve dimostrare di conoscere e di tutelare gli interessi; deve amministrare con senno, con giustizia e con assoluta imparzialità; deve impedire ad ogni costo i favoritismi appellandosi nelle questioni gravi e più discusse al *referendum* popolare; deve restare al potere quando è certo di essere l'espressione sincera della maggioranza dei cittadini e non di una votazione fittizia di morti e di assenti... Ed allora, stia certo, l'opposizione dell'autorità tutoria sarà di molto attenuata, altrimenti le si può chiaramente dimostrare che di essa è anche possibile fare di meno.

Aggiunge il corrispondente della *Ragione*: *Simile orientamento sociale dovrebbe essere aiutato dalla democrazia lughese*.

E lo sarà sicuramente, concludiamo noi, se il partito repubblicano saprà maggiormente accostarsi alla classe operaia, studiandola e difendendo, svincolandosi da quell'elemento bottegajo ed appaltatore che in ogni tempo sfruttò il popolo ed il partito stesso.

Il partito repubblicano a Lugo incorse sempre in questo gravissimo errore; di volere apparire il meno repubblicano possibile.

Fino a poco fa il suo giornale era chiamato *periodico lughese* perchè l'aggettivo *repubblicano* non suonasse ostico a certi orecchi troppo delicati; nelle elezioni politiche

programma del partito era lasciato in disparte per meglio curarsi del campanile del villaggio; in quelle amministrative poi era cura massima di scartare ogni allusione, anche lontana, all'ideale del partito.

Una volta al potere, in fine, bisognava predisporre le maggiori cariche in modo che i partiti di opposizione non si mostrassero troppo... oppositori.

E così si ricorreva al democratico... indipendente, al monarchico, sì, ma... liberale, al cattolico, senza dubbio, ma... uomo giusto e di gran cuore e via; in certe cose, si sa, il più è incominciare.

Così avvenne che il partito repubblicano a Lugo — mentre non poté mai accordarsi coi socialisti diventò il gerente responsabile degli errori altrui.

A dimostrare che vi fu sempre una tendenza assai spiccata nel lasciare in disparte il più possibile il proprio partito — non sappiamo se per amore di mal inteso successo o se per sfiducia degli uomini — viene in buon punto anche l'ultima notizia della candidatura politica dell'ex sindaco in nome degli interessi campanilistici delle chiese cittadine.

Si dirà giustamente che trattasi di una notizia ridicola senza fondamento alcuno, messa in giro, forse, dagli avversari più feroci dell'ex sindaco: ma noi siamo in grado di affermare, senza tema di smentita, che uomini influenti del partito hanno pensato seriamente ad una tale candidatura ed ancora non ne hanno dimesso il pensiero.

Com'è possibile quindi, pensare ad un orientamento repubblicano da una parte, e dall'altra offrire il collegio politico a persona che fa parte di quella democrazia che non crede necessario di iscriversi ad alcun partito?

Noi, avversari impenitenti, vedremo con piacere il nuovo orientamento: perchè quando intorno ai socialisti non si pensasse più con le teste di trent'anni fa, la nostra opposizione perderebbe certe asprezze contro il partito affine nel cui programma amministrativo e nel giudizio delle maggiori questioni cittadine non difficilmente potremmo trovarci d'accordo.

Noi sappiamo che parlando così tanto sinceramente quanto coscientemente, ci procureremo il sorriso incredulo degli uomini dell'altra riva e quello sospetto di molti amici nostri.

Ma noi siamo profondamente convinti — e lo stesso pensiero venne più volte manifestato in questo giornale, ma travolto nella ridda di più vivaci polemiche — siamo convinti, ripetiamo, che solo nell'unione delle forze vive della democrazia vi sia la speranza anzi la certezza del rinnovamento morale ed economico del nostro paese. Per democrazia però intendiamo quei partiti popolari ed organizzati che hanno programmi propri ma affini, che possono dare serie garanzie morali di sostenere gli interessi del popolo; e non una accozzaglia di persone senza ideali e senza energie, che oggi v'incensano e domani vi vituperano, che disdegnano di iscriversi ad alcun partito perchè di niuno hanno stima e fiducia.

Noi amiamo la battaglia continua ed il fragore delle armi ma con avversari forti e dichiarati; disprezziamo i pusilli ed i mezzi uomini.

Per ciò inneggiamo oggi al nuovo orientamento nella fiducia... di non dovercene presto pentire.

Atti del Partito

La nostra sessione nella sua adunanza ordinaria di sabato 17 corr. deliberava alla unanimità di espellere dal circolo i soci Zangari Giuseppe e Gemintani Paolo per morosità.

Poscia venne nominato a membro del Comitato sezionale, in sostituzione di Tomba Aristide dimissionario, il compagno Montanari Pietro.

Dopo la partenza

Li abbiamo visti partire i baldi giovani esuberanti di vita e di salute! Per tre anni più non risuonerà la vanga nei campi ubertosi, maneggiata dai loro muscoli d'acciaio ove han visto biondeggiare il grano e la vite distendere le sue braccia cariche d'uva! Più non squillerà il suono del martello per l'officina arsa e affumicata nella quale hanno creato tanto lavoro e tanta ricchezza!

Per tre lunghi anni i vecchi padri invocheranno invano che l'aiuto dei propri figli venga a sollevare la loro vita grama e fiaccata nel lavoro continuo che ha procurato loro soltanto dolori e miserie!

I figli ventenni sono partiti. Ma nel partire dal loro paese natio, a cui sono legati da tradizionali ricordi d'affetti e di speranze, non hanno cantato le canzoni banali che erano — negli anni addietro — sulla bocca delle giovani reclute, prima di metter piede sul treno che li trasportava in contrade lontane ad indossare la casacca militare.

Essi hanno conosciuta — prima di partire — la situazione grave e imbarazzante in cui si trova il soldato nelle competizioni fra capitale e lavoro alle quali loro stessi avranno molte volte, preso parte. E la vita militare s'è affacciata al loro cervello come un triste presagio di tutto ciò che li sovrastava una volta rinchiusi nella caserma.

Ma questi giovani, hanno, ora, una volontà propria per esplicitare liberamente una qualche attitudine? No: ora sono automi. Nel posto del loro cervello s'è messa una pietra che impedisce loro di pensare, di discutere, di riflettere. Debbono alzarsi, mangiare e dormire a suon di tromba; marciare e correre quando vien loro imposto, sotto il solleone o nel gelido inverno; addestrarsi nell'arte di sparare e di uccidere. La vita militare è sintetizzata in questa parola:

Obbedire.

Quale contrasto! Ieri il giovane coscritto impugnava uno strumento qualsiasi di produzione, di ricchezza di vita; oggi invece la sua mano callosa stringe un arnese di distruzione, di sterminio, di morte!

E potrà quell'arnese mandare ancora i suoi bagliori di morte, mentre una schiera innumere di uomini s'addegnano, con la scienza e con lo studio di rendere più bella e duratura la vita? A che pro allora lavorare per creare la dolcezza della esistenza mentre altri uomini son preparati e pronti — per un motivo più o meno giustificabile — per troncarla?

Sarà dunque possibile ancor oggi una guerra? Potremo assistere ancora allo scempio, al sacrificio di tante vite?

Speriamo di no.

E tu, giovane cosciente, non temere. Se anche ciò avvenisse le tue ossa

sulla sabbia deserta è funerale
rotoleranno al vento,
ma in qualche trivolo della capitale
sorgerà un monumento,
su cui tra i bronzi falsi e le culture
dell'arte a buon mercato
sarà il tuo nome, o buon villan, se pure
non l'han dimenticato

×

O buona madre, piangente e trepidante per la sorte di tuo figlio, quando verrà il giorno anelato in cui egli non sarà più strappato al tuo bacio per essere mandato in terre lontane per salvaguardare e difendere interessi non suoi? quando la tua pace domestica non sarà più turbata e il tuo figlio lavorerà con te e per te senz'essere strumento passivo in mano di alcuni? Quando gli uomini tutti si ameranno come fratelli al disopra delle frontiere, senza distinzione di razza e di nazionalità?

Coraggio! Un'era nuova sta per schiudersi che fugherà tutti gli orrori e le ingiustizie attuali.

Ma abbisogna anche l'opera tua. Insegna al tuo figliuolo, quand'è ancora piccino, il suo dovere, la sua missione che deve avere entrando nella vita. Fanne un soldato forte e combattente per la causa proletaria ed allora contribuirà a sfasciare questo vecchio edificio che ci ricorda solo tante cose orribili, per instaurare il regno del lavoro, della libertà e della pace che tu, che noi, madre, vogliamo.

Coraggio, adunque, e avanti!

Sirto

Contadino dove vai?

Socialista — Contadino, dove vai?

Contadino — In città.

Socialista — A che fare?

Contadino — Non vedi? a condurre il grano a casa del padrone...

Socialista — Del padrone? Dimmi un po'; chi l'ha seminato quel grano?

Contadino — Oh bella! io...

Socialista — Chi l'ha pulito dalle erbe cattive?

Contadino — Ma io...

Socialista — Chi l'ha mietuto?

Contadino — Io, io...

Socialista — E allora, torna indietro; quel grano è frutto del tuo lavoro, e ti appartiene.

Contadino — Bel consiglio che mi dai! E la legge?

Socialista — Impara a fartela tu pel tuo interesse, d'ora innanzi.

Contadino — Tu dici bene, ma come si fa?

Socialista — In un modo semplicissimo.

Le leggi le fabbricano quelli che comandano, i signori non è vero? Or bene si tratta di mandare in Parlamento e nei Consigli comunali degli uomini che sappiano i tuoi dolori e i tuoi bisogni, dei poveretti insomma, e allora... E allora farebbero la legge nuova per cui i vagabondi non potrebbero usurpare più ai lavoratori il prodotto delle loro fatiche.

Contadino — Che bella legge!

Socialista — E' il socialismo fratello! Pensaci su...

Avete mai pensato, vedendo una giovane donna nei palchetti d'un teatro, che ciascun accessorio del suo abbigliamento trasuda del sangue e delle lagrime?

La materia prima del suo ventaglio in avorio è un dente d'elefante rubato in qualche

villaggio negro, e Stanley vi dirà che non uno ne giunse in Europa che non abbia costato la vita a uno o due negri; la sua sciappa di merletto fu fatta, per un salario di fame, da una di quelle piccole sventurate che la natura del loro lavoro consacra fatalmente alla tubercolosi, la bastita del suo fazzoletto forse fu tessuta da quegli operai di Cambrai che, a confessione d'un ministro sono ridotti a recarsi nei cortili delle distillerie a mangiare la polpa delle barbabietole che i maiali rifiutano e se voi mi chiedete d'onde vengono i suoi diamanti, io vi rimanderò a quella intervista col capitano Becker, nella quale egli dichiarava che, nelle miniere del Capo gli operai negri sono vigilati notte e giorno da aguzzini armati di rivoltella, incaricati — onde evitare che i negri ingoiano le pietre preziose — di analizzare i loro escrementi dopo un purgativo somministrato d'ufficio.

EMILIO VANDERVELDE

Il peccato originale

Voi attribuite al buon Dio questo ragionamento:

« Avevo posti in un luogo di delizie e con gran cura scelto, la prima femmina assieme al primo maschio. Essi ad onta della mia proibizione hanno mangiato una mela; ebbene a causa di ciò io punisco tutti gli uomini in sempiterno. Io li condanno ad essere infelici sulla terra e prometto loro nell'inferno ove Satana si arrotola nelle braccia ardenti, un castigo senza fine... per la colpa di un altro.

La loro anima cadrà in fiamme ed il corpo in carbonè.

Niente di più giusto. Ma, siccome io sono generoso e pieno di misericordia, questa cosa mi affligge. Aimè! come fare? Un'idea! io manderò loro mio figlio nella Giudea. Essi lo uccideranno perchè io l'avrò consentito, ed avendo commesso questo delitto essi diverranno innocenti. Costatando in essi un vero e proprio misfatto, io perdonerò la loro colpa di cui non sono responsabili. Essi erano virtuosi, io li rendo colpevoli; cosicchè io posso loro riaprire le mie vecchie braccia paterne, ed in tal guisa questa razza è salvata, la sua innocenza essendo, stata espiata con un delitto.

VICTOR HUGO

DICHIARAZIONE

I signori della *Vedetta* i quali si sono assunti il compito di denigrare la nostra modesta opera di rappresentanti in Comune della classe proletaria, tentano nel numero di domenica scorsa, di gettare il ridicolo su di me a proposito di un fatto di non grande importanza, discusso in Consiglio.

Si tratta della concessione d'un sussidio alla vedova del Dottor Cornaachia ed io chiesta dal Sindaco se conoscevo la suddetta Signora, risposi che poco potevo dire di lei non solo perchè ne avevo una conoscenza imperfetta e superficiale; ma anche perchè mancava da qualche tempo da Voltana, per cui altro non potevo dire se non che gode di un sussidio mensile di L. 42.

Certo che nè allora, nè dopo, io non pretesi di aver parlato misurando ogni parola con la grammatica alla mano, perchè io non mi atteggiavo a professore o ad avvocato, ma so di essere semplicemente un operaio che dedica la sua vita al lavoro e si serve dei pochi momenti di libertà per dedicarsi non allo studio ma al segretario delle leghe maschili e femminili di S. M. in Fabriago. In seno alle quali le discussioni si fanno non in base al bello stile ma in nome del diritto degli umili a guadagnarsi il pane.

La *Vedetta* è troppo aristocratica e nel tempo stesso villana per capire certe cose, e mentre tollera in Comune ed altrove coloro, che per unica benemerita ebbero ed hanno di non capire un acca dei bisogni attuali del popolo contro del quale portano tutti i pregiudizi balordi dell'alta e media borghesia — a differenza dei comuni retti dai lavoratori autentici, come Massalombarda, Conselice, ecc. dove l'operaio nel suo talvolta rozzo linguaggio porta il pensiero della folla a cui appartiene, ascoltato da tutti con deferenza — cerca di deridere il lavoratore rap-

presentante di lavoratori, perchè non parla in punta di forchetta.

Suvvia; poveri scribacchini pagati coi nostri denari, venite un po' nelle nostre ville se volete constatare che cosa fanno gli operai i quali non sanno di lettere per aprirsi il passo

attraverso ostacoli di ogni sorta ed impone con la forza delle organizzazioni il rispetto alla propria dignità di uomini liberi e civili, da parte di chiunque.

S. M. la Fabriago.

Barbieri Domenico

NOSTRE CORRISPONDENZE

SOLAROLO

16 — Nella vicina parrocchia di Gaiano, successe l'altra sera una cosa che merita d'esser detta. Noi perchè a noi faccia meraviglia tutto ciò che emanazione di prete. Su ciò non abbiamo nessun babbio, e in linea generale la nostra opinione è già fatta. Ma noi scriviamo per gli altri e perchè il fatto illustra forse un sistema unico d'educazione. Un nostro compagno è chiamato al capezzale d'un suo parente. È un povero bimbo decenne la cui vitalità contende debolmente alla morte che presto ha ragione di lui. Nella stanza, accanto al morto, stanno i genitori piangenti e il prete della parrocchia, che — come tutti i suoi colleghi — non manca a segnare colla sua presenza i momenti più tristi della vita.

Il nostro compagno, si china, col singhiozzo in gola per deporre su la fredda fronte del morticino il suo ultimo bacio d'addio.

Noi pensiamo, che nessuno al mondo, che non abbia anima di prete, avesse — in un istante così solenne — osato d'impedire a chichessa, quest'ultimo tributo d'affetto che, nelle nostre consuetudini, sembra lenire lo strazio dell'animo, nell'istante doloroso della dipartita. Ma il prete sentì il dovere di rimproverare forte l'amico nostro di questo suo atto delicatissimo. Noi scendiamo ora, nell'animo buio del prete e ne scoviamo il sentimento bestiale e primitivo per cui, anche di fronte alle cose più sacre della vita non sentì vibrare nel suo intimo nessun palpito d'idealità. Era forse il timore che l'intervento del nostro amico potesse eventualmente scemargli la provvigione dei funebri? Noi non sappiamo spiegare il fatto altrimenti. Comunque alle proteste di lui il prete non ebbe rispetto né al luogo né al morto e si dette a vomitare insolenze come un energumeno. Ma l'amico nostro ebbe tanta educazione, da troncare la scena disgustosa, non raccogliendo le provocazioni del degno ministro del signore. E per quella volta non fece male e noi lasciamo commentare il fasso ai contadini.

FUSIGNANO

Come già fu annunciato, domenica 11 Ottobre corr. ebbe luogo qui l'inaugurazione della Casa Socialista.

Fin dalle prime ore del mattino fu un accorrere di compagni da tutte le località e la fanfara intonò i primi concerti rallegrandosi, la folla degli intervenuti alla simpatica festa sociale.

A. mezzogiorno banchetto a cui parteciparono molti coperti.

Nelle ore pomeridiane uno stuolo veramente imponente di compagni e compagne si pigliava entro i locali della nostra Casa. Poi si mosse in via Corso con fanfare e bandiere.

Alle ore 15,30 nel cortile della Casa la folla s'accalcata ad ascoltare la parola dei diversi oratori designati.

Il primo a parlare

Fu il compagno dott. Bordè il quale rilevò le molte difficoltà incontrate e superate mercè la ferma volontà di tutti i socialisti di Fusignano, per l'acquisto della Casa.

Chiuse inneggiando al lavoro continuo e paziente che si deve svolgere entro la Casa socialista pel bene del proletariato.

Seguì Nullo Baldini di Ravenna. Disse che se si vuole che la Casa Socialista abbia le basi solide bisogna dare un grande impulso alla cooperazione per frenare l'ingordigia degli sfruttatori e degli speculatori.

Sorse, per ultimo il Dott. Zanardi che si rallegrò coi compagni di Fusignano per lo spirito di sacrificio dimostrato nel comperare una casa che serve da asilo e da ritrovo ai lavoratori onde intendersi ed affidarsi per le lotte economiche e politiche che combattono quotidianamente.

Il proletariato sente il bisogno di elevarsi. Una volta, quando si riuniva, il suo tetto era il cielo. Poi rintanò in stamberge oscure chi erano il detrito il rifiuto dei borghesi. Ed oggi vuole avere la sua casa, la vera casa in cui possa preparare e svolgere le lotte per la sua redenzione.

La conferenza Zanardi, davvero smagliante fu salutata alla fine da una calda ovazione.

Alla sera vi fu la veglia danzante che si protrasse fino a tarda ora fra la più schietta allegria e cordialità.

VILLA S. MARTINO

Lunedì 12 Ottobre corr. alle ore 8 antimeridiane un numero di circa 500 tra operai ed operai si raccolse per fare una dimostrazione davanti al polverificio Randi e compagni. Ma la forza pubblica aveva sbarrata la strada che conduce al polverificio vietandoci il passaggio.

Allora si pensò di andare in massa a Lugo ove la dimostrazione avrebbe assunto più importanza. E difatti si partì alla volta di Lugo cantando l'inno dei lavoratori.

Arrivati alla Camera del Lavoro si nominò una commissione con l'incarico di portarsi in municipio, perchè si interessasse ad aprire le trattative fra i padroni del polverificio e gli scioperanti.

L'assessore Mantellini, udita la relazione della commissione, invitò subito il Randi, mediante lettera, a portarsi in comune per vedere di venire ad un componimento. Ma il Randi rifiutò recisamente.

Saputo di ciò i dimostranti sfilarono davanti ai palazzi del Randi e del Marangoni al canto dell'inno dei lavoratori.

Il Sig. Marangoni Rinaldo fece sapere che avrebbe voluto parlare alla commissione, e davanti alle autorità municipali dichiarò che egli ha sempre riprovato l'operato del Randi nella vertenza cogli operai del polverificio e che perciò fin dal primo momento decise di scindere la sua responsabilità da quella del Randi lasciando nelle mani di questo ogni ingerenza nella fabbrica.

Analoga dichiarazione fece anche al segretario della Federazione Socialista di Lugo.

La dimostrazione — alla quale avevano aderito la Lega operaia di Bagnara e di Cotignola, la Camera del Lavoro di Lugo ed il segretario Albertarelli — si sciolse a mezzogiorno nella massima calma.

Expulsione di soci — La nostra sezione nell'ultima sua adunanza espelleva alla unanimità Broda Attilio per indegnità morale, e Scardovi Francesco per morosità.

BONCELLINO

Domenica prossima 25 corr. nella piazza del Boncellino (Bagnacavallo) si terrà un pubblico comizio sul tema:

Chi siamo e cosa vogliamo

Oratori designati sono: Dott. Ettore Zanardi e Silvio Mantellini.

Le Sezioni sono invitate ad intervenire numeroso con bandiera.

S. M. IN FABRIAGO

Fra il generale Masi e le nostre leghe braccianti si è finalmente concluso un accordo che speriamo varrà a diminuire in gran parte se non a togliere del tutto l'attrito esistente fra i nostri operai e quelli iscritti nelle leghe autonome di S. Lorenzo.

Il compromesso concordato contiene fra le altre cose l'abolizione dello scambio delle opere, l'accettazione per i lavori di trebbatura della tariffa in vigore nelle organizzazioni operaie, l'accoglimento del voto che cessi lo stato attuale di cose, nel quale i proprietari di S. Lorenzo perduravano da qualche tempo facendo lavorare solo i braccianti «rumiri».

Così si chiude questa importante agitazione la quale avrebbe potuto anche essere causa di fatti deplorabili dato l'eccitamento degli animi tanto dall'una che dall'altra parte, col riconoscimento del diritto dei nostri lavoratori, così aspramente combattuti fino ad oggi.

Le due morali

E' troppo tardi per dare un resoconto dettagliato dell'adunanza consigliere tenuta la sera del 12 corrente; pure non possiamo esimerci dal rilevare un fatto da cui scaturisce chiara e lampante la mancanza della sincerità e della coerenza nella maggioranza.

Disse il Sindaco nella adunanza precedente e confermò la domenica dopo il portavoce della maggioranza nei suoi scritti esilaranti, che una ragione di iadole pedagogica vieta l'avvicendamento od il turno fra gli insegnanti nelle scuole elementari superiori e che gli stessi pedagogisti più insigni lo sconsigliano perchè ritenuto pernicioso e deleterio per l'insegnamento.

Tutta questa chiacchierata però, improvvisata alla meno peggio tanto per mascherare un sopruso ed un nuovo favoritismo che la maggioranza intendeva di compiere, non poteva passare inosservata, ed uno dei nostri consiglieri di minoranza il quale nella stessa seduta aveva lottato per l'avvicendamento in nome del diritto dei maestri, che in simil modo si vedevano colpiti nel loro stesso interesse e nella propria dignità, nell'adunanza consigliere del 12 corrente risolveva la questione addimostrando con le citazioni di sommi pedagogisti la falsità dell'asserito sindacale.

Scrivono infatti i migliori pedagogisti italiani che prima di tutto «l'avvicendamento o turno» è da consigliare pel fatto che essendo stato «abolito l'obbligo dell'esame finale per tutte le classi ad eccezione della 3. e della 6. verrebbe a mancare senza l'avvicendamento l'unico serio controllo nelle operazioni di scrutinio e nella valutazione del merito didattico dei maestri, i quali, essendo arbitri della promozione dei propri alunni, non di rado danno numericamente buoni risultati anche quando sono scadenti.

«Poi è da osservare che l'avvicendamento togliendo ai maestri poco coscienziosi la possibilità di trucchi nelle promozioni (poiché maggiore è il numero dei promossi e più grande è la fatica e la responsabilità dell'insegnante nell'anno successivo) toglie altresì la principale occasione di attriti fra gli insegnanti, attriti che si acutizzano negli ultimi giorni di scuola, nei quali, per così dire, si fa la resa generale dei conti del lavoro scolastico dell'anno.

«Ma l'avvicendamento essi - dicono - non toglie soltanto attriti e gelosie che stanno così male fra educatori, ma serve anche a dare al maestro un senso più vivo della propria responsabilità, essendo costretto, per non isfigurare in faccia ai colleghi e alle famiglie e ai superiori a lavorare di più e meglio. In altri termini, risveglia l'emulazione, e con l'emulazione, il desiderio dello studio e del lavoro.

«Ed è appunto per questo che i Comuni più gelosi del buon andamento delle proprie scuole, hanno introdotto nelle classi, dove è applicabile, l'avvicendamento, non solo perchè utile espediente didattico, ma anche come elemento prezioso di selezione del personale insegnante.» Di più l'avvicendamento consigliato dai migliori pedagogisti è sancito dal Regolamento governativo, il quale ora stabilisce all'uopo che i concorsi non si facciano più per classe ma per gradi e ciò perchè il Comune abbia il diritto di affidare ai suoi insegnanti la classe che più crede adatta. Anzi in certi casi art. 185 l'avvicendamento può essere imposto dall'autorità provinciale scolastica. Né vale il dire che se presenta vantaggi, il turno di classe non è scevro altresì di danni come quando un fanciullo quantunque sempre promosso, è costretto a rimanere per due o tre anni con un maestro scadente. Poichè a questa obiezione messa innanzi generalmente solo da chi ha interesse a nascondere la propria o altrui deficienza didattica (che correrebbe rischio d'essere messa a nudo) coll'avvicendamento si può sempre rispondere che fra due mali è da saggi scegliere il minore e che in ogni modo se sotto allo stimolo dell'avvicendamento un maestro è da poco, è da ritenere che costui non farà niente addirittura quando, non vi

essendo il turno, egli potrà con facili trucchi di cui pagherà le spese il collega della classe superiore, dissimulare la propria incapacità didattica.

Ma il compagno nostro di minoranza non si limitò soltanto a questo; fece pure rilevare come la maggioranza non approvando l'avvicendamento per le ragioni esposte dal Sindaco fosse in contraddizione con sé stessa, perchè l'avvicendamento non voluto per la 6. classe esiste nelle classi inferiori femminili e nelle classi superiori di 4. e di 5. maschile.

Per cui la deliberazione adottata, veniva a dimostrare come il Comune abbia 2 morali in contraddizione l'una con l'altra, ed una predisposizione speciale al voltafaccia.

La maggioranza ben s'intende approvò, come ha approvato tante altre cose e tante altre ne approverà, senza discuterle, senza ragionare come un branco di automi la cui attività amministrativa si esplica col girare qua e là lo sguardo assonnato e nell'alzare le mani e forse i piedi se colui o coloro che reggono il baraccone così delibereranno fra le quinte nelle adunanze segrete.

Da una Via all'altra

Contro la luce

Finalmente la *Vedetta* s'è decisa a dichiararsi contraria ad ogni inchiesta sia nella Società di Mutuo Soccorso che in quella delle Case operaie.

Fu la *Vedetta* che scoperse gli abusi nella distribuzione dei sussidi agli ammalati del Mutuo Soccorso ma ora non vuole l'inchiesta perchè presto dovrà essere data alle stampe la relazione sull'andamento della Società.

Fu pure la *Vedetta* la quale pubblicò che degli inquilini della Società di Case Operaie non pagavano l'affitto, quasi a giustificare il pessimo andamento amministrativo tenuto occulto per tre anni consecutivi, ed ora scrive che ignora completamente ciò che dovrebbe costituire materia d'inchiesta.

Che c'entra la scusa puerile che il Presidente di questa società non appartiene al partito repubblicano?

Secondo noi dovrebbe essere anzi una ragione plausibilissima in favore della maggioranza repubblicana del consiglio d'amministrazione per indurre quel Presidente a mettere giudizio.

A meno che non sia troppo tardi!

Il monumento eterno

La *Vedetta* nel dare notizia della ripresa dei lavori per il cosiddetto monumento a Mazzini e Garibaldi, crede di scherzare esclamando: *Ed ecco esaurito un altro numero del programma di opposizione!*

Ma dice invece, una volta tanto, una grande verità.

Senza le punzecchiature periodiche in versi ed in prosa dell'opposizione, del famoso monumento e delle relative sottoscrizioni non si sarebbe mai più parlato, mai.....

Senza quattrini

L'amministrazione comunale, quella che aveva ristaurato le finanze in modo che non sapeva più come impiegare i suoi capitali, ora dichiara di trovarsi in bolletta.

E per giustificarsi di non aver fatto nulla, assolutamente nulla per il proprio paese, ingenuamente dichiara: *Oh, saprei anch'io compilare un programma di cose meravigliose e ricordarle ad ogni istante ad amministrazioni rosse di azzurre o nere, per accusarle di non aver fatto nulla!*

L'ineffabile smemorata ha dimenticato gli innumerevoli lenzuoli - programmi coi quali tappezzò l'intera città.

Ma di essi e del resto del cartino ripareremo diffusamente, dimostrando come l'attuale amministrazione sia la più sincera ed affezionata amica dei clerici moderati di cui, in forza delle corbellerie commesse, ha assicurato il nuovo avvento al potere.

L'opposizione

Ma ciò che più affligge la povera amministrazione non è tanto la bolletta quanto l'opposizione sleale e velenosa.

I nostri padri coscritti si ritengono tanti czar all'infuori ed al disopra di ogni umana critica credendo di essere i padri eterni dell'infallibilità!

Non sanno persuadersi che siamo nel secolo dell'aviazione e che tosto o tardi bisognerà pur viaggiare in pallone.

Ma forse essi pensano che nel pallone vi sono da un pezzo.

Le dimissioni

La sessantanovesima lettera di dimissione sindacale in data del primo settembre fu letta solamente nella seduta consigliere del dodici corrente.

Fra le molteplici ragioni per cui il Sindaco ha deciso d'abbandonare il posto, v'è anche il desiderio vivissimo di vedere iniziata la costruzione delle case popolari e delle nuove scuole.

Vale a dire che se rimaneva Sindaco non si sarebbero mai costruite né le case popolari né le scuole.

Ed in tal caso avrebbe agito benissimo col dimettersi, ma il guaio si è che sotto l'attuale amministrazione non vedrà mai iniziati i suddetti urgenti lavori, né anche da semplice consigliere.

Di ciò egli è più persuaso di noi.

Anche il deputato?

Il giornale *La Ragione* non sospetto, dà come avvenute le dimissioni del deputato lugliese.

Noi, sempre meglio informati, possiamo assicurare che il deputato non ha date né darà le dimissioni.

Nelle elezioni politiche invece, che si dicono prossime, non ripresenterà la propria candidatura per non esporsi ad un sicuro insuccesso.

È vero però che il loro deputato espresse parecchie volte l'intenzione di rassegnare il mandato, ma poi dimise il pensiero in seguito alle dolci pressioni degli amici ed anche per fare cosa grata a noi che abbiamo — per i vari congressi medici e scientifici tenuti in questi ultimi mesi — il nostro deputato in altre faccende affaccendato in modo che non avrebbe potuto attendere agli interessi del collegio e nel modo ch'egli solo saprà fare.

Noi ringraziamo il deputato uscente e facciamo i migliori auguri al nuovo rappresentante socialista del collegio di Lugo.

Lo scoppio del polverificio

Ieri si sparse la voce, rapida come il vento, che il polverificio di Villa S. Martino era saltato in aria.

Tale voce prese consistenza, perché si mise in relazione con le recenti agitazioni operate di quel polverificio.

L'impressione era tale che a molti, forse suggestionati, parve realmente di avere udito — provando anzi un fremito — non uno ma vari scoppi.

Poi, poco a poco la calma ritornò in città quando si apprese trattarsi unicamente degli scoppi d'ilarità prodotti dalla notizia che l'ex sindaco di Lugo sarebbe stato presentato candidato nelle prossime elezioni politiche.

CRONACA

Per una biblioteca circolante. — Il Consiglio de' Professori del R. Ginnasio nella sua adunanza del 22 u. s. su proposta del Prof. Gianola ha deliberato di iniziare nel ceto degli alunni di detto istituto il sorgere di una *Biblioteca Circolante* completata di libri di scelti autori e raggiungere quindi per tale mezzo lo scopo di allargare nella mente degli scolari la corrente degli studi scientifici e letterari e ancor dare alla scuola maggior incremento nella sua mansione pedagogica.

Dalle colonne di questo giornale, lieti della iniziativa, facciamo voti caldissimi affinché

sia sentita in tutta la cittadinanza la forza morale e lo scopo istruttivo di tale educazione.

Ci si comunica che è proibita la fabbricazione, la emissione e la circolazione, per qualsiasi scopo, di qualunque genere di biglietti o stampati imitanti o simulanti in tutto o in parte, nel recto o nel verso sia i biglietti di Stato o di Banca nazionali o esteri sia qualunque altro titolo rappresentante valori di stato o di Banca.

Le contravvenzioni sono punite con la multa comminata nello art. 141 del testo unico di legge sugli Istituti d'emissione, approvato con regio decreto 9 ottobre N. 373.

Gli stampati e le lastre relative saranno sempre confiscati, a chiunque appartengano e dovranno essere distrutti.

Una nuova geniale trovata — L'ultima geniale trovata è stata opera ben s'intende del concittadino Benedetto Finzi, il rappresentante della tanto decantata Casa Florio.

Nella settimana scorsa furono affissi manifesti multicolori in gran numero annunzianti che per il *Gran Tiro a Volo*, il quale avrà luogo nella primavera 1909 il Sig. Finzi offre come premio del *Campionato Lugliese la Coppa Florio*.

Il gentile pensiero ha avuto largo consenso nel paese il quale già da gran tempo ammira l'arte tutta speciale del Sig. Finzi.

Fiori sempre freschi e corone di le tutte dimensioni si trovano sempre presso la premiata Ditta *Savorani* (Montagna).

In occasione poi dell'anniversario dei morti in cui il memore ricordo pei cari perduti trova il modo di estrinsecarsi in maniera gentile con l'offerta dei fiori sulle tombe dei defunti la Ditta suddetta tiene per la propria clientela un deposito ricchissimo di fiori e di corone.

Licenziati nella R. Scuola Tecnica — Negli esami di riparazione ultimati in questi giorni, vennero licenziati presso questa R. Scuola Tecnica, su 53 candidati, i seguenti: Balardini Lino, Bondisio Giulio, Lega Antonietta, Marescotti Ada, Marescotti Berta, Masotti Emma, Pjazzi Maria, Polgrossi Vittorina, Venturelli Teresa, Babini Mario, Contarini, Guido, Fabbri Domenico, Polcaldi Francesco, Camerini Alfredo, Giordani Ignazio, Pezzi Armando, Tampieri Luigi, Cotignoli Diego, Baroni Maria, Baldassari Attilia, questi ultimi tra privatisti.

Al R. Ginnasio, negli esami di sessione autunnale, ottennero la licenza i seguenti alunni: Chailly Giuseppe, Landi Giuseppe ed Evangelisti Mario.

Congratulazioni.

Lamentanze del pubblico — Sono pervenute in Redazione diverse lamentanze da parte degli abitanti di Via Emaldi, riferentisi al fatto che tutti i mercoledì passa per quella strada un numero considerevole di bestie bovine senza che siano tenute a freno da ceppi o da corde.

Mercoledì della settimana scorsa anzi mancò poco che non avvenisse un diverbio perché le bestie rovesciarono alcuni bambini.

Gli abitanti di questa via pertanto chiedono a noi di far noto l'inconveniente perché se vi è un regolamento che vietì il passaggio per le strade di città delle bestie bovine venga posto in esecuzione e se perché questo non esiste venga trovato modo di porvi riparo per impedire fatti deplorabili.

Noi da queste colonne giriamo la lamentanza a chi di ragione.

Il Concerto di domenica sera — Domenica sera nel nostro Teatro Comunale il violista concittadino Pasi Francesco, già allievo del Liceo Musicale di Pesaro diede un concerto svolgendo un programma che sebbene composto di pezzi di difficile struttura tratti dai più celebri maestri pure riuscì tale da far apprezzare dal pubblico, fra cui si notavano diverse personalità musicali, le doti eccelse dal valente giovine a cui auguriamo un buonissimo avvenire.

Concittadini premiati — La giuria incaricata dal Comitato della Esposizione di Faenza di fissare i meriti degli espositori di opere d'arte e di assegnare i premi, ha concesso al concittadino Pratella Attilio per la esposizione di un suo dipinto la medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre e a Sella Roberto, altro

nostro concittadino il premio per due quadri esposti.

La giuria era composta di Leonardo Bistolfi Galileo Chini, Vittorio Pica.

Teatralia. Nel Teatro Rossini avremo nelle sere del 29 - 30 - 31 corrente e 1 Novembre, la celebre Compagnia diretta dall'esimia artista Enrichetta Mariani.

Verranno rappresentate le seguenti produzioni i Madame Sans - Gène - Suo Padre - Divorziamo. Auguri.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 8-08 Tipografia di R. Scrvadei

**ESPOSITION INTERNATIONALE
D'ALIMENTATION ET HYGIENE
25 CONCOURS CULINAIRE**

**Diploma de Grand Prix e Médaille d'Or
Décerné à M. r Facchini Beltrude**

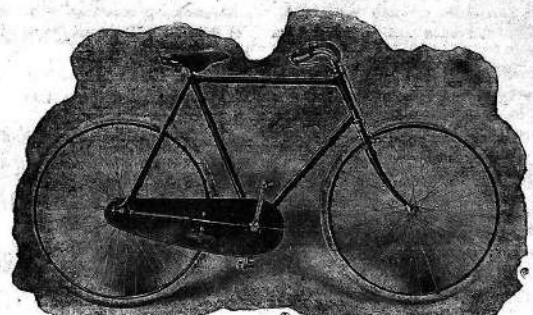
**A. Lugo pour ses excellents
AMARETTI SOVRANI - Paris 1908**

Sistema Brevettato	Dodici fotografie al platino da applicarsi su cartolina, su biglietto da visita, per partecipazione matrimoniali, per necrologie e per briloque della grandezza milimetri 25 per soli cent. 80 e di mm. 37 per soli cent. 60. Spedite il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione, alla FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna (Italia).	INGRANDIMENTI AL PLATINO
		inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti; Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 cm. 29 per 43 a L. 4 cent. 43 per 58 a L. 7 Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. — Mandare importo, più L. 1 per spese postali, alla FOTOGRAFIA NAZIONALE - Bologna (Italia).

**FABBRICA BICICLETTE
FRATELLI SARTORI**

**NEGOZIO - VENDITA
PIAZZA TRISI 8 - LUGO - PIAZZA TRISI 8**

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO



OFFICINA MECCANICA
Costruzioni - Riparazioni - Nichelatura - Verniciatura
VENDITA

*Biciclette finite di propria marca - Materiale per costruzioni
Pezzi staccati Accessori e gomme*

**RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
dei Cicli Bianchi - Stucchi - Gritzner - Dei**

Ricci Malerba Costantino Ricci

ABBONAMENTI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

PER LUGO INTERNO ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1 PER L'ITALIA ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGO

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ. RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5 Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

La Scuola del Popolo

Dalle conferenze, dai congressi, dalle riviste, dai giornali, s'eleva sempre, a mo' di ritornello, il monito: Bisogna istruire ed educare il popolo! Tutti — i conservatori e i forcaioli in prima linea — che teoricamente sono a un tempo dei pugnaci e ferventi apostoli dell'elevazione intellettuale e morale della classe lavoratrice e dei nemici giurati dell'analfabetismo, sono sul campo della pratica, coerenti alle magniloquenti affermazioni verbali? Quanti, sul terreno dei fatti, danno mente, cuore ed energia alla santa crociata contro l'ignoranza?

L'esercito innumere dei conservatorum e della reazione, è vero, non osa più oggi applaudire freneticamente il grido di Abbasso l'istruzione! come fece nella sala Raguna di Palermo al tempo dei fasci siciliani; oggi a quel grido è sostituito le enfatiche volate retoriche magnificanti la necessità dell'istruzione ma l'odio per l'alfabeto lo dimostra in mille guise. Lo dimostra propugnando nuove e sempre più alte tasse scolastiche per impedire ai proletari il proseguimento degli studi; intralciando accanitamente, nei consigli scolastici provinciali, l'opera benefica delle amministrazioni socialiste a favore dell'istruzione popolare; ostacolando e impedendo l'istituzione di nuove scuole; negando ai maestri quei miglioramenti che concede tanto largamente ai curati e ai maneggiatori di durlindana...

Del resto non bisogna meravigliarsi dell'atteggiamento della nostra borghesia arretrata e forcaiola. Il capitalismo, sostenuto dalla spada e benedetto dal prete, sa essere chiaramente che fino a che il popolo rimane a brancolare nelle tenebre dell'ignoranza, esso può indisturbato mantenere l'imperio del privilegio e dello sfruttamento. E per contro intuisce che il popolo istruito ed educato non è più una mandra di pecore da tosare impunemente, ma un esercito di uomini che, conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri, non piega più il groppone al giogo secolare.

Ora se la borghesia che si dichiara, a chiacchiere, anima dell'istruzione, compie poi, più o meno velatamente, un'opera costante e sistematica di opposizione alla diffusione della luce in mezzo al popolo, vuol dire che il proletariato è tutto l'interesse a pensare, a volere, ad agire nel senso opposto. Ha tutto l'interesse, cioè, ad accorrere alla scuola.

Oh, io vorrei avere il prestigio e l'autorità di uno dei nostri uomini più grandi per gridare ovunque l'esortazione o per scuotere i pigri, gli incerti... E si baldi; non solo per l'interesse generale; superiore della civiltà ma anche per l'interesse peculiare del nostro partito.

Il socialismo si propaga di più ogni giorno; ogni giorno crescono e si riscaldano le falangi dei nostri circoli e delle organizzazioni di classe, ma poi quando si tratta di iniziare delle agitazioni serie e seconde, quando si tratta di combattere delle battaglie elettorali, noi siamo quasi sempre dei vinti. I lavoratori che noi abbiamo nei quadri della nostra organizzazione economica e politica sono in gran parte degli analfabeti e quindi degli esseri che non anno e non possono avere un pensiero e una volontà proprie, che non anno chiara la visione della via da battere, della meta da raggiungere e degli ostacoli molti che debbono superare. E che accade? Accade quel che vediamo di sovente. I lavoratori si lasciano adescare dalle parole grosse di coloro che vellicano i loro istinti primitivi con una fraseologia impastata di apostrofi e di imprecazioni violente contro la vile e assassina borghesia e di mirabolanti visioni

e promesse di paradiso e... s'ingolfano ciecamente in moti che finiscono poi, com'è noto, disastrosamente e seminano la rovina e la disperazione. Accade di dover sentire ogni giorno, dalla bocca dei nostri lavoratori, dir corna del governo ladro; biasimare, imprecare contro la camorra che spadroneggia nei comuni e nelle provincie, ma di vederli intorno, il giorno delle elezioni, una massa di uomini senza voto, di soldati, senza fucile, che non può quindi combattere e vincere la buona battaglia. Si fanno, è vero, allora, di fronte alla cruda realtà, i più fieri propositi; ma poi passato quel giorno ognuno torna all'usato andazzo: a piagnucolare, a inveire senza pensar a preparar, le armi per le future rivincite.

E quant'altre considerazioni dolorose si potrebbero fare a questo proposito!

Questo solo io ripeto: Occorre cantare sempre, in tutti i toni, ai nostri compagni lavoratori, il grido: A scuola, a scuola! Occorre incitare, stimolare, costringere i nostri amici ad elevarsi a istruirsi. Sì, anche costringere perchè i lavoratori analfabeti saranno sempre, qual più qual meno una palla di piombo legata al piede del proletariato relativamente colto e cosciente.

I nostri lavoratori, avvezzi a scartare ogni sforzo, ogni sacrificio che non sia a scopo direttamente utilitario, considerano ancora troppo spesso l'alfabeto come una cosa di lusso. Molte egregie persone per combattere l'ignoranza popolare, anno esposto ed espongono continuamente proposte che mirano a chiamare il popolo alla scuola con la promessa di speciali concessioni di favore. Ma io penso con molti altri, che sarebbe tempo di abbandonare questo metodo che può a lungo andare riuscire esiziale alla causa stessa della istruzione popolare. Io penso, con Leonida Bissoleti; che sia giunto il momento di dire chiaro e tondo ai lavoratori che l'istruzione è un dovere come gli altri e che come tale dev'essere da tutti compiuto.

So bene che molti ostacoli si frappongono alle volte all'adempimento di questo dovere. Ma senza sacrificio nulla si compie.

L'opera dunque, compagni! Ormai le scuole serali si riaprono e i maestri attendono gli scolari grandi e piccini. Lasciate, o lavoratori, le bettole, scuole di interperanza e di turpiloquio e accorrete alla scuola a dirizzarvi la mente e il cuore. Uscirate meno ignari di ciò che palpita intorno a voi, migliori nell'animo, più forti e preparati per le battaglie della vita.

Le organizzazioni socialiste debbono iniziare il risveglio fecondo. Lo stato, comitato esecutivo della borghesia arretrata, non se ne occupa; per l'istruzione non ci son fondi perchè i milioni van nel pozzo senza fondo del militarismo. I partiti più o meno democratici, deboli e fiacchi, niechiano. Solo il partito nostro, ricco d'energie e di fede, può e deve compiere quest'opera di rigenerazione.

Si pensi che non è forse un paradosso il dire che per ogni scuola che si apre si fonda un centro di diffusione del socialismo.

Compagni, all'opera!

DINO BUZZETTI

Da la Squilla

Tempo verrà in cui la credenza in dio, anche nel dio razionale, si terrà come superstiziosa, come oggi già si crede, che sia credenza nel dio incarnato del cristianesimo. Allora non più il lume della fede ecclesiastica o del crapuspolo teistico, ma la pura e limpida luce della Ragione riscanderà l'Umanità.

Luigi Feuerbac

Il Convegno di Forlì

Domenica scorsa 1. Novembre si sono radunati in Forlì i rappresentanti dei collegi della Romagna con lo scopo di avere uno scambio d'idee intorno alla situazione dei vari collegi elettorali, e alle condizioni del nostro partito di fronte a quelli avversari.

Intervennero Babinì, Baldini, Mazzoni e Zirardini per il I e il collegio di Ravenna; Mazzocchi, Cicognani, Valmaggi e Bonavita per il collegio di Forlì; Faedi, Giorgi e Malatesta per quello di Cesena; Franceschi per Santarcangelo; Cappucci e il dottor Brùnelli per Lugo; Pratesi per Rocca S. Casciano; Bubani, il dottor Dal Prato, Mantellini e Tonelli per Faenza.

La discussione, iniziata al mattino, proseguì nel pomeriggio animatissima. Furono esaminate le condizioni in cui si presenta la lotta elettorale in tutti i collegi, e si concluse col votare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, di fronte all'attuale situazione politica generale e alla situazione localmente fatta al partito socialista dal Partito repubblicano, delibera di convocare entro il dicembre un congresso socialista generale romagnolo, per avvisare ai modi e alla condotta di difesa del proprio programma, della propria dignità e del proprio incremento. »

Fu quindi stabilito che tale congresso, sia tenuto in Forlì il giorno 13 dicembre, nel teatro comunale. E risultò senza dubbio importantissimo, poichè, data la tensione di rapporti che corre in molti luoghi tra socialisti e repubblicani, i nostri compagni non mancheranno di intervenire per concretare in quanto è possibile, e tenendo conto delle singole condizioni dei vari collegi, una linea di condotta uniforme.

Infine l'adunanza, prima di sciogliersi, sapendo che Nino Mazzoni abbandonerà Ravenna per recarsi alla Federazione dei lavoratori della terra, a Bologna, votava il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei socialisti della Romagna, riuniti a congresso il 1 novembre 1908 in Forlì:

« interpreti del sentimento di tutte le sezioni socialiste,

« invitano il compagno Nino Mazzoni, « del quale ammirano l'opera piena di entusiasmo e di fede compiuta in Ravenna, a « non voler privare la nostra regione della « sua attività intelligente ed energica, tanto « necessaria oggi per il bene del proletariato « e per l'incremento del Partito-socialista. »

Per l'AVANTI!

Ricordiamo ai compagni che la Direzione del Partito nell'adunanza del 16 ottobre, in merito ai provvedimenti deliberati dal Congresso di Firenze a favore dell'Avanti! ha deciso:

1. La tessera 1909, sarà negata alle Sezioni che entro il 1908 non avranno versato completamente il pagamento della quota di una lira per ogni iscritto a favore dell'Avanti!

2. I compagni abbonati dovranno subito pagare l'abbonamento annuale all'Avanti! Chi, dovendo farlo, non si sia abbonato entro 15 dicembre 1908 sarà proposto per l'espulsione dal Partito. L'elenco degli espulsi verrà sottoposto alla Direzione nella seconda quindicina di dicembre. L'elenco una volta approvato sarà pubblicato sull'Avanti!

3. In quella stessa adunanza sarà sottopo-

sto all'approvazione della Direzione del Partito il ruolo delle contribuzioni straordinarie obbligatorie degli abbonati per il 1909.

4. per l'esecuzione dei deliberati 2. e 3. le Sezioni dovranno entro il 30 novembre 1908 rimettere alla Direzione del Partito il ruolo al completo dei rispettivi iscritti, con le indicazioni necessarie a formare l'elenco degli abbonati;

5. Il ritiro della tessera per il 1909 dovrà essere da parte delle Sezioni eseguito entro il primo quadrimestre dell'anno.

La Direzione delibera che con l'approvazione delle suseposte disposizioni debba cessare immediatamente l'emissione delle obbligazioni.

Come conseguenza delle deliberazioni della Direzione del Partito fu sospesa l'emissione delle obbligazioni messe in circolazione a favore dell'Avanti.

Il rag. Americo Mariani, che aveva l'incarico di collocare tali obbligazioni ne è così esonerato.

Parimenti egli cesserà d'occuparsi di raccogliere abbonamenti, obbligazioni od altro per conto del giornale.

Sottoscrizione Permanente

Riporto L. 227,82

- Avanzo bicchierata dopo una adunanza nella Camera del lavoro di Ravenna a mezzo Benghi 0,25
Luminasi Nicola di Medicina il giorno della inaugurazione della Casa Socialista di Fuisignano dopo vendita opuscoli 2,-
Zoli Federico di Giovecca emigrato a Trieste pagando l'abb. 0,85
Avanzo bicchierata fra amici in Fuisignano durante l'inaugurazione della Casa Socialista a mezzo Ricci Malerba Costantino 0,40
Lega Angelo salutando i compagni de La Via 0,25
Ricci Malerba Costantino salutando il compagno Rusticali Enrico e famiglia in occasione della sua partenza 0,50

Totale L. 232,7

All'ombra dei Cipressi

Anche quest'anno il due novembre è incominciato e finito in una processione continua al cimitero. Anche quest'anno il funebre quadro della pace e del dolore è stato perfetto dal punto di vista della coreografia. I prati del cimitero coperti dal solito tappeto giallo di foglie morte.

Le corone di crisantemi e di amaranti che sembravano aver freddo sul marmo delle lapidi. E tra le croci e i monumenti, nella vasta cerchia arborea della casa dei morti, un diffuso fiammeggiare di ceri votivi, e un grave odore di cose grasse e di fiori putridi. La folla, anche quest'anno innumerevole. Tutta la città si è riversata al Cimitero per onorare la tradizione del dolore e delle lacrime convenzionali che hanno bene il diritto di invadere il cuore e gli occhi dei vivi una volta all'anno. Anche in fondo a questa consuetudine un filosofo disoccupato potrebbe trovare il nocciolo di una spiegazione. Questa, ad esempio. Si è scelta una data del calendario, dedicando al

ai morti, per poter dedicare ai vivi tutte le altre trecentosessantiquattro. Si è scelto un giorno in cui tutti debbono ricordare e piangere i loro cari defunti perchè all'indomani tutti possono dimenticare e, almeno, sforzarsi a sorridere. Nessuna consuetudine è più di questa irriverente verso i morti. Coloro che si aggirano nei viali dei cimiteri, il due novembre, hanno l'aria di dire ai loro morti, con le lacrime agli occhi e nel misterioso linguaggio dell'anima: « siamo venuti oggi, perchè tutto il resto dell'anno dobbiamo lavorare e ozare, per soffrire e godere, amare e odiare. Oggi soltanto abbiamo un po' di tempo per pensare a voi. Comprendete come è gentile il nostro pensiero, come è profondo il nostro dolore, come sono sincere le nostre lacrime? Noi piangiamo perchè tutti piangono e quando tutti piangono. Sorrideremo domani perchè tutti sorridono, o per lo meno, dimenticheranno fino al prossimo due novembre. A fivederci all'altro anno, poveri cari morti... »

X

Il Cristianesimo, scegliendo per la commemorazione dei defunti l'ora oscura dell'equinozio autunnale, ha contribuito a saturare di angoscia le anime. I canti funebri e le preghiere dolorose corrispondono alle voci della pioggia, del vento, della nebbia, il ricordo di quelli che ci hanno lasciato rende più freddo e più deserto il focolare domestico. Una religione che ha fra i suoi dogmi la immortalità dell'anima e la resurrezione dei morti, avrebbe dovuto fissare questa festa nelle ore più liete dell'anno, quando, la linfa della vita circola più fervida in tutte le cose e quando tutto afferma la giovinezza eterna della Natura. Il Cristianesimo ha empito di pianto e di terrore un culto che prima era alimentato d'amore. Ha preferito ai giorni di luce, il lezzo delle cripte piene di putredine, alle urne contenenti le ceneri dei corpi arsi sul rogo, le tette visioni paurose dell'aldilà alla serena immagine della morte come Platone la vide trasvolare fra i platani dell'Ilisso, sotto la pura luce azzurra del cielo di Grecia. Il Cristianesimo « ebbero di dissolvimento » e supplicante l'abbiezione col suo torvo delizio di tristezza, con le sue minacce apocalittiche, con le sue febbri di penitenza, ha violentata la calma ed augusta poesia della morte che genera la vita ed incita gli uomini a bene operare.

Giorno cristiano, dunque, questo che è trascorso. E giorno di dolore ufficiale e molte volte bugiardo. Una solennità come un'altra del nostro mediocre calendario, attesa da molti e da molte, come l'apertura delle gare sportive o il momento di indossare un nuovo vestito.

Il calendario è anch'esso pieno di pregiudizi.

Quanto ci costa Casa Savoia

Ecco uno specchio assai semplice quanto esatto, degli stipendi di Casa Savoia sul bilancio nazionale:

Al re annue	L. 14,250,000
Al duca d'Aosta	» 4000,000
Al duca di Genova	» 4000,000
Alla regina madre	» 1,000,000
Casa militare del re	» 63,100
Id. del duca d'Aosta	» 18,300
Id. del duca di Genova	» 25,500
Id. del duca di Torino	» 8,100
Id. del duca degli Abruzzi	» 11,400
	L. 16,176,400
Rimborso fatto dal re del dotario della regina madre	» 1900,000

Totale spesa annuale L. 15,176,400

Su queste somme non vi è trattenuta, né tassa di sorta. La cospicua dotazione annuale si calcola così abbia costato al paese dal 1862 a tutto giugno 1908:

L. 695,993,436.63

Che bel colpo, d'occhio tutte queste cifre in fila nevero?

Dazio sulla fame

Nel secondo semestre degli altri anni i prezzi del grano oscillarono fra un massimo di 26,50 e un minimo di 22,80, oggi nell'Italia settentrionale variano da 28,15 a 28,50 e nell'Italia meridionale raggiungono l'enorme cifra di 32,50, l'aumento quindi di sei lire, ossia di circa il 25 per cento.

Intanto gli importatori di grano, presen-

tendo che fra poco, volere o no, sarà necessario diminuire o abolire il dazio, temendo di essere colti coi magazzini pieni, riducono le ordinazioni, di conseguenza diminuisce l'importazione, s'indebolisce e rallenta l'offerta, si inaspriscono i prezzi.

Ma il Governo mostra di non capire e la commedia si prolunga; purché però improvvisamente, se non inaspettatamente, non abbia a convertirsi in dramma!

l'imputazione di avere disturbato la pubblica quiete con canti e schiamazzi. Ieri ci siamo presentati al Pretore in nove, sette dei quali denunciati dal brigadiere fra i quali anche il socialista Bassi Paolo che non era fra noi quella sera — e due denunciati volontariamente per atto di solidarietà verso i compagni. L'interrogatorio si svolse normalmente ma la deposizione dei carabinieri e del signor brigadiere non fu conforme a verità. Fra le altre cose fummo considerati come i caporioni e che la sera del fatto i carabinieri non ci dissero nulla per non provocare una rivolta; che il paese si lamenta di noi che continuamente disturbiamo nottetempo; e infine che il brigadiere dovette alzarsi svegliato dagli schiamazzi e dai clamori. Provammo di difenderci da tali accuse, ma il Pretore ci proibì severamente di parlare, e così fummo condannati a un'ammenda dalle 7 alle quindici lire malgrado la brillante difesa dell'avvocato clericale Bucci — difensore d'ufficio — Anche il giovane Pretore subodorando in noi dei precoci socialisti non fu troppo indulgente per la nostra colpa, ma dalle domande suggestive ai reali sembrava cercare il pelo nell'ovo. Poco male; però ci sentiamo in dovere di protestare per l'accusa di caporioni come pure per quella di perturbatori e di sediziosi. Non siamo che dei ragazzi, che quella sera — più allegri del solito — suonavano e cantavano prima della chiusura degli esercizi. Questa la verità.

Perché lo zelante brigadiere non faceva contravvenzione ai dimostranti pro-arciprete che per vari giorni con clamori ed urla disturbavano il paese e offendevano le persone? Per non comprometersi non usciva neppure di caserma!

Perché una sera che donnicciuole e ragazzate inveivano contro un povero giovane ingiuriandolo, coi più feroci epiteti perché avverso all'arciprete, presente, la benemerita non si fece viva per mandare a casa e col punire quei malviventi? La parte sana del paese sa dare la risposta esatta e vera a tutti questi perché.

La ringraziamo vivamente dell'ospitalità che ci vorrà accordare chiedendo scusa della lunga cicalata.

Dev.mo

Mario Bassi

(a nome di un gruppo di amici)

RUSSI

L'inaugurazione della bandiera della Sezione Socialista rimandata per accordi presi dalla locale Sezione con la Direzione del Partito avrà luogo oggi, con un corteo a cui sono invitate le rappresentanze delle Sezioni della Provincia, ed i compagni tutti ed una conferenza del chiaro oratore:

Avv. GENUZIO BENTINI

Per rendere la festa più attraente e geniale presterà servizio la brava banda di Fusignano.

Nel Dazio Consumo

Da nostre informazioni private ci risulta che nel Dazio Consumo stanno per sopravvenire avvenimenti, quali potrebbero dar luogo alla ricostituzione della società su basi diverse.

Nel Consorzio Esercenti si è oggi una forte corrente propensa alla municipalizzazione del Dazio Consumo.

Però che il motivo di ciò sia da ricercarsi nei soliti attriti derivanti da interessi antagonisti, naturali del resto fra individui la cui prosperità non si può ottenere se non a discapito di quella degli altri, consacrate per cui sembra anche a noi che il modo migliore per mettere un termine a tutte le meschine scaramucce ed alle piccole ire la di cui eco di tempo in tempo arrivava alle nostre orecchie ed a quelle della cittadinanza, sia di affidare la gestione al Comune, il quale avrà tutto l'interesse di conciliare il diritto dell'esercente con quello della collettività.

Se così avvenisse il Consorzio, potrebbe sempre sopravvivere perchè anche mancando dello scopo precipuo per il quale fu costituito, gli esercenti avrebbero sempre il bisogno di una organizzazione propria per la tutela degli interessi della propria classe.

NOSTRE CORRISPONDENZE

FUSIGNANO

Da oltre due mesi abbiamo al Municipio il R. Commissario e sarebbe nell'interesse dell'intera cittadinanza che, fossero presto indette le elezioni.

Pare sicuro l'accordo clericale moderato e ove esistesse ancora qualche intrigata matassa è venuto in buon punto Padre Roberto da Udine che allaccerà stretti stretti i due partiti.

Si è sempre detto che Fusignano è il paese dei ricchi degli egoisti e dei preti, ma non manca però una forte democrazia e se questa sul serio vuol bene al popolo, non dovrebbe essere difficile un'intesa per un assalto vittorioso alle pubbliche amministrazioni.

A ciò sopra tutti, deve mirare la grande frazione Socialista da cui il paese attende fidente nel buon senso di questa un'opera di rigenerazione amministrativa.

VOLTANA

Nuova Sezione — Nella frazione chiamata Chiesa Nuova si è costituita una nuova Sezione Socialista alla quale danno la loro attività parecchi giovani del circolo locale. Stante la buona volontà di questi giovani è da sperare un florido risveglio di nuove energie, benché il terreno che si sta battendo sia rimasto finora alquanto refrattario alle nostre idee.

Espulstone — La nostra Sezione nell'adunanza ordinaria di sabato sera il 5, ha votata l'espulsione dei soci *Venturini Giovanni* e *Pagani Antonio* per indisciplinezza.

Anche la Sezione giovanile espelleva dal suo seno i soci *Baruzzi Antonio*, *Mongardi Giovanni*, e *Capra Giuseppe*, pure per indisciplinezza.

BAGNARA

La nostra Sezione nell'ultima sua adunanza espelleva Emilio Zaffagnini per mancata osservanza dei doveri di socio.

COTIGNOLA

Crisi — È stata generale, inevitabile. Adesso il Commissario Regio, ed in breve speriamo le elezioni generali Amministrative. Disgregamento completo del blocco e del Consiglio Comunale dimessosi.

La mancanza assoluta d'ogni delicatezza e riguardo verso i popolari (non partiti popolari) ha avuto il suo epilogo.

Oramai ciò s'imponeva. Giocati e ballocati le tante volte i poveri popolari, ora finalmente, dopo che non è possibile far nominare il Segretario Comunale, nella persona del loro cuore, anno dichiarato la guerra all'Amministrazione Comunale e loro sostenitori.

Guerra incruenta, speriamo, poichè si risolverà forse in un semplice incrociar di braccia nei periodi elettorali.

Ma non è tanto la sudetta mancata nomina che inasprisce il popolo Cotignolese, quanto il retroscena cupo e sfacciato di cui i dirigenti si son serviti per simili ed altre faccende camuffandosi da liberali.

La misura era colma perchè le anomalie compiute dalla direttiva locale sono tante che bisognava bene venire ad una conclusione qualsiasi.

Sarebbe superfluo elencare qui i fatti che addimostrano come si sia governato per opportunismo e con agire liolesco, non risparmiando neppure prepotenze, ben larvate s'in-

tende poichè gli elementi direttivi sono maestri dei diversi triangoli e possono anche prendersi il lusso di gratificare di imbecille e fegatoso chiunque non veda con gli occhi loro e pensi di darsi ad una critica serena.

Preferiscono i signori dirigenti il dispotismo senza responsabilità, ubbriacando di loro scienza i *ciuchi* e trattando i popolari, precisamente come la razza nera dell'America settentrionale, della quale *capoccia* si servono solo in momenti elettorali, e salvo poi a linciarsi o farli linciare, dopo che non ne sentono più il bisogno.

Ma il popolo Cotignolese è già stanco di soprusi e prepotenze ed a delle tradizioni...

Guai quindi, per l'attuale genia sfruttatrice ed opportunistica, della quale anche i poveri anarchici conoscono le conseguenze ed alla quale genia, risale completamente la responsabilità degli atti teppistici, coi quali si vorrebbero risolvere, dalle varie classi, i problemi morali, politici ed economici.

Educazione... e predicare appunto l'educazione morale e politica, era il *sacrosanto dovere di riconoscenza ed umanità*, per chi, un giorno seppe approfittare della generosità umana e pertinace del solo Popolo Cotignolese invece che scendere vilmente ad impadronirsi moralmente e materialmente...

Arossicci... Bafonetto...
Il resto a poi essendo già in predicato comizi ed altro.

Ego

SOLAROLO

Freg.mo Signor Direttore

Ci rivolgiamo a Lei perchè voglia far conoscere da coteste colonne a tutti i buoni e gli onesti, ai quali sta a cuore la libertà individuale e ogni nuova aspirazione, lo stato nel quale noi ci troviamo — stato che potrebbe rammentare i tempi del dominio papale; — e come siamo bistrattati da certi magistrati quando tentiamo di difenderci da immeritate accuse.

La sera del 11 ottobre il Concerto musicale di Solarolo offrì una biechierata ad alcuni nostri amici che vanno appunto oggi militari e suonò circa mezz'ora. Noi — brigata di 17 o 18 giovanetti — radunati davanti al locale ove suonava il Concerto, attendevamo gli amici e contemporaneamente ci mettemmo un po' di buon umore — molto caro a trovarci in un ambiente triste come il nostro amministrato da persone nemiche di ogni divertimento.

Usciti i coscritti ci mettemmo tutti a cantare l'Inno dei lavoratori e alcune canzonette popolari lungo le vie del paese, prima senza, poi accompagnati con chitarra. Durammo circa un'ora, seguiti dai signori della benemerita, i quali sembravano compiacersi della nostra allegria. Proprio sulla piazza quando si decideva di finire la serata e andare a letto, (erano le 23 e mezzo e quindi erano ancora aperti tutti i pubblici esercizi) esce di caserma il zelante brigadiere Bartolini — chiamato a nostra insaputa dai carabinieri — e come un'ossesso, colla mano all'elsa della sciabola, ci spinge contro i carabinieri come fossero una massna di malfattori. Noi preferimmo disperderci senza protestare per l'atto brutale ed anche per non dar pretesto ad una contravvenzione. Solamente restarono sul luogo due o tre ragazzi che si preperò in silenzio una buona ramanzina dal brigadiere.

Credemmo finito lì, ma dopo otto giorni fummo citati alla pretura di Faenza sotto

INTERESSI LOCALI

Nel Consiglio Comunale

L'adunanza consigliare di martedì sera 3 corrente ebbe un numero di consiglieri mai visto dapprima, poichè i presenti furono 23.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale dell'adunanza precedente incominciò il fuoco serrato delle interrogazioni.

Primo fu il Cons. Gardenghi della minoranza, il quale invitò la Giunta a provvedere perchè le bestie bovine che nei giorni di mercato entrano in città dalla barriera G. Garibaldi e passando per Via Cento, per Via Emaldi ed attraversando le Piazze pervengono al Foro Boario, siano fatte transitare per le vie di circosollazione, non solo per una ragione di pulizia ma anche per impedire che come successe uno degli ultimi scorsi mercoledì, le bestie bovine, le quali talvolta sfuggono ai propri conduttori abbiano a rovesciare i bambini, sollevando le querimonie acerbe delle famiglie e dei cittadini.

A questo invito risposero il Cons. Villa con l'affermare che molte furono già le multe fatte per tale ragione e il facente funzione da Sindaco Cons. Mantellini col dire che si sarebbe esercitata su ciò la maggiore sorveglianza.

Prese poi la parola il Cons. Piani di parte affinita con l'invitare la Giunta a denunciare all'autorità giudiziaria i padri di famiglia, i quali per incuria riprovevole non mandano i figli alle scuole elementari, lamentandosi anche perchè a questa conclusione non si era venuto negli anni scorsi.

Al Piani il Cons. Scalaberni ex Sindaco, fece osservare che esiste — è vero — una legge con la quale il Comune può deferire al pretore i padri i quali mancano al proprio dovere di cittadini e di uomini civili col non mandare i propri figli alla scuola, ma che questa legge quantunque bella in teoria è di pratica inattuabile e di affetto molto scarso. Non è col deferire al Pretore — soggiunge il Sindaco — le mancate osservanze di questo dovere, bensì con l'elevare il livello morale dei concittadini, col dare ai poveri tutte le agevolazioni immaginabili, fornendo ai figli di scarpe di quaderni, di libri come ha fatto il nostro Comune, che si può contribuire efficacemente al maggiore incremento dell'istruzione elementare.

Esauritasi di scussione su tale questione che dopo le contro repliche del Piani dello Scalaberni il Cons. Gardenghi invita la Giunta a prendere seri provvedimenti contro il rincaro del pane.

Il Gardenghi rileva che fra le informazioni chieste a diverse amministrazioni comunali, una gli è pervenuta dal Comune di Argenta relativa al funzionamento del calmierato sul prezzo del pane di 1° e 2° qualità e delle farine di frumento e frumentone.

Questo calmierato esiste fin dal 2 luglio 1898 e con questo l'autorità municipale stabilisce il prezzo di ogni kg. di pane, aggiungendo a cent. 19, 6 di spese e guadagno, la quota d'importo del grano in centesimi o + 833 per ogni lira del prezzo fissato nel bollettino della Camera di Commercio di Ferrara per un quintale di frumento mercantile, elevando di 5 centesimi simile risultato per ogni kg. di pane di 1. qualità e diminuendolo di altrettanto per ogni kg. di pane di 2. qualità.

Per la farina bianca con crusca a L. 3-50 in più del prezzo di ogni Ql. del detto frumento è per la farina gialla a L. 3 in più del prezzo di ogni Ql. di frumento dato dallo stesso bollettino della Camera di Commercio di Ferrara.

Il Gardenghi rileva che col calcolo suesposto, dato che il grano costa attualmente L. 27 al Ql., il prezzo del pane verrebbe ad essere di L. 37,22 al Ql. pari a L. 0,37 e poco più al kg, mentre nelle piazze di Lugo si vende a più di L. 0,50 questa che non avviene in certe vie secondarie dove la concorrenza fra i venditori del pane ed il bisogno del consumatore di spendere il meno per avere il più si fanno maggiormente sentire.

Per queste considerazioni il Gardenghi invita la Giunta ad assumere da Argenta informazioni particolareggiate ed a cercare di

mettere in esecuzione al più presto anche qui qualche provvedimento che freni la speculazione privata ed intanto prega la Giunta di fare obbligo ai venditori di esporre la tariffa pattuita col Comune e che da qualche tempo è stata tacitamente soppressa perchè il pubblico sappia quanto paga al kg. il pane e possa se del caso fare gli opportuni ricorsi.

Dopo alcune osservazioni banali dello Scalaberni il quale ripeté quasi testualmente quanto ha già esposto in una adunanza precedente ed a cui risponde il Gardenghi con l'affermare che anche qui deve essere possibile attuare ciò che i clericali e moderati di Argenta hanno fatto fin dal 1898 e che in seguito si potrà discutere della istituzione di un forno comunale che lo Scalaberni crede inattuabile data l'esiguità di abitanti della città, la discussione ha termine con l'accettazione da parte della Giunta dell'invito fatto dal Gardenghi di assumere le informazioni del caso e di provvedere in merito.

Fra le questioni poste all'ordine del giorno, merita di essere ricordata per la discussione che ne seguì la « citazione sorelle Visani in punto a risarcimento di danni per l'impianto funzionamento dell'officina elettrica » in merito alla quale parla lo Scalaberni invitando alla Giunta a far tutto il possibile per la compra degli stabili attigui alla officina e per evitare, in caso contrario con un accomodamento dignitoso una causa giudiziaria.

Allo Scalaberni si voicce il Gardenghi pregando la Giunta di venire a trattative per la compra per gli stabili, tanto più che dei piani inferiori questi si potrebbe usarne come di magazzino di deposito per l'officina e quelli superiori potrebbero essere adibiti ad uso di abitazione per il personale adetto all'officina stessa.

Accettate le raccomandazioni dalla Giunta viene data facoltà di esperire le pratiche, a questo salvo a procedere in caso contrario per via giudiziaria.

Si sarebbe poscia dovuto discutere sulle « proposte per il miglioramento economico degli impiegati e salariati comunali, ma siccome la commissione comunale con un contegno certo non encomiabile non si è riunita per venire ad un accordo con la commissione degli impiegati e salariati, la questione è stata rimandata alla prossima adunanza.

Rimandata viene pure ad unanimità la proposta Sella per maggiore contributo alla Cooperativa di Consumo dietro il ritiro di questa da parte dello stesso proponente il quale per le osservazioni dello Scalaberni assume l'impegno di portare dati e cifre che spieghino al Consiglio la situazione attuale della erigenda Cooperativa in base a cui il Consiglio, che in massima approva di dare un contributo maggiore, possa con piena conoscenza di causa concedere quanto gli sarà possibile per assicurarne la vitalità.

Approvati ad unanimità i bilanci preventivi dell'O. P. Campagnoni e Trisi per il 1909, in adunanza segreta vengono concesse le 2 borse di studio a carico Trisi per il corso liceale ai concittadini Ballardini Guido con voti 15 e Bedeschi Domenico con voti 23, licenziati entrambi quest'anno dal R. Ginnasio; di più al terzo concorrente Venturini viene concesso il sussidio straordinario di L. 250 per una sola volta da prelevarsi sul bilancio dell'Opera Pia Trisi.

In adunanza segreta viene pure deliberato di riaprire i concorsi ai posti di capo Ufficio di Stato Civile e di Pulizia Urbana e viene liquidata la pensione al Direttore Squarzina ed accettata la sua domanda di essere tenuto in servizio durante il corrente anno scolastico.

Da una Via all'altra

Finlamola

Ormai la faccenda dell'avvicendamento degli insegnamenti nelle scuole elementari e specialmente in quelle di grado superiore ha avuto sulla stampa l'onore di una discussione troppo particolareggiata perchè

si sia bisogno di ripetere ciò che abbiamo detto a favore dell'avvicendamento.

Però ci piace rilevare come l'articolista de *La Vedetta* addimostra nella sua risposta ultima di essere convinto quanto noi delle nostre buone ragioni, per cui, dobbiamo vedere che se gli persiste nel dire il contrario ciò sia per non ledere gli interessi di qualche beniamino o suo di coloro che lo pagano per difendere la causa persa.

Infatti peggiore difensore di questo non poteva di certo trovare la maggioranza del consiglio, poichè esso — inconscio com'è di quanto avviene fra noi — e dovendo ciò nonostante di qualche cosa per non rubare ai suoi benefattori il pane a tradimento — esce in questa malagurata frase a cui noi rispondiamo immediatamente di rimbazo: *sosteniamo che l'avvicendamento è di immediata e sicura utilità nelle classi inferiori giacchè essendo quivi la psiche infantile nel suo primo sviluppo l'insegnante può conoscere le inclinazioni e attitudini difettose dell'anno e per ciò con continua cura, correggerle.*

E allora come va — diciamo noi — che nelle scuole maschili inferiori urbane non si è attuato e neppure si ha l'intenzione di attuare il turno?

La maggioranza disgraziata, ecco quale figura barlotta ti assoggettano i pagnottisti che traenti dal Piemonte e dal Ferrarese per la difesa degli atti tuoi.

Contro « La Ragione »

L'organo principale del P. R. I. nel dare la notizia delle dimissioni del Sindaco di Lugo; annunciava che l'Amministrazione comunale sembrava *avanzarsi verso un orientamento repubblicano.*

Prima a compiacersi di un tale avvenimento avrebbe dovuto essere la *Vedetta*; questa invece si scaglia contro di noi perchè approvammo, con le dovute riserve, quanto scriveva la *Ragione.*

Questa semplice constatazione dimostra come qualmente a parlare sul serio di repubblica, venga il mal di fegato ai redattori della *Vedetta* i quali, nella loro miopia intellettuale, non si sono accorti di avere scritto, non già contro di noi, ma contro... la *Ragione.*

Tecoppa

La *Vedetta*, dunque, non sa e non può approvare che le amministrazioni cittadine s'avanzino verso un orientamento repubblicano. Perchè se ciò avvenisse gli amici suoi dovrebbero prima di tutto romperla con quell'elemento monarchico borghese che li aiutò per salire al potere e fra cui distribuirono, per riconoscenza, importanti cariche cittadine.

Il blocco popolarista di quell'elemento reazionario si è reso schiavo in modo tale da non potersene più liberare.

Questa è la verità ben più chiara della luce elettrica comunale; ad offuscarla non giova certo gridare di tanto in tanto che sono i socialisti i sostenitori dei preti e dei moderati. L'insinuazione, ormai troppo, conosciuta, sa di Tecoppa prima di pronunciarla o di scriverla.

Causa gli autonomi

Dunque, ricorda, la *Vedetta* che i socialisti dichiararono esplicitamente di rimanere estranei in causa della partecipazione dei socialisti autonomi al blocco popolare.

Non fu questa la sola ragione ma, indubbiamente una delle principali.

Come è perchè sorse il circolo autonomo chiamato dei tredici?

Allo scopo unico ed evidente di combattere il partito socialista.

E per ciò se ne impossessarono subito coloro che facevano capo al blocco pro-

mettendo impieghi ed accarezzando piccole vanità.

Si riteneva così di potere disgregare le forze socialiste le quali invece seppero maggiormente unirsi.

Una volta smascherato l'intento dei bloccardi, l'atteggiamento del partito nostro non poteva essere che quello che fu ed è.

La fuga

Se togliete l'accenno a quei disgraziati autonomi che, *nella via della ragione*, c'entravano come i cavoli a merenda la *Vedetta* non ha avuto il modo di contraddire una sola delle nostre argomentazioni.

E pur chiamandosi da poco *periodico repubblicano*, non ha saputo dimenticare le sue origini di *periodico lughese*, quando vomitava tutta la sua bile settantaduesca contro il nostro partito.

Con quattro stupidaggini indecenti — tanto per farsi applaudire dalla plebaglia del suo loggione — e parlando di bestie schifose fra cui sempre si trovò come in famiglia, ha creduto di poter nascondere ancora una volta la sua fuga ignominiosa.

Spunti elettorali

Morta scioccamente, prima di nascere, la candidatura dell'ex sindaco: non più presentabile quella dell'attuale deputato, la *Vedetta* ha incominciato la sua propaganda elettorale in favore del Dott. Umberto Brunelli al quale, può rivolgersi, l'appunto di nulla fare, assolutamente nulla, per conquistarsi i voti che soli non siano del partito socialista.

Sarebbe così facile ed anche dilettevole fare ogni tanto intorno al collegio un giro di rappresentazioni trasformistiche, fregolatoriane! ma da un total lavoro si esime il nostro deputato in conseguenza degli articoli apologetici che di lui va pubblicando l'ineffabile *periodico lughese*, *pardòn*, repubblicano.

Sentiti ringraziamenti ed a casa tanti saluti da condividersi coi tredici amici.

A ZONZO

Così s'intitolava la rubricchetta a quattro righe nata, novella Minerva, dal testone sublime di un Giove piemontese il quale, con lo splendore del suo genio giornalistico, seppe illuminare questa povera terra di Romagna vissuta fin'oggi in un buio impenetrabile.

Le notizie, gli aneddoti i ricordi ci solleticavano ogni domenica ch'era proprio un piacere.

E noi l'attendevamo sempre con vero entusiasmo la rubricchetta gentile, dolce, soave.

Ma da alcune settimane non la sentiamo più a chiacchiere la rubricchetta gentile, soave, dolce.

Deh, fatecchia ancora una volta una bella rubricchetta soave, dolce gentile....

Una giusta domanda

Le Maestre del Comune di Lugo insegnanti in classi Femminili colpite fino ad oggi da differente trattamento in confronto delle colleghe che insegnano in scuole maschili e miste, hanno presentato domanda al patrio Consiglio per ottenere che il loro stipendio venga pareggiato a quello dei colleghi e delle colleghe suddette, incoraggiate anche dal fatto che molti Comuni democratici d'Italia quali ad esempio Ferrara Argenta, Imola, Cesena Bologna hanno accordato il pareggio degli stipendi ammettendo (e riconoscendo) saviamente il principio della retribuzione proporzionata al lavoro senza distinzione di sesso. — Ed infatti, è giusto considerare ugualmente gravoso l'insegnamento nella scuola Femminile come in quella maschile, giacchè per

entrambe si deve svolgere lo stesso programma didattico e se, qualche differenza si vorrà stabilire, questa tornerà a totale vantaggio delle maestre che per attendere anche all'insegnamento dei lavori Femmineità sono obbligate a maggior dispendio di operosità e di tempo.

Dal canto nostro noi non possiamo che appoggiare caldamente la giusta domanda delle suddette maestre, alle quali auguriamo di tutto cuore che i loro voti vengano sollecitamente appagati, e si possa così annoverare il nostro comune fra quelli che si resero benemeriti della scuola e dei maestri.

Cercato e trovato

La nostra Serenissima, pesato
Il vescovile « non potrà approvare »,
Tastato e compulsato ed annasato
In ogni senso il misterioso affare.

Pensò di delegare un missionario
Che percorresse tutto il globo intero,
E, alla bisogna, il regno... planetario,
Acciocchè in un convento, in un ritiro
Scovasse un frate-cappellan-crumiro.

Ed ecco Vincenzin de' Tomiselli,
Novello capitano della Sdentata,
Di buon mattino, al canto degli augelli,
Mettersi in viaggio per la gran Crociata

Ma ahimè! che non seconda l'andatura
La volontà d'andar oltre più presto...
E a pochi metri dalle patrie mura
La notte li coglie assai stancato e mesto,

Tornava in quel da la vicina Villa
Un frate grasso per digiuni troppi...
Un di que' frati cui la fede instilla
Astuzia e forza da drizzare i zoppi...

Ornd'è che, nel veder della Sdentata
Lo sventurato capitano sfinito,
Tra una smorfietta ed una tabaccata
Gli si fe' contro e cominciò contrito:

— Mi dite, o capitano, si ansimante
Correte forse a debellar l'Eterno?
— O padre — disse il celebre viandante —
Corro sì forte per cansar l'Inferno.

E assai pentito de li miei peccati,
E per salute degli amici miei,
Cercando vado tra i più buoni frati
Chi mi concili con gli avversari Dei...

Chi sia un po' spazzino e cappellano...
... Un po' Priore... ma... di quelli, cheti
Che non acciappi, con sicura mano,
Questioni di diritti o di divieti!

E il frate grasso: — Se ponete mente
Ben vi soddisferò l'ardente brama:
Ci avete dentro Lugo certa gente
Che tutto può sbrigar con certa fama...

... Fate spazzino un Grillo od anche un Dio
Miro già in loro ugual disposizione...
Fate Priore quel Francesco mio,
Chiario ministro per dichiarazione...

A cura poi della capella c'è
Un Fausto di sembianze assai... pugnace...
... Se mi darette retta, in ambittà
Vedrete una... congrega assai capace...

Quanto ai diritti poi... scompariranno
Chè zoppo sarà il Sindaco e il Priore;
Così, guarito che già vi ho l'affanno
Tornatevi contento alle buon'ore. —

E Vincenzin de' Tomiselli prese
La buona via per il su' paese.

Bestia d' Ignoti

La R. Scuola Tecnica di Lugo

NOSTRE OSSERVAZIONI

Le polemiche suscitate intorno all'esito degli esami di licenza della nostra R. Scuola Tecnica e specialmente la natura degli addebiti fatti sulla pubblica stampa dagli alunni a parte del Corpo Insegnante, ci hanno indotto ad assumere informazioni dirette e particolareggiate tanto dagli alunni che dall'Egregio Direttore della Scuola Professor Fianchini.

Gli alunni interrogati da noi, pure ammettendo che quanto fu stampato nel manifesto a firma « gli studenti e studentesse della R. S. Tecnica » sia in gran parte consono al vero, ci hanno dichiarato esplicitamente di non avere creduto mai all'esistenza di una camorra organizzata a loro danno dai Professori, e che del resto, a dimostrare errato un tale odioso concetto, sta il fatto irrefutabile degli esperimenti scritti presentati all'esame i quali non potevano dare un risultato diverso da quello che si ebbe a verificare.

Questi alunni però hanno riconfermato l'ingiusto trattamento inflitto alla Sig. Prof.^a di Lingua Francese, licenziata dopo un anno di insegnamento esemplare ed hanno soggiunto che fu un grave errore, quello di farli costruire ed esaminare in tutto l'anno nella sessione estiva, dalla Signa Professoressa e poi di farli esaminare nella sessione autunnale da un nuovo Professore.

L'egregio Direttore Fianchini, il quale ci ha accolto con squisita cortesia, e a cui siamo grati delle sue informazioni particolareggiate, ha voluto che noi potessimo farci un concetto esatto del come stanno le cose e procede la R. Scuola Tecnica. col mettere a nostra disposizione, date cifre e documenti.

Egli ha incominciato col dimostrarci l'irroneità di quella frase del manifesto studentesco, la quale dice che « su una sessantina di alunni, appena una quindicina hanno avuto il diploma mastrandoci i registri da cui si rileva il seguente quadro »:

Alunni iscritti ..	42
» non presentatisi agli esami	4
Presenti agli esami ..	38
Licenziati ..	22
Rimandati ..	16

Lo scrutinio fu approvato alla unanimità del collegio dei Professori.

Di più si presentarono agli esami di licenza 8 privatisti di Russi 4 dei quali risultarono promossi e 4 privatiste delle Suore dei Salesiani, di cui 3 vennero dichiarate sufficienti per la 3 classe in forza dell'art. 60 del Regolamento sugli esami il quale prescrive che può essere ammesso alla 3 classe colui che ha ottenuto la sufficienza nella metà delle prove, compreso l'italiano e la matematica e non meno di 4 punti nelle altre prove.

In merito poi alla questione del licenziamento della Prof.^a di Lingua Francese e della venuta del nuovo Professore, l'egregio Direttore Fianchini ci fece prendere visione dei documenti i quali spiegano l'avvenuto, che del resto è della massima semplicità.

Il Direttore, siccome mancava per gli esami di ottobre del Professore di lingua Francese invitò in conformità dei regolamenti scolastici i professori delle classi aggiunte e quindi anche la Signa Piazzì a prender parte agli esami di riparazione a datare dal 1. ottobre informando nel tempo stesso l'Autorità Superiore Scolastica della pratica fatta.

Ma il 29 a sera il Direttore ricevette comunicazione da Pesaro da parte del Prof. Mariotti, di un ordine ministeriale che ingiungeva a questi recarsi costà per reggere la cattedra di Francese nella R. S. Tecnica per cui il giorno 27 con suo sommo dispiacere il Direttore dovette scrivere alla Sig. Piazzì esonerandola dall'obbligo degli esa-

mi di riparazione, dando nel tempo stesso dell'una e dell'altra cosa, comunicazione al Provveditore degli studi.

Questi i fatti basati su documenti irrefutabili di cui siamo venuti a conoscenza e che noi pubblichiamo perchè la cittadinanza sia come noi a conoscenza del vero.

Ed ora pur lasciando i commenti alla imparzialità del pubblico ci si permetta una osservazione bonaria agli alunni autori del manifesto.

Essi affermano che si è voluto cambiare il nome oramai tradizionale che ha la scuola di « buona » e di « facile, » che si è voluta licenziare la Prof. di Francese perchè era troppo buona e promuoveva... che ai Signori Professori occorreva un altro collega come loro l'hanno trovato...

Ora tutto ciò, ce lo permettono i nostri scolari di dire, non torna di certo a loro onore, perchè ad dimostra l'errato concetto che hanno della scuola, nella quale ognuno di essi deve recarsi non con la speranza di trovare professori disposti a promuovere... per troppa facile indulgenza: sebbene insegnanti i quali sappiano adempiere il proprio dovere fino in ultimo e specialmente quando nella valutazione del merito si assumono una responsabilità non lieve di fronte alla società.

Nè vale qui il dire che col non promuovere, il Professore viene a danneggiare lo scolaro nella sua posizione economica, perchè a questa puerile obiezione la quale però a troppo di egoismo si può rispondere che lo scolaro, lungi dal prendersela alla fin d'anno col Professore per la mancata promozione, deve cercare con la maggiore attività dedicata allo studio per tutta l'annata di guadagnarsi la licenza, nella quale — ciò facendo — troverà il riconoscimento ed il premio del proprio lavoro.

L'alunno abbia quindi della scuola — da ora in avanti — un concetto identico al nostro e studi con passione e con amore se vuole davvero proccacciare a sè ed alla famiglia che tanto fa per coltivarne l'intelletto, il piacere nobile e forte di affermare che non indarno spese l'uno la propria attività e diede l'altra il necessario contributo di sforzi e tante volte di nobili privazioni e di sacrifici sentiti.

È questo l'augurio migliore che noi possiamo fare agli alunni chiudendo queste nostre modeste osservazioni.

Una sunèda con la piva

Ra - Ra - Ra
sempr zoppa l'andarà,
at butarò sò in te Gumon
là frazez tot chi zuccoon

Re - Re - Re
Sò piò tant t'an'andarè
at butarò in Congregazion,
T' magnarè par quant tsi bon

Rì - Rì - Rì.
beda ben t'ant vulta in dri,
at butarò in t'al Cá Operai
bàst' t'an vega sò in tramvai

Ro - Ro - Ro
a la bassa at mandarò,
at butarò in te Mont Succors
basta t'selva la pell d'ors.

Ru - Ru - Ru.
Levat prema in te crurù,
at butarò fèna in t'l Asil
parchè t'fèga i c...hifer stil,
at butarò sò in t'una cà
e tot al bes at magnarà.

Un buver

Festa Sociale — Domenica sera la nostra Sezione fu rallegrata da un trattamento geniale a cui parteciparono le famiglie dei soci ed alcuni amici e simpatizzanti.

Due distinti giovani, la mandolinista Sig. a Lisetta Filippi ed il Signor Giuseppe Tampieri, allietarono i numerosi convenuti col suo dolce ed armonioso dei propri strumenti accompagnati talvolta dalla giovinetta Capucci allieva mandolinista della Sig. a Filippi e figlia del nostro compagno Serafino.

I due egregi giovani furono spesse volte applauditi, e talvolta dovettero concedere il bis di alcuni brani più convenevoli e patetici.

Siamo quindi lieti di esprimere da queste colonne, agli egregi giovani il nostro plauso sentito che rivoliamo in modo speciale alla Sig. a Filippi la quale diede lodevolissima prova di sè per interpretazione magistrale tenuta col trarre tutte le risorse possibili che può offrire un strumento a fletto sia nella precisione del suono sia nella finezza squisita dell'andante trattandolo con sentimento d'artista.

Compagnia Drammatica di cui facevano parte distinti e rinomate artiste quali la Sig. a Teresa Mariani e Flavio Andò, ha posto termine Domenica sera al suo corso straordinario di rappresentazioni con la commedia di V. Sardou « Serafina La Devota ».

Data la psiche del nostro popolo il quale nella parte ricca ed artistica è ancora imbevuto di pregiudizi antidiluviani, non vi fu al « Rossini » quel numeroso concorso che simili valorosi artisti avrebbero meritato, pure nei concittadini amanti dell'arte vera è rimasto profondo il desiderio di udire questa Compagnia di prim'ordine a cui non mancheranno mai i continui trionfi.

Offerta — Un gruppo di amici del defunto Ruffini Arturo in occasione della sua morte hanno offerto all'Ospedale Umberto I. Sezione infetti, L. 50.

Mentana. — Martedì 3 corr. ricorrendo l'anniversario della battaglia di Mentana, la Società dei Reduci ha inaugurato una lapide ai propri defunti.

Alla simpatica cerimonia intervennero tutti i soci della società, dei Reduci, i maestri, le maestre e gli alunni delle scuole elementari che si mossero in corteo alla volta del cimitero con a capo la banda cittadina.

Al cimitero parlò l'Avv. Gorini.

Il successo di un concittadino all'estero.

— I giornali di Nizza dedicano caldi elogi al concittadino Luigi Siroli per il successo avuto, quale tenore nelle opere *Traviata*, *Lucia di Lammermoor* e *Trovatore*, al Politeama di quella città.

A questo giovine, divenuto ormai — mercè la buona volontà e la forte passione — celebre nell'arte del canto, inviamo i nostri migliori e più fervidi auguri per sempre nuovi trionfi.

Necrologio. — Lunedì 2 Novembre avvenne il trasporto al cimitero del compianto

ARTURO RUFFINI

operaio valente ed infaticabile padre amoroso che alla famiglia diede esempio di civili virtù.

La perdita del povero Ruffini ha profondamente commosso la cittadinanza, la quale conosceva ed apprezzava in lui specialmente il carattere, buono, continuamente gioviale.

Alla famiglia addolorata che ne piange l'immatura perdita le nostre sentite condoglianze.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 8-08 Tipografia di E. Servadei

Abbonatevi e diffondete l'AVANTI!

Riva Modica (Cantabrico) Red. Ruff

ABBONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO ANNO LIRE 2 - SEMESTRE LIRE 1 PER L'ITALIA ANNO LIRE 3 - SEMESTRE LIRE 2

LA VITA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ. RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5 Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Congresso Collegiale

Domenica 29 corr. alle ore 14 1/2 nel locale della Sezione Socialista di Lugo situato presso la Porta S. Bartolomeo, avrà luogo il

CONGRESSO COLLEGIALE SOCIALISTA a cui tutte le sezioni Maschili e Femminili del Collegio sono pregate di intervenire con rappresentante.

Ordine del Giorno

- 1. Elezioni Politiche. 2. Congresso Regionale di Forlì. 3. Processo VIA - Comune o Congregazione di Carità di Lugo e provvedimenti relativi. 4. Varie.

Per la Direzione Federale ANTENORE GARDENOH - Segretario

FATEVI ELETTORI

Avvertiamo i compagni che il 15 Dicembre scade il termine per la presentazione delle domande elettorali. Chiunque, conoscendo la propria dignità di uomo e di cittadino, intende di usufruire del diritto civile del voto è vivamente pregato di indirizzarsi alle Sezioni Socialiste presso le quali troverà sempre un incaricato speciale per le iscrizioni elettorali.

Le Sezioni poi del Comune di Lugo che non volessero incaricarsi direttamente delle iscrizioni, sono invitate a mandare al Segretario della Sezione di Lugo l'elenco dei nuovi iscritti munito dei documenti relativi.

GLI EROI

La catastrofe mineraria di Hamm risolveva nel mondo uno strazio di angoscia e di pietà: Dopo Courrières, la serie di co-deste cupe, immense tragedie non è chiusa. La civiltà che ha mutato la faccia della terra nulla ha ancora trovato in difesa degli umili oscuri eroi che scendono ogni mattina nelle gole profonde delle miniere, si perdono armati di un piccone e di una lanterna nel labirinto delle vie che essi hanno aperte ed esplorate, e scavano scavano assiduamente, cercando il carbone, il ferro, l'argento, per gli altri uomini, e per se stessi il solo pane. La scienza è ancora bambina. I minatori lo sanno. E mentre nel mondo moderno non sorgono più eroi, essi soli - i minatori - scendono dove la luce del sole è un ricordo, lontano dal mondo, nel fango e nelle tenebre, estranei a tutte le piccole lotte e alle nostre piccole miserie. Risalgono a sera per ridiscendere all'indomani. Così fino alla vecchiazza, quando la loro carcassa non reggerà più alla dura fatica eroica e fino alla morte improvvisa e disumana nel fondo dell'abisso. Perché essi appartengono di diritto alla Morte, la quale scarse volte li risparmia, nel suo giro perenne, nelle sue sorte di Courrières e di Hamm, di ieri e di domani, in ogni terra del mondo, dove siano giganti capaci di scendere nelle viscere della terra a trovare il carbone che dà il calore, la luce, il moto

agli innumerevoli nani brulicanti alla superficie, quando la morte viene, e le pareti crollano sotto la furia del « grison », e le acque invadono le gallerie, e i cadaveri si ammucchiano, il mondo si commuove e protesta. Poi li dimentica. E quelli che furono tratti dall'orrore e dalle macerie, vivi perché si nutrono di carni putrefatte di cavalli o di uomini, hanno appena il tempo di rivedere le loro donne impazzite di dolore e di ricevere la stretta di mano di un ministro. Poi ricomincia l'opera interrotta, impassibili se il loro piccone risolveva dal fango le ossa dei loro morti fratelli.

Cadano così tutti sul loro campo di battaglia, colpiti dalle forze della Natura che sola può vincerli. Tutti, affrattati dal dolore e dalla morte, gente d'ogni razza e di ogni costume. Quelli della Westfalia, quattro anni sono, si recarono a salutare i superstiti di Courrières. Oggi quelli di Courrières andranno a seppellire i morti di Westfalia. Soccorso di giganti, a giganti, che sembrano usciti armati di forza e di innocenza dalla leggenda wagneriana, e che come quelli paiano destinati a dominare il mondo. Dove oggi s'intrecciano soltanto corone retoriche in loro onore dai pigmei che non sanno celebrare col silenzio la gesta più alta della nuova storia umana.

L'inaugurazione della Casa Socialista in Alfonsine

Domenica scorsa 15 corr. ebbe luogo in Alfonsine l'inaugurazione della Casa dei Socialisti.

Fino dal mattino quantunque la giornata fosse assai grigia e minacciasse la pioggia, accorsero molti compagni ed amici dai paesi limitrofi a prender parte a tutto ciò che era nel programma dei festeggiamenti.

A mezzogiorno fu un banchetto al quale parteciparono molti coperti tanto che la vasta sala era letteralmente gremita. I due oratori designati pel comizio pubblico Bentini e Berenini vivamente acclamati parlarono entusiasmando.

Alle ore 3 pom. il corteo veramente imponente mosse dalla Casa Socialista alla volta della piazza Vincenzo Monti ove si tenne il comizio.

Primo a parlare fu il dott. Armando Bussi il quale presentò con calde parole gli altri due oratori: Bentini e Berenini. Si disse lieto di vedere in Alfonsine tanti compagni intervenuti con vero slancio di solidarietà coi socialisti Alfonsinesini i quali sono bersagliati da tutte le parti dalla borghesia di tutti i colori.

Prese quindi la parola Bentini che fece la storia del partito socialista.

Accanto alla difesa disse poi che è un funesto avanzo del medioevo ed alla caserma segnacolo di barbarie, sorge la Casa Socialista che racchiude nuove energie le quali avranno il sopravvento su tutto ciò che è eredità del passato.

Agostino Berenini fece uno di quei discorsi di cui egli solo è capace. Dimostrò tutto l'interesse che hanno i lavoratori ad unirsi per conquistare quella libertà che oggi è solo una bella parola di vana retorica, e per conseguire quei miglioramenti che danno luogo ai proletari di educarsi ed istruirsi per affrettare il trionfo della vera libertà ed eguaglianza fra gli uomini.

NOSTRE CORRISPONDENZE

MASSALOMBARDA

15 Novembre 1908

Cari Compagni de LA VITA

« Un'altra campana », è la corrispondenza pubblicata nel giornale il Diario del 7 Novembre in che parte riguarda questa Coop. di Consumo.

Io ho creduto bene intervenire non per smentire il corrispondente di ciò che è vero ma per mettere sotto al loro vero aspetto le cose, e rilevare il valore e l'importanza di tutta la gonfiatura che si è inteso fare di un misero inconveniente, e dal corrispondente a mezzo del giornale e da un gruppo di cittadini con foglio volante.

Intutto diventa troppo, caro corrispondente il riso col petrolio che avete fatto mangiare a questi poveri orfani; l'inconveniente è successo una sola volta, ed inavvertitamente « perché non si avrà la cattiveria di credere che la Cooperativa è messo il petrolio appositamente » ed appena rilevatosi, il riso fu ritirato e cambiato.

Un altro inconveniente è successo colle orfane. Un giorno prendono una data qualità di pasta di semolella che la Cooperativa dà dal medesimo recipiente di qualche giorno prima e che fu trovata buona; ma questa volta aveva i vermi.

La cosa è spiegabile nel senso che la semolella nella stagione calda ad onta di tutte le cure che vi si possono fare, è soggetta a produrre degli insetti invisibili che non si possono rilevare che quando la pasta è cotta perché questi allora restano sopra al brodo.

Questi sono i fatti delittuosi, i ricatti che la Cooperativa ha commesso durante il periodo di un anno, verso i poveri figli del popolo ricoverati nei nostri istituti di beneficenza; ed il corrispondente del Diario ne ha fatta un'arma per scrivere parecchie volte sempre sullo stesso argomento, colla speranza di far credere al paese che tutte le settimane la Cooperativa distribuisce agli istituti il riso col petrolio e la pasta coi vermi.

Ma assicuratevi caro corrispondente anonimo, che il motivo di tutte queste lagnanze le quali sorgono dagli istituti contro la Cooperativa, non può limitarsi a quegli inconvenienti da me su accennati, e se avete la bontà di seguirli dovrete anche voi con me persuadervi che danni maggiori debbono essere stati da qualcuno che trovatisi dentro ristretti.

La cooperativa vende agli istituti la medesima qualità di generi che dà ai privati, perché proprio non v'è alcun motivo di tenere qualità doppie.

La Cooperativa nella maggior parte di generi che dà alla Congregazione vi rimette, in altra parte guadagna poco tutto sommato certamente non ne ha la coscienza.

Questa è la mia opinione personale sulla responsabilità e se per appurare i fatti vi decideste a levarvi la maschera e venirmi a trovare nella Cooperativa « vi assicuro che avreste un ricevimento più che cortese ».

Vi farò constatare di fatto la buona qualità della nostra merce, e consulteremo assieme, i contratti degli istituti colle fatture dei fornitori per darvi la prova materiale che la Cooperativa da quei contratti non ritrae nessun lucro.

Ammesse queste verità deve in chiunque sparire l'idea che la Cooperativa possa servire male in qualsiasi modo gli istituti perché in fine dei conti essa potrebbe dire alla Congregazione di servirsi in altri posti, conside-

rato il nessun vantaggio che ne rileva e così noi eviteremo, caro corrispondente le vostre critiche e quelle dei vostri amici.

Ma la cooperativa nemmeno lo pensa, perché ricavato dalle altre vendite tanto per sopporre alle spese generali, può ben beneficiare alla Congregazione di Carità qualche centinaio di lire.

Però se da questo lato caro corrispondente come vedete la Cooperativa è larga non è da dire che non abbia anche la parte che consiste nel non aver mai pensato di dare, e non darà mai, buone feste o regalie a chicchessia come hanno di costume gli altri bottegai, e questo fatto potrebbe avere molta attinenza colle lagnanze e cogli attacchi che si fanno alla Cooperativa dagli istituti perché, qualcuno che in questo caà can non figurerà molto in evidenza, ma la cui opera sarà abbastanza costante, potrebbe ammirare molto più di buon grado quel qualunque regalo che gli capitasse personalmente fra le mani, che le parecchie centinaia di lire che risparmia la Congregazione di Carità.

Vedete caro corrispondente come in questa faccenda sia facile che entri un poco di quella malafede, che avete voluto usare voi stesso, quando scriveste che la Congreg. di Carità per favorire la Cooperativa non fa più il pane in casa. Ma voi per quanto a me ignoto « certamente » siete di Massa, dovrete pure sapere come tutti i cittadini, che il pane agli istituti lo fa la casa del pane, e che la Cooperativa colla medesima non ha niente a che fare.

In merito poi al gruppo di cittadini firmatari del foglio volante, si vede subito senza bisogno delle lenti, che sotto quelle spoglie si nasconde un'altra categoria di individui che sono e saranno dalla Cooperativa danneggiati direttamente alla borsa e che anno quindi tutto l'interesse a tener viva la protesta per possibilmente attenuarne il danno.

Ma signori cittadini firmatari del foglio volante, la Cooperativa rappresenta il progresso, e voi non avrete certamente la speranza di poterla arrestare con la pubblicazione di qualche insinuazione.

La Cooperativa ha fatto sì qualche miglioramento nella vendita dei generi durante l'anno in corso, ma voi non dovrete credere sia arrivata al punto in cui si debba arrestare. In dieci anni di vita non aveva esplicita nessuna azione che assomigliasse ai suoi veri scopi, essa aveva avuto funzione di una semplice bottega tenendo appena se pur lo ha potuto il calmiere.

Ed è proprio per questo che non vi aveva fatta nessuna impressione, ma ora che le cose stanno per cambiare ecco la vostra azione per denigrarla di fronte al paese.

Fui pregato di assumerne la direzione, cosa che ho fatto volentieri ed ora sono di-

che dalla classe operaia sia altrettanto, servito il bisogno di svilupparla sempre più e metterla in condizione di poter sopporre ai bisogni della classe medesima portando uno sgravio al costo dei generi.

Oggi la Cooperativa non può più limitarsi alla funzione del Calmiere.

La classe operaia deve avere la coscienza di metterla in condizione di superiorità rispetto alle altre botteghe perché esplicie tutto intero il suo programma.

Se a questo punto ancora non fossimo arrivati sarebbe meglio chiederla ed aspettare che la coscienza si formasse. Questo è il dilemma chiaro e semplice.

Nell'assumere l'incarico della direzione ho

ho avuta la fiducia che i lavoratori di Massa alla stregua di quelli di altri paesi, come hanno sentito il bisogno ed imparato a fare la politica del lavoro altrettanto impareranno a far la politica del consumo, perchè sarebbe cosa da pazzi scannarsi ed agitarsi contro il rincaro dei viveri, senza tentare di mettere in esecuzione qualche rimedio, per arrestarne il corso.

Nel ringraziarti cara *Via* della cortese Ospitalità credimi

Tuo
Manaresi Giovanni

Per il Direttore delle nostre scuole.

Il nuovo Direttore didattico, Signor Alfredo Mataloni, non smentisce la fama che l'aveva preceduto fra noi. S'è messo alacramente all'opera e nulla trascurerà pel bene delle nostre scuole che tanto bisogno hanno di vitale e proficuo impulso.

Egli che sente profondamente il dovere che scuola e maestri vorrebbe all'altezza del compito loro, ha già introdotto modificazioni utilissime, che però come tutto ciò che è nuovo — hanno trovato critiche ed opposizioni, più o meno palesi perchè urtano colle abitudini inveterate di genitori poco curanti dei loro figliuoli, di alunni restii a tutto ciò che è ordine e disciplina e — perchè non dirlo? — forse anche d'insegnanti che non hanno il giusto concetto della missione loro affidata.

Egli, sereno ed equanime segue il proprio programma che è ordine, educazione, elevazione morale della scuola e degli alunni e non gli manca l'approvazione e l'estimazione di chi giudica spassionatamente. Trionferà, non lo dubiti, delle piccole guericiole che la passività vergognosa di chi dovrebbe sventarle, accresce ed avvalora, poichè tutto ciò che è giusto finisce coll'imporci anche a chi non lo vorrebbe riconoscere.

Le sue idee, i suoi propositi ha brillantemente esposti in una conferenza tenuta in questa sezione socialista, accennando a mali e rimedi, all'obbligo della solidarietà di lavoratori in tutto ciò che tende al perfezionamento scolastico, non risparmiando osservazioni salaci, anche se queste potevano toccare qualche compagno. E ciò va bene.

A lui vada il nostro plauso, l'incoraggiamento a proseguire, nella via con tanta fermezza e imparzialità intrapresa, l'assicurazione che troverà in noi altrettanti umilissimi alleati nel voler elevare moralmente i figliuoli nostri, che dovranno un giorno formare quel proletariato onesto, coscienzioso dei propri doveri, sicuro di se, che invano ora si desidera.

Messe speciali! — Sappiamo da fonte sicura che la Congregazione di Carità fin dal mese di Agosto si è rifiutata di pagare all'Arciprete Don Domenico Bresadola un buon numero di messe fatte celebrare dal Cappellano don Giuseppe Stagni asserendo che le medesime non furono celebrate nel tempo e nel luogo stabilito dai fondatori. Sulla gravità del fatto richiamiamo l'attenzione non solo del pubblico ma delle stesse autorità ecclesiastiche e civili per le quali non deve passare inosservata la distrazione... *alfonsina*.

Nello stesso tempo — siccome se ne parla dovunque — aggiungiamo di sapere ancora che lo stesso Arciprete con lettera delli 29 Agosto 1908 diretta alla Congregazione nell'intento di giustificarsi di quanto sopra asserisce di avere fatto fare questo senza malizia argomentando che se vi è colpa questa è materiale e non formale! Il ragionamento può ritenersi non troppo... chiaro e noi insistiamo

I nostri rappresentanti della Congregazione di Carità che procedano nei lavori d'amministrazione nell'interesse morale dell'Ente, non curandosi dei propri interessi personali, hanno incontrato da certi toccati opposizioni e critiche, e per mezzo del giornale il *Diario* in diverse corrispondenze, hanno vomitato ogni sorta di contumelie.

Il risponderò ai vigliacchi, che, mentre tentano criticare sistemi, e colpire persone nascondendosi nell'anonimato, è cosa vana e superiore a loro. E siccome parlano a nome dell'opinione pubblica noi diciamo: finché questa opinione è formata di preti ai quali non si vogliono pagare messe dette una sopra all'altra, cioè a ripetizione! di altri,

perchè gli vengono diminuite dai loro bilanci; di esercenti pel fastidio della Cooperativa; d'impiegati non favoriti e scoccanti di dare giustificazioni delle spese fatte; di calzolari, perchè non si segue i sistemi dell'ordine; noi abbiamo tutte le ragioni di dire che l'opinione pubblica che il *nostro* anonimato, è una appropriazione indebita, per cui l'amministrazione, non curandosi dei lamenti dei cocodrilli, deve proseguire la strada intrapresa dell'interesse generale della maggioranza del paese.

Nello stesso tempo non volendo essere come i fedeli che credono ciecamente, e come i preti le hanno sempre saputo col manto nero ogni vergogna, domandiamo: hanno dei fatti specifici di male amministrazione e di disonestà personali? Ebbene, fuori i nomi, senza esitanza; noi saremo lieti di unirli a loro per giustificare o condannare, ma ad un patto: giù la maschera!

Lo faranno? Ne dubitiamo. Ed allora resteranno i soliti vili e mentitori.

La Sezione Socialista.

BAGNARA

Sono pochi mesi che noi dalle colonne della *Via* scrivemmo a proposito di un voto di sfiducia dato dall'assemblea, all'Amministrazione della Società Operaia di M. S. E davamo assicurazione, che la Presidenza, pur dopo avere dichiarato di avere sentito lo schiaffo e dopo essersi lasciata trasportare a frasi poco corrette, verso l'assemblea, pur tuttavia non si sarebbe dimessa, per quanto lo avesse in adunanza dichiarato, ma solo credendo di far paura con quelle dimissioni, perchè i signori che compongono quella amministrazione si credono del necessari, pensano che il paese non possa camminare senza di loro.

E noi dalle colonne della *Via* continuammo a chiedere a quella presidenza schiaffeggiata e non stimata dall'assemblea e dall'opinione pubblica, perchè restasse poichè non basta essendo a capo di una pubblica amministrazione, fare dei numeri e sedersi al tavolo presidenziale, ma occorre dare vita avere delle idee nuove, moderne, fare in modo che un ente come quello della Società Operaia di M. S. sia realmente di soccorso e non di sfruttamento (come quando il danaro prestato a soci bisognosi, è stato fino ad ora tassato al 6 per oio di frutto).

Tutto ciò è madornale e fa pensare dove possa essersene ita la dignità degli amministratori, e degli amministrati. I rendiconti, si dice, sono stati dati. Noi diciamo, letti, e per le assemblee vergini che possono trovarsi a Bagnara, la lettura di un rendiconto non può far sì che il rendiconto stesso venga capito ma semplicemente tollerato e magari anche subito.

Tanto è vero che *qualche revisore ha riscontrato irregolarità*; qualunque sia stato detto inetto o cavilloso, o malpensante e lo si sia costretto a non compiere più le sue funzioni, per la sola ragione che le aveva prese sul serio.

E noi vogliamo ripeterci; vogliamo dire quello che ancora abbiamo ripetuto, tutte le amministrazioni di Bagnara sono composte degli stessi individui che hanno interessi da difendere ed ambizioni da soddisfare sedendo sugli scanni elevati da cui si dimiata più facilmente la massa e si preparano i guazzabugli politici.

Non cessare e questa gente che nelle osterie grida che la Società di M. S. ha servito di ingrassamento a certe persone che si sono create un avvenire, questa gente ripetiamo, deve avere il coraggio e il dovere di dire in adunanza generale quello che dice fuori perchè è doveroso l'opera di epurazione in enti che smentiscono lo scopo pel quale sono stati creati.

E noi plaudiamo ai pochi che chiesi sono fatti paladini di questa opera morale, e li invitiamo a continuare. Questi pochi debbono persuadersi che gli schiusi per quella gente che sta a capo della S. O. di M. S. non bastano; che bisogna andare dritti allo scopo e provocare magari un'inchiesta urgente, che metta a nudo delle piaghe se ve ne sono.

E di questo stato di cose, chi è la causa?

La presidenza stessa che non senti lo schiaffo ed il voto di sfiducia di dieci mesi fa ed il recente, quello di domenica scorsa a proposito della proposta della presidenza, pel riconoscimento giuridico della Società.

Ma noi non ci meravigliamo della resistenza a rimanere di qualcuno ma di quella di qualche altra, intelligente, e che milito fra i partiti che vogliono la luce.

Forse costoro pensano di essere senza colpe e di potere rimanere al posto, ma noi constatiamo che ciò è per essi umiliante e indecoroso.

E terminiamo col dire che la presente amministrazione è moralmente morta o per non avere o potuto o voluto difendersi.

Ad ogni modo è necessario per la vita della società e la moralità del paese che ogni atto amministrativo sia ben chiaro e venga compiuto alla luce del sole.

Di più, quando dei soci i quali non hanno pei sulla lingua fanno chiaramente comprendere alla amministrazione che è tempo di dimettersi, il fatto di rimanere non può che accuire dissidi ed offrire maggior dastro agli amministratori di deplorare il contegno dei suoi amministratori.

Ancora a proposito della nostra Scuola Tecnica

I nostri gentili lettori avranno facilmente corretto l'errore del nostro proto il quale stampava nell'articolo del numero scorso in cui parlavamo della nota polemica fra gli alunni e i Professori della scuola Tecnica, che il Direttore ricevette il 29 settembre — mentre fu invece il 25 — comunicazione dal Prof. Mariotti da Pesaro di un ordine ministeriale che gli ingiungeva di recarsi a Lugo per reggere la cattedra di Francese, per cui il direttore dovette scrivere alla Sig. Piazzi esonerandola dall'obbligo degli esami di riparazione.

In pari tempo aggiungiamo che non tutte le privatiste ammesse alla 3. classe in forza dell'art. 60 venivano dalle Suore Salesiane, perchè 3 di loro appartenevano invece alle Giuseppine.

La forma poi da noi data all'articolo del numero scorso non ci permise di far rilevare che il Prof. Mariotti ebbe la cattedra di Francese vinto concorso; e che trovandosi appunto la cattedra di Lugo, messa a concorso il Prof. Mariotti al quale come vuole la legge il Ministero aveva offerte diverse cattedre anche di importanza e di entità maggiore della nostra, scelse quella di Lugo perchè questa città era la più vicina alla sua natia Pesaro, dove ha la famiglia.

Siamo poi lieti di aver potuto constatare che la buona armonia è ritornata fra alunni ed insegnante e ci auguriamo di cuore che nulla più turbi da ora in avanti la santità della scuola dove le coscienze si plasmano e si preparano a sostenere nobilmente le lotte della vita.

Da una Via all'altra

Gli automi

Quei consiglieri che non possano ragionare con la loro testa, per la semplice ragione che non ce l'hanno, noi li chiamiamo il fior fiore dell'ignoranza lughese. La *Vedetta* ha invece affibbiato loro il nomignolo di automi.

E ne spiega anche le ragioni.

Prima delle sedute consigliari sono tenute le riunioni di maggioranza non già per uno scambio di idee intorno a degli argomenti più o meno interessanti il paese, ma unicamente per insegnare al fior fiore, pardon, agli automi come dovranno poi votare.

La nostra Sezione nell'ultima sua adunanza discutendo in merito alle prossime elezioni amministrative, votava il seguente ordine del giorno:

« I socialisti di Fusignano, persuasi che la conquista del Comune per parte della Democrazia non può né deve essere sacrificata ad una formula dottrinarina di tattica intransigente, e d'altra parte ricordando che le recenti lotte amministrative diedero il suggello di confortevoli suffragi alla lista socialista, che sola si oppone continuità di metodi alla coalizione clericco-moderata, integrando nel proprio programma ogni affermazione di programma amministrativo innovatore

deliberano

« di attenersi ancora una volta alla tattica fin qui seguita, partecipando alla imminente lotta per le elezioni generali amministrative con lista propria, dichiarando di non respingere i voti di nomini e di partiti che consentissero nel programma minimo amministrativo che i socialisti si propongono, programma ispirato ai principi di una politica municipale laica e democratica. »

INTERESSI LOCALI

E ciò spiega la votazione compatta che poi seguì nel Consiglio.

Gli autonomi

Dagli automi passiamo agli autonomi. Costoro si sono legati mani e piedi ai nemici giurati del partito socialista.

Si erano illusi, poveri diavoli, di fare della propaganda socialista insinuandosi fra gli avversari.

E successo invece che essi stessi sono rimasti... propagandati.

Qualche volta nelle anzidette riunioni di maggioranza fanno un timido tentativo di opposizione, ma sono immediatamente rearguiti. E viene loro ricordato in qual modo devono votare il fior fiore e gli automi.

Si spiegano così tutte le votazioni degli autonomi, anche quelle tendenti a procurare redattori alla *Vedetta* che nel programma primitivo, molto primitivo, dei *tradici*, doveva col tempo (campa cavall...) trasformarsi in un giornale socialista.

Il gruppo socialista

Da quanto abbiamo scritto più sopra balza fuori un altro motivo importante di dissenso tra noi da una parte e gli automi e gli autonomi dall'altra. Nella nostra testa quadra e noi la testa ce l'abbiamo, a differenza dei nostri avversari — pensammo sempre che in consiglio comunale dovesse esservi un gruppo socialista il cui compito fosse non solo quello di appoggiare il programma della democrazia ma di spingere la medesima sulla via di proficue riforme amministrative, impedendole con un controllo serio e ponderato di degenerare in atto di favoritismo, di partigianeria e di sfacciato nepotismo come precisamente è avvenuto all'ombra della rocca lughese.

A costituire un tale gruppo noi abbiamo già incominciato, senza bisogno di uomini che ci venivano imposti a prezzo della nostra dignità ed a detrimento del nostro partito. I nostri due rappresentanti in Consiglio costituiscono l'avanguardia di quel gruppo forte omogeneo, compatto e battagliero che quanto prima, a dispetto di tutte le camorre, farà sentire ben alta la propria voce.

Un brutto complimento

È quello che fa un mattoide *cibi* alla distinta signora Ernesta Stoppa.

Egli fa alla dimissionaria Presidentessa della Società operaia Femminile questo grazioso discorsetto: Le vostre condizioni di malferma salute ci procurano anche il piacere

delle vostre dimissioni; e siccome la carica di presidente conferita a voi, gentile signora, costituiva un ostacolo insormontabile al buon accordo delle due società consorelle così noi approfittiamo e della vostra malferma salute e delle vostre dimissioni per proporre che si venga una buona volta, fra le due società, a quell'accordo sincero e cordiale che sempre fervidamente augurammo.

Il modo bestiale di esprimersi non potrebbe essere più cavalleresco, sommarco.

Due pesi

Due pesi e due misure; ma veramente non si riscontra né il peso né la misura come sempre avviene nelle operazioni della Vedetta.

Sentite infatti, in qual modo si esprime a proposito di una recente votazione consigliare: *Non ci stupisce che certi araldi di giustizia sociale in sessantatreesimo abbiano fatto di sottomano il piccolo favorino al moderato caso al loro cuore, — ma ci stupisce e ci addolora che abbiano sciolto fin là anche uomini che con noi hanno comuni lotte ed aspirazioni.*

Dunque, per uno stesso identico fatto v'è chi è degno di disprezzo e chi di semplice commiserazione. Da disprezzarsi sono i socialisti e da compatirsi quegli amici che involontariamente impedirono, una volta tanto un atto di biasimevole camorristo.

Ad impedire che ciò si rinnovasse in avvenire, è necessario che nelle famose riunioni di maggioranza, le lezioni vengano in miglior modo impartite ai signori automi.

All'uopo non mancheranno di certo... i maestri.

Nessuna garanzia

Non abbiamo bisogno di alcuna garanzia così rispondiamo a quella signora che si preoccupa tanto di sapere come facciamo a pagare i nostri debiti. In ogni modo, per farle piacere, aggiungeremo che noi i nostri conti li saldiamo non pagandoli affatto.

Ed ecco come.

Ai nostri avvocati passati presenti e futuri noi rilasciamo delle cambiali pagabili presso qualche istituto ligure. Alle rispettive scadenze, naturalmente, non le paghiamo; v'è però un nostro incaricato, che potrebbe anche essere il maggiore agente elettorale del nostro deputato, il quale s'impegna di pagare e di trattenere in sofferenza le nostre cambiali.

E così chi s'è visto s'è visto, a meno che un bel giorno al nostro incaricato non salga in capo il capriccio di buttarsi sotto il treno o di avvelenarsi, che in tal caso... Ma in caso sanno molto bene gli amici di quella signora come si possa continuare a non pagare.

Il sogno

Già ci sognavano in galera, al bagno, rinchiusi nei sotterranei di una fortezza, le braccia inchiodate al muro, due immense palle ai piedi, poi impiccati, ghigliottinati, garottati, fucilati, poi squartati, arrostiti e dati alle fiamme del rogo...

Per quei poco sudati soldi che loro facciamo spendere nel processo per i rimasugli della Cassa, per il moito mo us loro, noi diamo loro, si comprende di leggeri che noi meritiamo qualche cosa di più, di quanto sognano.

Comunque stiano certi che noi faremo di tutto per saperci meritare la loro incondizionata, squisita e cordiale considerazione.

Pantalone

Ci ha scritto una lettera di ringraziamento per la nostra campagna in suo favore. Noi infatti l'abbiamo liberato dalle spese che a lui ingiustamente si volevano far pagare in seguito alla querela che fu sporta contro di noi.

Ce n'è voluto a persuadere i querelanti ma visto infine il carattere immorale che

andava ad assumere la causa... di pantalone si sono decisi all'ultimissimo momento di informare lo stesso Pantalone che egli sarebbe stato esonerato da ogni qualsiasi spesa.

Aggiunge però il nostro amico Pantalone che — pur essendoci grato — egli non avrebbe mai pagato un centesimo perché avrebbe saputo rivalersi sui querelanti.

I quali come si vede, in pieno novembre si son fatti belli del sol di luglio.

La causa

Lo svolgimento della causa contro di noi era indetto per sabbato scorso. Il lieto evento era stato preannunciato con mal celata tremarella e con la minaccia di un esteso resoconto da parte di un periodico locale. Ma la causa avrà luogo solamente — come già dicemmo parecchie volte — quando a noi parrà e piacerà.

E ciò è tanto vero che essa fu rimandata dallo stesso Tribunale di Ravenna in attesa degli ordini nostri.

Un'altra querela

Non ne avevamo ancora notizia ma pare che finalmente ci sia stata sporta dal chiaro Prof. Francesco Pratelli, cara ed antica conoscenza del partito socialista.

Egli veramente avrebbe sbagliato indirizzo giacché non a noi doveva rivolgersi ma al Cav. Edoardo Squatriti e Com. F. Palumbo Cardella. Comunque noi altri, per spirito di solidarietà, accettiamo di buon grado di sostenere in tribunale quanto i suddetti ispettori, illustri amici nostri, seppero documentare in modo ineccepibile.

Ed un'altra causa

Tanto per farci stare allegri, si svolgerà il 30 corr. davanti alle Assisi di Ravenna contro di noi per incitamento all'odio fra le varie classi sociali e per propaganda antimilitarista. Ma per tale causa abbiamo scaricato ogni nostra responsabilità sulle spalle resistenti del nostro compagno gerente per seguire, una volta tanto, l'esempio del famigerato libello locale che insegnò ai proprii gerenti come sia deliziosa la vista del sole a scacchi.

La difesa

Non intendiamo parlare di quella costituita spontaneamente per noi in seguito alla querela di Pantalone.

Già dicemmo di non aver bisogno di avvocati. Se per puro sentimento di cortesia non possiamo rifiutare i Berenini, i Bentini ed alcuni dello stesso stampo, ciò non vuol dire....

La vera, la grande, l'immortale difesa nostra sarà fatta dai querelanti. Vedrete!

Intendevamo, dunque, di non accennare alla difesa... accusatrice della Vedetta contro i tradici.

Digraziat! Per quanto siano nostri nemici non li avremmo mai ritenuti meritevoli di una simile atroce condanna.

Le nostre più sincere condoglianze!

Un monument d'nev

S'andè d' ste pass, l'arrivarà

maella ch' finis tet al question.

E' monument us' avdrà

senza la lus d' chi du lampion.

L'arrivarà la signora bianca

a fabbrichè ste monument,

l'arsparmierà da destra a manca

jéna la spesa de... ziment.

Dé ment a me ch'a so d' campagna

buté zo prest che baracoont,

Féla finida sta cuccagna

in te paes un jè quajon.

E sa v' il avdè che paratái

no stè de rata a la stadtra,

se e pes l'è grand dasli un tai

ma fora soldi... a sta manira

Un buver

Viva la Repubblica!

Ieri, sul mezzogiorno,

Luscier della pretura

Ci mise nel paese

La peste e la paura,

Recando a quattro padri,

E a due del partito,

Del buon Procuratore

Questo formale invito:

« Si citano i Signori

Tali dei tali e il tale

A comparir davanti

Al regio Tribunale,

Il venutè corrente,

Sotto l'imputazione

D'aver firmato il falso

Nell'ultima elezione ».

Come, — gridava un tale

A quella intimazione, —

Firmai solo il verbale

Pel ben del Partitone!

Da pover falegname

Fui sempre un buon coniglio,

Contento della paga

D'un seggio nel Consiglio!

E un altro: Oh! cari amici

Brina su me e su voi;

Tenetevi di coperto...

Decideremo poi!

E un negoziante in olio:

Usciere ineducato

Va via, se no t'ungo...

Mi vuoi disonorato?!

E un carbonaio, unitosi

A un sotto-segretario,

Gridava ad un pittore:

Dipingimi un sipaio...

Peichè, innocenti, fummo

Contro il voler falsari,

Spinti a la buja azione

Dai nostri... luminari!

Grascendo il parapiglia,

Le grida ed il baccano,

Galarano giù i Numi

Dal Clubs repubblicano:

E il rangotan, d'un colpo

Rotta la caramella,

Chiedeva ossessionato:

Cos'è, o voi, per Dio!

Dal Clubs repubblicano:

E il rangotan, d'un colpo

Rotta la caramella,

Chiedeva ossessionato:

Cos'è, o voi, per Dio?...

No! — rispondea tahno, —

E' un bel certificato!

Tal'altro —: E un buon diploma

Dal Clubs repubblicano!

Poi le la rossa sorse

Barbuto un piemontese:

Luglesi, o voi, per Dio!

Amiè del Paese,

D'atorno a me venite,

Non vi ritate mani,

E insem discuteremo

L'affare dei Balcani...

Un irido altisonante

Solecheggiò: E la lega?

Mazzini se no frega!!

Frenerono all'apostrofe

I patrioti e i prodi,

Rejuci delle Casse

Votate in tutti i modi.

E in ululato, eguale

A quel d'un affarnato

Lupo che vede il gregge

Senza pastor, sbandato,

Guido s'alzò per l'aere

Sautendo i monti e i piani:

Eviva la repubblica!

Siamo repubblicani!!!!

Bestia d'Ignoti

Noterelle Polemiche

Poveri scrittorelli

Vorrebbero fare dello spirito i poveri scrittorelli di La Vedetta forse per guadagnarsi sempre più le simpatie di coloro che con atti di indecente camorra li vollero ad uffici non certo fatti per loro.

Ma la penna mercenaria non sa trovare la forma arguta ed elevata propria soltanto di coloro che sentono nobilmente e si perde nei ginocchi di ginnastica e di funambulismo tanto cari ai suoi benefattori e maestri.

Soccorreremo noi alla povertà di espressione di costoro, rimettendo le cose al loro posto per amore di verità.

L'incoerenza dei nostri amici

Nella penultima seduta del consiglio comunale la minoranza socialista propose con insistenza la rinnovazione dei concorsi ai posti di capo ufficio di Stato Civile e di Polizia Urbana perchè il secondo era andato completamente deserto e per il primo si era presentato un solo concorrente.

La minoranza propose ciò perchè credeva che dando ai concorsi una maggiore pubblicità potessero presentarsi più concorrenti e quindi il Consiglio avesse col diritto di scelta, migliore garanzia per sé e per i propri amministratori. La maggioranza invece non tenendo nessun calcolo delle proposte della minoranza, volle perdersi in una minuta disamina dei meriti dell'unico concorrente, esperimento finché si vuole dei glomeruli Ruggeri, ma non di stato civile e lo insediò in questo importante ramo dell'amministrazione.

Nella seduta posteriore siccome il posto di Capo Ufficio di stato civile era rimasto vacante per la rinuncia del neo-nominato, la minoranza la quale aveva visto il triste risultato ottenuto dai due concorsi e che d'altronde per informazioni assunte aveva appreso che i due applicati di prima classe sigg. Ferroni e Ponsaggi erano forniti di attitudine e di esperienza tale da potere ricoprire degnaente i due posti vacanti propose che senza indire nuovi concorsi i quali avrebbero potuto dare risultati identici agli altri, si nominassero i due sunominati applicati di prima classe.

E nel fare questa proposta, la minoranza era guidata da questo ordine di considerazioni:

Facendo il concorso, data l'eseguità dello stipendio annuale, non potranno concorrere mai se non individui che ben difficilmente abbiano una chiara nozione dell'ufficio che debbono ricoprire. Di più i probabili concorrenti, per la impraticità delle loro nuove mansioni sarebbero capi di ufficio di titolo ma subordinati di fatto agli altri impiegati dai quali dovrebbero dipendere per il disbrigo del proprio lavoro:

Nominando invece i due applicati di prima classe oltre ad avere in essi due individui di praticità indiscutibile vnaiamo a concedere loro un notevole miglioramento economico; di più avvantaggiamo la situazione di due applicati di seconda classe che in

stato vacante non potremmo nominare. Cittadiniamo in base a concorso altri due cittadini al posto di applicati di seconda categoria. Abbiamo quindi un totale di sei individui di cui i primi quattro vengono a godere di un avanzamento notevole e gli altri due ad ottenere un impiego comunale.

I nostri untorelli ci potrebbero obbiettare che ai due applicati di prima classe manca uno dei requisiti richiesti dall'organico comunale.

Ma il buon lettore sappia che l'organico comunale l'ha fatto il Comune e che il Comune, volendolo, avrebbe potuto senza troppe difficoltà levare la clausola che riguarda questo famoso requisito.

Per il Direttore

Passiamo ora a questa seconda parte. Il Comune doveva fin dal marzo passato indire il concorso per la nomina del direttore delle scuole elementari, posto questo per il quale — data l'importanza e lo stipendio — non mancano di certo i concorrenti.

Ma il Comune dimentica di aprire il concorso e nell'ultima seduta consigliare attribuisce la colpa di questa sua... dimenticanza al fatto di non averne avuta notizia del direttore come se toccasse ai subalterni curarsi, più dell'amministrazione, della continuità del servizio e dell'epoca dei diversi concorsi.

Intanto a favore del direttore il quale domanda la liquidazione della pensione e la durata in servizio per il solo anno corrente militano oltre la voluta... dimenticanza del patrio consiglio, trentacinque anni di lodevole servizio e di attività continua alla scuola per cui la minoranza proponendo l'accettazione della domanda di questo si appella ed anche una questione di sentimentalismo nella quale trova concorde buona parte della maggioranza.

Bieca vendetta??

Ma e da parte di chi? Della minoranza o della o maggioranza?

Alla *Vedetta* l'ardua risposta. Chi è più prete?

I sacerdoti di *La Via* o i frati cappellani crumiri della maggioranza?

Il Vice Direttore

Il Vice direttore si lamenta e sbraita e si dimette perchè habbo dell'amato Gavroche, membro devoto della Congregazione di Carità, Presidente ecc, ecc, non è stato ricompensato a dovere dai propri amici dei lunghi servizi a prò del popolarismo.

Ed il poveretto a ragione se al par della cicala grida oggi che è toccato nella pancia.

Ma che colpa ne hanno i due della minoranza se i tanti della maggioranza non hanno saputo ammanigli a dovere la focaccia col buco?

Eppure la giocata era ben data da quelli che in Comune hanno la testa grossa.

Niente concorso: sua nomina a direttore interinale per un anno salvo conferma dopo l'anno e così via di seguito... usque ad finem.....

Si dice che nelle prove fra le quinte, il concerto marionettistico tirato sapientemente per fili dal maestro concertatore approvasse per alzata di mano, ma nella rappresentazione pubblica i fili si rompero e le mani senza direttiva votarono per il sì e per il no.

Ma almeno questi fecero qualche cosa: la magna testa invece di Giuseppe Scalaberni non fece niente di nulla e mentre gli altri sentivano il prurito dell'alzata di mano, egli lo senti il prurito... là dove il sol tace... e si squalgò.

Oh voi egregio Vice Direttore, date a Giuseppino una magistrata tiratina d'orecchi!

Nessuna tiratina avrà mai avuto un significato maggiore e più simbolico di questa.

Le Nuove Scuole

La funzione di Longhini sullo stato delle pratiche fatte dalla Giunta per sollecitare la soluzione del problema delle scuole.

Questa dimenticanza involontaria di cui chiediamo venia al cortese lettore fece sì che noi non potessimo dire il nostro parere sul progetto tanto caro alla democrazia per cui ripariamo ora succintamente anche a questa seconda dimenticanza.

La costruzione delle nuove scuole nel locale che fu già delle « Agostiniane » è un errore e rappresenta uno sperpero ingiustificato del denaro dei contribuenti.

Infatti mentre si potrebbe con un terzo

appena della spesa prenettivata per le scuole, rifare a nuovo il locale Trisi, con l'aggiungere ad esso nuove sale costruendo un nuovo braccio fronteggiante il Teatro fino alla Palestra Ginnastica, la democrazia lughese vuole spendere L. 300.000 per convertire in edificio scolastico il vecchio convento situato nel bel mezzo della città, rinchiuso fra gli alti palazzi di corso V. Emanuele e Via Savonarola.

Il motivo di ciò? È chiaro.

La democrazia lughese la quale vede sfuggire al suo Onorevole la tanto sudata medaglietta vuole monumentarne un edificio in che parli di lui e sia tutto suo il nome e il valore, perchè se ne ricordino i posteri e per ciò spende 3000.000 lire mentre i bisogni del paese aumentando sempre più e si ha penuria assoluta non tanto di acqua sana quanto di acqua putrida e pantanosa.

Se ne ricordi specialmente la massa operaia, questo edificio che vuole essere un atto di di accondiscenza al gran Paolo atto di deferenza verso il gran Paolo di cui la democrazia uccise il fratello dopo avergli carpito i denari rubati alla Cassa, costerà all'erario 3000.000 lire... e forse più.

CRONACA

Un omicidio in pieno mercato. — Mercoledì 11 corr. sulla pubblica piazza veniva ucciso con un colpo di revolver certo Tazzari Giuseppe di Voltana possidente ed affittuario, da tale Angeletti Gaetano, pure di Voltana esisteva da molto tempo grave rancore per fra i quali questioni d'interesse.

Il Tazzari lascia moglie e tre figli. L'uccisore che sul momento riuscì a dileguarsi si è costituito a Ravenna.

Gli Uffici Postali e Telegrafici. — Gli uffici telegrafici-telefonici stanno per venire disgiunti dagli uffici postali. L'ammontare in passato quest'idea, che ritenemmo allora, non fosse che una voce lontana.

Ora che questo trasloco d'uffici è imminente riprendiamo il filo per biasimare l'errore che si sta compiendo. Non è così che si va a migliorare un servizio pubblico di tanta importanza, perchè, traslocando in Corso Vittorio Emanuele gli uffici telegrafici-telefonici, non si fa che togliere una grande comodità al commercio e ai privati, i quali, il più delle volte, dovranno correre con disagio dall'ufficio postale a quello del telegrafo. E anche colla divisione degli uffici, quale vantaggio igienico ne risentiranno gli impiegati postali i quali dovranno, chi sa per quanto tempo ancora, rimanere sepolti privi d'aria e di luce nei vecchi locali?...

Ci auguriamo, e con noi il pubblico, che Governo e Comune sappiano mettersi d'accordo per provvedere alla bisogna di questo importante servizio e così dare sollecitamente alla città nostra un locale adatto e rispondente alle esigenze del pubblico.

Per Carducci. — Questo Municipio ad esaurimento di atto consigliare, ha nominato una commissione coll'incarico di formulare quelle proposte che in concreto embreranno le migliori a dare esecuzione a voto del Consiglio per l'erezione di un ricordo mar-

... La Commissione nominata non mancherà di studiare con amore la cosa e, a suo tempo, riferirà al Municipio quelle proposte che stimerà del caso, per venire sottoposte al voto del Consiglio.

Cose Agrarie. — Questo Comizio agrario avverte che il dottor Bendandi, della Cattedra ambulante della Provincia, si troverà a disposizione degli agricoltori del circondario di Lugo nei giorni di domenica, lunedì, martedì e mercoledì di ogni settimana, e quando occorra, e prenderà sede presso l'ufficio agrario. Gli agricoltori possono ricorrere a lui liberamente per consigli e consulti, prove di macchine, campi dimostrativi, visite o per quanto può loro occorrere nell'esercizio dell'industria

agraria. E tutto ciò allo scopo di venire, per la parte tecnica, in aiuto nel modo migliore e più sollecito alle nostre popolazioni campane.

Ritardi Ferroviari. — Sebbene il Direttore Generale delle Ferrovie, abbia assicurato l'on. Rava che nelle ferrovie tutto sarebbe proceduto con ordine, constatiamo con molto dispiacere che da una decina di giorni in qua i ritardi e non di minuti ma di ore, fanno perdere la coincidenza quasi ogni giorno, ai passeggeri che da Lavezzola, vengono a Lugo e proseguono per Ravenna.

Tale ritardo è tanto più deplorabile in quanto che turba profondamente il mercato di

Lugo, il quale è il punto di ritrovo dei commercianti ed industriali di parecchie provincie.

Onorificenza. — Alla testè chiusasi Esposizione internazionale d'industrie diverse a Parigi al Gran Palazzo dei Campi Elisi, sotto l'alto patronato ufficiale del Ministero dell'Interno e del Ministro d'industria e commercio la ditta Fratelli Sartori ha ottenuta la massima onorificenza e cioè il *Gran Prix* e la *Medaglia d'oro* per costruzioni meccaniche e biciclette.

Alla premiata ditta auguri e felicitazioni.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisighella 8-08 Tipografia di E. Servadei

**ESPOSITION INTERNATIONALE
D'ALIMENTATION ET HYGIENE**

25 CONCOURS CULINAIRE

**Diploma de Grand Prix e Médaille d'Or
Décerné à M. F. Facchini Geltrude**

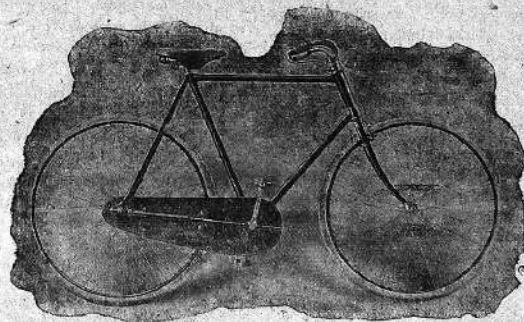
**A. Lugo pour ses excellents
AMARETTI SOVRANI - Paris 1908**

**FABBRICA BICICLETTE
FRATELLI SARTORI**

NEGOZIO - VENDITA

PIAZZA TRISI 8 - LUGO - PIAZZA TRISI 8

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO



OFFICINA MECCANICA

Costruzioni - Riparazioni - Nichelatura - Verniciatura

VENDITA

Biciclette finite di propria marca - Materiale per costruzioni
Pezzi staccati Accessori e gomme

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

dei Cicli Bianchi - Stucchi - Gritzner - Dei

ABONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA VU IA

PERIODICO QUINDICINALE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

VIA EMANCIPAZIONE N. 6

INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

Un numero separato Cent. 5

Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

Atti del Partito

Domenica scorsa, nel locale della Sezione Socialista di Lugo, ebbe luogo l'annunziato Congresso Collegiale per discutere sul seguente Ordine del Giorno:

1. Elezioni Politiche
2. Congresso Regionale di Forlì
3. Processo VIA - Comune e Congregazione di Carità di Lugo e provvedimenti relativi

Erano rappresentate le seguenti Sezioni:

Lugo - Capucci Serafino, Voltana - Benghi Giacomo, Cà di Lugo - Stoppa Giuseppe, Bagnara - Foschini Giovanni, S. M. in Fabriago - Barbieri Domenico, Villa S. Martino - Connessi Battista, Massalombarda - Panighi Antonio, Solarolo - Bassi Settimio, Castel Bolognese - Dott. Umberto Brunelli, Lavezzola - Toschi Giovanni, Giovecca - Barocelli Pietro, Frascato - Penazzi Leopoldo.

Prima di iniziare la discussione degli articoli posti all'ordine del giorno, il Segretario Antenore Gardenghi annuncia l'espulsione dal partito di Zaffagnini Emilio da parte della Sezione di Bagnara.

Non avendo il Zaffagnini presentato alcun ricorso l'espulsione resta confermata.

Poiché il Congresso decide che venga affidata alla Direzione Collegiale la soluzione di una vertenza insorta fra il compagno Golferi di Villa S. Martina e la locale Sezione.

Quindi dopo una lunga e minuziosa discussione a cui parteciparono specialmente i rappresentanti di Massalombarda, Frascato, Lugo, Castelbolognese, viene presentato il seguente ordine del giorno il quale ottiene 5 voti favorevoli e 7 contrari.

« Il Congresso deciso a difendere le pubbliche libertà e i diritti del proletariato delibera di appoggiare quei candidati che il partito repubblicano presenterà fra i suoi organizzati ».

Da questo primo scambio di idee risulterebbe quindi in prevalenza la tattica intransigente, per cui il Collegio di Lugo si presenterà al Congresso Regionale di Forlì nel quale si discuterà il contegno nostro di fronte agli altri partiti, disposto a lottare da solo ed a fidare sulle sole sue forze.

Spetta ora al Congresso Romagnolo di dire la sua ultima parola ed a questo noi invitiamo anche i

rappresentanti delle Sezioni di Conselice, S. Patrizio, Chiesanuova e Villa Serraglio, non intervenute alla discussione di Lugo per dire anch'esse il loro parere su questo importante quesito.

Passato poi il Congresso a discutere sul processo intentato a La Via dal Comune e dalla Congregazione di Carità di Lugo viene

La libertà del lavoro e il diritto della maggioranza

Quando io odo parlare di libertà del lavoro e guardo a quelli che l'invocono, e ravviso in essi gli apostoli costanti di tutte le forme di libertà che sono la conquista e il portato della civiltà contemporanea, non so trattenermi dal chiedere a me stesso: ma esiste veramente una libertà del lavoro?

O, sotto questa frase si nasconde alcuna delle vecchie tirannie, che mutano il nome, solo perchè sono mutati i tempi? E il vecchio drappo rosseggiante della libertà serve ancora una volta a nascondere l'essere loro, perchè possano - sotto la nuova veste - continuare l'antica opera di oppressione e di sfruttamento del lavoro?

Ma vi ha, vi può essere, una libertà del lavoro rivolta contro le forze emancipatrici, del lavoro?

Una libertà del lavoro in danno della classe proletaria?

Una libertà del lavoro in contraddizione ed in conflitto con la libertà di riunione, di associazione, di coalizione e di sciopero?

Ossia con le libertà elementari, la cui conquista ha costato lo sforzo di intere generazioni e gigantesche lotte proletarie e sacrifici infiniti, ed è la condizione stessa della nostra civiltà?

Una libertà, la cui funzione si esplica contro le forze di elevamento e di trasformazione onde la Società nostra si svolge?

Si dice: « Essa è ossequio e difesa della libera volontà dei lavoratori ».

Non è vero.

Essa è l'adescamento, la corruzione morale, di un pugno d'uomini - costituenti la zavorra della classe cui appartengono - che trascinati dalla promessa di premi e di mercedi superiori alle mercedi date in corrispettivo del lavoro agli altri lavoratori, vengono impiegati a spezzare la solidarietà e lo sforzo della grande maggioranza della loro classe.

E una folta siepe di carabinieri e di soldati li sequestra. Perché ad essi non giungano la voce, l'esortazione, l'ammonimento il pianto della grande famiglia operaia. Ed essi sono ingaggiati, difesi, protetti, pagati, premiati, per tradire.

No; non è libertà del lavoro codesta: è una truffa alla libertà, una di quelle grandi ipocrisie sociali, che sono create per mascherare e nascondere, sotto il nome della libertà la servitù del lavoratore.

E per perseguitare, in nome della legge, coloro che sono stretti al patto della solidarietà civile ed umana dei lavoratori.

Floccano, innanzi ai tribunali, le denunce e i tribunali - inesorati - condannano.

Alle denunce e alle condanne è titolo o pretesto - in questo caso le due parole sono sinonimi - costantemente questo: « Attentato alla libertà del lavoro ».

In che cosa consistono questi, attentati,

votato alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Panighi di Massalombarda:

« Il Congresso applaude con entusiasmo alla campagna morale iniziata dai compagni di Lugo ed assume delle pubblicazioni avvenute ogni responsabilità morale e materiale ».

quello che noi siamo e tutto quello che abbiamo, non sono forse - per questa suprema legge - alla mercé della metà più uno dei cittadini o dei loro rappresentanti?

Non è su questa volontà dei più, obbligatoria per i meno, che sono fondati i nostri ordinamenti pubblici?

E contro le minoranze dissidenti e restie, l'esercito, la polizia, la magistratura, che cosa rappresentando, se non la sanzione della forza a guarentigia della volontà della maggioranza?

Ma non solo sul terreno del diritto pubblico, ma nello stesso campo del diritto privato la volontà della maggioranza è legge cui la minoranza deve inchinarsi e contro la quale non vi ha ricorso.

Così avviene in tutte le società commerciali, industriali e bancarie; tutte le deliberazioni della maggioranza degli azionisti sono obbligatorie per la minoranza.

E gli azionisti, che volessero rifiutarsi all'adempimento loro, sarebbero colpiti dalla forza di cui il codice arma il diritto della maggioranza.

Ciò che esiste come base del nostro diritto, non solo per quella grande società che è la nazione, ma per tutte le associazioni dei capitalisti nelle loro intraprese industriali, perchè dovrebbe essere proibito alle associazioni dei lavoratori nelle loro competizioni economiche?

Lo sciopero non è esso il rifiuto collettivo del lavoro? l'azione o la inazione di una collettività di lavoratori?

Perchè dunque non dovrebbe essere applicato all'esercizio del diritto di sciopero la legge della maggioranza?

E una volta che lo sciopero venisse dichiarato, poniamo per la volontà dei due terzi dei lavoratori di un'industria, di una officina o di una popolazione rurale, perchè non dovrebbe esso divenire, come legge di maggioranza, obbligatorio per tutti?

Non sarebbero così eliminate le violenze e gli eccidi, e sostituita la volontà regolare e pacifica della collettività agli impulsi ciechi dell'anarchismo scioperaiuolo, che semina di miserie e di lutti tanta parte del nostro paese?

Perchè, dunque, per i lavoratori dovrebbe essere reato quello che per i capitalisti è diritto, per lo Stato è legge?

Perchè i lavoratori furono e - in gran parte - sono ancora isolati e divisi.

E i diritti non si chiedono in elemosina: i diritti si conquistano.

Finchè i lavoratori non saranno forti, essi rimarranno fuori della legge della maggioranza come delle altre leggi.

E i lavoratori non possono divenire forti che in un modo solo; unendosi ed organizzandosi.

La legge delle maggioranze è la legge delle società organizzate.

Essa non apparirà pertanto sull'orizzonte politico della classe lavoratrice, finchè una organizzazione di giorno in giorno più salda e più estesa non abbia dato ai lavoratori la forza necessaria per affermare il nuovo diritto.

Il quale, sotto la pressione delle nuove forze, si va tuttavia già delineando nel mondo giuridico, come il riflesso di una coscienza nuova di fronte ad una nuova necessità sociale.

In Francia, è un ministro, il Millerand, il quale deponeva al Parlamento un disegno di legge, pel quale si riconosceva nelle maggioranze degli operai delle officine il diritto di costringere le minoranze a conformarsi alle deliberazioni di sciopero.

In Italia, è un giurista illustre, il quale ha sostenuto che il crimiraggio è da considerare come un atto perseguibile con le sanzioni della legge punitiva, nell'interesse sociale.

« Non possono esistere, in una società che nega la esistenza delle classi, due leggi diverse; l'una per la classe abbiente e l'altra per la classe diseredata. L'una allorché si tratta di utili da amministrare e da difendere l'altro allorché trattasi di salariati ».

Sono le prime affermazioni: è l'alba del diritto proletario: il pulcino che si sta formando nell'uovo.

Verrà il giorno in cui romperà il guscio. In quel giorno, il diritto della maggioranza sarà posto su basi reali; per voi, o Signori, nelle vostre associazioni capitalistiche; per noi, Lavoratori, nelle nostre leghe.

E sia norma e legge per gli uni come per gli altri.

Noi non vi contestiamo il vostro diritto: alla vostra volta, rispettate il nostro.

N. Badaloni

Repubblicani e Socialisti in Romagna

Giovanni Merloni, in un suo recente lido articolo su l'Asanti! tenta rimuovere ostacoli, e traccia la via che adduca — nel prossimo Congresso di Forlì — ad un accordo fra repubblicani e socialisti atto a fronteggiare nelle vicine elezioni politiche — i partiti della reazione.

Diciamo subito che nelle linee generali siamo d'accordo col Merloni, e in specie, quando mette in evidenza i danni che ne verrebbero alla causa del proletariato, dalla eventuale scissione delle forze dei partiti avanzati.

La sua tesi è già da tempo acquisita alla nostra coscienza di socialisti.

Se ciò non fosse non potrebbe altrimenti spiegarsi l'appoggio incondizionato, che in tutte le elezioni politiche noi abbiamo dato ai candidati del partito repubblicano.

Perché anche oggi siamo profondamente convinti, che più che alla vittoria del partito repubblicano, noi abbiamo contribuito alla vittoria della democrazia stessa.

E nessuna titubanza ci assai ieri e nessuna rimpianto sentiamo oggi.

Lottammo con entusiasmo e lieti partecipammo alla gioia della vittoria.

Lottammo a fianco dei repubblicani, superbi di far rappresentare la Romagna nostra dalle pure tradizioni democratiche, fra i gruppi avanzati di Estrema.

Ma ben presto, anche in Romagna, con lo sviluppo dell'agricoltura e anche dell'industria il nostro partito cominciò ad affermarsi con forze sue proprie, mentre al lato della mezzadria e dell'artigianato, venivano formandosi le grandi organizzazioni operaie di guisa che il partito socialista, si trovò subito con un compito enorme sulle braccia.

Le responsabilità aumentarono, quando i braccianti, i bersaglietti delle lotte economiche, si apprestarono a combattere le loro prime battaglie.

Sembrò e sembra tuttavia che essi dovessero contrastare — più che ai proprietari — ai mezzadri, un orario ed un salario migliore.

E il mezzadro — cui mille ragioni ataviche ed economiche — legano alla sua terra, non comprese che il bracciante avrebbe finito poi per apprestare a lui stesso il mezzo più valido di rigenerazione.

La lotta assumeva così un aspetto nuovo ed interessante.

Su questo terreno, scoppiò prima il sissido fra i due partiti.

E' storia di ieri.

Mentre il partito socialista, dedicava l'attività sua alla causa del salariato, i repubblicani — per conto — si facevano qui e dovunque i paladini della grande e piccola proprietà.

Nel Ravennate i consiglieri repubblicani, negarono ai braccianti i terreni richiesti ad affittanze collettive, nel lughese, durante una recente agitazione per lo scambio delle o-

pere, i dirigenti stessi della Camera del Lavoro, o parteggiarono, più o meno apertamente per i proprietari, o assunsero un contegno così equivoco, da compromettere seriamente l'esito della vertenza.

In certe località il dissidio si acuitò, fino a non permettere più a noi di considerare il partito repubblicano con quel criterio di affinità di cui noi avremmo non potuto tener conto.

Ed è qui che io dissento dal Merloni?

Io credo cioè che la causa del conflitto, debbasi ricercar più che nella riviviscenza dello spirito del « partito dominante » in una causa che ha origine e che investe l'essenza stessa della costituzione teorica del partito repubblicano, la cui funzione economica appare più specializzata nella difesa di altre classi che non sia precisamente il salariato.

Ed è perciò che nel ravennate, nelle ultime fasi della lotta contro lo scambio delle opere, i deputati repubblicani, si trovarono assolutamente impreparati ad affrontare una questione che dissentiva forse dalla loro stessa anima repubblicana tanto che il loro intempestivo intervento provocò le critiche più acerbe degli stessi operai repubblicani.

Ed è perciò che noi ebbimo — nelle ultime elezioni politiche — la ingrata sorpresa di udire il Taroni inveire contro la lotta di classe, quasi solleticando la diffidente simpatia dei conservatori scagliandosi contro i distruttori della proprietà privata così che ci fu dato di leggere sugli striscioni elettorali la raccomandazione: chi vuol conservata la proprietà voti pel candidato rep. Fatti questi che non c'impediscono di condividere col Merloni la preoccupazione di un eventuale atteggiamento intransigente nostro nelle elezioni politiche ma che valgono però — ed è ciò che più preme mettere in chiaro — a illustrare perfettamente il voto emesso, domenica scorsa nel convegno collegiale di Lugo.

Che se le sorti della lotta porteranno, qui o altrove — disgraziatamente — ad accrescere di uno o più posti gli scanni dei deputati reazionari, le responsabilità dovranno, a rigor di logica ricercarsi al di fuori e al disopra del partito nostro.

Si provi, se crede il com. Merloni a conciliare l'adesione dell'elemento repubblicano operaio — che comunque troverà la sua strada — alla Confederazione del Lavoro e alla lotta di classe, coll'apoteosi più smaccata che l'on. Taroni fece ultimamente della proprietà privata attirandosi — come a Solarolo — persino i voti dei preti che aveva precedentemente spaventato con lo spettro collettivista!

Ad ogni modo, noi come noi, facciamo col Merloni i migliori auguri al Congresso di Forlì.

31 - XI - 08

VINCENZO GAUDENZI

Congresso Regionale Socialista Romagnolo

(Forlì 13 Dicembre 1908)

Compagni,

Tutte le Sezioni Socialiste regolarmente iscritte nelle Federazioni Collegiali della Provincia di Ravenna e di Forlì e del Circondario di Rocca S. Casciano, sono invitate al Congresso che si terrà irrevocabilmente il giorno 13 Dicembre 1908 in Forlì.

La Direzione Nazionale del Partito Socialista è stata espressamente invitata a delegare una sua speciale rappresentanza affinché ascolti e consigli e prenda norma dalle discussioni e deliberazioni che saranno prese.

L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente:

1. La condotta dei socialisti Romagnoli di fronte agli altri partiti:

- a) nelle amministrazioni pubbliche;
- b) nel movimento economico;
- c) nelle prossime elezioni politiche.

2. Per un giornale quotidiano socialista romagnolo.

Nino Mazzoni e Nullo Baldini, rispettivamente per le tendenze che rappresentano nel Partito, saranno i relatori di cui al N. 1. lettere a) e c); Gaetano Zivardini sarà il relatore di cui al N. 1. lettera b) e di cui al N. 2 dell'ordine del giorno.

Il Congresso si terrà nel Teatro Comunale di Forlì, gentilmente concesso, e si aprirà alle ore 9 precise, e si chiuderà con una seduta pomeridiana.

Tutte le Sezioni Socialiste della Provincia di Ravenna e di Forlì, e del Circondario di Rocca S. Casciano, devono mandare un rappresentante per ogni 50 soci o frazioni di Soci; ogni singolo rappresentante deve alla porta d'ingresso del Teatro versare una quota di L. 2 per ogni 50 soci o frazioni di soci rappresentati.

Il Congresso è privato: il regolamento del Congresso verrà fissato dal Congresso stesso.

Verrà rilasciata una Tessera d'Invito per i compagni socialisti regolarmente iscritti nelle rispettive Sezioni che crederanno di intervenire al Congresso, senza però diritto

di voto e di parola. I soli membri dirigenti delle Federazioni Collegiali che fossero senza delega, potranno partecipare alla discussione però senza diritto di voto.

La stampa socialista esclusivamente sarà invitata ed ammessa al Congresso.

Ogni Federazione Collegiale dovrà richiedere il numero occorrente delle Tessere di Rappresentanza e delle Tessere di Invito: e ciascuna sarà responsabile della regolare distribuzione di quelle che delle altre.

Il Comitato ordinatore del Congresso, che è la Federazione Collegiale Socialista di Ravenna, sino al giorno 11 cori, risiederà in Ravenna presso il Giornale *Lo Romagna Socialista*. Il giorno 12 trasporterà la sua sede in Forlì presso quella Federazione Collegiale Socialista.

Le quote serviranno per le spese del Congresso; e la somma che eventualmente rimanesse, il Congresso stesso la devolverà ad un'opera di propaganda, e di organizzazione socialista.

Ravenna, 1 Dicembre 1908.

IL COMITATO ORDINATORE

NOTA. — Quelle Sezioni che non avessero ancora discusso e deliberato sono invitate ad adunarsi sollecitamente; e tutte indistintamente le Sezioni sono consigliate ad affittarsi affinché il Congresso di Forlì assuma la dovuta sincerità ed importanza politica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

BAGNARA

Domenica prossima 6 corr. sarà inaugurata la bandiera della locale sezione socialista.

Oratori d'occasione: Aurelio Valmaggi ed altri. S'invitano le altre sezioni ad intervenire numerose con bandiera.

MASSA LOMBARDA

La fiera protesta che la nazione intera a mosso all'Austria per i fatti di Vienna, a avuto un'eco nelle nostre scuole elementari per opera del Direttore Sig. Alfredo Mataloni il quale con nobilissimo sdegno a parlato innanzi a maestri ed alunni tratteggiando brevemente il quadro storico delle terre per lingua, tradizioni e sentimenti italiane, ma unite all'impero Austro-Ungarico per forza di trattati, non per volontà di popoli.

COTIGNOLA

Crisi ancora. — Dopo il bel gesto (solo quello è rimasto) delle dimissioni del Consiglio Comunale, dimissioni non accettate dall'autorità Prefettizia i Signori consiglieri, dimentichi che l'attuale amm.ne è l'emanazione della volontà d'un popolo insorto contro il dispotismo professato (a viso aperto però...) ebbe il tupe di insediarsi ancora (lo desideravano assai) e quel che più monta nominare con arte finissima il Segretario Com. Le con 7 voti (sette) — miserie umane....

L'insipienza o buona fede della direttiva consigliare ed extra non capi che dopo le proteste e la situazione creata, non poteva essa già decisa di fatto, arrogarsi il diritto di tale nomina.

Spettava ai nuovi rapp.ti del paese... L'insipienza?... (per non dir peggio) è maggiore poi nei costi detti consiglieri rappresentanti dei Popolari, che non solo non hanno mantenute le date dimissioni, ma nemmeno si sono squaliati quando videro impossibile l'elezione del Segretario nella persona cara al loro cuore ed al paese in gran parte. Quanta ingenuità a tanti homini nullum ecc... La crisi perciò rimane, latente in Consiglio, profonda nel popolo (blocco) cha a quanto a deliberato negherà qualsiasi ulteriore appoggio

a chi con gesuiteria fa inalzare a virtù ogni sentimento egoistico e dispotico a tutta gloria di certi signori scienziati che vorrebbero sempre adoperare la prepotenza ed il soprano. Sum

CASTELBOLOGNESE

z. — La domenica scorsa, due operai di qui, trovandosi in parrocchia di Cassanigo, entrarono nella chiesa per udirvi predicare il parroco.

Il quale, si affannava a dimostrare ai fedeli, la superiorità della morale cattolica in contrapposito a quella degli avversari, invitando nel contempo, chiunque li presente a voler citare un solo nome di prete che avesse per avventura conti pendenti colla giustizia.

Di qui la risposta in senso affermativo d'uno degli operai e la controrisposta del prete, che del resto teniamo — soddisfattissimo — la sua concione.

Ma all'uscita di chiesa, una folla tumultuante di contadini, circondò il malcapitato, ingiuriandolo e percolendolo con cristiano furore, perchè aveva osato — dicevano — di contraddire il parroco!

A nulla valsero le spiegazioni che i due nostri amici si provarono di dare a quegli energumani, che gridando dalli! dalli! inseguirono lanciandogli sassi — il preteso anticristo, perfino quando montato in bicicletta potè sottrarsi alla loro furia.

Il disgraziato — che durante la scena selvaggia — non tentò nemmeno di difendersi — eran più che 50 contro uno solo! — ebbe a cavarsela, con parecchie contusioni e lividure, che noi potemo constatare, quando ci raccontò il fattaccio.

Ah! Don Zagonara, che brutto servizio faceste alla vostra logica!

Voi che dal pulpito della vostra chiesetta gridate la bellezza, la sublimità della vostra fede, voi che fra il silenzio attonito dei nostri contadini fulminate periodicamente le teorie degli eretici, voi potreste assistere — forse velato dalle nere tendine della sacristia — alla più solenne smentita della vostra tesi.

Perché — dopo un millennio di violenze e di predicazioni — la nostra morale si è ad dimostrata impotente a piegare l'animo anche dei fedeli ai sensi veramente divini della tolleranza e della fraternità!

Ah! voi cercate dei preti delinquenti?
 La lista — ben lo sapete — sarebbe troppo lunga.
 Poi a che pro?
 La vostra fede e la vostra morale non muteranno — siatene certo — in stinchi di santo i tanti, i troppi vostri colleghi porci e animali, nè in donne oneste le monache della Consolata.
 Così come non ha mutato in gente educata i nostri parrochiani.
 E ciò è male per noi!

FUSIGNANO

2 — Il risultato della lotta amministrativa del 30, non poteva essere per il nostro partito più soddisfacente.
 Tre mesi prima nelle elezioni parziali, riuscimmo a paralizzare il consiglio mediante la riportata vittoria con 176 voti, contro 174 dati ai preti e 95 ai Repubblicani.
 Domenica 30 — con lista propria — privi dell'aiuto dei repubblicani, abbiamo perduto con 240 voti, contro un massimo di 291 ed un minimo di 256 riportati dalla lista clericale moderata.
 Il nostro Dott. U. Brunelli ha molto contribuito alla nostra splendida votazione con due conferenze tenute la sera del 28.
 Il blocco clericale moderato ha fatto il massimo sforzo; ma l'amministrazione creata dovrà anch'essa assoggettarsi ai voleri dell'omino che da tempo governa il paese.

SOLAROLO

Dinanzi all'immensa mole della Rocca Mediceo-vale di Bagnara — rievocando alle genti i tempi della più feroce barbarie, di una civiltà tanto arretrata rispetto a questa di oggi — sorge — dalle intime latebre del suolo — un veemente ed abbondante getto d'acqua cristallina, che potrebbe sintetizzare la novella fonte feconda di energie e di aspirazioni che emanano dal seno delle fiorenti

organizzazioni operaie e di una Sezione Socialista costituita di recente in questo paesello, e che oggi stesso dispiega al vento il suo fiammante vessillo.
 Passando vicino a quell'affascinante sorgente non si può non provare un sentimento di profondo entusiasmo pensando a tutti i benefici che ne trarranno i fortunati che possono fruirne; poscia subentra un senso di pietà e di rammarico pensando a coloro cui tocca bere l'acqua inquinata e corrotta, e subire conseguentemente le malattie (la tifoide particolarmente) che ne derivano.
 Vero è che anche qui a Solarolo furono fatti veri tentativi per trovare acqua potabile ma non è men vero che questi esperimenti furono eseguiti cerveloticamente a seconda dei desideri delle solite autorità ignoranti ed inconsulte in guisa da sperperare molto danaro senza approdare a nulla.
 Perciò, se a Bagnara trovarono l'acqua a mezzo di pozzo artesiano, non derivò soltanto dall'aver perforato il suolo in quella zona in cui essa si presumeva, ma per aver quel Municipio stipulato precedentemente un contratto coll'esecutore di detto pozzo in modo da fargli largamente il compito alle sue ricerche. Se anche il nostro Comune avesse fatto così, cioè, non avesse tiranneggiato al suolo i metri di tubo di spessore maggiore di quello che adoperarono, possibilmente — spingendo il tubo 10,015 metri di più, calcolato il livello del mare — si sarebbe trovata l'acqua; e in caso diverso si sarebbe potuto provvedere altrimenti: giacché l'acqua buona è indispensabile come l'aria, il sole, la luce (non quella ad acetilene però!).
 E si può aggiungere che ora non ci sarebbe bisogno di spendere per fare un altro esperimento del genere, e si sarebbe evitato di gettare del danaro come suol dirsi nel pozzo, per eseguire un medesimo inservibile in mezzo alla piazza.
 E dire che si vantano di non aver bisogno dei nostri consigli, quei signori!

M. B.

In tale stato di cose lo stesso On. Taroni dovrebbe rinunciare alla pazza idea delle nuove scuole e fare generosamente capire che il suo genio artistico ha troppe maniere per esplicitarsi senza condannare la città in cui nacque a restar sprovvista, per causa sua indiretta, di istituzioni rese indispensabili dalle attuali condizioni di vita.

L'edificio postale-telegrafico telefonico

Constatamo con profondo rincrescimento che presto gli uffici postali - telegrafici - telefonici, verranno separati con grave danno del pubblico.
 Di questo serio inconveniente se ne è discusso in Consiglio dove il Con. Longhini riesumò il progetto Linari per l'edificio che servisse, a questo triplice scopo.
 Alle idee espresse dal Longhini rispose lo Scalaberni, rigettando sul governo le responsabilità della separazione attuale degli uffici e riconoscendo che il Comune non può, data la ristrettezza del bilancio, pensare alla costruzione dell'edificio Linari.
 Siccome però il Consiglio ha deliberato di studiare ancora tale questione, così confidiamo che col buon volere del Comune e specialmente del Governo il quale è in tale questione il maggiore interessato, potrà avviarsi al pericolo di vedere sdoppiato un servizio tanto omogeneo come è quello postale-telegrafico-telefonico.

Lo stipendio dei salariati e dei bassi impiegati comunali

La ristrettezza del bilancio fu la grande ragione in nome della quale il Comune conserva salariati ed impiegati con salari di fame date le condizioni di aumento sempre crescente subito da quanto è necessario alla vita.
 Né valse che la minoranza obiettasse che la collettività non può e non deve compiere nessuna opera di sfruttamento come qualsiasi privato e che il primo dovere di ogni amministratore democratico è quello di curare il benessere dei suoi subalterni.
 Non valse neppure alla minoranza il dire che la ristrettezza del bilancio si verifica soltanto quando trattasi di migliorare in modo efficace la situazione dei salariati e dei piccoli impiegati, mentre non esiste quando agli impiegati da L. 300 — anche si attribuiva un aumento mensile di L. 25.
 Tutto ciò che la minoranza ha potuto ottenere è stato un brontolamento indecifrabile da parte del fl. da sindaco quando approvando in mancanza di meglio gli aumenti proposti dalla commissione, dichiarava di riconoscerne in essi soltanto il primo passo verso una più equa remunerazione del basso personale del Comune.
 Gli umori poi dell'assemblea si fecero ancora più visibili parlando delle singole categorie e specialmente di quella degli spazzini a cui si vuole attribuire in gran parte la responsabilità del disservizio attuale tanto che diversi consiglieri di maggioranza votarono contro l'aumento del personale proposto dalla Giunta affermando che il numero attuale di spazzini è più che sufficiente per i bisogni del paese, e di quella degli incaricati di campagna per i quali la maggioranza affermò che la miserabile somma ad essi accordata è superiore all'entità del lavoro prestato.
 Non si creda qui che da parte nostra si voglia negare agli alti impiegati il diritto agli aumenti accordati,
 Anche noi ripetiamo per non essere fraintesi che ogni categoria ha bene il diritto di migliorare la propria condizione quando si verifica un aumento nel costo della vita; soltanto che ripetiamo quanto fu detto dalla nostra minoranza e cioè che se per gli alti impiegati si trova il modo di aumentare lo stipendio in ragione di L. 25 al mese, non si deve poi per una ragione di giustizia e di equità conservare ai salariati ed ai bassi impiegati mercedi irrisorie.

I progressi della scienza

Persone competenti assicurano che tutti i medicinali e specialità che si conoscevano per guarire certe malattie non sono più adatte, per il gran progresso nella scienza che hanno importato i rinomati medicinali CASLE che guariscono completamente e radicalmente tutte le malattie delle vie genito urinarie veneree e sifilitiche.

Ai miei simpaticissimi!

Oh, viva, viva,
 S'alza il peana
 Della sbirraglia
 Repubblicana...

È il poliziotto
 Che, fra gli immoti,
 Scova la vittima
 Bestia d'ignoti;

E grida, e strepita:
 L'ho già scovata...
 È antica ruggine
 Della Sdentata!

Povero birro,
 Tra il luridume
 Della caserma
 Perdè il barlume

E, fatto stupido
 Da vecchia scuola,
 Prese la strada
 Di Gotignola!

O poliziotti
 D'ogni nazione,
 Che v'arruffate
 Senza ragione,

Venite a Lugo...
 Qua v'è buon naso...
 V'è un istituto
 Fatto... pel caso:

Pochi... ma... tristi
 Arnesi antichi
 Plebei e nobili
 Ricchi, mendicchi,

Giurisprudenti
 Legislatori,
 E penalisti
 E professori...

Gente che, sempre
 Con faccia franca,
 Sparse l'acredine
 A destra... a manca!

Qua, qua, per dio,
 Tra il fior del fiore,
 Studiate l'arte
 Del... gonfiatore!!

Ma... nella scuola...
 Tra i finti imbrogli,
 Sodo tenetevi
 Il portafogli;

Ghè, col progresso
 Di tanta scienza,
 Anche il maestro
 Gangiò tendenza ;...

Ond' è che, giunto
 Su d' un puolo,
 Oltre che spia
 Fu borsaio!

Ma, cui la povera
 Penna ha mai dato
 L' intingolletto
 Del salariato,

INTERESSI LOCALI

Note alle ultime sedute consiliari

Il Calmiere

La maggioranza non vuole il calmiere, nonostante le informazioni assunte ad Argenta dove ha sempre funzionato egregiamente; e per dimostrare la ragion sua di non volerlo cita anche il parere di Ivano Bonomi (né più né meno).

Però siccome ha a cuore l'interesse della collettività e specialmente delle classi più misere, annunzia di avere stipulato un compromesso coi fornai in base al quale il pane si pagherà L. 0.31 (se son rose fioriranno) al hg. mentre col calmiere si pagherebbe di più.
 Naturalmente non manca la solita nota scalaberniana del popolo cosciente il quale dovrebbe da sé provvedere al proprio diritto obbligando il rivenditore a fornirgli il peso e la qualità corrispondente al denaro sborsato; ma se noi non raccomandiamo troppo al consumatore l'azione diretta dell'anarchico ex Sindaco, è perchè come socialisti crediamo che tocchi alle autorità costituite, salvaguardare l'interesse della collettività con le forme e coi mezzi che sono a loro disposizione, per la qual cosa invitiamo il proletariato a premere sul Comune fino a che:

1. non sarà resa obbligatoria, l'esposizione di una tabella dovunque si vende il pane col peso praticato per ogni hg. nelle singole qualità, tabella che ancora non esiste nonostante le affermazioni mendaci della Giunta e del Con. Scalaberni.
2. non si praticherà anche in Lugo la vendita del pane non a pagnotte od a panetti, ma a peso perchè il consumatore possa farsene pesare per quanti soldi o frazioni di soldi gli piacereà
3. non si eserciterà la massima sorveglianza non per una diecina di volte in tre anni (se lo ricordate il Con. Villa) sulle singole rivendite da parte del Comune.

Noi altri poi de La Via interessiamo specialmente la Sezione Socialista e le altre frazioni della democrazia ad esercitare il massimo controllo tanto sui rivenditori che sul Comune per impedire che quest'ultimo commosso dai lamenti dei primi (suoi grandi elettori in gran parte) non faccia restare con un palmo di naso le Guardie Municipali, quando esse dichiarano la contravvenzione agli speculatori, come è accaduto altre volte.

Le nuove scuole

È un bene parlarne anche per rendere edotto Pantalone di questo nuovo salasso a cui lo si assoggetta ad onor del partitone.

Si tratta di spendere 300,000 lire per convertire il vecchio convento delle Agostiniane che oltre a Camera del Lavoro, serve per scopi molteplici, in scuole comunali.

Nel numero scorso abbiamo accennato a questo fatto non certo per dissuadere la maggioranza del Consiglio, quanto per illuminare il pubblico su questo enorme spreco di quattrini in un paese come il nostro bisognoso di tutto.

Se la maggioranza non avesse in animo di tradurre in atto il progetto dell'On. Taroni, per dare al paese un edificio che parli di lui anche quando non sarà più deputato; e non fosse animata dal desiderio di lasciare qualche cosa di sé tangibile per coloro che osservano superficialmente i fatti, si sarebbe persuasa di adattare l'edificio Trisi in maniera conforme ai nuovi bisogni della scuola; fabbricando nuove aule scolastiche sufficienti per l'aumento della scolaresca.

Invece no; la maggioranza vuole il nuovo edificio, per questo spenderà 200,000 lire di più di quanto bisognerebbe per l'ingrandimento dell'edificio Trisi e non cura affatto che Pantalone abbia molti altri bisogni da soddisfare primo fra i quali quello urgentissimo dell'acqua potabile.

Spinge lo sdegno
A far l'indoma
Bestia, che scuote
L'ingrata soma...

Prendendo il vero
Tutto in un pugno,
Scaraventandolo
Sul vostro grugno...

Ma... qui, sul mio
Verso arrembato,
Sull'umilissimo
Nome celato,

Come sul vostro
Gapo, non pesa
La regalatami
Vigliacca offesa!

No! Sol rimane
Ribalderia
Dov'è la vigile
Pagata spia!!!

Bestia d'Ignoti

In Corte D'Assisi

Lunedì 30 Novembre u. s. s'è svolto innanzi alla Corte d'Assise di Ravenna l'annunciato processo contro il nostro gerente Ricci Malerba Costantino per un articolo intitolato « Coscritti » di *Teresita Ghè de Cabilif*, pubblicato nel 4. numero di questo giornale anno corrente.

Il nostro gerente assunse intera la responsabilità di quell'articolo dichiarando di averlo letto prima di pubblicarlo, ma che non aveva preveduto in quello scritto alcunché di incriminabile dato il contenuto puramente sentimentale cui si era ispirato l'autore.

Difatti lo scrittore di quell'articolo descriveva lo strazio del padre, il singhiozzo della madre, il dolore dell'innamorata quando attendono alla stazione la vaporiera che porti il figlio e l'amante in altre contrade a vestire « l'uniforme dell'onore », senza avere nessuna parola di oltraggio verso il soldato nel quale noi vediamo al disotto della casacca che lo riveste, il cittadino sempre degno del nostro rispetto. E camminava invocando il giorno in cui l'umanità tutta affratellata al disopra di tutte le frontiere.

Il P. M. trovò che tutto ciò era *herveista* e fece pressione sui giurati affinché condannassero il compagno Ricci Malerba poiché anche la Francia repubblicana aveva condannato il professore rivoluzionario Hervé.

« Questi anarchici e — semi anarchici — continuò il P. M. rivolto ai giurati, mimano con una propaganda deleteria, a mezzo dei loro giornali, le nostre istituzioni. »

Dunque, le istituzioni borghesi sono malferme.

Quel P. M. però conosce l'*herveismo* come un cieco conosce i colori. L'articolo incriminato non ha nulla di comune con le idee del bollente rivoluzionario francese. E non è valse la difesa splendida dell'avv. Babini per far comprendere ciò ai giurati.

Essi hanno condannato il gerente a mesi 3, giorni 15 e alle spese processuali, credendo magari di arrestarci nella nostra propaganda e di castrarci il nostro pensiero.

Ma si sono sbagliati. Noi continueremo la propaganda delle nostre idee, nella forma che crediamo migliore, contro tutti gli ostacoli che si frappongano alla realizzazione del nostro ideale.

Pertanto il nostro gerente ha fatto ricorso in Cassazione.

Abbonatevi e diffondete l'AVANTI!

A l'aolio... savé?

La Vedetta la diventa mata, péocia dal martella stroiga, la vo savé chi c'è la Bestia d'Ignoti, che sciencz che tocca so fort, un quajóna e smeccia.

E tira fora d'inte vein la féccia e se putes l'avreb purifiché la botte de Gumon cun tot che fié, stuchada cun d'la stoppa e d'la caveccia.

E la Vedetta stroiga, stà in uraccia la pensa che poss'esser Tizio o 'Caj mo l'è una bescia c'è senza tai e quand la'dscor l'an porta la murdeccia, Un duver.

CRONACA

Luce elettrica — Raccomandiamo a chi di ragione, perchè i lampadari, che si trovano nella piazza del Municipio, siano accesi un pò prima dell'usuale e siano spenti un pò dopo, e non alle 9 z/1. Riteneremo saremo ascoltati.

Affissioni — Lamentiamo anche noi il sistema di affissione pubblica. Vi sono delle tabelle qua e là, ebbene solamente nella tabella il Municipio deve permettere siano fatte le affissioni e deve fare contravvenzioni a coloro che sporcano barbaramente le facciate delle case e degli edifici pubblici. Speriamo che la Giunta vorrà occuparsi presto della cosa e togliere tante lordure.

Offerte pervenute all'Asilo nei passati giorni:

Maestri elementari L. 10 — Fabbri e Toschi di Villa L. 20 — Gottarelli Luigi L. 10 — Famiglia Reggiani L. 10 — Società Saffi L. 5.

Un grazie a tutti.

Una condanna. — Sabato 21 corrente nella R. Pretura di Lugo ebbe luogo una causa intentata contro il Segretario della Camera del Lavoro, Juarez Albertarelli, Contessi, Bagnaresi, Bini, Savorani e Lucchesi di Villa S. Marino per aver promossa una dimostrazione di protesta contro il personale del polverificio Randi.

Gli imputati furono condannati tutti a L. 62 di multa.

Siamo informati che la locale Società Maschile di Mutuo Soccorso e da qualche tempo mancante del Presidente e che la medesima, in vista delle difficoltà sorte per la nomina di tale carica, ha intenzione di bandire un concorso sperando di trovare una persona in gamba, ma che si assoggetti però a tutti gli umori dei Consiglieri.

Beneficenza. — Per onorare la memoria di Pietro Randi, gli amici intimi, dei fratelli di Lui hanno versato Lire venti all'Ospedale (Padiglione infetti).

Anche i Maestri Comunali, nella stessa circostanza luttuosa, hanno versato Lire dieci all'Asilo Infantile, in luogo di fiori.

Il Consiglio Comunale, presenti 20 consiglieri, deliberava alcune modificazioni all'organico degli impiegati; approvava la nomina in seguito a concorso, di un economo con lo stipendio iniziale di lire 1500 annue e di un applicato di II classe con lire 1150. Aumentava poi gli stipendi agli impiegati comunali, ai stipendiati per un complessivo importo di circa 15 mila lire. Nominava maestra nelle scuole elementari superiori urbane la Sig. Giannina Bergonzoni e, pure nelle scuole superiori urbane il maestro Luigi Degiovanni. Infine deliberava di aprire un concorso per due posti di guardia comunale.

Deliberava l'impianto della illuminazione elettrica nella residenza e negli uffici comunali; l'apertura di scuole generali per adulti; accordava un sussidio di L. 100 alla nuova biblioteca circolante fra studenti delle scuole secondarie; approvava la proposta dei consi-

gliere Stoppa di provvedere libri pratici per chi esercita arti e mestieri. Veniva poi approvata la proposta di nominare una bidella per il servizio delle scuole tecniche: la costruzione di un tratto di marciapiede in Corso Vittorio Emanuele e le necessarie e urgenti riparazioni a quelli del Corso Garibaldi.

Furono approvate la riforma del regolamento organico degli impiegati e la domanda di aumento di stipendio degli impiegati, dei salariati e delle guardie municipali.

I successi di un nostro concittadino. — Le Spare du Lictoral, l'Union, le Pepit Niccois, l'Eclaireur ed altri giornali sono stati lar-

ghi di elogi al Tenore Luigi Siroli per la sua chiara e potente voce e pel modo con cui è interpretato le già date opere: *Traviata, Trovatore, Lucia di Lamermour, Rigoletto, Ernani*. Sappiamo intanto che questi per i suoi mezzi vocali non comuni, è subito stato scritturato pel Casino Municipale, Teatro Comunale e gran teatro di Nizza a condizioni favorevolissime.

Inviemo i nostri sinceri auguri di nuovi ed ininterrotti successi all'egregio concittadino.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.
Brisighella 8-08 Tipografia di E. Servadei

ESPOSITION INTERNATIONALE D'ALIMENTATION ET HYGIENE 25 CONCOURS CULINAIRE

Diploma de Grand-Prix e Médaille d'Or
Décesuè à M. r Facchini Beltrude

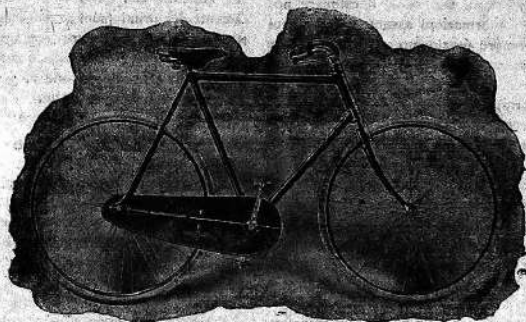
A. Lugo pour ses excellents
AMARETTI SOVRANI - Paris 1908

FABBRICA BICICLETTE
FRATELLI SARTORI

NEGOZIO - VENDITA

PIAZZA TRISI 8 - LUGO - PIAZZA TRISI 8

PREMIATA CON MEDALIA D'ORO



OFFICINA MECCANICA

Costruzioni - Riparazioni - Nichelatura - Verniciatura

VENDITA

Biciclette finite di propria marca - Materiale per costruzioni

Pezzi staccati Accessori e gomme

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

dei Cicli **Bianchi - Stucchi - Gritzner - Dei**

Le Tipografia di E. Servadei, Brisighella
acceffa qualunque lavoro tipografico

ABONAMENTI

PAGAMENTO ANTICIPATO

PER LUGO INTERNO

ANNO LIRE 2 — SEMESTRE LIRE 1

PER L'ITALIA

ANNO LIRE 3 — SEMESTRE LIRE 2

LA LUGO

PERIODICO QUINDICINALE

 REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 VIA EMANCIPAZIONE N. 6

 INSERZIONI - COMUNICATI - RINGRAZ.
 RIVOLG. Tip. Servadei - Brisighella

 Un numero separato Cent. 5
 Un numero arretrato Cent. 10

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA E DELLE ORGANIZZAZIONI OPERAIE DEL COLLEGIO POLITICO DI LUGO

PER LE ELEZIONI POLITICHE

IL CONGRESSO COLLEGIALE DI FORLÌ

Domenica scorsa con la partecipazione di più che 300 rappresentanti delle Sezioni Socialiste dei Collegi di Romagna ebbe luogo in Forlì il già annunciato Congresso Regionale, in cui più di tutto dovevasi discutere sulla tattica da adottarsi nei ballottaggi di parte repubblicana.

Alla discussione che continuò animatissima fino a tarda ora partecipò pure oltre ai compagni più influenti della Regione, Giovanni Lerda dell'ufficio centrale del Partito Nazionale.

La Direzione del Partito aveva mandato la seguente lettera di adesione: Ai Compagni,

« Avrete veduto nell'Avanti! odierno come la Direzione del Partito si fosse interessata di presenziare il vostro Congresso con uno dei suoi componenti ed avesse incaricato della rappresentanza propria il compagno Bissolati. Egli non può però venire a Forlì, domenica perchè chiamato d'urgenza nel Cremonese per urgenti interessi proletari. Nella impossibilità di delegare altro compagno a rappresentarla la Direzione vi esprime con questa lettera il suo pensiero ed una preghiera. In merito all'atteggiamento del Partito di fronte ai partiti affini nelle prossime elezioni politiche, è opinione nostra concorde che sarebbe dannoso anche per tutte le altre regioni un deliberato di codesto Congresso nel senso della completa intransigenza anche nelle votazioni di ballottaggio, poiché voi lo comprenderete, esso avrebbe un riflesso ed una influenza su tutto il movimento elettorale e non certo a vantaggio della democrazia, nè dello stesso Partito socialista. Per queste considerazioni di superiore interesse generale, la Direzione vi prega di sospendere con un voto sospensivo ogni decisione al riguardo e conscia della vostra fede socialista e del vostro affetto per il Partito, confida che raccoglierete la sua preghiera.

« Adottata la sospensiva questa Direzione è a vostra disposizione per tentare di rendere meno aspra la situazione e quindi possibile una serena decisione (da prendersi per referendum o in altro Congresso) che qualunque essa si sia ci lasci tutti soddisfatti e tranquilli.

« Auguriamo fervido ed utile lavoro al Congresso e vi salutiamo tutti cordialmente.

Firmati: POMPEO CIOTTI

LEONIDA BISSOLATI.

Vennero presentati diversi ordini del giorno alcuni dei quali furono ritirati prima che si procedesse alla votazione.

Questa fu fatta per appello nominale e diede per risultato 550 voti all'ordine del giorno presentato dai compagni Nullo Baldini e Cesare Sangiorgi per « subordinare l'eventuale astensione del Partito Socialista nei ballottaggi, in cui non fosse impegnato un candidato socialista, alla condotta avvenire del Partito Repubblicano nei suoi rapporti col Partito socialista e quindi riservarsi istantaneamente ogni deliberazione definitiva in proposito » e 5271 voti al seguente ordine del giorno di Nino Mazzoni.

Il Congresso considerando:

« Che non vi può essere azione politica, nè battaglia di idee ove non sia conquistato, al disopra delle inferiori passioni di parte, il rispetto alle elementari norme della correttezza e della libertà;

« che la condizione manifesta di inferiorità creata al partito socialista dalla condotta dei repubblicani di Romagna, è tale e così eccezionale, da giustificare una legittima reazione del partito che questa reazione è ben lungi dal significare ostilità o dispregio alle idealità repubblicane, che sono tanta e gloriosa parte dell'idealità socialista, ma va considerata soltanto come un doloroso, ma necessario provvedimento eccezionale, inteso alla legittima difesa di partito e a conquistare il terreno per la futura lotta politica;

« delibera l'intransigenza nel primo scrutinio e l'astensione nei ballottaggi, ed augura che questa dolorosa deliberazione trovi ragionevole ed equo apprezzamento e possa conquistare, a differenza di quello che non può fare la presente e paziente condotta dei socialisti romagnoli, le condizioni di fatto per una civile e rispettosa competizione di idee.

L'esito del Congresso Regionale era già previsto fin da quando furono noti i risultati dei diversi Congressi Collegiali; nè poteva venire ad una conclusione diversa, data l'astiosità sempre crescente dei repubblicani a nostro riguardo, la quale è andata creando nel partito socialista il bisogno legittimo della ritorsione.

Alcuni fatti poi accaduti in questi ultimi tempi che erano l'indice del rinascere spirito settario del partito repubblicano avevano acuito a tal punto la lotta che sarebbe stato assurdo il pretendere da parte nostra una ulteriore tolleranza, la quale avrebbe semplicemente resi più arditi gli avversari facendo loro comprendere che, data la nostra evangelica pazienza, tutto avrebbero potuto osare e volere contro di noi.

Il Congresso quindi ebbe ragione di negare, con cotazione quasi unanime l'appoggio ad un partito il quale se ne è reso indegno per i suoi metodi di propaganda settaria e per i suoi sistemi di continuate inciviltà.

Però, a parer nostro, la legittimità della ritorsione non doveva avere il sopravvento nel Congresso di Forlì, tanto da soffocare del tutto la questione di principio.

Il partito socialista doveva affrontare in modo reciso la situazione che si è venuta delineando nella Romagna e prendere una risoluzione ben più categorica e definitiva. Doveva in poche parole affermare che — data l'ambiguità del partito repubblicano la cui azione politica è

ridotta a zero, l'azione economica del quale si riassume nel scimmiottare in malo modo la nostra, e il cui prestigio fra le masse è mantenuto soltanto per un senso di tradizione e di patriottismo sorpassati e per mezzo del movimento elettorale a cui si è dedicato con frenesia e con atto ammirabile perchè con questo ha modo di servire ai bisogni ed alle ambizioni dei suoi — sarebbe semplicemente puerile che noi socialisti non abbandonassimo ase stesso definitivamente nei periodi elettorali, questo vecchio partito tanto più che concedendogli il voto noi non facciamo che fornirgli l'ossigeno indispensabile alla sua grania ed anemica esistenza.

Ora i socialisti sono chiamati a ben più alto ufficio nella società attuale, che non sia quello di fornire le grucce ad un partito che dopo quarant'anni di lotte non è stato ancora capace di fermarsi una piattaforma salda e solida da fronteggiare vittoriosamente le forze avversarie.

N. di R.

Elezioni Provinciali

Oggi il Corpo Elettorale è chiamato ad eleggere 7 Consiglieri Provinciali.

Tutti i nostri lettori sono certamente a conoscenza dei fatti per i quali lo scioglimento del Consiglio Provinciale si rese necessario e sanno pure che dopo i risultati dei nostri Congressi Collegiali e Regionali in cui fu deliberata l'intransigenza, è l'unica via da scegliere per il partito socialista fosse appunto quella di affermarsi con le sue semplici forze.

A nessuno quindi farà meraviglia, se le sezioni del Mandamento hanno deliberato di presentarsi al Corpo Elettorale con candidati proprii scelti fra la massa operaia alla quale danno ogni loro attività specialmente nel campo economico.

Il Partito Socialista del Mandamento avrebbe anche potuto astenersi dal partecipare alla lotta attuale in considerazione che da pochi mesi nel Comune di Lugo e da alcune settimane

soltanto in quel di Fusignano si sono avute le elezioni amministrative nelle quali il Partito ha potuto sperimentare le proprie forze per cui veniva a mancare l'obiettivo della affermazione di principi che per avere un reale valore deve essere fatta a considerevole distanza da una precedente votazione.

Ma nel deliberare di scendere in lotta il Partito nostro è stato guidato dal bisogno che la massa operaia la quale si scuote soltanto per le elezioni amministrative e politiche incominci a comprendere l'alta importanza della lotta per la conquista del Consiglio Provinciale, a cui è riservato il compito di tutore delle diverse amministrazioni comunali della Provincia.

Ed è perciò che sfidando l'apatia del Corpo Elettorale (i socialisti compresi) e perchè i compagni compino il loro dovere solerte e coscienzioso il Partito Socialista si presenta coi suoi candidati a cui mancano i titoli roboanti e sonori ma ai quali non fa certo difetto l'amore solidale alla massa proletaria di cui sono militi oscuri ma affascinati e devoti.

Ai lavoratori, a quanti hanno a cuore l'incremento dell'ideale socialista, noi raccomandiamo di votare per i seguenti nostri candidati:

Barbieri Domenico

Contessi Battista

Costa Emidio

Emaldi Battista

Mongardi Antonio

Rizzi Malerba Costantino

I lughesi a Milano

La testè costituita Società di Mutua assistenza fra Cittadini di Lugo e circondario residenti in Milano la sera del 2 corr. nei locali del Circolo Carlo Cattaneo, Via Sala N. 10 venne convocata in assemblea straordinaria per discutere un importante ordine del giorno.

Presiedeva Baffe Ercole relat. Zauli Filippo. Sul I. Comma. « Approvazione dello statut

riferì lungamente il relatore dopo di che lo statuto, con qualche modificazione venne votato all'unanimità:

Il. Comma. Nomina delle Cariche Sociali. La votazione riuscì molto movimentata.

Gli eletti furono: Presidente Baffè Eticole. Consiglieri, Montuschi A., Martini A. Zauli F.

Testi: Venturini F. e Grossi. Revisori: Ferretti R., Savorani S. Musa. Comitato di Sanità: Longhi P. Bolognesi, Dall'Ossio. Cassiere: Bignardi E.

Stante l'ora tarda venne deciso di rimandare la discussione dell'ultima parte dell'ordine del giorno ad una prossima adunanza che si terrà verso la fine del corrente mese.

Il segretario ZAULI FILIPPO Via Disciplina N. 9 - Milano

LA PENA DI MORTE

Con 331 voti contro 211, il parlamento francese ha approvato il mantenimento della pena capitale; ha respinto, cioè, la proposta di abolire la ghigliottina. E' sconcertante.

L'assemblea nazionale di un paese che in fatto di efflorescenza scientifica non è secondo a nessuno ha emesso un voto che è la negazione di ciò che di più luminoso, di più indiscutibile è stato provato soprattutto dalla scuola penale positiva; essere cioè un'illusione il ritenere che la pena di morte possa impressionare i delinquenti in modo da diminuire i crimini. Le radici della delinquenza sono aggravate o al terreno dell'ambiente o all'organismo del delinquente. Son cose ormai a tutti note. Ma pure, invece di curare, o di prevenire, si punisce, si reprime. E la società non s'accorge che, mantenendo la pena capitale, nell'atto stesso ch'essa « punisce » un delitto, ne commette un altro sopprimendo un individuo. La pena di morte è la espressione massima della vendetta sociale organizzata.

Ed è, ripetiamo, sconcertante che la parte più reazionaria del parlamento francese abbia potuto sacrificare la logica e la scienza sull'altare di quella vendetta.

Settarismo clericale

Un giornale clericale d'Imola aveva tentato di gettare — sotto il velo dell'anonimo — il fango sulla persona di uno dei nostri migliori compagni di Massalombarda, l'infaticabile organizzatore Maestro Giulio Zaganelli.

Avendo quel giornale asserito che gli organizzati di Massalombarda erano stanchi dell'opera del compagno Zaganelli, la Cooperativa Muratori, nella sua adunanza plenaria del 20 u. s. a voti unanimi, riandando col pensiero riconoscente il lungo e contrastato cammino fatto dalla Società sotto l'abile, diligente e coscienziosa opera del M. Zaganelli, ha incaricato apposita commissione per rendere di pubblica ragione la protesta doverosa contro il corrispondente calunniatore, ed affermare ancora una volta completa fiducia nell'instancabile segretario, verso il quale la classe operaia sente di dovere gran parte dei benefici conquistati in questi ultimi anni.

Altrettanto ha fatto la lega risaiuole la quale con una pubblicazione diramata alla cittadinanza ha voluto dimostrare l'infondatezza delle accuse clericali e l'irragionevolezza di certi sistemi che mancano di civiltà.

Anche la sezione socialista nell'ultima adunanza riconfermava la propria simpatia e la sua stima al compagno Zaganelli contro le accuse e le calunnie dei clericali.

Ma hanno creduto miglior partito ritrarre le corna e darsela a gambe.

Noi de La Via e della Direzione della Fe-

derazione collegiale — di cui il Zaganelli fa parte — siamo lieti degli attestati di fiducia venutigli dal proletariato organizzato di Massa

e ci auguriamo che il nostro solerte e volenteroso compagno continui a dare sempre la propria attività alla causa che noi pure difendiamo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

BAGNARA

Domenica scorsa 6 corr. ha avuto luogo l'inaugurazione del vessillo della locale sezione Socialista.

Intervennero numerosi i compagni di tutte le località limitrofe con bandiera.

Parlò entusiasmando l'imponente auditorio il compagno Valmaggi di Forlì e la sua parola facile e colorita fu una continua carica a fondo contro il clericalismo e il militarismo. Raccontò pure diversi aneddoti suscitando l'ilarità degli ascoltatori.

Così la manifestazione, oltre che essere proletaria, fu anticlericale.

(F. G.) Un sacrestano, dalle colonne del Diario, vuol dare un esatto rendiconto della superba manifestazione proletaria e socialista che — l'altra domenica — portò nel nostro paese, già da tempo dominato dai preti, la nota combattiva ch'è patrimonio della fede emancipatrice degli oppressi dalla duplice catena del servaggio padronale e religioso.

L'intervento numeroso dei compagni forestieri, che portarono alla nostra bella festa la solidarietà e l'adesione delle leghe e delle sezioni loro, è giusto che abbia strappata ai preti e ai reazionari di qui, singoli di vero dolore acuitizzato al pensiero che noi, pur essendo pochi, sappiamo lavorare tanto da richiamare tanta folla a udire il nostro oratore, quanta forse non era nella Chiesa di dio ad ascoltare la predica del prete e le sollecitazioni dei questuanti!

Eh! che volete buon campanaro, i tempi cambiano: l'obolo scema: la gente diventa spilorcia; pel paradiso ama trattare direttamente col padrone di casa; gli intermediari cominciano a destar sospetti.

Questa seria preoccupazione vi ha impedito forse di nascondere meglio la vostra pia intenzione di metter in chiaro le benemerenzze che verso i tutori delle pubblica cosa può essersi acquistate il nostro buon amico Foschini che vi fate premura di identificare in corsivo per stradino provinciale, il quale stradino vi manifesta la sua gratitudine, promettendovi di dare ancora l'opera sua modesta ma assidua per aprire gli occhi di chi lavora e soffre per mantenere l'epa rotonda a tutti i succhioni in cilindro e in tricorno.

Non sappiamo se il vostro pio desiderio verrà esaminato; in tutti i casi, tranquillatevi al pensiero che di poliziotti più fini di voi ce ne sono ancora — rendetene grazie al vostro dio — e quanti!

A migliori occasioni dunque e buona fortuna!

E vi assicuriamo che avremo tanto piacere di conoscervi, quando — dopo laboriosa preparazione — vorrete venire alla prima occasione annientare i nostri oratori disgraziati, che però avranno più cara una vostra personale lezione oratoria, che cento postume critiche giaculatorie sul Diario.

Presto avremo una nuova conferenza; preparatevi dunque: noi non ci chiudiamo in chiesa ove alla prima turba dei fedeli, il prete può ammanire ogni sorta di panzane, ma veniamo in piazza ove le nostre bandiere garriscono alla brezza ossiginata che non sa il lezzo delle sacrestie e l'incenso dei turiferari. ove le nostra parola, ove la nostra idea non teme la punta della critica, ove la discussione è accettata con gioia.

Ma voi forse preferite far la voce grossa sul giornale del vescovo d'Imola.

E noi plaudiamo al vostro coraggio.

Assicurandovi nel contempo, che se alle nostre feste mancò la banda (!?) difese unicamente dal non aver a nostra disposizione la cassetta per le anime del purgatorio.

Oh se così fosse non dubitate, sapremmo anche procurarvi i segreti favori della Perpetua.

VOLTANA

Sabato sera 12 corr. si tenne nella Società di M. S. una festa di ballo indetta dalla locale Sezione giovanile Socialista. La festa si protrasse fino a tarda ora fra la più schietta cordialità degli intervenuti.

Suonò il distinto quartetto Bitelli. A mezzanotte parlò applaudito il compagno Antenore Gardenghi.

SOLAROLO

Bassi Paolo — E risaputo che nel nostro paese gli agenti dell'ordine (sic) da diverso tempo con la loro cocciutaggine e zelanteria tentano in mille modi di provocare la gente senza alcun motivo.

Ancora domenica sera 6 corr. mentre alcuni giovanetti i quali cantarellavano allegramente ad ora non tarda — erano le 8 1/2 — i carabinieri intimarono ad essi con modi inurbani il silenzio.

Talehè, viene da domandarsi se costoro abbiano vissuto fino adesso nell'Africa in mezzo ai Zulu, da non sapere che i tempi dell'inquisizione sono passati e più nessuno si lascia condurre a casa con la frusta papalesca come si faceva un tempo.

Noi rendiamo nota la cosa per sfatare la leggenda di impulsività da parte nostra e far far noto che l'ordine non è mai stato da noi menomamente turbato.

Perciò a me sembra che i carabinieri continuando così anziché tutelare l'ordine cerchino piuttosto delle noie.

Infatti, non vorremmo che essi abusassero troppo della nostra tolleranza acciòché le cose non dovessero poi pigliare diverso aspetto.

A ciascuno quindi la propria responsabilità.

VILLA S. MARTINO

La lega braccianti di Villa S. Martino nell'adunanza dell'17 corr. espelleva da proprio seno i braccianti Valli Lorenzo, Mazzolani Giovanni, Monti Gaetano, Falconi Alfredo per essere venuti meno alla solidarietà verso l'organizzazione economica prestandosi a fare opera di crumiraggio per la Ditta Randi.

MASSALOMBARDA

LA LOTTA per le Elezioni Provinciali

Per le elezioni Provinciali di oggi il Partito Socialista ha pubblicato il seguente manifesto.

Cittadini, Elettori!

Per l'elezioni provinciali del 20 corr. la democrazia socialista del mandamento si afferma sui nomi di

Ricci-Maccarini Sebastiano

Zaganelli M. Giulio.

Nell'invitarvi a dare il vostro voto e la vostra adesione ai candidati socialisti - senza curarvi di avversari congiuranti nel buio a danno della libertà e della civiltà — siamo sicuri che l'anima socialista e liberale del Mandamento di Massalombarda, come per il passato, risponderà unanime a questa nuova battaglia per la conquista della Provincia cui tende la consorzeria per di là combattere le organizzazioni economiche e le amministrazioni democratiche.

Elettori!

In questi mesi un anonimo calunniatore ha tentato di colpire con malvagie insinuazioni

il Candidato di Massa Lombarda per combattere, attraverso la sua persona, tutto il lavoro di organizzazione e di propaganda compiuto in questi ultimi anni dalla democrazia socialista del mandamento.

Smentito da tutti, sconfessato dagli stessi avversari nostri, sfidato a pubblicare o denunciare fatti concreti, a mettere il suo nome sotto le caluniose affermazioni, il diffamatore si è ben guardato e sotto nuova veste e con linguaggio identico a continuato il suo compito di denigrazione non rispettando neanche la laboriosa ed onesta famiglia del perseguitato.

I socialisti Massesi che conoscono uomini e fatti, che hanno potuto constatare la falsità delle anonime diffamazioni e la bassezza della interessata campagna, hanno riconfermato, unanimi, la candidatura del M. Zaganelli e scendono di nuovo in lotta certi di ottenere sul nome suo e su quello del modesto ed intelligente Ricci-Maccarini Sebastiano quella vittoria che il nostro paese ed il Mandamento intero si meritano.

Votate quindi compatti per i candidati Socialisti:

Ricci-Maccarini Sebastiano

Zaganelli M. Giulio

Massa Lombarda li 16 Dicembre 1908

La Commissione Esecutiva

Finalmente il massone Chimenti l'ex-apologista delle vittorie di Conselice, Lippi coadiuvati efficacemente dai più grandi... ammalati della città, hanno trovato un candidato da opporre a quelli dei socialisti e delle organizzazioni scovando da Bologna — ove si dilettava a fare la corte a Rocca d'Adria di buona memoria — l'Avv. Giulio Ghiselli. Dicono i maligni che la ricerca del candidato della grande armata è stato lavoro che è richiesto gambe e tempo; a noi poco importa e se il candidato ha anche la benedizione arcipretale sarà tanto di guadagnato verso la via dell'eternità quando domenica sarà dagli elettori mandato in quel paese!

La lotta assume quindi coll'intervento dei preti e dei conservatori — eterni ed irrudicabili nemici del popolo e della libertà — un significato politico ed economico inegabile. E' la grande armata che offesa negli interessi di classe, dolente di dovere riconoscere sempre le organizzazioni economiche, paurosa dell'avvenire si muove improvvisamente nella falsa lusinga che col corpo esile dell'avvocato Ghiselli possa fermare e trattenere il cammino della classe lavoratrice e del nuovo diritto proletario sorgente dalla forza dell'organizzazione politica ed economica dei lavoratori!

Falsa lusinga! e tempo perduto!

Non vale a raggiungere il vostro intento la volgare diffamazione di qualche anonimo scrittore, non vale l'aiuto della Cassa e della tenuta Erguaro — offrente locali per adunanze e riunioni dei grandi armati — non vale il correre ed il gridare di tutti i malcontenti ed i malati, di fegato, la lista nostra passerà per la forza delle nostre organizzazioni su qualunque ostacolo come ammonimento ai fedifraghi, ai reazionari ai preti ed a tutte le banderuole del Mandamento.

Il giochetto della scheda

Mettiamo in guardia gli elettori sul giochetto che tende loro il Comitato della grande Armata!

Avendo un solo candidato questi signori nel lavoro di propaganda personale raccomandando di cancellare un nome dalla nostra lista per fare posto al loro candidato. E' qui a Massa vorrebbero livragare il Ricci-Maccarini a Conselice lo Zaganelli ect.

Invitiamo quindi tutti gli elettori di parte nostra a volere votare compatta la lista proposta da tutti i socialisti ed organizzati del nostro Mandamento.

Abbonatevi e diffondete l'AVANTI!

Paolino rinuncia al Parlamento !!!!

*Fu creato deputato,
Con il compito e il mandato*

*D'ammazzar nel Parlamento,
Con loquela e fiero accento*

*Degni sol di Cicerone,
I pidocchi a Pantalone.*

*S'ebbe in dono una medaglia
Che portò qual'anticaglio,*

*Percorrendo il bel paese
Senza pene e senza spese.*

*Poi, tornato il quarantotto,
Nell'affar del novantotto,*

*Fece rotta per Milano...
Ma sbagliò: smontò a Lugano.*

*Venne fuori solo quando
Pantalone, il miserando,*

*Minacciò di dar commiato
Al solerte deputato;*

*Che, ottaccato alla medaglia,
Scese alfin nella battaglia:*

*Disse tanti discorsoni
E sermoni ed orazioni*

*Che smarrì nell'oratoria
Il programma e la memoria....*

*S'arruffò, gesticolò,
Abolì, poi consacrò*

*La proprietà privata,
Gemina e adulterata...*

*E, incantato l'uditorio,
Rimbaldò a Montecitorio!*

*Ma il proverbio non isbaglia,
Se anche attacca una medaglia:*

*« Sempre il tempo è gran tesoro,
Il silenzio è fatto d'oro »*

*Ed il nostro deputato,
Onorevole arruffato,*

*Sul proverbio ragionò...
Poi, d'un tratto... si squagliò...*

*Venne poscia un brutto affare,
Delicato, famigliare,*

*Che lo fece addirittura
Tremolare di paura...*

*Esitò, tentò, provò
Di rifarsi, ritentò...*

*Ma, convinto del periglio,
Si ridusse a buon consiglio,*

*Rimediando al fallimento
Col « Rinunzio al Parlamento »*

*Benchè lungi io pur mi viva
Col boaro dalla piovà,*

*Lo vorrei chiamar da banda
Con la semplice domanda:*

*Onorevol deputato,
Seusi, a Roma v'è mai stato??*

Bestia d'Ignoti

INTERESSI LOCALI

Per un gruppo di nuove case

Gentilmente invitati abbiamo assistito serenosamente all'adunanza che si tenne da alcuni cittadini nell'albergo S. Marco allo scopo di preparare l'opinione pubblica a favorire un progetto di edificazione di un nuovo rione nella nostra città.

Colla pianta sott'occhio abbiamo potuto constatare con sorpresa e compiacimento che l'idea gettata là dal Rossi è ottima e assai bene espressa graficamente dall'egregio sig. Manaresi.

Si tratta di aprire un passaggio fra mezzo le due scuole rionali di via Emaldi tracciando un viale che andrebbe diritto a lambire il confine della proprietà non comunale, poscia, volgendo a sinistra ad angolo retto sbuccherebbe sulla piazzetta dei capuccini, mentre a destra, la strada terminerebbe medesimamente al confine. È progettato poi un'altro accesso immediatamente dopo l'apside della ex-chiesa di S. Domenico al fine di rendere fabbricabile tutta l'area dell'orto e dei terreni che il comune acquistò già anni or sono dai fratelli Malerbi.

La divisione dell'area totale, dati gli accessi cui abbiamo accennato sopra, comporterebbe la costruzione di quindici a sedici case fornite di ampi cortili e giardini; e fra le altre due sarebbero prospicienti la via Emaldi, fra le scuole e la chiesa, di forme architettoniche semplici ma eleganti, munite di cancellata lungo la strada ecc.

Da tutto l'insieme il progetto sembra informato all'idea classica che si riassume nel motto inglese *at home* (in casa propria) e la forma di costruzione e di distribuzione del caseggiato andrebbe a quei piccoli ma pur tanto deliziosi *collage* che, purtroppo noi siamo ancora per invidiare agli operai inglesi. Se non tutte isolate le costruzioni sarebbero, al postutto, abbinata in modo da permettere che per tre lati vi fossero aria, luce e spazio sufficienti per una parte a piccolo giardino e per l'altre ad ampio cortile suscettibile di essere messo a orto o disposto per lo sfruttamento razionale di animali da cortile; vantaggio non lieve al giorno d'oggi se si pensi che un ovo fresco si paga in piazza il prezzo di 15 centesimi.

Noi siamo certi che il comma non potrà disinteressarsi della cosa pensando che anche dal lato morale, non vi può essere eccezione trattandosi di aumentare il patrimonio fondiario della città di almeno di 250.000 lire (che tale è il preventivo minimo del progetto).

E tanto più a noi pare che non sia da ostacolarsi in modo alcuno l'idea, pensando che nella sommaria e brevissima esposizione fatta dal Rossi egli accennò al proposito di chiedere al Comune l'area (m.q. 10.000) in affitto, così detto perpetuo, vale a dire di servirsi del terreno di proprietà comunale creando a favore dello stesso Comune un livello o canone annuo di enfiteusi da pagarsi in proporzione dell'area occupata da

ciascuno dei futuri proprietari delle singole costruzioni.

A complemento di cronaca poi, dobbiamo accennare alla nomina fatta ad unanimità degli intervenuti (una ventina) di un comitato composto dei signori ing. Rimondini presidente, Rossi segretario: membri, il direttore Squarzina, il rag. Manferrari e il nostro Antenore Gardenghi.

Tale comitato ha incaricato di prendere nota delle adesioni e di presentare alla prossima adunanza un progetto concreto di società per lo scopo suaccennato.

Non possiamo chiudere questo scritto senza formulare un voto ed è quello che tanto il Comune, e non ne dubitiamo, quanto gli istituti di credito della nostra città diano almeno una buona volta a quanti uomini di buon volere e fuori di qualsiasi idea di parte imprendono a lavorare per il lustro e decoro del nostro paese.

Nella R. Scuola Tecnica di Lugo

Il giorno 14 cor. il Provveditore agli studi di Ravenna in occasione della visita fatta alla R. Scuola Tecnica per ordine del Ministero della P. I. pronunciò nella seduta del Consiglio dei Professori il seguente discorso che noi volentieri pubblichiamo per rendere edotta la cittadinanza dell'alta considerazione in cui è tenuta la scuola:

« Non faccio un lungo discorso; le mie parole si possono riassumere in questa espressione: Sono pienamente soddisfatto di tutto e sotto ogni aspetto; soddisfatto dell'andamento didattico e disciplinare, di ciò che riguarda la parte amministrativa, dei registri, dell'ordine esteriore di ogni più minuto accessorio. La mia parola è di lode vera, sincera e meritata ai signori Professori e al Sig. Capo d'Istituto. Sapevo già che gli insegnanti di questa Scuola son tutti valorosi; oggi la mia visita mi conferma questa lusinghiera opinione. Io ho veduto tutti nella loro opera, ne avevo bisogno di intrattenermi di più nelle singole classi e nei vari insegnamenti, poichè per un uomo già avanti negli anni, come me, vissuto nelle scuole e per le scuole, basta poco per farsi un esatto concetto dell'andamento di una scuola. Io sono insomma veramente ammirato di quanto ho avuto campo di conoscere in questa scuola; ammirato anche della squisita gentilezza di modi con cui sono stato ricevuto sia dagli insegnanti, sia dalla scolaresca. Queste parole non suonino adulazione, no. Nella mia lunga vita d'insegnante e d'ispettore molte scuole ho vedute, ma oggi devo dire in verità che augurerei che tutte le scuole tecniche fossero come questa. Più di così non è possibile ottenere. Io riferirò mitamente queste mie impressioni al Ministero.

Gottoscrizione Permanente

Riporto L. 232.17

Voltana — Avanzo bicchierata fra giovani socialisti a mezzo Callegati	» 0,55
idem. — Gallegati Pio salutando il compagno Gardenghi	» 0,45
idem. — Fra compagni augurando alla Via lunga e florida vita	» 1,30
Lugo — Ricci Malerba Costantino approvando il deliberato del congresso di Forlì e salutando Rusticali	» 0,25
id. Turri Evaristo soddisfatto del voto preso a Forlì	» 0,25
id. Guerrino Guerrini approvando il voto di Forlì	» 0,25
Conselice — Raccolte durante un trattenimento di ballo fra giovani socialisti	» 2,—
Avanzo bicchierata fra compagni di Villa e Bagnara a mezzo Foschini	» 0,80

Totale L. 237,07

LA BELLA... SIGNORA

C'è la Vedetta,
vecchia sdentata,
che ritrosetta
abbandonata

Come impostura
porta di dietro
una fessura
quasi d'un metro.

E scimiettando
la moda nuova
scuote le natiche
a tutta prova.

Vecchia da kole
d'un di che fù
adescar suole
la gioventù.

Ma questa pratica
del modernismo
coglie la stupida
nell'isterismo.

E come titolo
di certa cura
le calca il cranio
contro le mura.

Un Videt

CRONACA

Consiglio Comunale. — Domani a sera 21 cor. si riunirà il Consiglio per discutere in merito al seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni di deliberazioni di Giunta per storni dalla Riserva
2. Nomina dei rappresentanti comunali per l'elezione della Commissione di 1. istanza per le imposte dirette.
3. Domanda di sussidio per la Biblioteca del R. Ginnasio. (2. lettura)
4. Inscrizione dei salariati comunali alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia. (2. lettura)
5. Miglioramento economico degli Impiegati e salariati comunali (2. lettura)
6. Aumento del personale delle Guardie e degli Spazzini Comunali. (2. lettura)
7. Riforma del regolamento degli Impiegati. (2. lettura)
8. Proposta di acquisto di terreno per il prolungamento di Via Mentana.
9. Parere del Consiglio sopra modificazioni allo stato del Monte.
10. Riferimento di provvedimento per il bisogno temporaneo di Cassa nel 1908.
11. Assestamento del Bilancio preventivo 1908.
12. Dimissioni dei membri della Congregazione di Carità Signori Pratelli Prof. Francesco e Ricci M. Salvatore, e provvedimenti relativi.
13. Domanda del Segretario Capo per liquidazione di compenso durante la vacanza del posto di Vice-Segretario.
14. Bilancio preventivo 1909.

Un'azione onesta. — Il facchino Magnani Redemisto sere or sono trovò una mantella che si affrettò a portare presso l'ufficio d'Igiene Comunale in Rocca la quale, a sua volta, la restituiva al proprietario, un birocchiato di Bagnara.

Ecco una azione onesta che merita di essere resa pubblica.

Nelle elezioni indette dalla Camera di Commercio di Ravenna per la nomina di quattro Consiglieri, furono eletti i Signori:

Fagnocchi Rag. Innocenzo di Ravenna voti 264, Rivalta Giulio di Ravenna con 264,

Cagnoni Rag. Pietro di Ravenna con 264, Miani Guido di Ravenna con 264, Torchi Cav. Pompeo di Massalombarda con 263, Casadio Olimpio di Ravenna con 263, Pezzi Virginio di Russi con 262, Badessi Italo di Ravenna con 260.

E' deplorabile però che le Sezioni di Alfonsine, Cervia, Faenza, Riolo, Solarolo, Conselice, Cotignola, Fusignano e Massalombarda abbiano dato risultato negativo.

Giuste lamenteanze. — Gli abitanti di Corso Mazzini e di Via Mariotti ai quali non giovarono punto le proteste e le domande avanzate a chi di ragione perchè si impedisse ad una certa Ditta commerciante in polli di ammorbare un'intera contrada con grave pericolo della pubblica igiene, viste inutili le loro giuste recriminazioni, domandano nuovamente alle autorità amministrative e politiche perchè non si venga finalmente a qualche serio provvedimento.

Espulsione — La Commissione esecutiva della Lega Muratori e Manovali, nella sua ultima adunanza ordinaria, tenutasi il giorno di Martedì u. s. deliberava di espellere dal suo seno il Socio Broda Attilio per essere venuto meno alla solidarietà, e ai doveri della organizzazione della Lega medesima, per aver partecipato all'opera di *krumraggio* dopo la proclamazione dello sciopero avvenuto al polverificio Randi in Villa San Martino.

Il presente deliberato serva di norma ai Capimastri muratori, poiché la lega non tratterà con quei capimastri che accetteranno nei lavori gli espulsi dalla lega stessa.

Per la manutenzione delle vie di campagna. — Ci giungono reclami sentiti da parte degli abitanti di « Via di Giù » perchè detta strada è tenuta in un modo alquanto deplorabile stante che le siepi malregolate ingombrano il sentiero su cui si va agglomerando la ghiaia tanto da rendere malagevole il transito ai pedoni.

Si richiama l'attenzione del pubblico sulla spedizione dei pacchi postali durante il pe-

riodo delle feste natalizie, consigliandolo di non emettere mai l'inclusione di un secondo indirizzo nei pacchi stessi, e di spedirli possibilmente in anticipazione di qualche giorno, per evitare ritardi inevitabili inquantochè accumulandosi negli uffici durante la settimana del Natale se ne rende difficile il trasporto e la regolare e sollecita consegna agli interessati.

Albero di Natale. — L'Amministrazione dell'asilo infantile offrirà anche quest'anno, la vigilia di Natale, la solita cesta ai ricoverati contenente generi mangierecci.

Per sopperire alle spese l'Amministrazione si è rivolta alla carità cittadina, la quale risponderà certamente all'appello come nei scorsi anni.

Il giornalaio Martini Antonio augura alla sua spettabile clientela buone feste e buon anno.

In pari tempo avverte la cittadinanza di aver messo in vendita una ruscitissima collezione di cartoline illustranti la città sotto diversi aspetti ed affatto nuovi.

Cinematografo. — Il Cinematografo permanentemente verrà inaugurato giovedì prossimo Alle ore 5 pom. avrà luogo la 1. rappresentazione per le autorità e per i soli invitati — la 2. rappresentazione, alle ore 7 1/2 per il pubblico. — L'introito andrà a totale beneficio dell'Asilo d'infanzia. Prezzi dei primi posti Cent. 40 — dei 2. posti cent. 20. Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso.

COSTANTINO RICCI MALERBA, Red. Resp.

Brisghella 8-05 Tipografia di E. Servadei

I progressi della scienza

Persone competenti assicurano che tutti i medicinali e specialità che si conoscevano per guarire certe malattie non sono più adatte, per il gran progresso nella scienza che hanno importato i rimedi medicinali CASILE che guariscono completamente e radicalmente tutte le malattie delle vie genito urinarie veneree e sifilitiche.

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA per le PENSIONI
Riconosciuta con decreto dal Tribunale Civile di Torino 2 Agosto 1893
ed autorizzata con decreto reale del 10 Marzo 1904

SEDE SOCIALE

TORINO - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

SCOPO — Ogni cittadino italiano senza distinzione di età, sesso o professione, può essere socio di questa Cassa, e pagando mensilmente L. 2,05; 2,10; 3,15; 4,20; 5,25 (secondo che è iscritto per 1, 2, 3, 4, 5 quote.) assicurando dopo 0 anni una pensione vita natural durante che secondo i calcoli del Prof. Peano della R. Università di Torino, può essere valutata in un ammontare rispettivo di L. 200, 400, 600, 800, 1000 dato l'aumento annuo dei soci nella proporzione del 14 0/0.

TASSA D'AMMISSIONE — Da pagarsi all'atto dell'iscrizione L. 3 per quota.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Marradi al Sig. OTTAVIO RAVAGLI e in Modigliana al Sig. IGINO VALGIMIGLI sub-agente.

Situazione al 31 Dicembre 1907

Soci iscritti	Quote iscritte	Capitale sociale
348.077	546.703	L. 31.089.129.60

Agenzie sociali N. 638

CASSA RIMBORSI

Ogni socio della Cassa M. C. Italiana per le pensioni può, iscrivendosi alla CASSA RIMBORSI che vi è annessa, e mediante pagamento di Cent. 15 per anno e per quota assicurare in caso di morte agli eredi, il diritto alla restituzione di tutte le quote versate tanto alla Cassa Italiana che alla Cassa Rimborsi.

Gabinetto Magnetico D'AMICO

PER CONSULTI

AVVISO INTERESSANTE

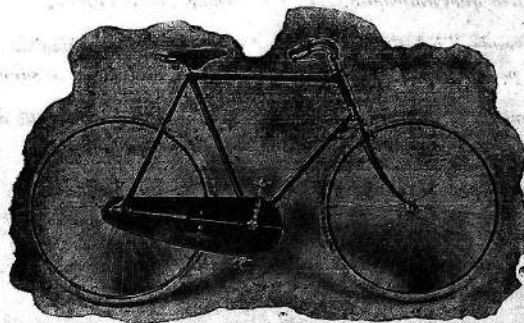
Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto debbesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia o dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO - Via Solferino 13 - Bologna.

FABBRICA BICICLETTE
FRATELLI SARTORI

NEGOZIO - VENDITA

PIAZZA TRISI 8 - LUGO - PIAZZA TRISI 8

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO



OFFICINA MECCANICA

Costruzioni - Riparazioni - Nichelatura - Verniciatura

VENDITA

Biciclette finite di propria marca - Materiale per costruzioni
Pezzi staccati Accessori e gomme

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

dei Cicli Bianchi - Stucchi - Gritzner - Dei

ESPOSITION INTERNATIONALE

D'ALIMENTATION ET HYGIENE

25 CONCOURS CULINAIRE

Deploma de Grand Prix e Médaille d'Or

Décèsuè à M.^{re} Facchini Geltrude

A. Lugo pour ses excellents

AMARETTI SOVRANI - Paris 1908

SPAZIO DISPONIBILE